



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

XI LEGISLATURA

*ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 98 DEL 27 NOVEMBRE 2024
RELATIVA A:*

**DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE (DEFR) 2025-2027.
ARTICOLO 36 E PARAGRAFI 4.1 E 6 DELL'ALLEGATO 4/1 DEL DECRETO
LEGISLATIVO N. 118/2011; ARTICOLO 7 E SEZIONE III DELLA LEGGE
REGIONALE N. 35/2001.**



REGIONE DEL VENETO

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE

2025-2027

Per la predisposizione della Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale 2025-2027, la Segreteria Generale della Programmazione – Direzione Sistema dei controlli, SISTAR e documenti di programmazione generale, si è avvalsa della collaborazione e delle informazioni fornite dalle Strutture regionali, che hanno operato in accordo con gli Assessorati di riferimento sulla base delle specifiche competenze per materia e che si ringraziano.

Segreteria Generale della Programmazione
Direzione Sistema dei controlli, SISTAR e documenti di programmazione generale

INDICE SINTETICO

INDICE SINTETICO.....	3
PREMESSA DEL PRESIDENTE.....	6
IL QUADRO DI RIFERIMENTO.....	9
1 NOTA METODOLOGICA.....	10
2 IL QUADRO MACROECONOMICO.....	15
3 IL QUADRO DI RIFERIMENTO DI FINANZA PUBBLICA PER LA POLITICA DI BILANCIO 2025-2027	30
4 IL QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA SPESA.....	46
5 GLI AMBITI DELLA PROGRAMMAZIONE EUROPEA E NAZIONALE.....	48
LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE.....	63
6 IL QUADRO DEI PRINCIPALI RIFERIMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE	64
7 LE MISSIONI REGIONALI	82
8 GLI INDIRIZZI ALLE SOCIETÀ E AGLI ENTI REGIONALI.....	131
INDICE ANALITICO	180

GLOSSARIO DELLE PRINCIPALI SIGLE UTILIZZATE

Sigla	Estensione
Art.	Articolo
Co., c.	Comma
L.	Legge (statale)
D.Lgs.	Decreto Legislativo
D.L.	Decreto-Legge
DPR	Decreto del Presidente della Repubblica
DPCM	Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri
DM	Decreto Ministeriale
MEF	Ministero dell'Economia e delle Finanze
MIC	Ministero della Cultura
MASE	Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, già Ministero per la Tutela del Territorio e del Mare (MATM)
MASAF	Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, già Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MiPAAF)
MAECI	Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
MUR	Ministero dell'Università e della Ricerca
MIM	Ministero dell'Istruzione e del Merito
CITE	Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica
CIPESS	Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile
L.R.	Legge Regionale
DACR	Deliberazione Amministrativa del Consiglio regionale
CR	Consiglio regionale
DGR	Deliberazione della Giunta regionale
DGR/CR	Deliberazione della Giunta regionale diretta al Consiglio regionale
DPGR	Decreto del Presidente della Giunta regionale
DDR	Decreto del Dirigente regionale
BUR	Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto
Reg. (UE)	Regolamento europeo
Dir. (UE)	Direttiva europea
SNSvS	Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile
SRSvS	Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile
SDG	Sustainable Development Goal - Obiettivo di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030
DEF	Documento di Economia e Finanza (statale)
NADEF	Nota di Aggiornamento al DEF
DEFR	Documento di Economia e Finanza Regionale
NADEFR	Nota di Aggiornamento al DEFR
PIAO	Piano Integrato di Attività e Organizzazione
PNR	Programma Nazionale di Riforma
PNRR	Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, o NextGeneration EU Plan for Italy
PNC	Piano Nazionale Complementare al PNRR
Fondi SIE	Fondi Strutturali e di Investimento Europei (FESR, FSE+)
FESR	Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
PR Veneto FESR 2021-2027	Programma Regionale del Veneto a valere sul FESR per il periodo di programmazione 2021-2027
S3	Strategia per la Specializzazione Intelligente o Smart Specialization Strategy

Sigla	Estensione
POR FESR 2014-2020	Programma Operativo Regionale a valere sul FESR per il periodo di programmazione 2014-2020
SRA	Struttura Responsabile di Attuazione
FSE+	Fondo Sociale Europeo Plus
PR Veneto FSE+ 2021-2027	Programma Regionale del Veneto a valere sul FSE+ per il periodo di programmazione 2021-2027
POR FSE 2014-2020	Programma Operativo Regionale a valere sul FSE per il periodo di programmazione 2014-2020
PON	Programma Operativo Nazionale
CTE	Cooperazione Territoriale Europea
FEASR	Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale
FEAGA	Fondo Europeo Agricolo di Garanzia
PAC	Politica Agricola Comune
PSN PAC 2023-2027	Piano Strategico Nazionale per la PAC 2023-2027
CSR 2023-2027	Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale 2023-2027
GAL	Gruppo di Azione Locale
FEAMPA 2021-2027	Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura per il periodo 2021-2027
PN FEAMPA	Programma Nazionale del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura
OI	Organismo Intermedio
FSC	Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, già Fondi per le aree sottoutilizzate (FAS)
PSC	Piano Sviluppo e Coesione
VAS	Valutazione Ambientale Strategica
VIA	Valutazione di Impatto Ambientale
AIA	Autorizzazione Integrata Ambientale
AULSS	Azienda Unità Locale Socio Sanitaria
A.d.P.	Accordo di Programma
LEP	Livelli Essenziali delle Prestazioni

Premessa del Presidente

Il Documento di Economia e Finanza Regionale 2025-2027, l'atto di programmazione economico-finanziaria della Regione del Veneto, indica, in un'ottica di visione complessiva e coordinata, le scelte strategiche e gli obiettivi dell'Amministrazione, delle società e degli enti collegati secondo un approccio di "sistema Regione".

Le analisi di carattere congiunturale in esso contenute consentono di offrire utili chiavi di lettura del presente in un momento di generale incertezza, in cui, purtuttavia, permane l'importanza di una visione condivisa su cui programmare obiettivi che siano resilienti ai cambiamenti.

Se dal punto di vista delle tensioni internazionali la situazione generale registra, purtroppo, un aumento dell'intensità dei principali focolai, ossia il conflitto fra Russia e Ucraina e nel Medio Oriente, l'inflazione, che ha raggiunto il suo picco nel 2022, continua su una traiettoria discendente, influenzando le aspettative su di una riduzione dei tassi di interesse da parte della Banca Centrale Europea.

In questo scenario variabile, la previsione di crescita del Prodotto Interno Lordo veneto (0,9% per il 2024 e 1,0% per il 2025) si mantiene in linea con gli anni precedenti ma superiore alla media nazionale, confermando la resilienza del sistema economico agli shock esogeni, frutto anche delle politiche regionali che sono state tracciate in questi anni.

Anche nel prossimo triennio, continueremo a rafforzare le sinergie tra Regione, imprese e mondo della conoscenza, incrociando una serie di tematiche: dal trasporto all'energia; dalla sanità di eccellenza al suo radicamento nel territorio; dal turismo alla tutela dell'ambiente e del territorio alla riduzione dell'inquinamento, promuovendo anche all'estero le eccellenze che il Veneto sa di offrire.

Aumentare l'attrattività del territorio regionale per gli investitori nazionali ed esteri, al fine di accrescere la competitività e la produttività del sistema economico veneto a partire dai settori strategici, rappresenta anch'esso un obiettivo di primaria importanza delle politiche di sviluppo regionale. Il Veneto rappresenta, infatti, un territorio di eccellenza e di grandi potenzialità per gli investitori nazionali ed esteri, grazie a fattori chiave quali la sua posizione geografica, la disponibilità di una buona rete di infrastrutture di trasporto, un sistema universitario che copre tutti gli ambiti di studio, la presenza di molti cluster industriali e reti di impresa distribuiti nell'intero territorio regionale e un tessuto di PMI attive in diversi settori manifatturieri e dei servizi ben integrati nelle catene globali del valore; gli investimenti esteri portano con sé una serie di opportunità quali maggiore crescita, attrazione di capitali, innovazione, trasferimento tecnologico e integrazione globale, nonché il contrasto alla delocalizzazione; in particolare per le PMI venete che spesso hanno difficoltà a competere a livello globale a causa delle limitate risorse a disposizione, accedere a nuovi capitali e know-how.

Un esempio di vera accelerazione per la ricerca, per le competenze, per l'innovazione, per l'occupazione delle nuove generazioni è rappresentato dalla New Space Economy, uno dei driver strategici per lo sviluppo industriale ed economico della regione, oltre che uno dei catalizzatori in termini di investimento per lo sviluppo di nuovi e ambiziosi progetti. Le tecnologie e le soluzioni applicative che si stanno sviluppando attorno al tema Spazio sono pervasive e abbracciano ormai molti ambiti e settori con sinergie nuove, fino a poco tempo fa inaspettate. Il successo registrato dal recente appuntamento "Space Meetings Veneto" testimonia concretamente l'interesse che ruota intorno a questo tema e le opportunità che può offrire per la crescita di uno dei distretti più innovativi del Veneto, in grado di contaminarne moltissimi altri, quali l'agricoltura di precisione, la medicina, l'automotive, il manifatturiero.

Si rinnova l'impegno della Regione nei confronti dei giovani, linfa della nostra società, dando loro la possibilità di sviluppare competenze elevate ed acquisire esperienze qualificanti, così da poter guardare con ottimismo alle sfide personali e professionali che li attendono. Un segnale positivo arriva dalla forte diminuzione dei NEET, coloro che non sono impegnati sia dal punto di vista dello studio sia del lavoro. In Veneto, gli under 30 che non lavorano, non studiano e non si formano sono il 13,1%, e con questa quota

che tende verso la diminuzione, la regione si colloca al terzo posto in Italia, appena dietro a Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta, realtà dimensionalmente molto inferiori alla nostra Regione e con un regime speciale.

Uno dei principali motori di sviluppo è costituito dalla Programmazione 2021-2027 dei fondi europei: grazie agli oltre 2 miliardi di euro garantiti dai Programmi regionali Veneto FESR e FSE+ 2021-2027, continuiamo, senza soluzione di continuità rispetto al settennio 2014-2020, a lavorare in sinergia per accelerare lo sviluppo economico del territorio verso la frontiera tecnologica e per favorire l'inclusione attiva, stimolando la qualità della domanda e dell'offerta di lavoro. A ciò si somma la Politica per lo sviluppo rurale, che prevede per il Veneto oltre 820 milioni di euro per il periodo 2023-2027 destinati all'ammodernamento del settore, alla sostenibilità e alla tutela della biodiversità.

Sul fronte ambientale, al fine di mitigare il cambiamento climatico, saranno garantiti gli importanti investimenti di messa in sicurezza del territorio, dimostratisi cruciali nell'affrontare eventi meteorologici avversi e sempre più frequenti, che rischiano di diventare la nuova normalità ed a cui dobbiamo essere preparati e rispondere con forza. Dal 2010, abbiamo progettato e messo a terra una serie strutturata di opere che oggi ci permettono di guardare con più tranquillità alle previsioni del tempo. Abbiamo realizzato 13 bacini di laminazione dei 23 previsti, molti sono i cantieri aperti e presto ne saranno completati altri. Il Piano opere di difesa idrogeologica veneta vale 3,5 miliardi di euro e sono oltre 2.500 i cantieri di difesa del suolo aperti solo negli ultimi 3 anni. Abbiamo investito anche in manutenzione con 40 milioni di euro l'anno dedicati. Molto è stato fatto e molto resta da fare, ma possiamo dire comunque di avere investito moltissimo in opere di difesa idraulica e con un ulteriore miliardo di euro completeremo un piano che è determinante per prevenire catastrofi naturali causate da precipitazioni elevate.

L'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, momento storico a livello nazionale per lo sforzo di rinnovamento richiesto ad ogni livello, costituisce una ulteriore direttrice di sviluppo per il Veneto, chiamato nei prossimi anni, a completare gli interventi previsti, che hanno raccolto, a maggio 2024, assieme al Piano Nazionale Complementare e altri fondi nazionali, quasi 11 miliardi di euro. Nell'ottica di trasparenza con i cittadini, la Regione continuerà il costante monitoraggio degli obiettivi fissati dal PNRR, aggiornati sul sito internet regionale, riconoscendo l'importanza di spendere bene e in tempo le risorse assegnate, dimostrando gli effetti tangibili su economia e società.

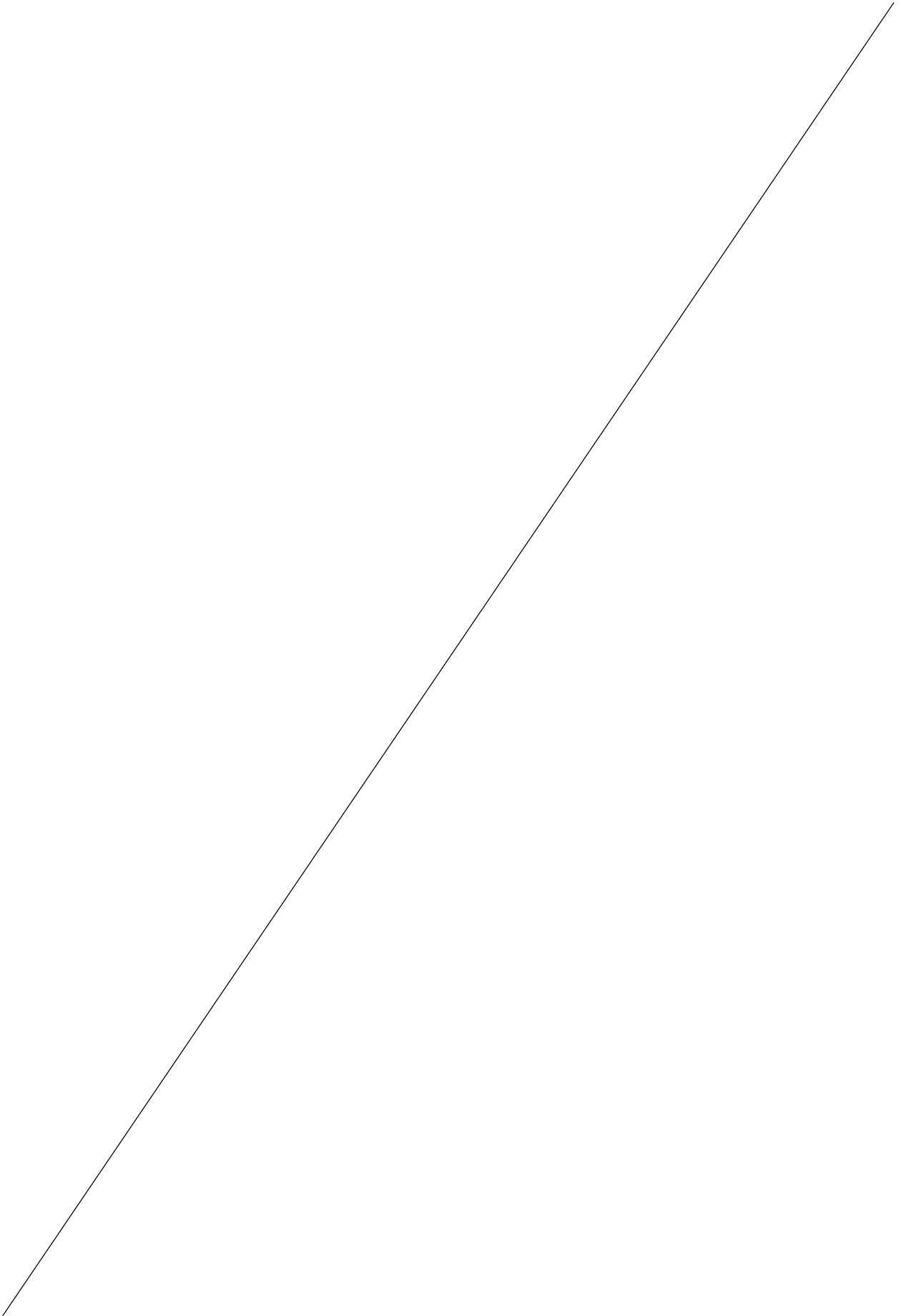
Tutte queste linee di azione sono collegate in un quadro dello sviluppo sostenibile, che ci ricorda come solo una prospettiva sistemica e coerente permetta l'integrazione degli strumenti di programmazione per raggiungere il miglioramento del benessere collettivo. La prospettiva sistemica non può tuttavia rimanere solo interna, ma deve anche realizzarsi nel dialogo costante con i territori, le istituzioni e i portatori di interesse, come già avviene con la programmazione dei fondi europei, il PNRR, nonché la partecipazione attiva all'interno della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome.

Tale dialogo con gli attori del territorio rafforza l'impegno che l'amministrazione continua a perseguire nella semplificazione amministrativa, lavorando in modo efficiente in base alla programmazione e con orientamento agli obiettivi, senza dimenticare la fase di monitoraggio della propria azione.

L'azione amministrativa di attuazione delle politiche, così organizzata, non può che essere potenziata dalla madre di tutte le riforme, quella dell'autonomia differenziata, dando attuazione a ciò che prevede la Costituzione. La "macchina" organizzativa regionale, che ha sempre dimostrato un encomiabile impegno e registrato livelli di eccellenza in ambito nazionale, è pronta a raccogliere questa sfida: integrare le attuali funzioni con competenze nuove e complementari non può che aumentare ancor di più l'efficienza e l'efficacia delle amministrazioni regionali, così da generare risparmi che potranno essere oggetto di perequazione con i territori con diversa capacità fiscale.

Con l'auspicio di continuare a migliorarci e migliorare la vita dei Veneti, guardiamo con fiducia al prossimo triennio, pronti a raccogliere i frutti del lavoro svolto sinora e continuando a seminare per il futuro del Veneto.

Il Presidente della Regione del Veneto
Luca Zaia



IL QUADRO DI RIFERIMENTO

1 Nota metodologica

1.1 Il ciclo della pianificazione, programmazione e controllo: un quadro di sintesi

Il ciclo della pianificazione, programmazione e controllo rappresenta lo strumento fondamentale del quale ogni organizzazione si deve dotare per verificare che l'attività di gestione, diretta al raggiungimento delle finalità istituzionali, si stia svolgendo in condizioni di efficienza ed efficacia.

Attraverso la pianificazione e la programmazione (che consentono, a diversi gradi di dettaglio e orizzonti temporali, di fissare gli obiettivi) ed il controllo (che consente di verificare se tali obiettivi siano stati raggiunti ed in che misura) un Ente, sia di natura privata che pubblica, può comprendere l'andamento della sua attività di gestione e capire se e in che modo migliorarla.

In estrema sintesi, quale quadro ricognitivo, vengono di seguito individuati gli ambiti, i documenti e le principali fasi, che caratterizzano la programmazione europea, nazionale e regionale.

I. L'ambito europeo

- **Semestre europeo:** L'Unione Europea formula orientamenti agli Stati membri i quali, a loro volta, presentano i loro programmi ("Programmi Nazionali di Riforma" e "Programmi di stabilità o di convergenza"). Dopo la valutazione di tali programmi, gli Stati membri ricevono raccomandazioni specifiche riguardanti le politiche nazionali di bilancio e di riforma. A luglio, il Consiglio dell'UE adotta le raccomandazioni specifiche per Paese e gli Stati membri sono invitati ad attuarle. Gli Stati membri tengono conto di tali raccomandazioni quando definiscono il bilancio dell'esercizio successivo e quando prendono decisioni relative alle politiche economiche, occupazionali e in materia di istruzione che intendono attuare (cioè nei restanti sei mesi dell'anno, talvolta chiamato "semestre nazionale"). Gli Stati membri della zona euro devono presentare, inoltre, i documenti programmatici di bilancio alla Commissione e all'Eurogruppo entro la metà di ottobre. Gli Stati membri adottano i rispettivi bilanci nazionali entro la fine dell'anno.
- **Country report:** sono le relazioni con cui la Commissione europea esamina la situazione economica e sociale di ciascuno Stato membro dell'Unione Europea e contengono analisi relative agli indicatori macroeconomici e sociali più rilevanti.

II. L'ambito italiano

- **Documento di Economia e Finanza (DEF) e la relativa Nota di Aggiornamento:** previsto dalla Legge 7 aprile 2011, n. 39, rappresenta il principale strumento della programmazione economico-finanziaria. Proposto dal governo e approvato dal Parlamento, esso indica la strategia economica e di finanza pubblica nel medio termine.
- **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile:** rappresenta il quadro di riferimento nazionale per la declinazione degli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU in Italia e per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione, secondo quanto previsto dall'art. 34 comma 3 e 4 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
- **Programma Nazionale di Riforma:** è il documento strategico mediante il quale ogni Stato Membro dell'Unione europea presenta annualmente la portata degli interventi di riforma messi in atto dalle amministrazioni nazionali e regionali, per conseguire gli obiettivi nelle varie annualità. A seguire, la Commissione valuta i Programmi, presenta le Raccomandazioni specifiche per Paese e, dopo l'adozione da parte del Consiglio europeo, gli Stati membri vengono invitati a seguire tali Raccomandazioni. Le Regioni contribuiscono in maniera attiva ad arricchire il Programma Nazionale di Riforma con un documento complessivo che rappresenta le misure da esse adottate.

III. L'ambito regionale

- **Programma di Governo:** previsto all'Art. n. 51 dello Statuto del Veneto (L.R. statutaria n. 1 del 17 aprile 2012, come modificata dalla L.R. statutaria n. 1 del 12 maggio 2020).
- **Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS):** prevista quale strumento di attuazione regionale nell'ambito della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e in coordinamento a quanto stabilito nell'Agenda 2030 (Risoluzione n. 70/1, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 25 settembre 2015).
- **Documento di Economia e Finanza Regionale e relativa Nota di aggiornamento:** previsto dal Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118, descrive gli scenari macroeconomici e finanziari, la programmazione regionale, le politiche da adottare e gli obiettivi da perseguire; espone, altresì, il quadro delle risorse disponibili per la programmazione unitaria dei programmi cofinanziati da fondi europei. Per la Regione del Veneto, il DEFR individua gli obiettivi strategici e gli obiettivi operativi prioritari, che sono descritti, in maniera puntuale ed esplicativa, nella Nota di Aggiornamento. Esso ha un orizzonte temporale di medio periodo (il triennio) ed è aggiornato annualmente.
- **Legge di stabilità:** prevista dal D.Lgs. n. 118/2011, contiene il quadro di riferimento finanziario e dimostra la copertura finanziaria delle autorizzazioni annuali e pluriennali di spesa.
- **Bilancio di previsione finanziario:** previsto dal D.Lgs. n. 118/2011 rappresenta contabilmente le previsioni di competenza per ciascun esercizio compreso nell'arco temporale considerato nel DEFR e di cassa per il primo esercizio. Esso viene approvato dal Consiglio regionale per Titoli e Tipologie in parte di Entrata e per Missioni e Programmi in parte di Spesa. Con il Documento tecnico di accompagnamento al bilancio la Giunta regionale ripartisce successivamente il bilancio di previsione finanziario per Categorie nella parte di Entrata e Macroaggregati nella parte di Spesa. Con Decreto del Segretario Generale della Programmazione è infine approvato il Bilancio Finanziario Gestionale, che attua la ripartizione per Capitoli (Entrata e Spesa) e Articoli (Spesa), assegnando le risorse ai centri di responsabilità, come previsto dall'art. 9 della L.R. n. 39/2001 "Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione".
- **Collegato alla legge di stabilità:** previsto dal D.Lgs. n. 118/2011, è la norma legislativa con la quale sono disposte, al fine di attuare i contenuti del DEFR, modifiche ed integrazioni a disposizioni legislative regionali con riflessi sul bilancio.
- **Decreto "Obiettivi operativi complementari":** contiene iniziative complementari a quelle prioritarie, presenti nel DEFR, e sono finalizzate al miglioramento nell'efficienza dell'azione amministrativa, ovvero, al perseguimento degli obiettivi strategici dell'Amministrazione; essi sono adottati, a seguito dell'approvazione del Bilancio Finanziario Gestionale, con Decreto del Segretario Generale della Programmazione.
- **Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO),** di cui all'articolo 6, comma 6, del Decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 113 del 6 agosto 2021, i cui contenuti sono dettagliati nel Decreto interministeriale del 30 giugno 2022, n. 132, che ne delinea anche la struttura e le modalità redazionali.
- **Programma triennale dei lavori pubblici e Programma triennale per l'acquisto di beni e servizi,** sono previsti dall'art. 37 del D.Lgs. n. 36 del 31 marzo 2023, che riporta "Le stazioni appaltanti e gli enti concedenti: a) adottano il programma triennale dei lavori pubblici e il programma triennale degli acquisti di beni e servizi. I programmi sono approvati nel rispetto dei documenti programmatori e in coerenza con il bilancio e, per gli enti locali, secondo le norme della programmazione economico-finanziaria e i principi contabili; b) approvano l'elenco annuale che indica i lavori da avviare nella prima annualità e specifica per ogni opera la fonte di finanziamento, stanziata nello stato di previsione o nel bilancio o comunque disponibile." In merito al Programma triennale dei lavori pubblici, l'art. 4 della L.R. n. 27/2003 prevede che lo stesso sia adottato dalla Giunta regionale e successivamente approvato dal Consiglio regionale. Ogni programma è redatto scorrendo l'annualità pregressa e aggiornando i programmi precedentemente approvati.
- **Programma Veneto in Action:** approvato con DGR n. 174/2020 e DGR n. 355/2021, promuove un percorso strategico per la valorizzazione del territorio regionale in vista delle olimpiadi e paralimpiadi

invernali Milano Cortina 2026 per rilanciare il ruolo economico del sistema produttivo regionale, dando al contempo visibilità ai territori e alle opportunità che offrono, sfruttando l'effetto moltiplicatore generato dai Giochi e rendendo necessaria una programmazione pluriennale di attività di accompagnamento. Con DGR n. 125 del 24 febbraio 2023 è stata approvata la ricognizione delle iniziative regionali, confluite nel documento "*Strategia di Legacy e Sostenibilità*" (redatto dalla Fondazione Milano Cortina 2026), a supporto del Programma Veneto in Action, e delle iniziative del territorio in linea con i Piani strategici individuati all'Allegato A della stessa. Successivamente, con DGR n. 371 del 9 aprile 2024, si è provveduto ad una nuova ricognizione e all'aggiornamento delle iniziative regionali.

- **Rapporto di monitoraggio** annuale, l'articolo 27, comma 3, della L.R. 29 novembre 2001, n. 35, stabilisce che la Giunta regionale predisponga annualmente un Rapporto di monitoraggio da trasmettere al Consiglio regionale per le conseguenti valutazioni. Dall'attività di controllo scaturiscono informazioni e riflessioni che hanno implicazioni nella formulazione del DEFR e del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO), che ricomprende il Piano della Performance, del periodo successivo.

A supporto del ciclo di programmazione sono previste le seguenti attività in corso d'anno:

- **Programmazione operativa e monitoraggio:** attraverso la piattaforma informatica SFERe, gli obiettivi operativi (prioritari e complementari) vengono declinati in attività ed in fasi (alle quali vengono associate le risorse finanziarie e quelle umane), che sono monitorate periodicamente. Parimenti viene verificato annualmente il raggiungimento degli indicatori previsti.
- **Reporting e controllo:** dal monitoraggio, si procede alla formulazione di una reportistica sia a livello aggregato che per singolo obiettivo regionale, evidenziando scostamenti rispetto a quanto programmato.

Figura 1.1.1 - La programmazione ed il controllo strategico nella Regione del Veneto



1.2 Il DEFR e la relativa Nota di aggiornamento: lo strumento della programmazione regionale

Il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) rappresenta il principale strumento della programmazione regionale, ai sensi del Decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118, come integrato e modificato dal Decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126, recante "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42".

In particolare, l'art. 36, comma 3, prevede che le Regioni ispirino la propria gestione al principio della programmazione, di modo che il bilancio di previsione finanziario sia elaborato sulla base delle politiche contenute nel DEFR.

L'Allegato n. 4/1 al citato D.Lgs. n. 118/2011 relativo al "Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio", inoltre, stabilisce che "il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) definisca gli obiettivi della manovra di bilancio regionale, che abbia carattere generale, a contenuto programmatico e costituisca lo strumento a supporto del processo di previsione" prescrivendo, altresì, che il bilancio di previsione esponga "l'andamento delle entrate e delle spese riferito ad un orizzonte temporale di almeno un triennio, definito in base alla legislazione statale e regionale vigente e al documento di programmazione dell'Ente".

Infine, l'Allegato n. 14 del D.Lgs. n. 118/2011 prevede che nel bilancio di previsione le spese siano classificate in Missioni e Programmi.

In ordine ai tempi di adozione del DEFR, definito lo scenario di finanza pubblica delineato nel Documento di Economia e Finanza (DEF) per garantire la necessaria coerenza con gli strumenti della finanza pubblica nazionale, l'Allegato n. 4/1 al D.Lgs. n. 118/2011 prescrive che il DEFR debba essere adottato dalla Giunta regionale e trasmesso al Consiglio entro il 30 giugno dell'anno antecedente a quello cui il documento stesso si riferisce. Il DEFR dovrà, poi, essere aggiornato e trasmesso al Consiglio regionale entro 30 giorni dalla presentazione della Nota di aggiornamento del DEF nazionale e, comunque, non oltre la presentazione del disegno di legge di bilancio.

Il DEFR, e la relativa Nota di Aggiornamento, costituiscono punto di riferimento per il Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) che ha assorbito una serie di piani programmatori già previsti da precedenti disposizioni, tra i quali:

- Piano triennale dei fabbisogni del personale (art. 6, D.Lgs. n. 165/2001);
- Piano triennale delle azioni concrete per l'efficienza delle pubbliche amministrazioni (art. 60-bis, D.Lgs. n. 165/2001);
- Piano triennale per l'individuazione di misure finalizzate alla razionalizzazione dell'utilizzo delle dotazioni strumentali, anche informatiche, che corredano le stazioni di lavoro nell'automazione d'ufficio (art. 2, co. 594, lett. a), L. n. 244/2007);
- Piano della performance (art. 10, D.Lgs. n. 150/2009);
- Piano di prevenzione della corruzione (art. 1, c. 5, lett. a), L. n. 190/2012);
- Piano organizzativo del lavoro agile (art. 14, L. n. 124/2015);
- Piani di azioni positive (art. 48, D.Lgs. n. 198/2006).

Al fine di verificare che la gestione si svolga in condizioni di efficienza e efficacia, tali da permettere il raggiungimento delle finalità istituzionali, l'Amministrazione provvederà a monitorare e controllare, attraverso l'applicativo informatico di Project management "SFERe", l'andamento delle attività programmate nella Nota di Aggiornamento al DEFR per poter, eventualmente, procedere con gli opportuni interventi correttivi in caso di scostamento rispetto alle previsioni.

Va tenuto presente che l'aspetto programmatico, pur se orientato oltre il breve periodo, non deve prescindere dall'analisi di contesto che può, in modo anche repentino, mutare nel tempo. Alcune situazioni, come ad esempio quelle pandemiche o geopolitiche, influenzano notevolmente gli scenari macro economici con aspetti mutevoli pienamente valutabili nel medio periodo, ma che prevedono azioni che possono attuarsi in modifiche tempestive di quanto programmato.

Il DEFR rappresenta in maniera sintetica il quadro congiunturale internazionale, nazionale e regionale, e illustra il contesto di finanza pubblica, il quadro generale di finanza regionale e il quadro di riferimento della spesa per l'anno di riferimento. Inoltre, fornisce un quadro sintetico della programmazione europea e nazionale e i collegamenti tra il DEFR e i principali strumenti della programmazione regionale, quali il Programma di Governo 2020-2025 e la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS), approvata

con DACR n. 80 del 20 luglio 2020, che delinea le traiettorie future per uno sviluppo sostenibile del Veneto al 2030 in chiave sociale, economica e ambientale. Parimenti, vi sono riferimenti al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), strumento con cui l'Italia, all'interno del quadro europeo di riferimento – Dispositivo di Ripresa e Resilienza –, ha voluto rispondere alla crisi pandemica legata al Covid-19 ed espone alcuni contenuti relativamente all'azione regionale volta ad individuare, realizzare e monitorare specifici interventi in tale ambito.

Sulla base del quadro normativo su esposto e al fine di garantire la giusta relazione con il sistema del bilancio, il DEFR della Regione del Veneto e la relativa Nota di Aggiornamento presentano la medesima struttura/classificazione in Missioni e Programmi del Bilancio.

Nella Nota di Aggiornamento, oltre ai contenuti del DEFR, sono presenti il monitoraggio annuale della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (effettuato a livello di Macroarea a valere su una selezione di indicatori tra quelli inseriti nel documento stesso) e la descrizione dei Programmi e degli Obiettivi operativi prioritari, che definiscono le azioni concrete messe in campo dall'Amministrazione regionale per realizzare le proprie politiche.

Inoltre, sono rappresentati, all'Allegato 1, gli Obiettivi operativi prioritari nei quali sono descritte in modo puntuale le azioni concrete messe in campo dall'Amministrazione regionale per realizzare le proprie politiche.

Per ciascuno di essi sono definiti, tra le altre informazioni utili a dettagliare il quadro di operatività, i seguenti aspetti:

- gli "Obiettivi strategici" a cui concorrono;
- gli "Strumenti di attuazione", nei quali sono rinvenibili i riferimenti alla Programmazione europea 2021-2027 dei Fondi strutturali, le leggi regionali ecc.
- i soggetti esterni che partecipano finanziariamente alla realizzazione dell'obiettivo;
- i riferimenti ai Goals dello Sviluppo sostenibile;
- i riferimenti al PNRR e al PNC.

Tutte queste informazioni, essendo gli obiettivi inquadrati all'interno delle Missioni e dei Programmi di spesa del bilancio regionale, permettono di collegarli alle rispettive risorse finanziarie e di riclassificarli a seconda delle esigenze informative richieste. In merito, inoltre, si precisa che in fase di monitoraggio, mediante l'applicativo SFERe, sono presenti le informazioni specifiche inerenti ai capitoli di spesa ed al loro impiego.

Infine, nella prospettiva di visione a 360° del "Sistema Regione", nel Capitolo "Indirizzi alle Società ed agli Enti regionali", suddivisi in:

- Società controllate;
- Società partecipate;
- Enti strumentali controllati;
- Enti strumentali partecipati;
- Altri Enti collegati;

sono individuati per ciascuna Società ed Ente: gli ambiti entro cui agiscono e le principali attività che realizzano; le Missioni di riferimento all'interno del DEFR; gli obiettivi di medio lungo termine da perseguire e le connessioni con gli obiettivi strategici del DEFR; l'indicazione del sito istituzionale di riferimento.

2 Il quadro macroeconomico

2.1 Dal quadro congiunturale internazionale alla situazione dell'economia veneta

I. Lo scenario internazionale

Volendo etichettare gli ultimi anni, si potrebbero così definire: "2020 anno del Covid", "2021 anno post pandemico", "2022 anno della crisi energetica", "2023 anno della stretta monetaria". Sono stati anni di rapidi cambiamenti in cui gli eventi hanno sicuramente influenzato il ciclo economico: la caduta della produzione durante i lockdown pandemici, l'aumento dei prezzi dei prodotti energetici in seguito al conflitto tra Russia e Ucraina, l'impennata inflattiva e la reazione della politica monetaria hanno messo a dura prova le economie mondiali che hanno comunque mostrato resilienza e capacità di reazione. Il 2023 inizia con la preoccupazione di una nuova accelerazione dell'inflazione che avrebbe potuto portare ad una recessione dell'economia e ad una elevata instabilità finanziaria. L'anno si chiude con lo scoppio del nuovo conflitto tra Hamas e Israele che, dal punto di vista economico, potrebbe generare criticità sui mercati dell'energia. Il prezzo del petrolio ha conosciuto un'impennata nei giorni successivi agli attentati terroristici di Hamas, ma al momento questo effetto non è stato particolarmente decisivo.

A fronte di tutto ciò, l'economia internazionale ha rallentato, ma senza destare timori di crisi e dal punto di vista dei mercati finanziari è stato un anno molto positivo.

Il Fondo Monetario Internazionale, nel World Economic Outlook di aprile 2024 stima un incremento del PIL globale del +3,2% nel 2023, con un miglioramento più intenso dei Paesi emergenti, +4,3%, rispetto a quelli industrializzati, +1,6%. Ciò evidenzia una decelerazione dal +3,5% del 2022, attestandosi su un ritmo di sviluppo inferiore a quello storico (il tasso di crescita medio, per il periodo 2000-2019, era stato pari a +3,8%).

Dal lato dell'offerta, nel 2023 la crescita della produzione industriale a livello globale è, in media d'anno, sostanzialmente nulla¹. I servizi continuano a crescere, proseguendo la fase positiva avviata con il completamento delle riaperture post pandemia. Il 2023 è caratterizzato da una discesa dell'inflazione nei principali paesi, riflettendo soprattutto il calo delle quotazioni delle materie prime energetiche. Nel corso del 2023, la dinamica inflazionistica mondiale segna un +6,8% e mostra un rientro complessivamente più rapido del previsto rispetto al picco del 2022 (+8,7%), grazie a condizioni di offerta espansive e a un orientamento di politica monetaria restrittivo che ha mantenuto ancorate le aspettative.

L'economia internazionale, a inizio 2024, resta penalizzata da una elevata incertezza sull'evoluzione delle tensioni geo-politiche, in particolare per il timore dell'escalation della guerra a Gaza dopo il coinvolgimento dell'Iran, e si caratterizza per prospettive di crescita moderate. Il Fondo Monetario Internazionale prevede che il PIL globale continuerà a salire allo stesso ritmo del 2023, ossia del +3,2% nel 2024 e anche nel 2025. Le economie avanzate dovrebbero vedere una leggera accelerazione con +1,7% nel 2024 e +1,8% nel 2025. Ciò sarà controbilanciato da un rallentamento dei paesi in via di sviluppo che passano dal +4,3% del 2023 al +4,2% nel 2024 e anche nel 2025.

Nell'Unione europea, dopo un'espansione sostenuta nel primo semestre del 2022, la crescita europea si interrompe nel quarto trimestre del 2022 e rimane prossima a zero in tutti e quattro i trimestri del 2023. L'Area euro subisce in maniera pesante gli effetti della crisi energetica da diversi punti di vista. Da un lato, l'aumento dei prezzi dei prodotti energetici aumenta l'inflazione e frena la crescita dei consumi delle famiglie europee, dall'altro gli aumenti dei costi di produzione per le imprese compromettono i settori più energivori, determinando in alcuni casi la sostituzione con prodotti d'importazione. Lo shock si rileva quindi più intenso nei territori con una base industriale più ampia, e con una maggiore vocazione all'export, in particolare la Germania.

Le stime e previsioni di crescita del PIL reale per l'Eurozona sono pari a +3,4% nel 2022, +0,4% nel 2023 e +0,8% nel 2024.

¹ Istat, Rapporto sulla competitività dei settori produttivi, Marzo 2024.

II. Lo scenario italiano

Lo scorso anno, l'Italia ha registrato un PIL pari a 2.085.376 milioni di euro correnti, con un incremento annuo dello 0,9%, in decelerazione rispetto al 2022, ma superiore a quello della media dell'area euro (+0,4%).

Si rileva che l'economia italiana negli ultimi tre anni è cresciuta più delle altre economie dell'Area euro, un risultato che va letto positivamente, soprattutto se si considera che nel periodo precedente aveva avuto una crescita relativa inferiore.

Dal lato della domanda interna nel 2023 si registra, in termini di volume, un incremento del 4,7% degli investimenti fissi lordi e dell'1,2% dei consumi finali nazionali.

Un forte contributo alla crescita è stato quello degli investimenti in costruzioni, che registrano a fine anno una corsa in vista del termine dei provvedimenti di incentivazione fiscale alle ristrutturazioni.

Nel 2023 la spesa per consumi finali delle famiglie cresce a valori reali dell'1,2% (+5,8% nel 2022). Sul territorio economico, la spesa per consumi di servizi aumenta del 3,8%, quella per beni scende dell'1,2%. Gli incrementi più significativi, a valori reali, si rilevano nelle seguenti funzioni di consumo: spese per trasporti, +7,1%, per alberghi e ristoranti, +5,4%, e per ricreazione e cultura, +4,2%. Si registrano variazioni particolarmente negative nelle spese per vestiario e calzature, -6,0%, e per mobili, elettrodomestici e manutenzione della casa, -5,6%.

Gli investimenti fissi lordi segnano una crescita del 4,7% (+8,6% nel 2022), con aumenti del 3,1% degli investimenti in costruzioni, del 3,2% in macchinari e attrezzature, del 23,4% in mezzi di trasporto e del 5,9% in prodotti della proprietà intellettuale.

Nel 2023 il valore aggiunto complessivo aumenta in volume dell'1,1%; nel 2022 aveva registrato una crescita del 3,9%. L'incremento è del 3,9% nelle costruzioni e dell'1,6% nei servizi, mentre l'agricoltura, silvicoltura e pesca segna un calo del 2,5% e l'industria in senso stretto dell'1,1%. Nel settore terziario aumenti particolarmente marcati si registrano per servizi di informazione e comunicazione, +4,0%, attività immobiliari, +3,3%, e per attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi, +6,1%.

Sulla base delle informazioni pervenute, l'Istat ha elaborato in via provvisoria le stime del conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche (AP) per l'anno 2023. L'indebitamento netto delle AP in rapporto al Pil è pari a -7,2% (-8,6% l'anno precedente). In valore assoluto l'indebitamento per il 2023 è di -149.475 milioni di euro, in diminuzione di circa 18,5 miliardi rispetto a quello dell'anno precedente.

Il saldo primario (indebitamento netto meno la spesa per interessi) è ancora negativo e pari a -70.864 milioni di euro, con un'incidenza sul PIL del -3,4% (-4,3% nel 2022). Il saldo di parte corrente (risparmio o disavanzo delle AP) è positivo e pari a 12.641 milioni di euro (era -23.065 milioni nel 2022), risultato di un aumento delle uscite correnti (circa 17,8 miliardi) e di una crescita delle entrate correnti di circa 53,5 miliardi di euro.

Il Documento di Economia e Finanza 2024² tiene conto dell'incertezza delle prospettive economiche e fornisce una previsione tendenziale del Prodotto Interno Lordo italiano del 1,0% per il 2024. La previsione di fonte Prometeia prospetta una crescita più prudentiale del PIL nazionale del +0,8% per il 2024 e +0,9% per il 2025. Gli scenari congiunturali incerti potrebbero, tuttavia, portare una revisione delle previsioni.

III. Lo scenario veneto

Per il Veneto non sono ancora disponibili i dati ufficiali del 2023, ma le stime mostrano una performance positiva anche lo scorso anno: si stima un valore del Prodotto Interno Lordo veneto pari a 192 miliardi a prezzi correnti, corrispondenti a 166 miliardi a prezzi reali, ossia deflazionati, con una crescita rispetto al 2022 dell'1,0%, leggermente superiore all'incremento nazionale. Nel 2023 la variazione degli investimenti sembra superiore alle aspettative, +4,8%, affiancata da una crescita dei consumi delle famiglie del 1,3%. Tra i settori vi sono andamenti contrastanti. Il terziario mostra la crescita più vivace, pari al +1,8%, mentre l'industria risente delle criticità globali relative alla produzione industriale e segna un calo dello 0,8%, e l'edilizia viene ancora trainata dall'ultimo strascico dei bonus e dovrebbe salire del 5,2%.

² Ministero dell'Economia e delle Finanze, Documento di Economia e Finanza 2024, Deliberazione del Consiglio dei Ministri – 9 aprile 2024.

Il PIL pro capite nel 2023 viene stimato pari a 39.572 euro correnti, con un aumento di oltre 2.300 euro rispetto al 2022 e superiore del 12% rispetto alla media nazionale.

Tabella 2.1.1 - Quadro macroeconomico (variazioni percentuali su valori concatenati con anno di riferimento 2015). Veneto e Italia - Anni 2021:2025

	2021		2022		2023		2024		2025	
	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia	Veneto
Prodotto interno lordo	8,3	8,7	4,0	4,9	0,9	1,0	0,8	0,9	0,9	1,0
Spesa per consumi finali delle famiglie	5,6	5,9	5,8	6,0	1,2	1,3	0,3	0,3	1,2	1,3
Spese per consumi finali AA. PP. e ISP	1,5	0,3	1,1	1,3	1,4	1,7	0,8	0,8	0,3	0,3
Investimenti fissi lordi	20,3	17,9	8,6	9,2	4,7	4,8	-0,1	0,3	-2,1	-3,4
Importazioni (a)	28,7	29,0	37,4	33,4	-10,4	-11,8	-0,5	0,7	6,0	7,0
Esportazioni (a)	19,2	17,7	20,2	16,1	0,0	-0,3	0,6	0,9	4,9	5,3

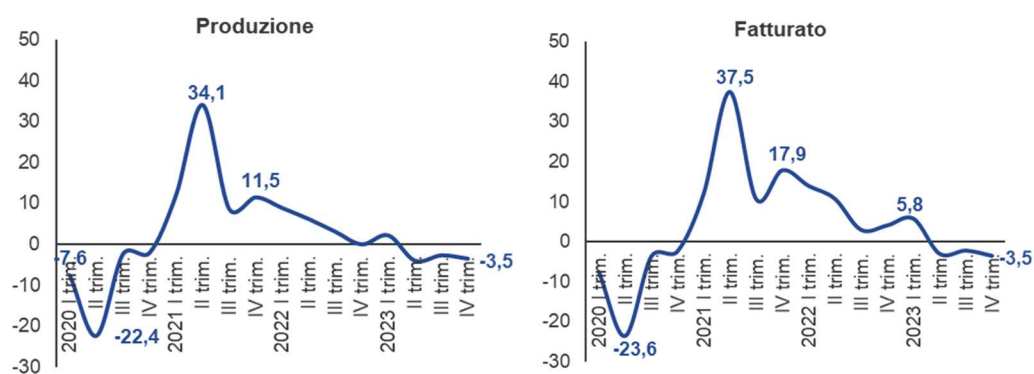
(a) Valori correnti

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat e stime e previsioni, in rosso, **Prometeia** a maggio 2024

Data l'importanza strategica della manifattura veneta, si riportano di seguito i risultati delle indagini congiunturali del Centro Studi Unioncamere del Veneto. Il settore manifatturiero veneto nel 2023 sembra risentire della debolezza della domanda internazionale, in primis, del partner tedesco. In seconda battuta, subisce gli sforzi di contenimento dei prezzi a causa dei rincari energetici in un contesto di restringimento della politica monetaria. Tutto ciò porta a registrare un calo medio annuo tendenziale del -2% della produzione nel 2023 rispetto al 2022. Si tratta del primo anno con segno negativo dopo la chiusura delle attività nel periodo pandemico del 2020; nel 2021 infatti la produzione aveva registrato un +16,6 % e +4,5% nel 2022. Dopo un primo trimestre positivo, le indagini dei periodi successivi hanno registrato una contrazione sia della produzione che del fatturato. Il fatturato dopo un + 5,8% del primo trimestre 2023, aumento più consistente della produzione (+2,2%) anche per effetto dell'aumento dell'inflazione, procede su un trend di decrescita simile a quello della produzione, fino ad arrivare al quarto trimestre a un -3,5%, al pari della produzione industriale.

La decelerazione viene confermata dall'indicatore del grado di utilizzo degli impianti, che ha continuato ad oscillare nel corso del 2023 attorno al 70%, posizionandosi nell'ultimo trimestre al 72%, ma distanziandosi dal 75% medio del 2022.

Figura 2.1.1. – Produzione e fatturato dell'industria manifatturiera (var% tendenziali). Veneto – I trim.2020: IV trim.2023



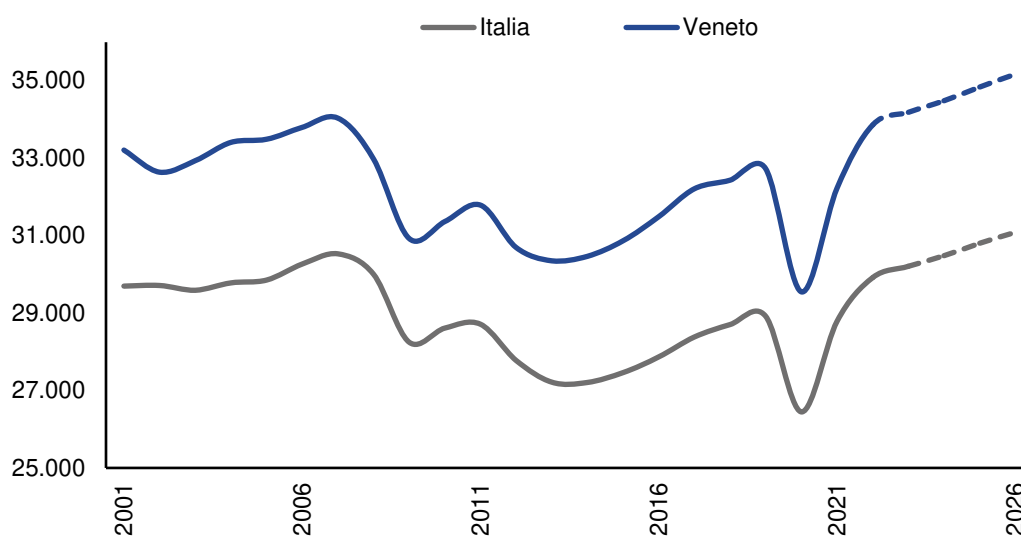
Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Unioncamere Veneto

Per il Veneto è attesa una crescita del PIL pari al +0,9% nel 2024. Il valore aggiunto per il settore industriale rimarrà stabile (+0,1%), le costruzioni vedranno una contrazione, anche per l'effetto statistico rispetto alla bolla degli anni precedenti (-1,4%) e il comparto dei servizi vedrà un aumento del +1,5%. I consumi delle famiglie e gli investimenti fissi lordi aumenteranno entrambi del +0,3%. Il PIL pro capite nel 2024 viene previsto pari a 40.328 euro correnti, superiore di oltre 700 euro rispetto al valore del 2023.

Il PIL pro capite veneto, dopo la caduta del 2020 causata dagli effetti della pandemia sul ciclo economico, riprende la sua dinamica positiva, tanto da superare già nel 2022 il valore pre-Covid. Come si vede dal grafico della serie storica con i dati a prezzi 2015, per depurarli dall'inflazione, si prevede che nel 2025 venga raggiunto il valore che in Veneto si era registrato nel 2007, anno di massimo picco storico dell'economia veneta.

Il PIL pro capite veneto si mantiene nel tempo sempre al di sopra di quello medio nazionale con una differenza in positivo che, a seconda dell'anno, va dai 2.500 ai 4.000 euro circa.

Figura 2.1.2 - PIL pro capite (euro anno 2015). Veneto e Italia - Anni 2001:2026



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati e previsioni Prometeia

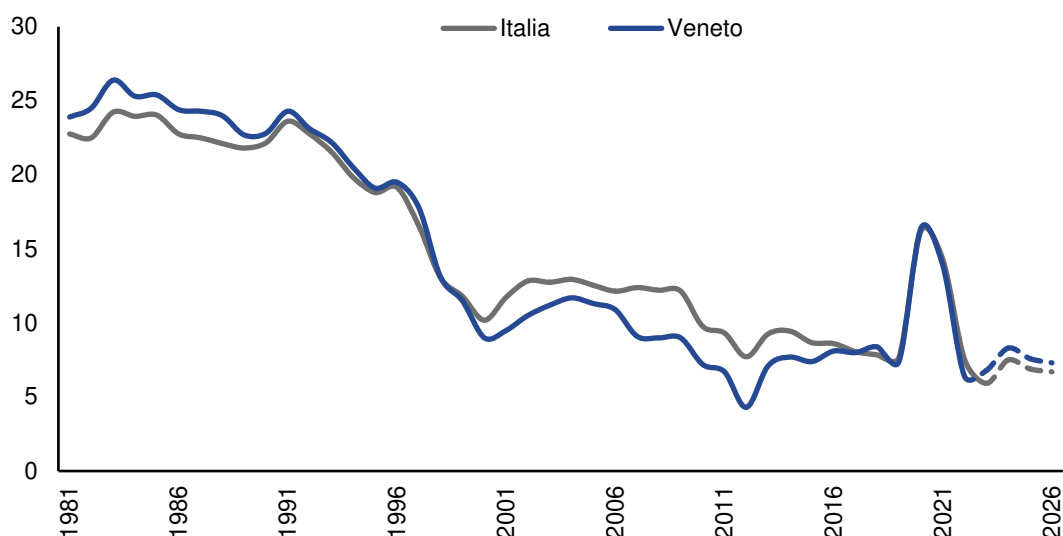
Il reddito disponibile³ è una misura sintetica del benessere economico di cui possono godere i residenti di un territorio, considerati nella veste di consumatori e risparmiatori. Esso infatti comprende tutti i flussi, in entrata e in uscita, di pertinenza dei soggetti residenti, anche se realizzati al di fuori del territorio, mentre esclude le risorse conseguite nel territorio da soggetti che risiedono altrove. Il reddito disponibile pro capite delle famiglie venete nel 2023 è di 24,5 mila euro a valori correnti, più elevato rispetto alla media nazionale (22,6 mila). Nelle previsioni si presume una crescita anche nel 2024. Nel corso del 2023 il reddito disponibile delle famiglie a valori correnti, che complessivamente ammonta a quasi 119 miliardi di euro, aumenta del 7,1% (+5,2% nel 2022), pari ad un incremento di quasi 8 miliardi di euro. La consistente crescita dei prezzi ha, tuttavia, determinato una contrazione del potere d'acquisto, infatti il reddito disponibile espresso in termini reali cresce soltanto dell'1,8% rispetto al 2022.

La dinamica leggermente meno sostenuta della spesa per consumi finali delle famiglie a valori correnti (+6,7%, ossia +6,9 miliardi di euro in valore), rispetto al reddito disponibile, determina nel 2023 un lieve aumento della quota di reddito destinata al risparmio. La propensione al risparmio delle famiglie passa dal 6,4% del 2022 al 6,8% del 2023. Dal post pandemia la propensione al risparmio dei veneti si abbassa nel 2022, per poi crescere ed essere superiore rispetto alla media nazionale (6,3%).

Analizzando le serie storiche, deflazionate e calcolate per abitante, si osserva in tutte le variabili economiche il pesante impatto dei mesi di lockdown nel 2020 e la successiva ripresa (crollo nella propensione al risparmio).

³ Rappresenta l'ammontare di risorse correnti degli operatori per gli impieghi finali (consumo e risparmio).

Figura 2.1.3 - Propensione al risparmio delle famiglie (*). Veneto e Italia - Anni 1981:2026



(*) Quota dei risparmi sul reddito disponibile delle famiglie

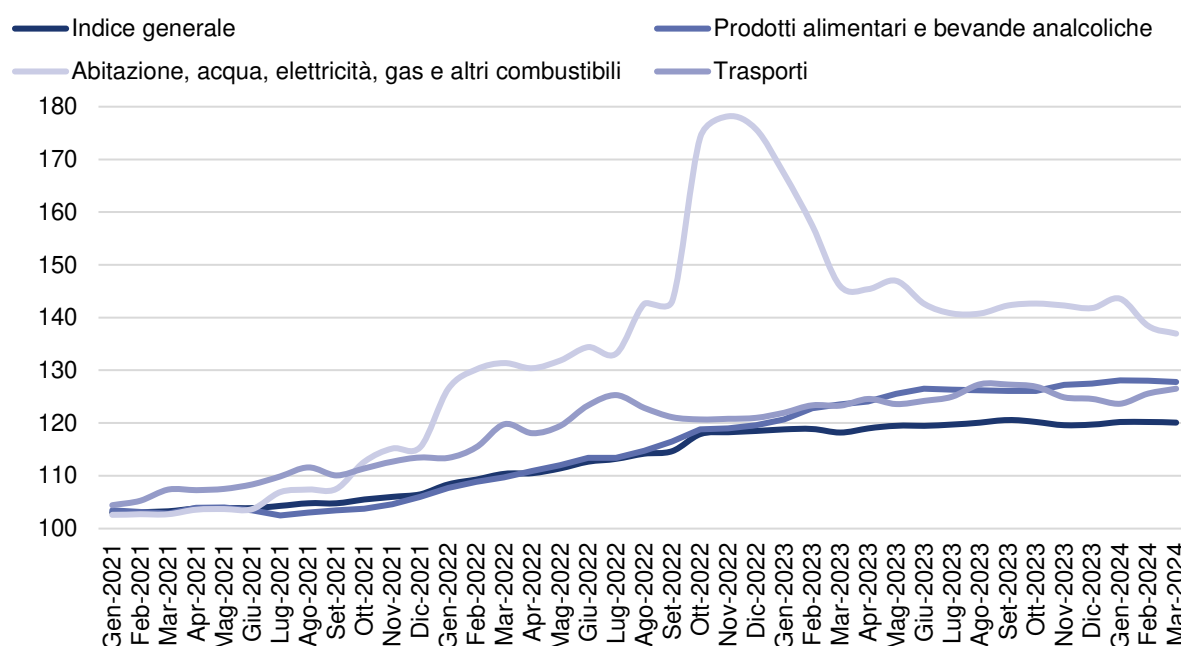
Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su stime e previsioni Prometeia

Si nota la forte correlazione tra i consumi pro capite delle famiglie e il reddito disponibile pro capite. Si tratta di grandezze fortemente influenzate dal ciclo economico generale, ma anche dalla classe di reddito di appartenenza. Infatti, se l'aumento dei prezzi si è verificato su scala globale, l'inflazione colpisce di più le persone più povere che consumano una quota maggiore del proprio reddito per acquistare beni di prima necessità. Si prevede che la discesa dell'inflazione, assieme ai rinnovi contrattuali, porterà una ripresa salariale e conseguente un aumento dei consumi e in parte anche del risparmio.

IV. L'andamento dei prezzi

Il fenomeno di crescita inflazionistica, iniziato nel 2021 e cresciuto rapidamente nel 2022 sia nel mondo che in Italia, si sta attenuando. Il picco raggiunto nel 2022 lascia il posto ad un tasso di inflazione complessivo del 5,7% in Italia e del 5,5% in Veneto nel 2023, in decelerazione rispetto all'anno precedente. Il rientro dei prezzi si colloca su valori al di sotto del dato nazionale, mostrando quindi per il Veneto un maggior rallentamento rispetto all'andamento italiano. Aumenti per energia, ma non solo. In Veneto i prezzi legati alla componente abitazione, acqua, elettricità e combustibili, dopo un importante +34,9% raggiunto nel 2022, scendono a un +1,5% nel 2023; continuano a contribuire all'aumento dei prezzi in Veneto i prodotti alimentari, i cui prezzi crescono a due cifre nel 2023 (+10,1%), i trasporti (+3,9%) e i mobili, articoli e servizi per la casa (+6,3%). Anche i servizi ricettivi e di ristorazione vedono in Veneto un notevole aumento nel 2023, pari a +7,3% complessivamente (+5,9% relativamente alla componente della ristorazione e +12,3% per i servizi di alloggio); degno di nota anche l'aumento dei prezzi dei pacchetti vacanza, incardinati all'interno della voce 'ricreazione, spettacoli e cultura, che crescono del +14,5% rispetto al 2022.

Figura 2.1.4 – Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (base 2015=100). Veneto - Gen. 2021: Mar. 2024



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

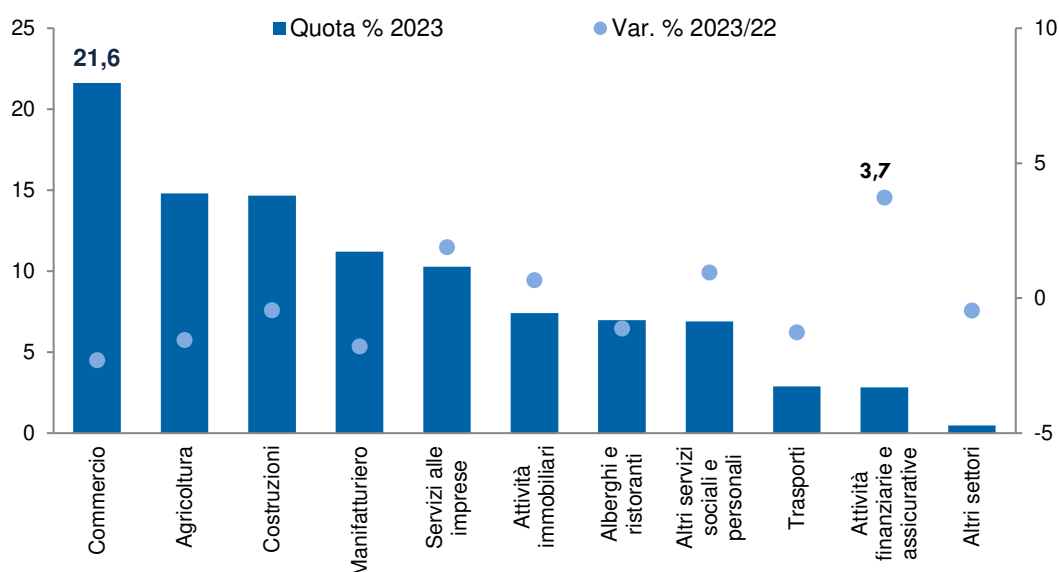
Dopo alcuni mesi con un tasso di inflazione vicino all'1%, a marzo 2024 l'inflazione risale leggermente, portandosi all'1,2% a livello nazionale e a 1,6% in Veneto. La lieve accelerazione riflette l'attenuarsi della flessione su base tendenziale dei prezzi dei beni energetici. Un sostegno all'inflazione si deve inoltre all'accelerazione dei prezzi dei servizi relativi al trasporto (+2,6% tendenziale a marzo 2023). Di contro, i prezzi dei prodotti alimentari non lavorati mostrano anche a marzo un rallentamento. Ad aprile 2024 l'inflazione a livello nazionale continua scendere, portandosi a +0,9%. L'inflazione acquisita per il 2024 a livello nazionale è pari a +0,6% (+1,7% la componente di fondo).

2.2 Le imprese

Al 31 dicembre 2023 il sistema produttivo del Veneto conta 421.977 imprese attive, che costituiscono l'8,3% della base imprenditoriale nazionale. Il 14,8% delle imprese è riconducibile alla categoria agricola, il 14,7% al comparto delle costruzioni, il 21,6% al commercio, che risulta essere il settore prevalente per numero di imprese attive, il 10,3% ai "servizi alle imprese", il 7,4% alle attività immobiliari, il 7% ai servizi turistici (alberghi e ristoranti) e il 6,9% a tutte le attività legate ai servizi sociali-personali. L'anno si chiude con una leggera contrazione delle imprese attive con sede nel territorio regionale: -0,7% rispetto al 2022, in linea con quanto avvenuto a livello nazionale (-0,6%). Con questi numeri, il Veneto rimane la quarta Regione in Italia per numero di imprese attive, dopo Lombardia, Campania e Lazio.

Il calo segue la tendenza degli anni precedenti, con l'eccezione del 2021, e si estende alla maggior parte dei settori economici. Un risultato che va letto tenendo conto del fenomeno di ricomposizione settoriale del sistema imprenditoriale, non solo regionale, che sta portando ad un nuovo assetto produttivo, dove i principali e più tradizionali settori merceologici, industria e agricoltura, lasciano spazio a molti settori innovativi del terziario. Una riorganizzazione della base imprenditoriale che favorisce le forme aziendali maggiormente organizzate, società di capitali, a scapito di quelle più piccole e a gestione personale. Infatti, pur non compensando la riduzione del numero di aziende complessivo, le imprese di capitali sono le sole forme giuridiche a contribuire alla crescita del tessuto produttivo regionale e negli ultimi dieci anni la loro incidenza sul totale delle imprese attive è cresciuta di 6,8 punti percentuali, salendo dal 19,5% del 2014 al 26,2% del 2023.

**Figura 2.2.1 - Quota e variazione percentuale annua delle imprese attive per categoria economica.
Veneto - Anno 2023**



Fonte: Elaborazione dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati InfoCamere

Ciò avviene in tutti i principali settori economici: nel manifatturiero la crescita del peso delle società di capitale sul totale delle imprese attive del settore supera i nove punti percentuali e la loro incidenza raggiunge la quota del 43% del totale delle imprese manifatturiere, nei servizi alle imprese la quota delle società di capitali arriva al 42,3% e anche nei settori caratterizzati dalla forte presenza di imprese individuali, costruzioni e trasporti, si assiste a un sensibile aumento delle società di capitali, la cui incidenza sul totale delle imprese attive dei settori è circa un quarto del totale (nel 2014 si aggirava intorno al 17%). Le ditte individuali presenti in Veneto, pur registrando una dinamica negativa, rappresentano ancora oltre la metà del tessuto imprenditoriale regionale, mentre la quota delle società di persone è di poco inferiore ai 18 punti percentuali (nel 2014 era del 20,7%).

Prosegue quel percorso di riorganizzazione della propria base imprenditoriale, che negli ultimi decenni ha determinato una costante diminuzione del numero di unità artigiane. Questo processo è dovuto sia alla scomparsa di alcune professioni, causata dal cambiamento delle condizioni di vita delle persone, sia alla trasformazione di una parte di esse in società più strutturate. Le imprese artigiane registrano una flessione, -0,9% rispetto al 2022, ma tuttavia continuano a rappresentare il 28,6% del totale delle imprese operanti in Veneto, mentre a livello nazionale la quota si ferma al 24,7%.

La demografia imprenditoriale femminile⁴ veneta fa segnare nel corso del 2023 una leggera battuta di arresto (-0,6%), in linea con quanto registrato dall'intero tessuto produttivo regionale. Il complesso imprenditoriale regionale partecipato in prevalenza da donne, che rappresenta il 20,8% del tessuto produttivo regionale, ha di conseguenza diminuito il proprio stock di imprese attive, scendendo a quota 87.840 unità.

I dati del 2023 evidenziano, contrariamente a quanto avvenuto a livello nazionale (-3% rispetto al 2022), una leggera contrazione del tessuto imprenditoriale giovanile⁵ del Veneto (-0,4%), pari a 142 unità

⁴ Si considerano "Imprese femminili" le imprese partecipate in prevalenza da donne. Il grado di partecipazione di genere è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e dalla percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa. In generale si considerano femminili le imprese la cui partecipazione di donne risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da donne.

⁵ Si considerano "Imprese giovanili" le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni. Il grado di partecipazione di genere è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio e dalla percentuale di giovani presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa.

In generale si considerano giovani le imprese la cui partecipazione di giovani risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da giovani.

produttive in meno rispetto al 2022. Al 31 dicembre del 2023 le imprese giovanili presenti in Veneto sono 31.824 e rappresentano l'8,6% delle imprese attive presenti nel territorio regionale, una quota di poco superiore al dato medio nazionale.

2.3 L'export

Nel 2023 l'export veneto rimane sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (-0,3%). Le unità produttive presenti in Veneto esportano beni per 82,0 miliardi di euro a valori correnti, pari al 13,1% dell'export nazionale, terza Regione dopo Lombardia (26,1%) ed Emilia-Romagna (13,6%). Esaminando le singole performance trimestrali, il rallentamento dell'export regionale è ben evidenziato dalla dinamica discendente delle vendite all'estero. Infatti, si rileva come all'incremento del valore delle vendite estere del primo trimestre del 2023 (+8,5% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) siano seguiti tre trimestri con segno negativo (-2,4% nel secondo, -3,5% nel terzo e -3,1% nel quarto). Le crescenti tensioni globali che hanno caratterizzato l'ultima parte del 2023 e aumentato le incertezze legate al commercio internazionale, si pensi al freno dei flussi commerciali nel Canale di Suez, sembrano aver provocato in Veneto un impatto maggiore rispetto ad altri territori.

Tabella 2.3.1- L'interscambio commerciale. Valori espressi in milioni di euro, quota % e variazione % rispetto all'anno precedente. Veneto e Italia - Anno 2023(*)

	Esportazioni			Importazioni		
	Var. % 2023/2022	2023 mln. euro	Quota % 2023	Var. % 2023/2022	2023 mln. euro	Quota % 2023
Veneto	-0,3	81.955	13,1	-11,8	62.901	10,6
Italia	0,0	626.204	100,0	-10,4	591.831	100,0

(*) 2023 dati provvisori

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

In questo contesto di instabilità generale, che continua a essere dominato da forti tensioni a livello geopolitico, i risultati migliori per le esportazioni regionali arrivano dai mercati più vicini. L'export verso i mercati europei, nonostante la prevista contrazione degli scambi verso la Russia (-11,6% rispetto al 2022), registra un segno positivo (+0,8%) e rappresenta oltre il 71% del fatturato estero complessivo delle imprese regionali. Il mercato tedesco, che costituisce circa il 14% dell'export regionale, continua a essere il principale canale di sbocco per le merci prodotte in Veneto. Nel 2023 il valore delle produzioni venete esportate in Germania arriva a toccare gli 11,3 miliardi di euro (+0,5% rispetto al 2022), grazie alle vendite delle produzioni meccaniche (+209 milioni di euro rispetto al 2022) e dei beni agroalimentari (+183 milioni di euro), mentre registrano una brusca frenata le esportazioni del comparto metallurgico (-266 milioni di euro). Ancora in crescita l'export verso il mercato francese. Il fatturato estero delle imprese venete in Francia raggiunge i 9,3 miliardi di euro, registrando una crescita su base annua del +3,7%. Le produzioni venete più esportate nel mercato transalpino sono quelle del comparto moda, 2,1 miliardi di euro nel 2023 e +19,7% rispetto all'anno precedente, seguono i macchinari e i beni del comparto agroalimentare (+102 milioni di euro rispetto al 2022). La crescita più importante, in termini di valore, riguarda però le acquisizioni provenienti dal mercato turco, che nel 2023 raggiungono 1,7 miliardi di euro (+26,1% su base annua), grazie ai contributi delle produzioni meccaniche (+145 milioni di euro), dell'occhialeria e del comparto orafa. Registrano, invece, una forte contrazione le vendite verso il mercato austriaco (-279 milioni di euro), in gran parte ascrivibili alle produzioni derivanti dalla raffinazione del petrolio, e il Regno Unito (-136 milioni di euro).

Le esportazioni regionali verso i mercati extra UE, invece, registrano una leggera decrescita (-1,6% rispetto al 2022), determinata da una dinamica diversificata tra le varie aree geografiche di destinazione. Oltre alla crescita del fatturato estero nei mercati europei che non appartengono all'UE, il valore delle vendite aumenta anche nei Paesi dell'Africa che si affacciano sul Mediterraneo (+16,0%) e in America Latina (+6,1%), mentre cala sensibilmente in Nord America e nei mercati del Sud-est asiatico (-5,1%). Contrariamente a quanto avvenuto in ambito nazionale, le esportazioni venete verso gli USA registrano una

sensibile diminuzione (-5,8% rispetto al 2022, pari a -467 milioni di euro), generata dal settore della produzione di carta (-117 milioni di euro rispetto al 2022) e da gran parte delle produzioni tipiche del made in Veneto: -13,9% nel comparto moda, -15,1% nell'arredamento e -8,7% nel settore agroalimentare. L'unico settore produttivo regionale che registra dei sensibili passi in avanti nel mercato statunitense è quello dei macchinari (+84 milioni di euro rispetto al 2022). Un sensibile calo delle vendite (-11,8% rispetto al 2022) si registra anche verso il mercato cinese e riguarda tutte le principali tipologie di beni (moda, ottica e produzioni metalmeccaniche) acquistati dagli operatori presenti nell'ex Impero Celeste, con l'unica eccezione delle produzioni farmaceutiche (+28 milioni di euro rispetto al 2022).

2.4 Il turismo

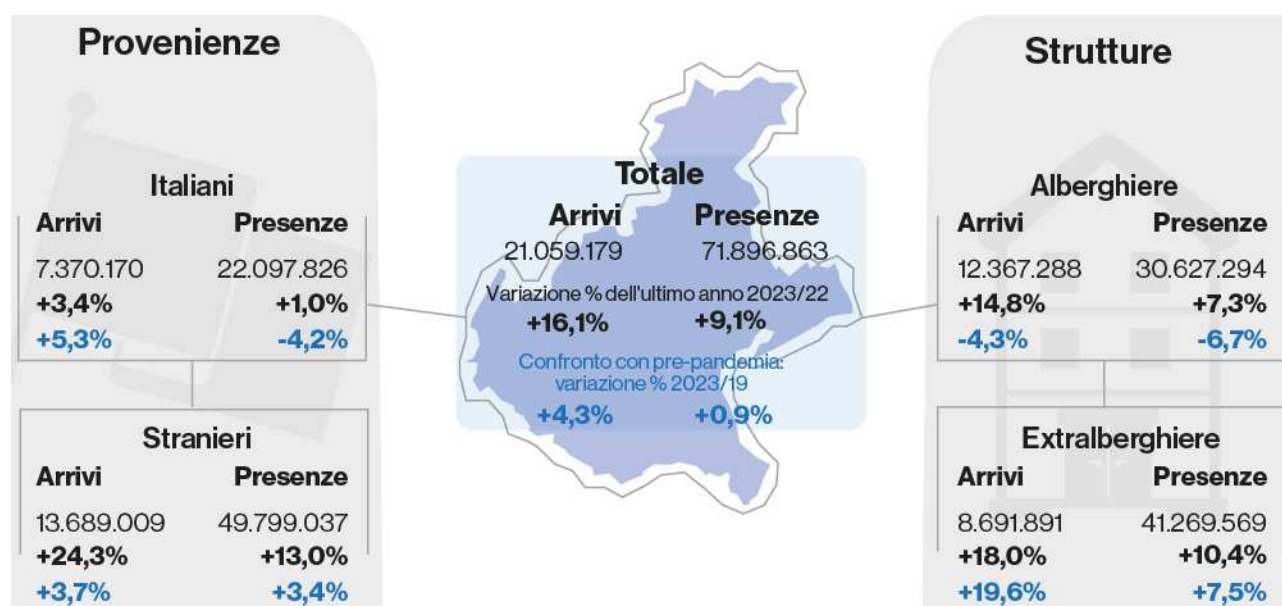
Per la destinazione Veneto, il 1° bimestre 2024 si chiude con un numero di turisti pernottanti (arrivi) largamente superiore allo stesso periodo dell'anno precedente (+6,8%), similmente a quanto si evidenzia per le presenze, che rappresentano il numero di pernottamenti da questi effettuati (+6%).

In tutti i cinque comprensori turistici le cifre superano non solo la situazione pre-pandemica, ma anche il 2023.

Focalizziamo l'attenzione sul 2023, assunto ormai come record storico e termine di paragone per il futuro: arrivi +16,1% rispetto al 2022 e +4,3% rispetto al 2019 pre-Covid, presenze +9,1% rispetto al 2022 e +0,9% se confrontate con il 2019. Fatto determinante è il ritorno degli stranieri, che possono apprezzare nuovamente le destinazioni venete, rappresentando ancora una volta la componente più rilevante della clientela (65%). In tal senso, l'attrattività della nostra Regione beneficia anche della situazione geopolitica, che ha finito per premiare mete percepite come più sicure.

L'interesse dei turisti manifestato nel 2023 supera ovunque quello dell'anno precedente, caratterizzato ancora da qualche limitazione agli spostamenti e si superano anche gli arrivi rilevati prima della pandemia in tutti i cinque comprensori: mare (+9,2% rispetto al 2019), città d'arte (+0,8%), lago (+8,5%), montagna (+11,7%) e terme (+2,4%). Sul fronte delle presenze la ripresa è evidente, seppur più blanda per la riduzione della durata dei soggiorni. Infatti, la permanenza del turista nei luoghi di villeggiatura continua a scendere e questo accade in particolar modo per gli italiani, con la sostituzione delle vacanze lunghe di un tempo con brevi viaggi.

Figura 2.4.1 – Movimenti turistici per provenienza e tipologia di struttura. Veneto – Anno 2023, confronto con il 2022 e con il 2019



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati provvisori Istat - Regione Veneto

Sotto il profilo economico, la spesa effettuata dai turisti stranieri, il Veneto segna nel 2023 un nuovo record storico, con 7,3 miliardi di euro. Si rammenta che tale spesa – derivante dall'Indagine sul turismo internazionale della Banca d'Italia – comprende le spese per vitto, alloggio, acquisti, nonché quelle sostenute per i servizi utilizzati una volta giunti a destinazione (come trasporto, visite a musei, noleggio attrezzature, ecc.), escludendo quindi il viaggio di andata e ritorno. Gli stranieri che giungevano in Veneto prima della pandemia spendevano mediamente 105 € al giorno. Dopo il crollo dei flussi del biennio 2020-2021, il ritorno dei turisti stranieri, iniziato nel 2022 e compiuto nel 2023, oltre a comportare la ripresa della spesa complessiva effettuata, vede anche un aumento di quanto spende mediamente il turista straniero: circa 126 € al giorno, probabilmente per un cambiamento nelle abitudini e al contempo per l'aumento dei prezzi.

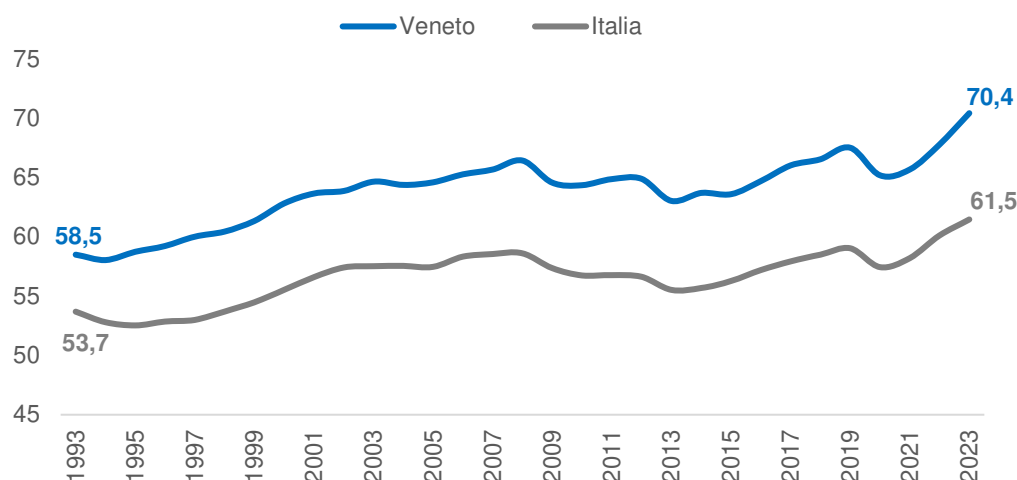
2.5 Il mercato del lavoro

Il 2023 è stato un anno estremamente positivo per l'occupazione. Continua la crescita confermandosi uno dei tratti distintivi della fase attuale in Italia: per il terzo anno consecutivo l'occupazione in Italia cresce come non succedeva da moltissimo tempo e il tasso di disoccupazione continua a scendere.

In Veneto gli occupati aumentano in misura ancora più considerevole che a livello medio nazionale: +3,7% su base annuale, con oltre 80mila posti di lavoro in più rispetto al 2022, mentre in Italia l'aumento è pari a +2,1%. In linea con la tendenza media nazionale, cresce soprattutto l'occupazione femminile veneta, +4,9% nel giro di un anno, anche se quella maschile si difende bene con un aumento del +2,9%. Negli ultimi decenni la dicotomia "donne a casa, uomini al lavoro" si sta attenuando, sono sempre meno le casalinghe e maggiore la partecipazione femminile nel mercato del lavoro, in conseguenza anche all'aumento dei titoli di studio e all'emancipazione delle donne: la percentuale di laureate è cresciuta fino ad arrivare al 40,9% nel 2023 contro il 25,4% degli uomini 25-34enni. Il tasso di occupazione femminile è passato dal 43% del 1993 al 53,3% del 2013, fino al 62,8% del 2023; contemporaneamente l'occupazione maschile è cresciuta di poco, partendo da un livello già alto: nel 1993 il tasso era il 73,9%, nel 2023 78%. Sebbene sia la crisi economica che la pandemia abbiano in questi anni frenato un po' il trend crescente, il processo di emancipazione femminile si è evoluto e in trent'anni il gap di genere è dimezzato: dagli oltre trenta punti percentuali di differenza fra tasso di occupazione maschile e femminile, a vantaggio degli uomini, registrati a inizi anni novanta, oggi si passa a contare quindici punti.

In conseguenza, per effetto sia della crescita della componente maschile sia, in particolare, di quella femminile, il tasso di occupazione sale in trent'anni in modo significativo: in Veneto si passa dal 58,5% dei primi anni novanta al 65% registrato agli inizi del nuovo secolo al 70,4% attuale, con una rilevante spinta nell'ultimo anno in cui il tasso è salito di 2,6 punti percentuali.

Figura 2.5.1- Tasso di occupazione (*). Veneto e Italia - Anni 1993:2023



(*) $Tasso\ di\ occupazione = (Occupati\ 15-64\ anni / Popolazione\ 15-64\ anni) \times 100$

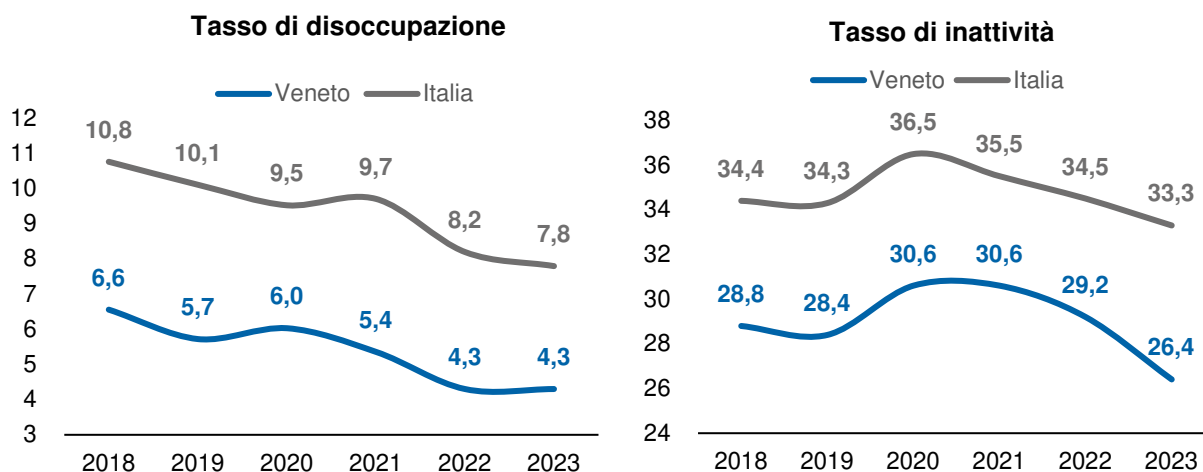
Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Chiaramente anche l'aumento dell'età pensionabile fa la sua parte. L'invecchiamento della popolazione e la sua stretta connessione con il mercato del lavoro porta verso l'inizio del secolo a ragionare su politiche atte a trattenere le persone più adulte nel mercato occupazionale. Tra le varie misure l'innalzamento del livello minimo di età pensionabile considerando il presupposto che un pensionamento più tardivo consente di limitare la crescita del tasso di dipendenza degli anziani prodotto dall'invecchiamento e riduce la dinamica della spesa pensionistica. È così che se nel 1995 in Veneto meno di un quarto della popolazione 55-64enne era occupata, oggi, nel 2023, tale quota si attesta al 61,6%, e in Italia le percentuali passano dal 27,7% al 57,3%. Rilevante l'innalzamento occupazionale in questa fascia di età delle donne: appena l'11,2% le venete in questa fascia di età che lavoravano trent'anni fa rispetto al 52,3% del 2023, a segnale del cambiamento culturale intervenuto in questi decenni.

Contemporaneamente, negli ultimi anni si registra anche una forte diminuzione dei disoccupati e degli inattivi, sia a livello Veneto che per la media italiana. Nell'ultimo anno i veneti inattivi si riducono del 10%, sia per effetto della componente maschile che femminile, arrivando a registrare un tasso di inattività in Veneto del 26,4% contro il dato italiano di 33,3%, inferiore a quello del 2022 di quasi tre punti percentuali e anche minore a quello del 2019. Nel lungo periodo sono soprattutto le donne a migliorare la propria situazione passando da un tasso di inattività del 44,4% del 2003 al 33,7% vent'anni dopo, a conferma di quanto scritto sopra sulla loro maggiore partecipazione nel mercato del lavoro. Nel 2023 i disoccupati veneti sono circa 98mila e il tasso di disoccupazione è stabile al valore dell'anno precedente pari al 4,3%, la quarta quota più bassa fra le Regioni italiane (Italia 7,8%).

La discesa del tasso di disoccupazione è accentuata anche dall'andamento relativamente debole dell'offerta di forza lavoro, sulla quale incidono tanto le decisioni di partecipazione quanto le evoluzioni legate alla demografia. Difatti, la popolazione in età lavorativa negli ultimi anni è risultata in costante diminuzione per via dell'ingresso nel mercato di coorti di entità progressivamente meno ampie, a fronte dell'uscita dei lavoratori di coorti molto più numerose. Una nota positiva è che alla riduzione dei disoccupati si affianca una parallela e consistente flessione degli inattivi. Questo comportamento riflette anche cambiamenti nelle decisioni di partecipazione che sembrano indicare che una parte dell'offerta di lavoro è stata incoraggiata a partecipare dal fatto che è aumentata la probabilità di un esito positivo delle azioni di ricerca: in poche parole, se è più semplice trovare lavoro le persone sono incoraggiate a cercare un impiego.

Figura 2.5.2 - Tasso di disoccupazione e di inattività (*). Veneto e Italia – Anni 2018:2023



(*) $Tasso\ di\ disoccupazione\ 15-64\ anni = (Persone\ in\ cerca\ di\ lavoro\ 15-64\ anni / Forze\ lavoro\ 15-64\ anni) \times 100$

$Tasso\ di\ inattività\ 15-64\ anni = (Inattivi\ 15-64\ anni / Forze\ lavoro\ 15-64\ anni) \times 100$

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

In merito all'obiettivo fissato a livello europeo di raggiungere un tasso di occupazione nella fascia d'età 20-64 anni del 78% entro il 2030, in Veneto la probabilità è molto alta: nel 2023 l'indice è pari al 75,7%, in costante crescita negli ultimi anni, tre punti percentuali in più rispetto al 2022 e più alto anche del tasso registrato a livello medio europeo (74,6%; Italia 68,3%).

Il lavoro diventa più stabile

In Italia non solo cresce il numero di occupati, ma vi sono anche aspetti relativi alla qualità dell'occupazione che ne hanno caratterizzato ulteriormente l'andamento: in particolare, gli incrementi hanno interessato soprattutto la fascia di lavoratori con contratto a tempo indeterminato. Nel 2023 in Italia gli occupati dipendenti aumentano solo perché accompagnati dalla crescita di lavoratori a tempo indeterminato che vedono un incremento del 3,3% rispetto al 2022 e del 5% rispetto al 2019 a fronte, invece, del calo dei contratti precari. Stessa tendenza e anche più performante in Veneto che presenta una crescita di dipendenti stabilizzati di circa l'8% sia rispetto all'anno scorso che al periodo pre pandemico a fronte della diminuzione di oltre l'8% dei contratti a tempo determinato (oltre +5% l'aumento totale dei dipendenti in Veneto sia rispetto al 2022 che al 2019).

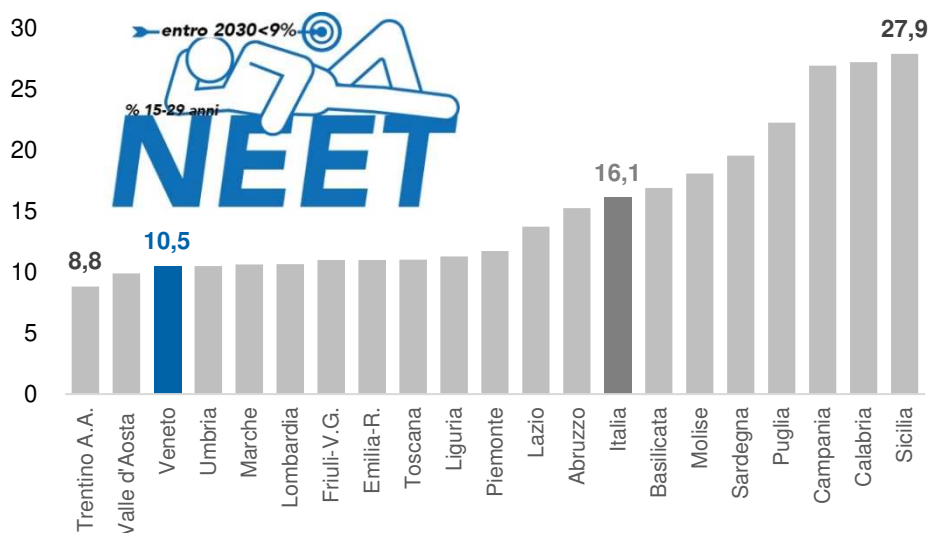
I Neet diminuiscono con forza

Anche i Neet (Neither in Employment nor in Education and Training), ovvero i giovani non inseriti in un percorso scolastico/formativo e non impegnati in un'attività lavorativa, calano con forza, tanto in Italia quanto in Veneto: rispettivamente, -15,8% e -19,9% in un anno.

Nel 2023 in Veneto sono circa 75.300 questi giovani, un quinto in meno dell'anno scorso, incidendo sul totale dei 15-29enni per il 10,5% quando l'anno prima si contava il 13,1% e dieci anni prima il 18,2%. La situazione veneta è tra le migliori in Italia, la terza a pari merito con l'Umbria (prime: Trentino Alto Adige con l'8,8% e Valle d'Aosta con il 9,9%), e già si avvicina sempre più alla possibilità di raggiungere il target europeo di una quota al massimo del 9% entro il 2030. L'Italia, sebbene in questi anni abbia considerevolmente migliorato le condizioni di questa fascia di popolazione a forte rischio di esclusione sociale, passando in dieci anni dal 26,2% al 16,1%, rimane ancora tra i Paesi in coda nell'UE27 (penultima nella graduatoria per la quota più bassa), mentre la media europea è pari all'11,2% contro l'11,7% dell'anno prima.

Per quanto riguarda la componente di genere, in Veneto sono 13,4% le femmine Neet rispetto al 7,8% dei maschi; in Italia, rispettivamente, 17,8% rispetto ai maschi pari al 14,4%, mentre in UE27 12,4% le femmine e 10% i maschi.

Figura 2.5.3 – Percentuale di Neet fra i giovani in età 15-29 anni (*). Anno 2023



(*) Neet = giovani che non studiano, non si formano e non lavorano

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

2.6 Gli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES) nel Veneto

Di seguito una breve descrizione dell'andamento dei dodici indicatori, selezionati dal Comitato BES, che monitorano otto domini del benessere equo e sostenibile. Non essendo disponibili di fonte Istat a livello regionale tutti gli stessi dodici indicatori riportati nel Documento di Economia e Finanza, si è provveduto, in qualche caso, a riportare delle proxy, così come evidenziato nelle note della tabella.

Dominio: benessere economico

1. Reddito disponibile lordo pro capite

Il reddito disponibile lordo pro capite, ossia il rapporto tra il reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici e la popolazione, è una misura molto significativa nella stima del livello di benessere economico di un territorio. In Veneto l'andamento del reddito disponibile lordo pro capite fa osservare valori costantemente superiori rispetto al livello nazionale. Il 2022 vede il reddito disponibile lordo pro capite in Veneto crescere del 5,4% rispetto al 2021.

2. Disuguaglianza del reddito netto (s80/s20)

Nel 2021, in Veneto, si osserva una sostanziale stabilità nella disuguaglianza dei redditi (4,4) sia rispetto al 2020 (4,5) che al 2015 (4,3), ovvero il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito vale 4,4 volte il reddito totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito. In Italia questo indicatore vale 5,6 e quindi evidenzia maggior disuguaglianza rispetto al Veneto.

3. Indice di povertà assoluta

Nel 2022 nelle Regioni del Nord-est, la percentuale di persone in condizioni di povertà assoluta è in aumento rispetto al 2021 (dall'8,1% all'8,8%), così come in Italia (dal 9,0% al 9,7%). Nel lungo periodo la tendenza è in peggioramento, con valori nel Nord-est raddoppiati dal 2015.

Dominio: salute

4. Speranza di vita in buona salute alla nascita

La speranza di vita in buona salute alla nascita, dopo l'eccezionale aumento nel 2020 di 2,2 anni e la successiva normalizzazione, torna a crescere attestandosi a 62,3 anni (+2,2 rispetto al 2022), valore più elevato del dato nazionale (59,2 anni).

5. Eccesso di peso

Rimane tutto sommato costante l'incidenza dell'eccesso di peso: in Veneto, nel 2023 la percentuale di persone adulte in sovrappeso o obese che raggiunge il 43,8%, valore in linea con la media del biennio precedente. In Italia è del 44,6%.

Dominio: istruzione e formazione

6. Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione

L'abbandono scolastico precoce riguarda i giovani che lasciano gli studi con la sola licenza media, un fenomeno grave, sia per le sue cause più frequenti (disagio economico e sociale) sia per gli effetti a breve e lungo termine (difficoltà di trovare lavoro e aggravamento delle disuguaglianze). Il Veneto presenta un tasso basso di uscita scolastica precoce. Dopo aver registrato tra il 2019 e il 2020, anno della pandemia, un aumento dall'8,3% all'11,2%, nel 2023 la quota si attesta al 9,8%, valore molto inferiore a quello di anni prima e al di sotto di quello della media italiana (10,5%). Con tale dato il Veneto raggiunge sia il target italiano (un tasso non oltre il 16%) che quello europeo al 2020 (ovvero non superare il 10%) ed è in linea anche con quello fissato dall'Europa per il 2030 che stabilisce che la quota di abbandoni precoci dell'istruzione dovrà essere inferiore al 9%.

Dominio: lavoro e conciliazione dei tempi di vita

7. Tasso di mancata partecipazione al lavoro

Nel 2023 il tasso di mancata partecipazione al lavoro continua a calare con forza, dopo l'aumento osservato nel 2020 a causa della pandemia. Il tasso di mancata partecipazione misura l'offerta insoddisfatta di lavoro, considerando oltre ai disoccupati anche gli inattivi che, pur non cercando attivamente lavoro, sarebbero disponibili a lavorare. In Veneto l'indice è pari a 7,8% nel 2022 e nel 2023 cala al 6,6% rispetto al 14,8% dell'Italia ed è il secondo valore più basso registrato fra tutte le Regioni italiane (primo Trentino Alto Adige con 5,3%).

8. Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli

Un mercato del lavoro inclusivo deve consentire opportunità di partecipazione a tutte le donne. Il lavoro domestico e di cura all'interno della famiglia non è ancora equamente distribuito tra uomini e donne e richiede a quest'ultime di modulare le attività extradomestiche in funzione del lavoro di cura. Non solo permane lo sbilanciamento del gap occupazionale di genere, ma di più sono anche le occupate tra le donne senza figli rispetto alle donne con figli piccoli. La situazione in Veneto, nonostante sia in peggioramento rispetto all'anno scorso, è comunque migliore di quella media italiana: il rapporto tra i tassi di occupazione nella fascia di età 25-49 anni fra le donne con figli in età prescolare e le donne senza figli risulta nel 2023 pari al 74,7% in Veneto rispetto il 73% dell'Italia (valore pari a 100 indica l'uguaglianza tra i due tassi).

Dominio: sicurezza

9. Indice di criminalità predatoria

In Veneto, l'indice di criminalità predatoria, composto da tre sotto-indicatori (il numero di vittime di rapine, di furti in abitazione e di borseggi per 1.000 abitanti), dopo il minimo storico del 2020 a seguito delle misure restrittive alla circolazione (11,6‰), registra un lieve aumento nel 2022 (15‰, in Italia 13,2‰) rimanendo, tuttavia, al di sotto del livello del 2019 (17,7‰).

Dominio: politica e istituzioni

10. Durata dei procedimenti civili

L'indice di efficienza della giustizia civile indica che, nel 2023, la durata media effettiva in giorni dei procedimenti (301, contro la media italiana di 460 giorni) ha registrato un aumento rispetto agli ultimi due anni.

Dominio: ambiente

11. Emissioni di CO2 e altri gas climalteranti

Le emissioni di CO2 e altri gas climalteranti sono da monitorare attraverso specifici inventari gestiti da Ispra e da Arpav rispettivamente per l'Italia ed il Veneto. L'ultimo anno disponibile nell'inventario regionale (INEMAR) è attualmente il 2019. Si nota dal 2010 al 2019 una tendenziale lieve contrazione, con valori che oscillano da 7,6 a 6,8 tonnellate per abitante all'anno.

Dominio: paesaggio patrimonio culturale

12. Abusivismo edilizio

Secondo i dati provvisori, nel corso del 2022 l'indice di abusivismo edilizio, ovvero il numero di costruzioni abusive realizzate nell'anno ogni 100 costruzioni autorizzate dai Comuni, si attesta a 5,3 punti (15,1 in Italia), registrando un leggero aumento rispetto al 2021 (4,1), dopo un trend in diminuzione dal 2019.

Tabella 2.6.1 - Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile per dominio. Veneto e Italia – Anni 2010, 2015 e 2023

Dominio	Indicatore	Veneto			Italia		
		2010	2015	2023	2010	2015	2023
Benessere economico	1. Reddito disponibile lordo pro capite (a)	18.582,4	19.172,0	22.366,2	17.680,2	17.972,1	21.088,6
	2. Disuguaglianza del reddito netto (s80/s20) (b)	4,1	4,3	4,4	5,7	6,3	5,6
	3. Indice di povertà assoluta (c) (f)	--	5,2	8,8	--	7,4	9,7
Salute	4. Speranza di vita in buona salute alla nascita (d)	59,2	59,5	62,3	57,7	58,3	59,2
	5. Eccesso di peso (tassi standardizzati)	44,4	43,2	43,8	45,6	44,1	44,6
Istruzione e formazione	6. Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (e)	--	10,9	9,8	--	14,3	10,5
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	7. Tasso di mancata partecipazione al lavoro (e)	--	10,7	6,6	--	19,7	14,8
	8. Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli (e)	--	78,3	74,7	--	74,8	73,0
Sicurezza	9. Indice di criminalità predatoria (c)	15,5	22,4	15,0	16,5	23,2	13,2
Politica e istituzioni	10. Durata dei procedimenti civili (g)	335	397	301	482	494	460
Ambiente	11. Emissioni di CO2 e altri gas climalteranti (h)	7,6	7,3	6,8	8,9	7,5	7,1
Paesaggio patrimonio culturale	12. Abusivismo edilizio (c)(d)	5,2	7,2	5,3	12,2	19,9	15,1

(a) Ultimo anno disponibile 2022. Sostituisce l'indicatore "Reddito disponibile lordo corretto pro capite", in quanto lo stesso non è disponibile a livello regionale.

(b) Ultimo anno disponibile 2021.

(c) Ultimo anno disponibile 2022.

(d) I dati dell'ultimo anno sono provvisori.

(e) Il primo anno disponibile è il 2018 e non il 2015.

(f) I dati riportati in "Veneto" si riferiscono al Nord-Est.

(g) Primo anno disponibile 2012.

(h) Per il Veneto la fonte è l'inventario INEMAR e l'ultimo anno disponibile è il 2019, per l'Italia l'ultimo anno disponibile è il 2021.

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat, INEMAR.

3 Il quadro di riferimento di finanza pubblica per la politica di bilancio 2025-2027

3.1 Le previsioni sull'economia e la finanza pubblica

Dopo le buone performance del 2021 e del 2022, il contesto economico, sia a livello globale che nazionale, è tornato ad essere caratterizzato da segnali di debolezza e soggetto a rischi di natura geopolitica. Nel 2023 il tasso di crescita reale del PIL dell'Italia ha subito un rallentamento attestandosi allo 0,9%, un valore tuttavia superiore a quello complessivo dell'area euro. Secondo le previsioni del Governo contenute nel Documento di Economia e Finanza (DEF) 2024, la crescita 2024 sarebbe dell'1% e crescerebbe poco al di sopra dell'1% nel prossimo biennio. Le spinte inflative, che avevano condizionato la crescita dell'economia mondiale nel 2022 e in parte nel 2023, hanno registrato comunque una marcata attenuazione nel primo scorcio del 2024. Il DEF prevede una graduale discesa dell'inflazione: il deflatore del PIL passerebbe dal 2,6% del 2024 all'1,8% nel 2027, per effetto anche della prevista graduale riduzione del tasso BCE di riferimento, rendendo maggiormente favorevoli le condizioni di accesso al credito ed innescando di conseguenza il rilancio di investimenti e consumi.

Figura 3.1.1 - Economia e finanza pubblica: Quadro tendenziale

	2023	2024	2025	2026	2027
PIL reale (variazione % su anno precedente)	0,9	1,0	1,2	1,1	0,9
PIL nominale (variazione % su anno precedente)	6,2	3,7	3,5	3,0	2,7
Deflatore del PIL (variazione % su anno precedente)	5,3	2,6	2,3	1,9	1,8
Deflatore consumi (variazione % su anno precedente)	5,2	1,6	1,9	1,9	1,8
Inflazione programmata (variazione % su anno precedente)		1,1			
Accreditamento(+) / indebitamento (-) netto/PIL (%)	-7,4	-4,3	-3,7	-3,0	-2,2
Saldo primario/PIL (%)	-3,6	-0,4	0,3	1,1	2,2
Interessi passivi/PIL (%)	3,8	3,9	4,0	4,1	4,4
Pressione fiscale/PIL (previsioni) (%)	42,5	42,1	42,2	42,2	42,3
Debito pubblico (lordo sostegni)/PIL (%)	137,3	137,8	138,9	139,8	139,6

Fonte: DEF 2024, tranne i dati relativi al 2023 dell'indebitamento netto e del saldo primario sul PIL che sono di forte Istat, Comunicato 22/04/2024.

Il quadro di finanza pubblica tendenziale⁶ del DEF, in continuità con la precedente NADEF, mostra un indebitamento netto della PA che dopo il deficit del 7,4% del 2023, dovrebbe attestarsi nel 2024 al 4,3% del PIL, per poi discendere al 3,7% nel 2025 e al 3,0% nel 2026, in corrispondenza di un ritorno in area positiva del saldo primario. Il rapporto debito pubblico/PIL è previsto al 137,8% nel 2024 ed in leggero aumento in seguito fino al 139,6% del 2027.

3.2 Il contesto delle relazioni Stato-Regioni

Le Regioni hanno chiesto più volte nel corso degli anni di condividere con lo Stato interventi urgenti per la finanza regionale e di poter partecipare attivamente alla definizione degli obiettivi di finanza pubblica dando attuazione al ruolo assegnato dal D.Lgs. 68/2011 sul federalismo fiscale alla Conferenza permanente per il Coordinamento della Finanza pubblica. Di seguito alcuni temi del confronto Stato-Regioni in materia finanziaria.

⁶ Il Governo ha inteso, in questa fase, non fornire un quadro programmatico, riservandolo prudenzialmente alla prossima Nota di Aggiornamento al DEF, al fine di poter presentare una programmazione volta a consolidare il miglioramento dei conti pubblici che sia allineata alle nuove regole che saranno definite nell'ambito della Nuova Governance europea, in fase di approvazione.

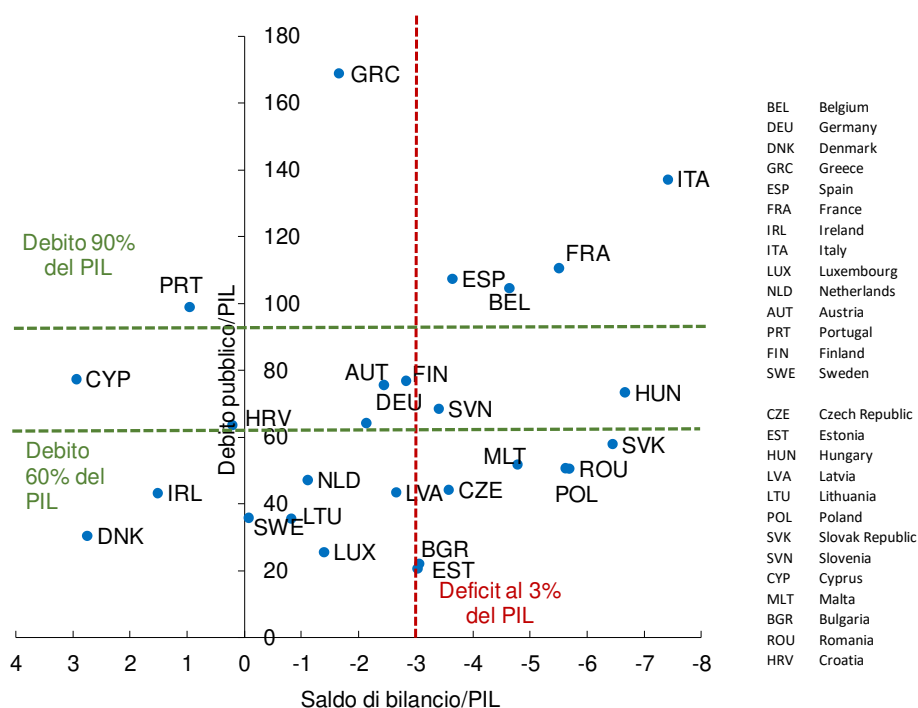
I. Nuove regole di bilancio europee: evitare per la finanza regionale ulteriori concorsi agli obiettivi di finanza pubblica

A settembre di quest'anno dovrebbe essere pienamente operativo il nuovo sistema di regole europee orientato all'equilibrio e alla sostenibilità delle finanze pubbliche, che apporta modifiche al "braccio preventivo" e al "braccio correttivo" del Patto di Stabilità e Crescita. Secondo la Commissione, la finalità generale della nuova governance europea mira a **coniugare sostenibilità del debito e crescita**, attraverso riforme e investimenti, differenziando gli Stati membri in considerazione delle loro posizioni di debito pubblico e consentendo percorsi di aggiustamento di bilancio specifici per Paese. Gli obiettivi ulteriori annunciati sono il rafforzamento della titolarità nazionale, la semplificazione e la trasparenza delle regole, la maggiore attenzione al medio termine, insieme a un'applicazione più efficace⁷.

In realtà l'introduzione di paletti quantitativi nella riduzione del debito/deficit, voluti soprattutto da alcuni Paesi, rende le regole più complicate rispetto all'originale proposta della Commissione, il che contrasta con uno degli obiettivi della riforma che è proprio la semplificazione.

Le novità principali riguardano: a) la definizione da parte di ogni Stato di un **Piano strutturale di bilancio di medio termine (PSB)**, di durata pari a 4-5 anni a seconda della durata della legislatura nazionale, che riporterà in maniera integrata la programmazione di bilancio, le riforme strutturali e gli investimenti; b) la **variazione annua di spesa primaria netta, inserita nel PSB e codefinita con la Commissione UE, come unico vincolo quantitativo** coerente con una traiettoria di aggiustamento/conservazione dei conti pubblici verso gli obiettivi di debito/PIL (60%) e di saldo di bilancio strutturale (3%). Il periodo di aggiustamento può essere esteso a 7 anni se lo Stato membro inserisce riforme ambiziose che sostengano la crescita potenziale e la resilienza, migliorino la sostenibilità del debito e rispondano alle priorità strategiche europee.

Figura 3.2.1 - Saldo di bilancio e Debito pubblico in Europa (% del PIL), 2023



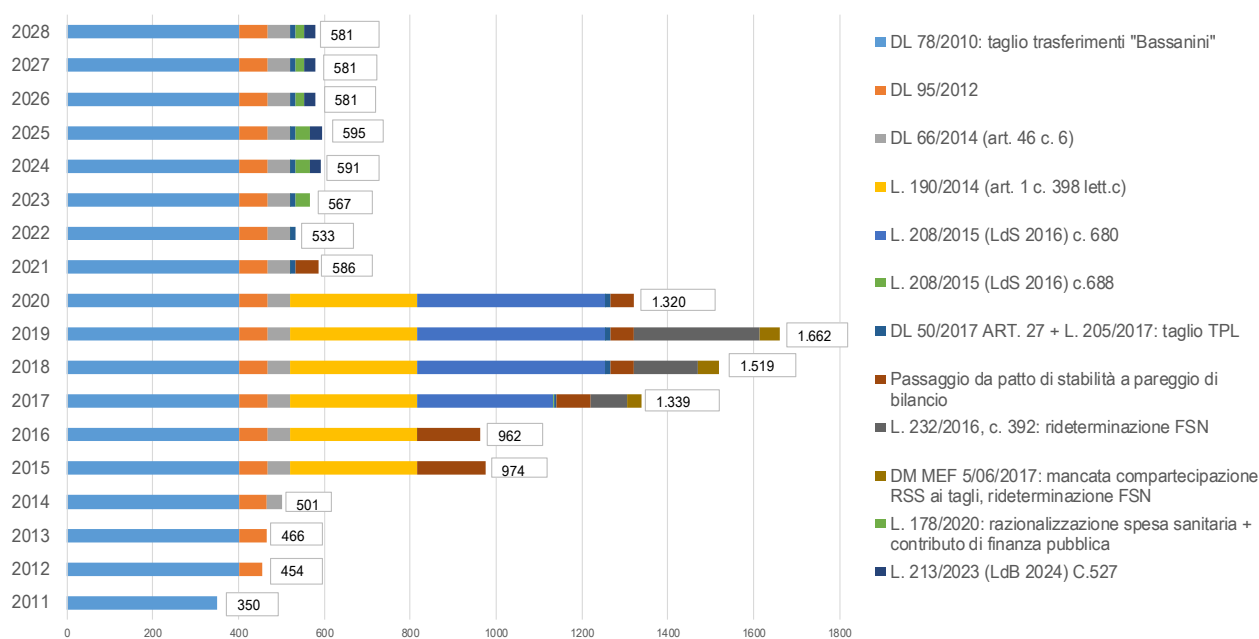
Fonte: IMF, World Economic Outlook database.

La **spesa primaria netta è calcolata** escludendo dalla spesa complessiva la spesa per interessi, i trasferimenti ricevuti dalla UE per programmi europei, le spese di co-finanziamento nazionale sostenute per i progetti finanziati dalla UE, le spese legate alla componente ciclica dei sussidi di disoccupazione e l'impatto delle una tantum. Inoltre, l'indicatore è calcolato al netto dell'impatto delle misure discrezionali dal lato delle

⁷ Camera dei deputati, Le proposte legislative della Commissione europea per la riforma della governance economica dell'UE, Dossier 30/06/2023.

entrate⁸. L'esclusione delle spese UE porterà maggiore pressione verso gli altri aggregati di spesa. L'Italia, che ha registrato a fine 2023, rispettivamente i parametri del 137,3% (Debito/PIL) e del 7,4% (deficit/PIL), sarà chiamata sicuramente ad un importante percorso di aggiustamento: per il 2024 le raccomandazioni UE richiedevano all'Italia di non aumentare la spesa primaria netta oltre l'1,3% rispetto all'anno precedente. Le Regioni⁹, in termini di metodo, hanno affermato con forza che le modalità di partecipazione degli enti territoriali al conseguimento degli obiettivi stabiliti dalle nuove regole di bilancio europee dovranno essere declinate con il **pieno coinvolgimento del Sistema delle Conferenze**, compresa la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica prevista dal D.Lgs. 68/2011 sul federalismo fiscale, che dovrebbe essere la sede principe per la definizione concertata della ripartizione degli obiettivi di finanza pubblica tra Stato, Regioni ed Enti locali. Pur ricordando che la Governance UE farà riferimento alla dimensione nazionale dei conti pubblici, il Documento di Economia e Finanza 2024 pone forte l'accento sulla necessità di un monitoraggio infrannuale della spesa degli enti territoriali. Pur non sottraendosi alla responsabilità sul raggiungimento degli obiettivi fissati in sede europea, le Regioni **ricordano il rilevante contributo che esse hanno dato fino ad oggi in termini di miglioramento dei saldi di finanza pubblica**: il cumularsi dal 2011 (decorrenza tagli del D.L. 78/2010) ad oggi delle manovre a carico regionale ha condotto a raggiungere il picco nel 2019, con un contributo di 20,3 miliardi per le Regioni a statuto ordinario e 1,7 miliardi per il Veneto, dato dal sommarsi di tagli ai trasferimenti statali e di riduzione della crescita dei livelli tendenziali di spesa in materia sanitaria ed extrasanitaria. Da ultimo l'art. 1 c. 527 della Legge di bilancio dello Stato 2024, come modificato dal D.L. 215/2023, ha previsto l'ennesimo contributo di finanza pubblica a carico delle Regioni a statuto ordinario, chiedendo il riversamento diretto al bilancio dello Stato di 305 milioni per l'anno 2024 e di 350 milioni di euro annui dal 2025 al 2028; esso si aggiunge a quello già previsto per le RSO dalla legge di bilancio 2021, di circa 175 milioni annui dal 2023 al 2025 (200 per il complesso delle Regioni, art. 1 c. 850 della L.178/2020). Nel 2025 il contributo cumulato previsto a carico della Regione Veneto è di 595 milioni.

Figura 3.2.2 - Contributo della Regione Veneto agli obiettivi di finanza pubblica dal 2011 (milioni di euro)



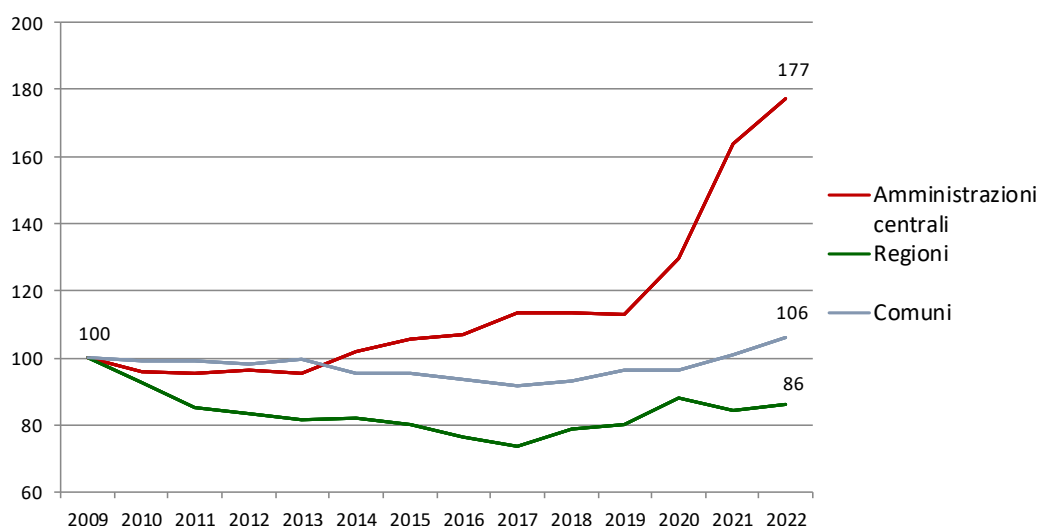
Fonte: elaborazione Regione Veneto.

⁸ UPB, Audizione della Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio nell'ambito dell'indagine conoscitiva di riforma delle procedure di programmazione economica e finanziaria e di bilancio in relazione alla riforma della governance economica europea, 7/05/2024.

⁹ Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, Audizione presso la quinta Commissione del Senato congiuntamente alla Commissione quinta della Camera dei Deputati, Indagine conoscitiva sulle prospettive di riforma delle procedure di programmazione economica e finanziaria e di bilancio, a seguito della riforma della governance economica europea, 4/04/2024

Le manovre a carico delle Regioni sono evidenti analizzando anche il **contenimento della spesa primaria al netto dei trasferimenti ad altre Amministrazioni pubbliche**. Emerge come il contributo alla razionalizzazione delle spese delle Regioni è significativamente superiore rispetto a quello delle Amministrazioni centrali: rispetto al 2009, la spesa delle Regioni si è ridotta del 14% (n. indice rispetto al 2009 passa da 100 a 86) mentre quella delle Amministrazioni Centrali è aumentata del 77%. La **spesa per il personale delle Regioni si è ridotta del 10%** dal 2010 al 2021; nello stesso periodo la **spesa per consumi intermedi è diminuita del 14%**. Anche il debito delle Amministrazioni locali, all'interno del quale vi sono le Regioni, è in riduzione, dal 7,2% sul PIL nel 2009 al 5,3% del 2023, fino alla previsione DEF del 4,3% nel 2027.

Figura 3.2.3 - Spesa primaria al netto dei trasferimenti ad Amministrazioni Pubbliche (valori correnti, numeri indice 2009=100)



Fonte: elaborazione su dati Istat, aprile 2024.

Nel merito di un eventuale nuovo contributo regionale al nuovo Patto di stabilità, occorre doverosamente ricordare che **le Regioni e gli altri enti territoriali già osservano il principio di equilibrio di bilancio**, secondo cui sia nella fase di previsione che di consuntivo, devono conseguire un **saldo di bilancio non negativo**, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali, in base a quanto previsto dal D. Lgs. n. 118/2011 e dalla L. 243/2012. Quindi mentre lo Stato potrà presentare saldi di bilancio in deficit, entro i limiti consentiti dalla regola del tetto di spesa, le Regioni e gli enti territoriali devono rispettare il pareggio, mentre agli stessi **l'indebitamento è consentito solo per realizzare spese di investimento** che accrescano il patrimonio pubblico. Le Regioni ritengono in definitiva **che l'adozione anche a livello territoriale di un sistema fondato sul tetto di spesa primaria netta**, come richiesto dalle nuove regole di bilancio europee **sia, di fatto, impraticabile: il rispetto degli equilibri di bilancio costituisce la più «semplice variabile osservabile» ed è sufficiente a definire il concorso regionale agli obiettivi di finanza pubblica**. Soprattutto il contributo delle Regioni **non potrebbe condurre alla riduzione della spesa primaria regionale nelle materie LEP**, che la Corte costituzionale ha definito come soglia di spesa intangibile, a meno che non si riduca il livello di prestazione essenziale prima assicurato.

II. Sanità e Trasporto Pubblico Locale: assicurare la congruità dei finanziamenti

Con la Legge di bilancio 2024 il Governo ha incrementato dall'anno in corso il livello del finanziamento del fabbisogno sanitario standard cui concorre lo Stato; l'incremento previsto del fondo è di 3 miliardi di euro nel 2024, di 4 miliardi nel 2025 e di 4,2 miliardi a decorrere dall'anno 2026, che dovrebbe portare il finanziamento complessivo, tenendo conto di quanto già stanziato in precedenza, a 134 miliardi nel prossimo anno, 135,4 nel 2025 e 135,6 nel 2026. Le Regioni tuttavia sottolineano **l'importanza di garantire un'adeguata dinamica del finanziamento in rapporto al PIL**. Anche sul fonte del Trasporto Pubblico Locale (TPL) permangono criticità riguardo la necessità di ristabilire e garantire condizioni più dinamiche di finanziamento del TPL. L'incremento del Fondo di 500 milioni di euro disposto dal Governo con il D.L.

145/2023 a ristoro della riduzione dei ricavi tariffari causati dalla limitazione della capienza massima dei mezzi di trasporto durante l'emergenza sanitaria da Covid-19, seppur apprezzato, non costituisce una misura strutturale che possa garantire l'adeguato finanziamento del TPL. In generale per la sanità e il TPL le continue rinegoziazioni tra Stato e Regioni sulla dimensione e congruità degli interventi finanziari nelle due maggiori funzioni pubbliche di competenza regionale, pongono di nuovo con forza la necessità dell'applicazione di un sistema di entrata più autonomo, federalista e fedele alle norme costituzionali. In pratica occorre collegare maggiormente i fabbisogni di spesa all'evoluzione dell'economia e quindi dei tributi, per rilanciare l'autonomia finanziaria e la responsabilità delle Regioni (si veda per una stima dell'applicazione di questo criterio il par. 1.2.3 lettera c).

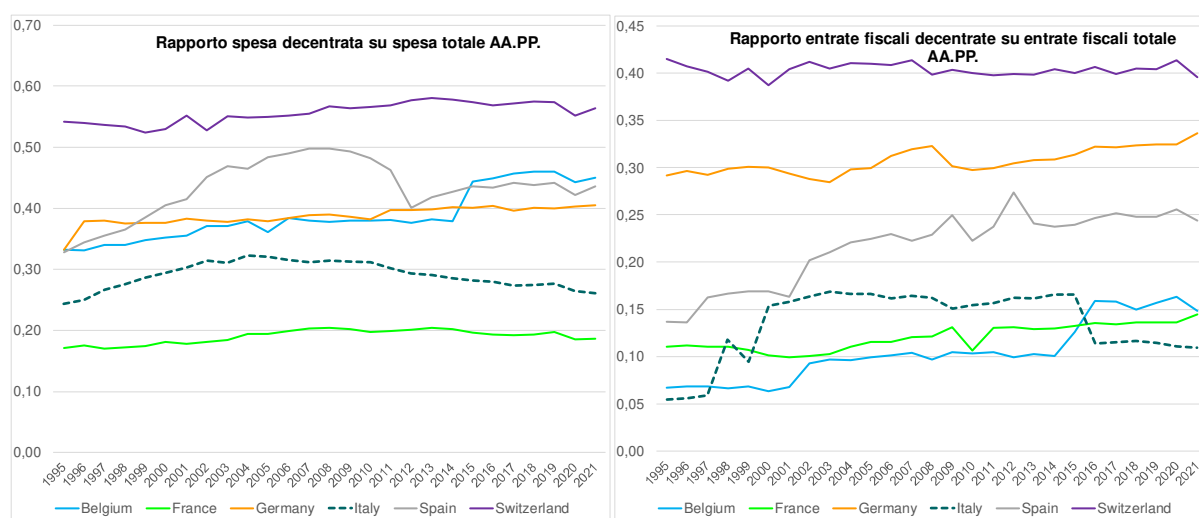
III. Lo stato di attuazione del Federalismo fiscale regionale

A distanza di molti anni dall'approvazione della normativa attuativa dell'articolo 119 Cost. (L. 42/2009 e D.Lgs. 68/2011), la parte fondamentale del federalismo fiscale regionale non è ancora entrata in vigore. L'attuale Governo ha, tuttavia, imposto un'accelerazione al completamento del processo di riforma federale: il nuovo sistema di finanziamento e perequazione è previsto entri in vigore dal 2027, ma a fine 2023 sono stati effettuati dei passaggi fondamentali, quali la condivisione, in sede di Commissione tecnica per i fabbisogni standard, dei trasferimenti da fiscalizzare alle Regioni e l'emanazione, in sede di legge delega per la riforma fiscale (legge 111/2023), dei principi per la piena attuazione del federalismo fiscale regionale. I principali elementi che dovranno caratterizzare l'effettiva attuazione della riforma sono trattati di seguito.

Riprendere il decentramento della finanza pubblica

L'interruzione del processo di riforma sul federalismo fiscale ha lasciato spazio, anche a seguito dei provvedimenti approvati per situazioni di crisi ed emergenziali, ad un riaccentramento dell'intervento pubblico. Tale situazione si evince chiaramente anche in un confronto con i principali Paesi europei. Nella ripartizione della spesa pubblica tra livelli di governo, nei Paesi federali vi è un peso rilevante delle amministrazioni locali rispetto a quelle centrali: nel 2021 in Svizzera la quota di spesa "decentrata" sul totale delle uscite è pari al 56%, in Belgio al 45%, in Germania al 41% e in Spagna al 44%. L'Italia invece registra una quota di spesa decentrata pari a solo il 26% nel 2021, mentre nel 2009 era pari al 31%: si evidenzia quindi una riduzione nel tempo del livello di decentramento di spesa per il nostro Paese. Riguardo al decentramento delle entrate tributarie, emerge un quadro in cui le amministrazioni centrali detengono un ruolo predominante in tutti i paesi. Per l'Italia il valore di decentramento dei tributi è il più basso tra i paesi considerati (11% nel 2021), ed in riduzione rispetto al 2009 (15%).

Figura 3.2.4 - Decentramento della spesa e delle entrate delle amministrazioni pubbliche in alcuni paesi europei (anni 1995-2021)

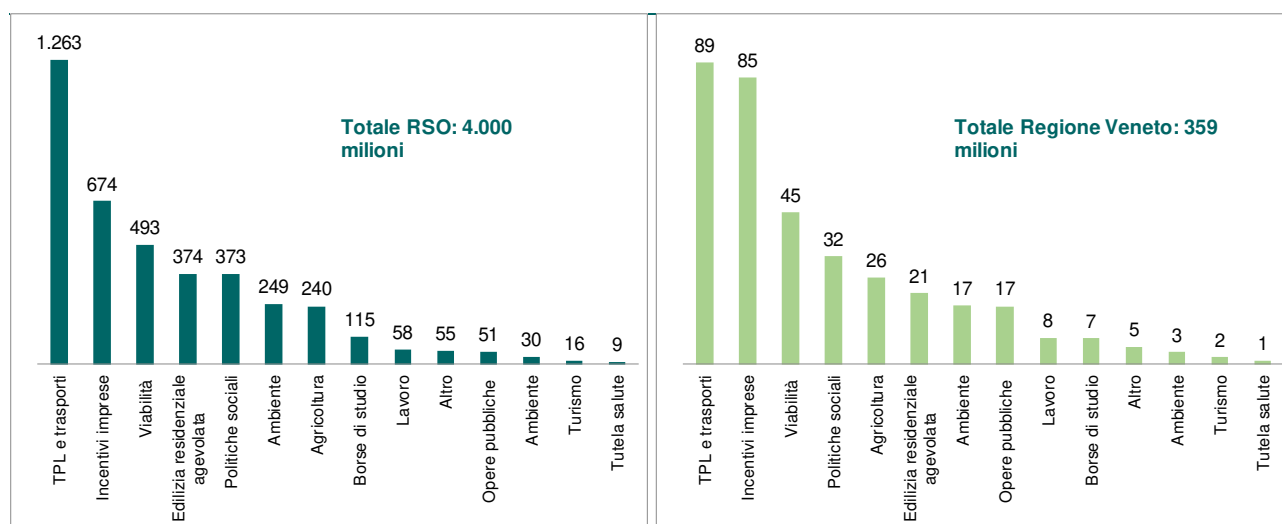


Fonte: OCSE spesa e entrate decentrate riferite a stati (per paesi federali) Regioni ed enti locali.

Fiscalizzare i trasferimenti statali, riassegnando quelli tagliati dal D.L. 78/2010

La fiscalizzazione dei trasferimenti statali alle Regioni rappresenta il primo fondamentale passaggio per l'attuazione del federalismo fiscale: l'ammontare dei trasferimenti soppressi verrà infatti sostituito da un'entrata tributaria, nella forma di aliquota di addizionale regionale IRPEF, aggiuntiva a quella vigente, con corrispondente riduzione delle aliquote dell'IRPEF nazionale. Le resistenze che hanno bloccato tale passaggio fondamentale sono legate anche a timori di esiti negativi per alcune Regioni rispetto alle dotazioni di spesa storica, con particolare riferimento all'ambito delle funzioni non essenziali. Tuttavia queste ultime preoccupazioni derivano da una visione miope e limitata del quadro finanziario complessivo. L'esperienza ci dice che l'attribuzione di tributi e della loro dinamica di gettito avrebbe garantito a tutte le Regioni, nel tempo, maggiori risorse rispetto a quelle derivanti dai trasferimenti statali decisi annualmente e mantenuti costanti, oltre che maggiore autonomia e responsabilizzazione. Sempre nell'ambito della fiscalizzazione dei trasferimenti statali, **le Regioni hanno richiesto, in applicazione della normativa vigente¹⁰, la riassegnazione dei trasferimenti statali "tagliati" dal D.L. 78/2010¹¹**, riguardanti prevalentemente le risorse trasferite alle Regioni per il decentramento amministrativo (cd. trasferimenti "Bassanini", ex L. 59/1997), per esercizio di funzioni che ancora permangono in capo alle Regioni. Si tratta di **4 miliardi di tagli operati a decorrere dal 2011 e 4,5 miliardi a decorrere dal 2012 (per il Veneto rispettivamente 359 e 400 milioni)**. Questi trasferimenti, una volta riassegnati, dovranno rientrare nella fiscalizzazione dei trasferimenti statali e pertanto sostituiti con gettito dell'addizionale regionale IRPEF. In tale ambito, si ritiene opportuno richiamare quanto è avvenuto con il fondo di solidarietà dei comuni, per il quale è stato disposto il reintegro delle risorse che, in precedenza, erano state tagliate con il D.L. 66/2014 (560 milioni in totale). Nello specifico, è previsto¹² che il recupero cresca progressivamente, da 100 milioni nell'anno 2020, fino a stabilizzarsi a 560 milioni a decorrere dal 2024. Tali risorse non hanno vincolo di destinazione e sono state utilizzate con la finalità di abbattere le penalizzazioni derivanti dal sistema di perequazione degli anni tra il 2020 e il 2024 (per il quale alcuni comuni dovrebbero cedere risorse), senza ridimensionare il percorso della perequazione a favore degli enti avvantaggiati.

Figura 3.2.5 - Trasferimenti statali alle Regioni a statuto ordinario: tagli D.L. 78/2010 per materia da riassegnare ai sensi dell'art. 39 D.Lgs. 68/2011 - anno 2011 (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Regione Veneto su accordo Conferenza Stato-Regioni del 18/11/2010.

La richiesta delle Regioni trova fondamento anche in sentenze della Corte Costituzionale (da ultimo la sentenza 103/2018), che hanno chiarito che **i tagli agli enti territoriali devono avvenire sulla base del principio di temporaneità e transitorietà delle misure di contenimento della spesa pubblica.**

¹⁰ Articolo 39, comma 3, D.Lgs.n. 68/2011 e articolo 14, comma 2, quinto periodo, D.L. 78/2010.

¹¹ Articolo 14, comma 1, lettera a), D.L. n. 78/2010.

¹² Articolo 1, comma 449, lettera d-quater) della legge n. 232/2016.

Garantire il principio di territorialità, dinamicità e programmabilità delle entrate regionali

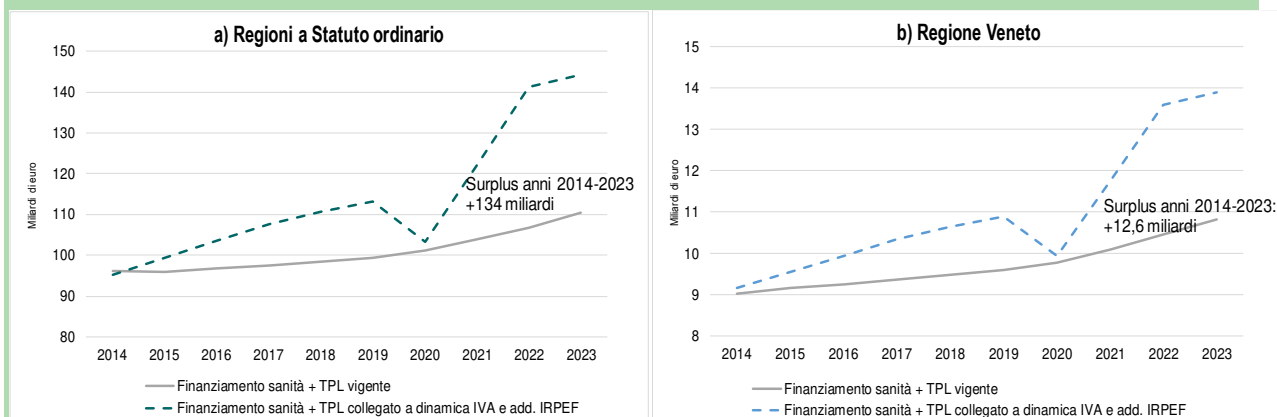
Va superato l'attuale sistema in cui anche le compartecipazioni ai tributi statali rappresentano un mero trasferimento, in quanto ridefinite annualmente in base ai fabbisogni decisi centralmente. La riferibilità al territorio del gettito dei tributi regionali e delle compartecipazioni ai tributi nazionali è un principio ben presente nell'ordinamento italiano, essendo previsto dal legislatore nelle principali fonti normative che disciplinano il sistema di finanziamento delle Regioni, in primis dall'articolo 119 della Costituzione, ma non ancora effettivamente applicato. Infatti, nel vigente modello di finanziamento delle Regioni, il meccanismo di finanziamento della sanità (che rappresenta la maggior parte delle risorse regionali) vanifica ogni aumento di gettito dei principali tributi regionali derivante dalla dinamica dell'economia del territorio. A parità di fabbisogno della sanità predeterminato dallo Stato, un aumento dei gettiti dei tributi finalizzati a tale funzione (IRAP e addizionale regionale IRPEF), se non generato dalla leva fiscale autonoma o dal recupero di evasione, viene completamente compensato da una corrispondente riduzione della compartecipazione IVA. Ciò comporta che, **di fatto, gran parte del gettito tributario regionale (91%) non ha un effettivo legame con il territorio, in quanto non risente dell'effettiva dinamica della base imponibile regionale**, rappresentando così un **mero acconto** sul fabbisogno predeterminato. La **compartecipazione IVA** quindi, che funge da copertura finale del fabbisogno non assicurato da IRAP e addizionale IRPEF, rappresenta **un trasferimento vero e proprio con una veste tributaria solo virtuale**. Tale meccanismo, contravvenendo nella sostanza al principio di territorialità del gettito dei tributi previsto dalla Costituzione, lede ulteriori importanti requisiti alla base dell'autonomia finanziaria delle Regioni, tra cui la programmabilità pluriennale dei bilanci e degli interventi di spesa e la responsabilizzazione degli amministratori sul fronte del prelievo e della spesa. Al fine di ricondurre la finanza regionale ai principi citati, anche per le funzioni LEP, dovrebbe essere consentito un sufficiente grado di autonomia nell'evoluzione delle risorse ad esse destinate, evitando la rideterminazione annuale del fabbisogno finanziario. **Una volta determinato il fabbisogno nell'anno iniziale, il relativo finanziamento dovrebbe potersi evolvere per almeno un triennio-quinquennio in base all'evoluzione delle entrate tributarie e quindi, indirettamente, dell'economia regionale.**

Ipotesi di effettivo collegamento del finanziamento di sanità e trasporto pubblico locale alle entrate fiscali

Il tema della necessità di assicurare dinamicità alle risorse finanziarie regionali rappresenterebbe un interesse di tutte le Regioni, indipendentemente dal grado di ricchezza delle loro basi imponibili. I vantaggi di un'effettiva territorializzazione delle entrate tributarie, per tutte le Regioni, sono stati infatti dimostrati anche con una simulazione realizzata dalla Regione Veneto e presentata nell'ambito di un'audizione in Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale¹³. In tale simulazione è stata ipotizzata l'effettiva fiscalizzazione e territorializzazione delle risorse dedicate alle due più importanti funzioni regionali, la sanità (funzione LEP) e il trasporto pubblico locale (TPL) corrente (funzione non LEP). Sulla base di tale simulazione, sarebbe risultato più vantaggioso per le Regioni procedere ad una effettiva fiscalizzazione delle risorse sanità e TPL, senza rideterminazione annua del fabbisogno, rispetto alla situazione a legislazione vigente. Da un aggiornamento di tale simulazione risulta che, se per il finanziamento di sanità e TPL corrente, sin dal 2013, si fossero adottate rispettivamente la compartecipazione IVA e l'addizionale regionale IRPEF, rispetto alla situazione vigente basata su fabbisogni fissati centralmente, al 2023 risulterebbe un surplus cumulato di risorse di +134 miliardi per le RSO e + 12,6 miliardi per il Veneto (+1,4 miliardi in media annua)

¹³ Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, "Audizione, in videoconferenza, del Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, Massimiliano Fedriga, sullo stato di attuazione del federalismo fiscale anche con riferimento ai relativi contenuti del Piano nazionale di ripresa e resilienza", 22/09/2021.

Figura 3.2.6 - Confronto tra il finanziamento della sanità e del TPL corrente a legislazione vigente e in ipotesi di collegamento alla dinamica di IVA e addizionale IRPEF



Fonti: elaborazioni su DPCM ex D.Lgs. 56/2000, Delibere CIPESS di riparto fabbisogno, leggi di bilancio dello Stato, Ragioneria Generale dello Stato-Rapporto sul monitoraggio spesa sanitaria, Decreti di riparto del Fondo nazionale per il Trasporto Pubblico Locale, Dipartimento delle Finanze - Bollettini delle entrate tributarie, Nota di aggiornamento al DEF 2024.

Attribuire i gettiti da controllo fiscale sulle compartecipazioni

Un'altra disposizione prevista dal D.Lgs. 68/2011 (articolo 9, commi 2 e 3), che attende ancora un'effettiva attuazione, è il riversamento alle Regioni del gettito da recupero fiscale sulle compartecipazioni ai tributi statali, in particolare all'IVA, riferibile al "concorso della Regione" nell'attività di recupero (articolo 9 comma 2 del D.Lgs. 68/2011).

Figura 3.2.7 - Riversamento alle Regioni a statuto ordinario al Veneto del gettito derivante da attività di controllo sull'IVA (milioni di euro)

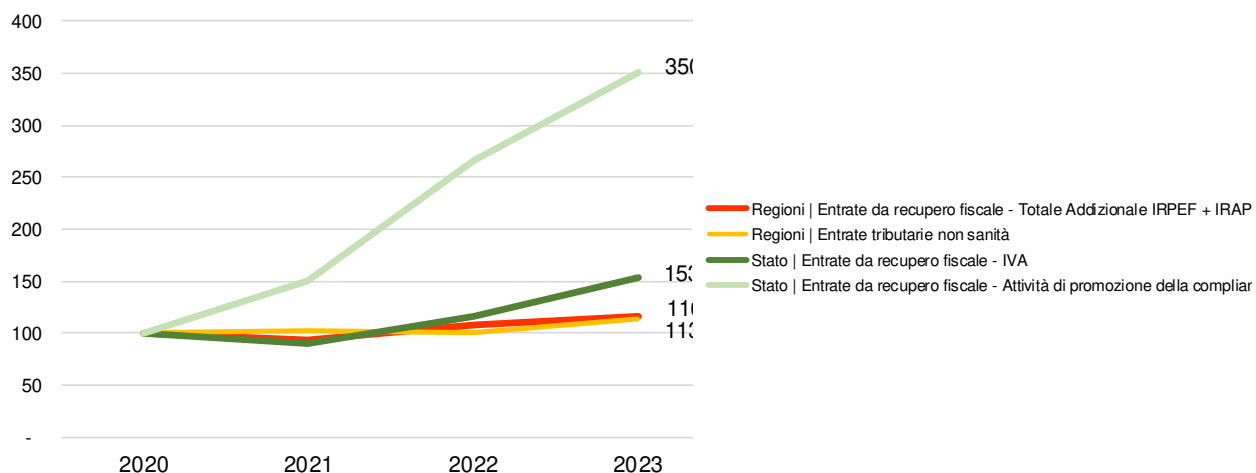
Totale gettito IVA da attività di controllo	4.123
Aliquota di compartecipazione IVA devoluta alle regioni a statuto ordinario	70,14%
Gettito IVA da controllo lordo da attribuire alle regioni	2.892
Oneri di gestione Agenzia delle Entrate (tutti i tributi gestiti)	2.802
Gettito totale tributi statali	544.528
Gettito IVA	171.601
Quota gettito IVA su gettito totale tributi statali statali	31,5%
Oneri di gestione a carico delle regioni	619
Gettito IVA da controllo da attribuire alle regioni	2.272
Gettito IVA da controllo da attribuire al Veneto	232

Fonte: elaborazione su dati rendiconto dello Stato 2021; Agenzia delle Entrate; Ministero delle Finanze.

Le Regioni attendono sin dal 2013 l'attribuzione della quota gettito da recupero fiscale sull'IVA, in quanto il Ministero dell'Economia e delle Finanze non ha ancora emanato il decreto necessario per renderne effettivo il versamento, evidentemente anche in conseguenza della mancata definizione delle modalità del concorso delle Regioni nell'attività di recupero. **Le Regioni sostengono che detto "concorso" non possa avvenire tramite diretta attività di segnalazione di evasione**, perché non è questo il ruolo della Regione: la lotta all'evasione viene messa in atto dall'Agenzia delle Entrate e si riferisce contemporaneamente a tutte le imposte e non solo all'IVA. Il concorso delle Regioni è realizzabile ragionevolmente nella **condivisione con lo Stato delle strategie di lotta all'evasione, dei programmi operativi e della condivisione degli oneri di funzionamento** delle agenzie fiscali (come avviene oggi per IRAP e addizionale regionale IRPEF). Il gettito derivante dall'attività di lotta all'evasione sulle compartecipazioni dovrebbe essere quindi attribuito "di

diritto" dall'Agenzia delle Entrate allo Stato e alle Regioni in base alle rispettive quote del tributo (attualmente, in base DPCM di attribuzione IVA 2020, le Regioni ricevono il 70,14% dell'IVA). È stato stimato come tale impasse **impedisca di acquisire ai bilanci delle Regioni a statuto ordinario un importo pari a 2,3 miliardi annui, 232 milioni per il Veneto.**

Figura 3.2.8 – Entrate da recupero fiscale di Regioni e Stato ed entrate tributarie regionali extra-sanità (numeri indice 2020=100)



Fonte: Agenzia delle Entrate e dati SIOPE.

L'attribuzione alle Regioni dei gettiti da controllo fiscale risulta tanto più urgente, quale fondamentale **supporto per far fronte agli ordinari o maggiori fabbisogni di spesa e per salvaguardare gli equilibri di bilancio**, in un contesto in cui **le entrate tributarie regionali "libere"** (quelle non finalizzate al finanziamento del servizio sanitario e, in prospettiva, delle materie LEP) **mostrano una scarsa dinamica**: nel periodo 2020-2023 le entrate tributarie regionali extra sanità sono aumentate infatti solamente del 13%, mentre i gettiti da recupero fiscale su IRAP e addizionale IRPEF sono incrementati del 16%. Al contrario **le entrate da recupero fiscale dello Stato presentano una dinamica fortemente positiva**. Nello stesso periodo, le entrate dello Stato da recupero fiscale sull'IVA sono aumentate del 53%, mentre quelle da attività di promozione della compliance sono più che triplicate (+250%).

Introdurre meccanismi premiali per le Regioni virtuose anche sul fronte del prelievo

Uno strumento fondamentale nel processo di decentramento finanziario di un Paese, per rafforzare la responsabilizzazione nella gestione delle risorse, è dato da meccanismi premiali o sanzionatori, legati a specifiche performance finanziarie e di fornitura dei servizi. In particolare, la normativa attuativa del federalismo fiscale (articolo 17 della legge 42/2009) prevede **l'introduzione di un sistema premiante nei confronti degli enti che assicurano elevata qualità dei servizi ed un ridotto livello di pressione fiscale** (inferiore alla media degli altri enti del proprio livello di governo a parità di servizi offerti). Sinora, tuttavia, il sistema di finanziamento delle Regioni è stato caratterizzato più da pesanti controlli e sanzioni, che da meccanismi premiali. Risulta quindi urgente dare attuazione ad una norma che tenda a premiare le Regioni che mantengono un basso livello di pressione fiscale sui cittadini e sulle imprese, ma che allo stesso tempo riescono a garantire elevati standard di servizi. **Il Veneto, rappresenta un caso virtuoso in questo senso: dal 2010 non ha aumentato l'addizionale IRPEF oltre il livello di base fissato dallo Stato** ma, con grande sforzo nell'ottimizzazione della gestione delle risorse, è riuscito a mantenere un'elevata qualità dei servizi.

Figura 3.2.9 – Simulazione di un riparto tra le Regioni a statuto ordinario di risorse premiate per ridotta pressione fiscale ed elevata qualità dei servizi sanitari

	Gettito manovre fiscali Add. IRPEF e IRAP		Regioni con pressione fiscale inferiore alla media	Punteggi LEA	Regioni con punteggi LEA superiori alla media	Regioni con pressione fiscale inferiore alla media e punteggi LEA superiori alla media	Ripartizione % premierità Quote %
	Val. assoluti (milioni di euro)	Pro capite (euro)					
Piemonte	501,1	114,5		188			
Lombardia	374,2	37,3	X	215	X	X	17,2%
Veneto	9,1	1,9	X	222	X	X	37,3%
Liguria	93,0	59,7	X	206	X	X	4,4%
Emilia Romagna	313,7	70,4		221	X		
Toscana	210,7	56,4	X	222	X	X	6,3%
Umbria	21,2	23,9	X	211	X	X	24,8%
Marche	76,1	49,7	X	212	X	X	10,1%
Lazio	1.039,9	176,3		203	X		
Abruzzo	102,7	78,1		204	X		
Molise	21,2	68,9		150			
Campania	478,3	82,1		168			
Puglia	128,2	31,7	X	193			
Basilicata	2,8	5,0	X	172			
Calabria	93,0	47,5	X	125			
Totale	3.465,2	67,4		194			100,0%

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze e Istat.

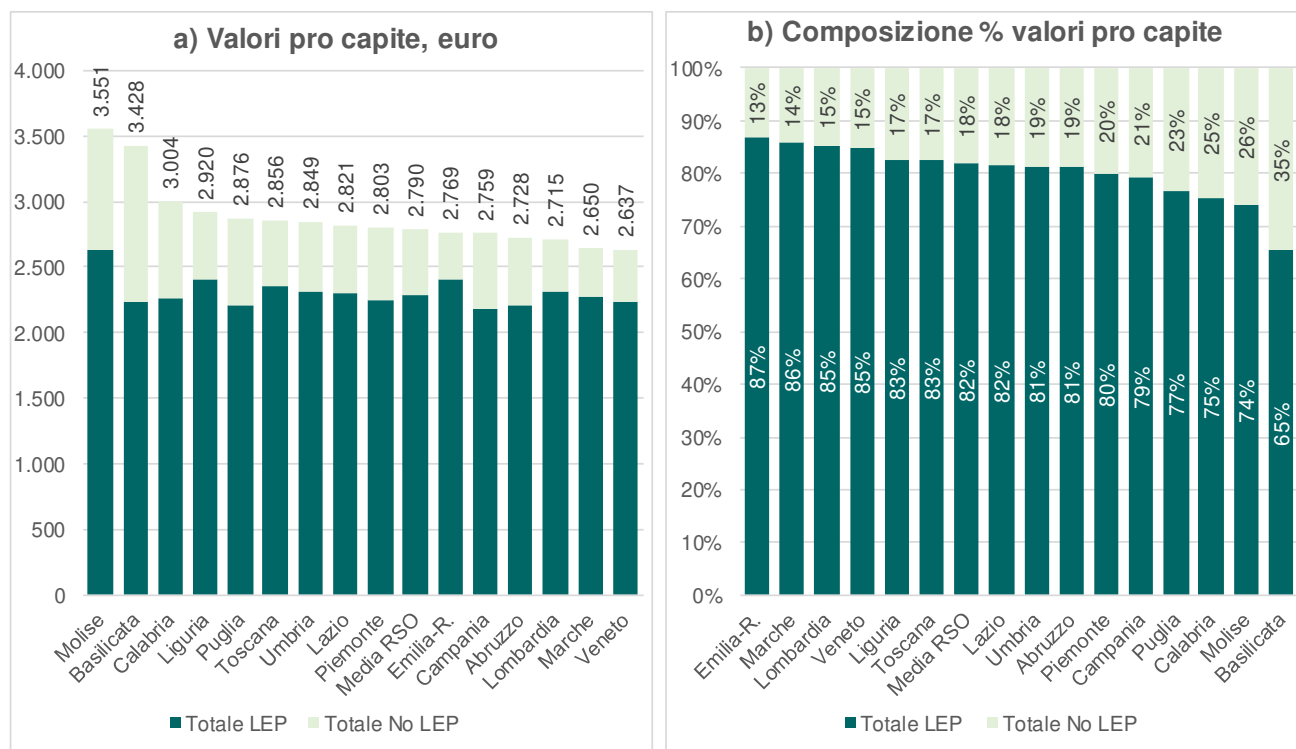
E' stato effettuato un esercizio di simulazione (tabella soprastante) che mira ad applicare i citati meccanismi premiali relativi a bassa tassazione e qualità della spesa, basandosi sui due seguenti requisiti: 1) gettito pro capite consuntivo derivante dalle manovre tributarie su addizionale regionale all'IRPEF e IRAP inferiore alla media delle Regioni a statuto ordinario (ultimo consuntivo, anno 2017); 2) punteggi della griglia LEA superiori alla media delle Regioni a statuto ordinario (anno 2019). Il riparto è realizzato, per ciascuna Regione, in proporzione al rapporto tra lo scostamento del gettito rispetto alla media delle Regioni a statuto ordinario e la somma degli scostamenti delle Regioni che accedono al riparto, in termini pro capite. Secondo questa simulazione, **il Veneto, in virtù della bassa tassazione e del rispetto dei LEA, beneficerebbe della quota maggiore, pari al 37%, del riparto delle risorse premiali.** Il valore assoluto di tale premialità dipende dallo stanziamento accordato dallo Stato: nel caso di un fondo complessivo di 100 milioni, il Veneto riceverebbe 37 milioni.

IV. Autonomia differenziata: i profili finanziari del DDL Quadro

Il percorso di attuazione dell'autonomia differenziata, che in questi anni si è confrontato con ostacoli di varia natura, recentemente ha ripreso vigore in primo luogo con l'approvazione della **legge di bilancio dello Stato 2023** (L. 197/2022 cc. 791-801-bis) e, successivamente, con la presentazione in Senato del **disegno di legge quadro di iniziativa governativa sull'attuazione dell'autonomia differenziata da parte delle Regioni a statuto ordinario**, avvenuta il 23.03.2023 (A.S. 615). Il Senato ha apportato consistenti modifiche al testo iniziale del DDL Quadro, giungendo alla sua approvazione nella seduta del 23.01.2024 (A.C. 1665). **Allo stato attuale è in corso la discussione generale sul provvedimento presso la Camera dei deputati.** All'art. 4, c. 1 del DDL Quadro viene ribadito che **"il trasferimento delle funzioni, con le relative risorse umane, strumentali e finanziarie, concernenti materie o ambiti di materie riferibili ai LEP di cui all'art. 3, può essere effettuato, secondo le modalità e le procedure di quantificazione individuate dalle singole intese, soltanto dopo la determinazione dei medesimi LEP e dei relativi costi e fabbisogni standard"** (di cui all'art. 3, c. 8) **"nei limiti delle risorse disponibili nella legge di bilancio"**. Viene inoltre previsto, sempre all'art. 4, c. 1, che **qualora dalla determinazione dei LEP derivino nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica**, si possa procedere al trasferimento delle funzioni solo in seguito allo **stanziamento delle risorse finanziarie**,

coerenti con gli obiettivi programmati di finanza pubblica e con gli equilibri di bilancio. Da questo punto di vista il DDL Quadro lascia aperta la possibilità di definizione dei LEP a cui consegua un fabbisogno standard superiore alla spesa storica nelle Regioni richiedenti l'autonomia. Tuttavia non è chiara l'effettiva portata di tale apertura, se letta unitamente all'art. 9, c. 1, dove viene previsto che dall'attuazione dell'autonomia differenziata non debbano derivare "nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica". Con riferimento al **trasferimento delle funzioni relative a materie o ambiti di materie non riferibili ai LEP**, l'art. 4 c. 2 prevede che questo possa essere effettuato nei **limiti delle risorse previste a legislazione vigente**, dalla data di entrata in vigore della presente legge, secondo le modalità, le procedure e i tempi indicati nelle singole intese. L'art. 3 c. 3 del DDL elenca le materie LEP che sono 14, mentre le materie NO LEP sono 9. Le materie LEP citate riguardano competenze regionali concorrenti, la cui spesa attualmente è classificata non LEP nella legislazione sul federalismo fiscale (art. 14 c. 1 del d.lgs. 68/2011). Quest'ultima norma fa rientrare nelle materie LEP **la somma delle spese relative a sanità, istruzione, assistenza e TPL in conto capitale**: un aggregato di spesa che già oggi ha un peso rilevante, poiché ammonta a 126 miliardi su un totale di 142 (dati 2021), in media l'82% dei bilanci regionali (in Veneto è pari a 10,9 miliardi su un totale di 12,9, con un peso dell'85%). Nella tabella sotto si vede anche che **la Regione Veneto registra la spesa pro-capite finale più bassa** (2.637 euro) tra le Regioni a statuto ordinario. Bisogna sottolineare che fermo restando un nucleo importante di funzioni essenziali, su cui insistono diritti civili e sociali, da prestare su tutto il territorio nazionale con criteri di uniformità, **l'eccessivo ampliamento delle materie LEP potrebbe condurre alla maggiore centralizzazione dell'intervento pubblico e ad un controllo statale più invasivo**, a scapito della differenziazione territoriale delle prestazioni in base alle preferenze dei cittadini e dell'autonomia organizzativa e finanziaria insita nei vantaggi del federalismo fiscale. La materia del TPL corrente ad es. che nel D.Lgs. 68/2011 fu inclusa all'unanimità dalle Regioni come materia NO LEP, potrebbe essere spostata anch'essa tra quelle LEP, riducendo, a parità di risorse, i margini di possibile vantaggio rispetto alla spesa storica per il Veneto che si potevano creare se la stessa fosse rimasta nelle materie NO LEP, governate dal criterio del finanziamento e perequazione in base alle capacità fiscali senza riferimento ai fabbisogni standard.

Figura 3.2.10 - Spese delle Regioni a statuto ordinario per funzioni LEP e NO LEP (anno 2021)



Fonte: elaborazione su dati BDAP (impegni) e ISTAT; le spese LEP sono riferite a sanità, istruzione, assistenza e TPL in conto capitale ex art.14 c.1 D.Lgs. 68/2011.

La proposta di **individuazione dei beni e delle risorse umane**, strumentali e finanziarie necessarie per l'esercizio da parte della Regione delle funzioni oggetto di conferimento è effettuata da una **Commissione paritetica Stato-Regioni-Autonomie locali** (art. 5 c. 1). **I criteri di determinazione di tali beni e risorse, così come le modalità di finanziamento** delle funzioni, dovranno essere definiti nell'ambito dell'intesa tra Stato e Regione disciplinata dall'art. 2. Il finanziamento delle funzioni attribuite dovrà comunque avvenire attraverso **compartecipazioni** al gettito di uno o più tributi erariali maturato nel territorio regionale, in modo da consentirne l'integrale finanziamento (art. 5 c. 2). **Alla Commissione paritetica sono attribuiti anche compiti di monitoraggio**: in particolare, questa procede annualmente alla **ricognizione dell'allineamento tra i fabbisogni di spesa già definiti e l'andamento del gettito dei tributi compartecipati** per il finanziamento delle medesime funzioni (art. 8 c. 2). Da questa previsione normativa non risulterebbero spazi, per le Regioni richiedenti l'autonomia, di beneficiare della dinamica delle compartecipazioni attribuite ai fini del finanziamento del fabbisogno standard: ogni scostamento tra gettito e fabbisogno verrebbe compensato tramite revisione dell'aliquota di compartecipazione. Spetta invece alla **Corte dei Conti riferire annualmente alle Camere** sui controlli effettuati, con riferimento in particolare alla **verifica della congruità** degli oneri finanziari conseguenti al trasferimento di competenze nell'ambito del regionalismo differenziato, con riferimento agli obiettivi di finanza pubblica e al rispetto del principio dell'equilibrio di bilancio ai sensi dell'art. 81 Cost. (art. 8 c. 3). Il successivo c. 3, dispone la **garanzia dell'invarianza finanziaria per le singole Regioni che non richiedono l'autonomia differenziata**, per le quali non deve essere pregiudicata l'entità delle risorse ad esse destinate, nonché il finanziamento delle iniziative finalizzate ad attuare le previsioni di cui all'articolo 119, terzo, quinto e sesto comma, della Costituzione, concernenti, rispettivamente, la perequazione e gli interventi speciali. L'art. 10 c. 1 del provvedimento stabilisce che lo Stato adotti **misure perequative e di promozione dello sviluppo economico, della coesione, della solidarietà sociale**, individuando anche alcune fonti per le relative risorse. Il DDL quadro (art. 2, c. 1) prevede che, ai fini dell'avvio del negoziato per il riconoscimento dell'autonomia differenziata, si tenga conto del **quadro finanziario della Regione**. Questa disposizione prevede, quindi, un'analisi sulla solidità finanziaria e sulla capacità amministrativa della Regione richiedente, sulla base delle quali potrebbe essere valutata l'ammissibilità delle istanze.

V. Riforma fiscale e salvaguardia dell'autonomia finanziaria regionale

La legge delega sulla riforma fiscale (legge 111/2023) contiene importanti obiettivi di rinnovamento strutturale del sistema tributario: la riduzione del carico fiscale, l'aumento dell'efficienza della struttura dei tributi, la prevenzione dell'evasione e dell'elusione fiscale, la razionalizzazione e la semplificazione del sistema tributario. Essa prevede anche **principi finalizzati alla salvaguardia dell'autonomia finanziaria degli enti territoriali ed alla piena attuazione del federalismo fiscale**. In particolare sono previste:

- l'applicazione, nell'esercizio della delega, di principi di **flessibilità fiscale** in termini almeno equivalenti rispetto a quanto previsto dalla normativa statale vigente. Tale previsione dovrebbe garantire il mantenimento dell'attuale manovrabilità dei tributi, anche in sede di revisione delle fonti di finanziamento. Questo principio è stato fortemente voluto dalle Regioni, in sede di confronto sul testo legislativo, per salvaguardare i gettiti massimi potenziali ottenibili dall'esercizio della leva fiscale, al fine di poter attuare politiche economiche e preservare gli equilibri di bilancio. Il Veneto, in particolare, è interessato molto a tale salvaguardia visto che finora non ha mai utilizzato la leva fiscale sull'addizionale regionale IRPEF. **Il gettito complessivamente ottenibile dall'applicazione degli aumenti massimi delle aliquote di IRAP e addizionale regionale IRPEF è quantificato in 11.945 milioni**, di cui 2.779 milioni per la prima e 9.166 milioni per la seconda. La flessibilità effettivamente esercitata dalle leggi regionali ha prodotto un gettito aggiuntivo annuo pari complessivamente a 3.738 milioni, di cui 793 milioni per l'IRAP e 2.945 milioni per l'addizionale regionale IRPEF.

Figura 3.2.11 – Gettito derivante dalle manovre regionali vigenti e massime consentite su IRAP e addizionale IRPEF (milioni di euro)

	Tot. regioni	Veneto
IRAP		
Gettito complessivo	22.498	1.899
Gettito base	21.705	1.887
Gettito manovre vigenti	793	12
Gettito manovre aumento residuo	1.986	271
Gettito manovre aumento massimo	2.779	283
Addizionale regionale IRPEF		
Gettito complessivo	11.988	865
Gettito base	9.043	866
Gettito manovre vigenti	2.945	-2
Gettito manovre aumento residuo	6.221	853
Gettito manovre aumento massimo	9.166	852
Totale IRAP e addizionale regionale IRPEF		
Gettito complessivo	34.486	2.764
Gettito base	30.748	2.754
Gettito manovre vigenti	3.738	10
Gettito manovre aumento residuo	8.207	1.124
Gettito manovre aumento massimo	11.945	1.135

Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento delle Finanze anno 2020. Stima aumento massimo addizionale IRPEF: +0.50% per il primo scaglione, +2.1% per gli altri scaglioni; ipotesi incidenza redditi primo scaglione pari al 56%.

- la **riassegnazione, compatibilmente con gli equilibri di finanza pubblica, dei trasferimenti statali alle Regioni tagliati dal D.L. 78/2010**, ai sensi dell'articolo 39, comma 3, del D.Lgs. 68/2011 (v. sopra par. 1.2.4 lett. c);
- la **partecipazione agli indirizzi di politica fiscale del Governo**, tramite la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica. Ciò risulterebbe fondamentale per consentire agli enti territoriali di incidere sulla politica fiscale del Paese a monte del processo decisionale;
- la **revisione del meccanismo di fiscalizzazione dei trasferimenti statali** alle Regioni a statuto ordinario (di cui all'articolo 2 del D.Lgs. 68/2011), anche con la possibilità di ricorrere a fonti di finanziamento alternative, rispetto a quella attualmente prevista (la quale consiste nell'addizionale regionale IRPEF);
- l'**attribuzione alle Regioni a statuto ordinario del gettito da compartecipazione IVA** in base principio di territorialità, ribadendo quanto già previsto dal D.Lgs. 68/2011, da applicare anche alle entrate da recupero dell'evasione fiscale;
- la **razionalizzazione dei tributi propri derivati delle Regioni** (ex articolo 8, comma 3, D.Lgs. 68/2011), prevedendone la modificazione, l'abolizione e la trasformazione in tributi propri regionali (ex articolo 8, comma 3, D.Lgs. 68/2011) o in tributi regionali dotati di maggiore autonomia;
- la **semplificazione degli adempimenti e degli altri procedimenti tributari**, anche attraverso l'attribuzione alle Regioni della facoltà di disciplinarli con proprie leggi.

La legge delega, inoltre, prevede il **graduale superamento dell'IRAP, da sostituire con una sovrainposta IRES**, con priorità per le società di persone e le associazioni di persone fisiche per l'esercizio di arti e professioni. La delega assicura l'invarianza del carico fiscale e un gettito per le Regioni in misura equivalente a quello attuale.

È in **corso il confronto tra Governo e Regioni sui provvedimenti attuativi della delega fiscale** e sono all'esame alcune bozze di decreti. Si citano al proposito, di particolare interesse, alcune proposte in materia di addizionale regionale IRPEF ed IRAP per le Regioni a statuto ordinario volte a:

- consentire l'introduzione di una **soglia reddituale di esenzione dal pagamento dell'addizionale IRPEF**. Tale modifica permetterebbe, ad esempio, di disporre aumenti di aliquota per tutti gli scaglioni, esentando da tali aumenti i contribuenti con reddito inferiore ad una certa soglia ma, al tempo stesso, assoggettando i contribuenti con reddito superiore alla medesima soglia su tutto il loro reddito imponibile;
- **chiarire la possibilità di azzerare l'addizionale regionale IRPEF**;
- consentire l'introduzione di **detrazioni sull'IRAP** (attualmente sono permesse solo deduzioni dalla base imponibile);
- **eliminare i vincoli incrociati di flessibilità tra addizionale IRPEF ed IRAP** che, attualmente, non consentono ad una Regione di ridurre l'IRAP se ha aumentato l'aliquota dell'addizionale oltre lo 0,50 per cento e, specularmente, di aumentare l'aliquota dell'addizionale oltre lo 0,50 per cento se ha ridotto l'IRAP. Tale vigente previsione normativa, oltre a limitare notevolmente l'autonomia tributaria regionale, presenta un meccanismo che risulta difficile da rispettare, visti i continui interventi normativi in materia, con il rischio di alimentare contenzioso in sede di Corte Costituzionale.

Le Regioni attendono la presentazione di ulteriori proposte che attuino altri importanti principi previsti nella delega, riguardanti soprattutto la riassegnazione dei trasferimenti statali tagliati dal D.L. 78/2010, l'attribuzione dei gettiti da recupero fiscale sulla compartecipazione IVA, la partecipazione delle Regioni alla determinazione degli indirizzi di politica fiscale del Governo. Riguardo, invece, la possibile revisione della fonte di finanziamento in sostituzione dei trasferimenti statali da sopprimere, prevista dalla legge delega e come già espresso dalla Conferenza Unificata del 24.05.2023 in sede di parere al disegno di legge, **le Regioni ritengono fondamentale mantenere l'addizionale regionale IRPEF** (o altro tributo dotato di analoga autonomia), e non ricorrere a forme di **compartecipazione o sovrimposta** che ridurrebbero l'autonomia tributaria regionale.

L'addizionale regionale IRPEF: ipotesi di sostituzione e ragioni del suo mantenimento

Proposte di sostituzione dell'addizionale regionale IRPEF con una sovrapposta o una compartecipazione al gettito erariale sono state avanzate in più sedi¹⁴. I principali motivi si riferiscono agli effetti di frammentazione dell'imposizione finale sui redditi e all'alterazione della progressività che deriverebbe dall'applicazione di aliquote differenziate da parte delle Regioni. Le Regioni si sono opposte all'ipotesi di sostituzione in quanto determinerebbe una compressione dell'autonomia tributaria regionale, come disegnata dalla legge delega 42/2009 e dal Decreto legislativo n. 68/2011, attuativi dell'articolo 119 della Costituzione. Non c'è dubbio infatti che, anche potendo potenzialmente preservare una certa manovrabilità, le caratteristiche di una sovrapposta rendano la struttura del tributo ed il relativo gettito più dipendenti dalle scelte di politica fiscale dello Stato. Se il gettito dell'addizionale regionale IRPEF, aliquota aggiuntiva applicata alla base imponibile, è influenzato solo da interventi statali sulla stessa base imponibile dell'IRPEF statale, il gettito della sovrapposta (aliquota aggiuntiva applicata al gettito) risente anche degli interventi dello Stato sul calcolo dell'IRPEF, in particolare sulle aliquote e sulle detrazioni. In caso di una compartecipazione (quota specifica del gettito nazionale senza possibilità di muovere l'aliquota), a tali effetti si aggiungerebbe la perdita di ogni forma di autonomia regionale in termini di leva fiscale. Riguardo alla frammentazione dell'imposizione finale sui redditi, che verrebbe determinata da una imposizione diversificata tra Regioni, è importante rimarcare che a questa si contrappongono le importanti ragioni di differenziazione e responsabilizzazione degli enti territoriali, che sono alla base del federalismo fiscale. Possibili perdite di equità rispetto ad una finanza maggiormente accentrata, possono essere compensate dai noti, in letteratura, guadagni di efficienza derivanti da un sistema decentrato. La maggiore rispondenza delle scelte pubbliche, anche di natura fiscale, rispetto alle preferenze territorialmente espresse e la maggiore responsabilizzazione degli amministratori locali, determinata dalla corrispondenza tra il soggetto che applica il tributo e ne decide le sue caratteristiche strutturali e quello che impiega le risorse prelevate sul territorio, costituiscono le ragioni che rendono preferibile, specialmente in un contesto territorialmente differenziato come quello italiano, l'attribuzione di una maggiore autonomia alle Regioni. Le stesse motivazioni teoriche sono alla base degli articoli 116 e 119 della Costituzione in materia di autonomia differenziata e federalismo fiscale. Riguardo alla questione relativa alla presunta alterazione della progressività, essa è già stata affrontata in sede di contenzioso costituzionale, in merito ad una questione sollevata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri verso una legge della Regione Puglia che aveva disposto una manovra sull'addizionale regionale IRPEF con

¹⁴ In sede di discussione del disegno di legge di riforma fiscale ed in sede del gruppo di lavoro previsto dall'articolo 1, comma 958, della legge 145/2018, in materia fiscalizzazione dei trasferimenti statali alle Regioni e di attribuzione alle Regioni di una quota del gettito da recupero fiscale sull'IVA.

aliquote crescenti sino al terzo scaglione e costanti per il quarto ed il quinto. Secondo la Corte Costituzionale (sentenza 23.01.2014, n. 8), tale questione non è fondata in quanto la progressività va valutata con riferimento al sistema tributario complessivo e non al singolo tributo, sottolineando peraltro come la progressività dell'IRPEF "non è certo messa in discussione dalle modeste (rispetto alle aliquote statali) addizionali regionali"¹⁵ Al fine di confrontare più compiutamente due forme di imposizione che presentano diversa incidenza, è opportuno considerare non tanto la progressività in senso stretto, intesa come aumento delle aliquote nominali al crescere della base imponibile, ma soprattutto il potere redistributivo complessivo dell'imposta. È quest'ultimo, infatti, che misura la capacità di una misura fiscale di migliorare l'equità e di ridurre la disuguaglianza dei redditi. L'effetto redistributivo di un'imposta è determinato principalmente da due componenti: lo scostamento dalla proporzionalità e l'incidenza media¹⁶. Per ridurre la disuguaglianza, un'imposta deve sì essere progressiva, ma tanto più progressiva è la scala delle aliquote e tanto più elevata risulta l'aliquota media (l'incidenza), maggiore sarà l'effetto redistributivo. Una valutazione approfondita sul potenziale redistributivo dell'addizionale regionale IRPEF è stata effettuata sui dati effettivi del Veneto, anno di imposta 2019, raggruppati in 1.000 fasce di reddito imponibile. Tale valutazione è stata effettuata mettendo a confronto il potere redistributivo dell'IRPEF statale e dell'addizionale regionale, attraverso l'utilizzo degli indici di redistribuzione adottati comunemente in letteratura. Il potere redistributivo dell'addizionale regionale è stato calcolato in ipotesi di applicazione degli aumenti massimi consentiti (+0,50% sul primo scaglione, +2,10% sugli altri scaglioni di reddito¹⁷). La misura della progressività e dell'effetto redistributivo delle imposte è generalmente affrontata in letteratura partendo dai concetti di disuguaglianza e di concentrazione e dai relativi indici di misurazione.

L'effetto redistributivo complessivo è misurato con l'indice di Reynolds-Smolensky (RS)¹⁸, dato dalla differenza tra l'indice di Gini dei redditi lordi (ante tassazione) e l'indice di Gini dei redditi netti (post tassazione):

$$RS = G_y - G_{y-t}$$

La progressività dell'imposta, in termini di scostamento dalla proporzionalità, è misurata con l'indice di Kakwani (K)¹⁹, dato dalla differenza tra l'indice di concentrazione dell'imposta e l'indice di Gini dei redditi lordi:

$$K = C_t - G_y$$

Esiste una relazione diretta tra l'effetto redistributivo complessivo e la progressività, che è formalizzata dalla seguente versione dell'indice di Reynolds-Smolensky:

$$RS = K \frac{t}{1-t} + RR$$

dove

K è l'indice di Kakwani, che misura lo scostamento dalla proporzionalità

t/(1 - t) è il fattore di incidenza dell'imposta

RR è il fattore di riordinamento

Il fattore di riordinamento è misurato dalla differenza tra l'indice di concentrazione dei redditi netti e l'indice di Gini dei redditi netti:

$$RR = C_{y-t} - G_{y-t}$$

e quantifica la perdita di effetto redistributivo dovuta allo scambio di posizioni tra contribuenti nella scala dei redditi, tra le situazioni ex ante ed ex post tassazione.

Al fine di cogliere in modo più intuitivo l'effetto redistributivo, si può calcolare una misura relativa dell'indice RS, che individua la variazione percentuale della disuguaglianza, cioè di quanto varia in percentuale la disuguaglianza iniziale nella distribuzione dei redditi lordi a seguito dell'applicazione di un'imposta (indice di Pechman-Okner²⁰). Tale misura ha il vantaggio di essere normalizzata, cioè compresa tra 0 ed 1 in valore assoluto, dove 0 indica l'assenza di

¹⁵ Più l'eventuale effetto di riordinamento tra contribuenti nella scala dei redditi ex ante ed ex post tassazione.

¹⁶ Più l'eventuale effetto di riordinamento tra contribuenti nella scala dei redditi ex ante ed ex post tassazione.

¹⁷ Ulteriori ipotesi di differenziazione delle aliquote per scaglione possono dare risultati differenti in termini di misura della redistribuzione.

¹⁸ Reynolds M., Smolenski E. (1977), Public expenditures, taxes, and the distribution of income: the United States, 1950, 1961, 1970, Academic Press, New York.

¹⁹ Kakwani N. C. (1977), "Measurement of tax progressivity: an international comparison", Economic Journal, v. 87, n. 345, pp. 71-80.

²⁰ Pechman, J. and Okner B. (1980), Who bears the tax burden, The Brookings Institution, Washington, D.C.

redistribuzione e 1 la massima redistribuzione, potendo assumere segno negativo in presenza di un'imposizione regressiva.

$$PO = \frac{G_y - G_y^p}{G_y}$$

Nella tabella sottostante sono mostrati i risultati dell'analisi. L'effetto redistributivo dell'IRPEF (indice RS), al netto delle detrazioni, assume un valore di 0,049, contro un valore di 0,002 dell'addizionale regionale. Il valore relativo della redistribuzione (indice PO) riferito all'IRPEF statale è pari all'11%, mentre quello riferito all'addizionale regionale solo dello 0,4%. Quindi, variazioni massime dell'addizionale regionale IRPEF possono incidere sulla distribuzione dei redditi in misura estremamente ridotta, specie se messa a confronto con quella dell'imposta statale.

Figura 3.2.12 – Misura della progressività e dell'effetto redistributivo dell'IRPEF e dell'addizionale regionale in Veneto

	Indici di Gini		Indici di concentraz.		Effetto redistrib. (RS)	Effetto progress. (K)	Fattore incidenza	Fattore riord.	Effetto redistrib. %
	G _Y	G _{Y-T}	C _T	C _{Y-T}	G _Y -G _{Y-T}	C _T -G _Y	(t)/(1t)	C _{Y-T} -G _{Y-T}	1-G _{Y-T} /G _Y %
Reddito imponibile IRPEF	0,447								
Reddito imponibile addizionali	0,492								
IRPEF lorda		0,421	0,518	0,421	0,026	0,070	0,374	0,000	5,9%
IRPEF netta		0,398	0,648	0,398	0,049	0,200	0,246	0,000	11,0%
Addizionale regionale base		0,492	0,492	0,492	0,000	0,000	0,012	0,000	0,0%
Addizionale regionale con variazioni massime		0,490	0,645	0,490	0,002	0,153	0,012	0,000	0,4%

In conclusione si può confermare che non vi sono ragioni di alterazione della progressività del sistema tributario che possano giustificare la sostituzione di un tributo regionale fondamentale, in termini di autonomia finanziaria, quale l'addizionale IRPEF.

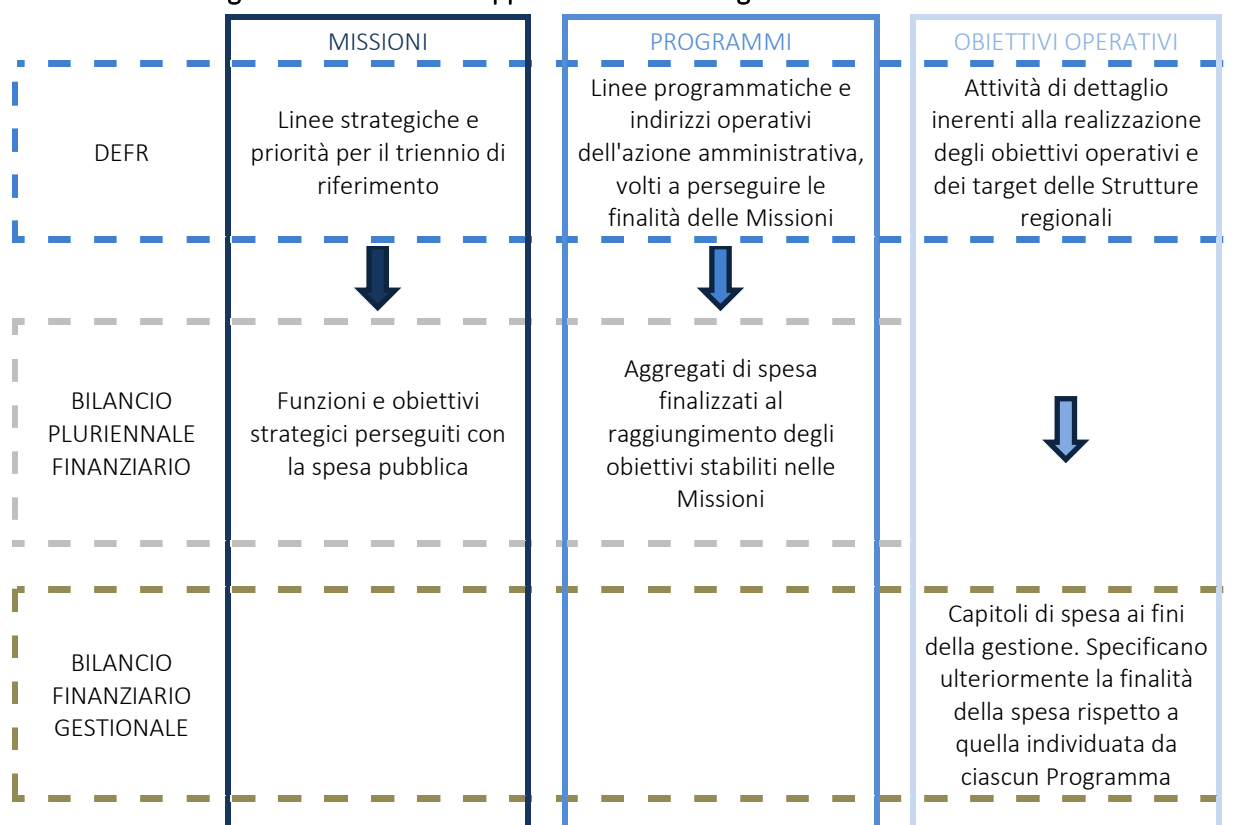
4 Il quadro di riferimento della spesa

Il quadro di riferimento della spesa per le Missioni, alla data di stesura del presente Documento, è dato dal Bilancio di previsione per il triennio 2024-2026, approvato con L.R. n. 32 del 22 dicembre 2023, e redatto secondo gli schemi previsti dal D.Lgs. n. 118/2011. Quest'ultimo, che costituisce a tutti gli effetti la normativa di riferimento in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, prevede che in autunno, successivamente all'approvazione della Nota di Aggiornamento del DEF nazionale, il quale definisce il quadro di finanza nazionale, vengano formulati la Nota di Aggiornamento al DEFR 2025-2027, da approvare con deliberazione del Consiglio regionale, e il Bilancio di previsione 2025-2027 che, a seguito dei lavori del Consiglio regionale, viene approvato con legge regionale.

Essendo strettamente interconnessi, sia in termini di contenuti che nei tempi di adozione, il documento di Programmazione regionale e quello di Bilancio devono necessariamente essere letti come un tutt'uno; ovvero, se da un lato il DEFR e la relativa Nota di Aggiornamento, indicando il "cosa si farà", definiscono gli obiettivi della manovra di bilancio regionale, dall'altro, il Bilancio conterrà il "quanto" verrà messo a disposizione, in termini di risorse finanziarie, a livello di Missione e Programma, per il perseguimento degli Obiettivi dell'Ente.

Avendo la medesima struttura del Bilancio, pertanto, a partire da quanto esposto nel DEFR, è possibile ricondurre le attività da realizzarsi, ai fini del perseguimento degli obiettivi strategici e operativi dell'Amministrazione, alle risorse finanziarie disponibili e alle relative fonti di finanziamento attraverso la lettura dei capitoli di spesa.

Figura 4.1.1 - Schema rappresentazione collegamento tra DEFR e Bilancio



In considerazione del perdurare degli effetti sul tessuto economico e sociale conseguenti la situazione di conflitto in Ucraina e di tensione in Medio Oriente, la Regione del Veneto ha avviato da tempo numerose iniziative, ed altre eventualmente ne seguiranno, che hanno comportato e comporteranno una parziale riallocazione mirata delle risorse stanziata a bilancio relativamente ai settori più colpiti, anche mediante l'utilizzo delle risorse via via assegnate al Veneto nell'ambito del PNRR e del Fondo complementare.

Conseguentemente, anche per quest'anno, le previsioni di spesa, sotto riportate, devono ritenersi quale indicazione di massima rispetto agli stanziamenti per il 2025.

Ciò premesso, con riferimento al presente DEFR, come detto, si fa riferimento al Bilancio di previsione per il triennio 2024-2026, tenuto conto delle variazioni intervenute fino al 27 maggio 2024, per la quantificazione della spesa. Nello specifico, nel 2024 la spesa prevista associata alle 18 Missioni, in cui si articola il DEFR, ammonta ad euro 15.381.199.832,43, mentre per le Missioni tecniche (Fondi e accantonamenti; Debito pubblico; Anticipazioni finanziarie; Servizi per conto terzi) la spesa ammonta ad euro 4.317.195.735,41 (v. Tabella seguente).

Tabella 4.1.1 - Previsioni di competenza della spesa per Missioni anno 2024 (valori in euro)

Bilancio di previsione 2024-2026 (L.R. n. 32 del 22 dicembre 2023)		
Dati aggiornati al 27 maggio 2024		
MISSIONI	Competenza 2024	Di cui PNRR e PNC
01. Servizi istituzionali, generali e di gestione	675.281.577,94	20.625.015,93
03. Ordine pubblico e sicurezza	923.000,00	
04. Istruzione e diritto allo studio	91.627.857,94	
05. Tutela dei beni e delle attività culturali	74.844.204,72	40.038.721,44
06. Politiche giovanili, sport e tempo libero	76.748.329,51	
07. Turismo	41.055.119,32	
08. Assetto del territorio ed edilizia abitativa	107.086.844,63	63.446.697,81
09. Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	480.203.861,72	46.457.901,24
10. Trasporti e diritto alla mobilità	1.246.814.176,37	79.625.673,05
11. Soccorso civile	83.796.631,98	
12. Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	259.434.342,71	
13. Tutela della salute	11.326.117.583,95	84.328.290,94
14. Sviluppo economico e competitività	209.642.734,49	
15. Politiche per il lavoro e la formazione professionale	438.005.666,17	99.609.827,19 ²¹
16. Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	166.102.572,73	18.077.786,80
17. Energia e diversificazione delle fonti energetiche	47.431.466,82	
18. Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	8.634.072,88	
19. Relazioni internazionali	47.449.788,55	
Totale Missioni	15.381.199.832,43	
20. Fondi e accantonamenti	1.517.794.078,31	
50. Debito pubblico	83.369.361,59	
60. Anticipazioni finanziarie	0,00	
99. Servizi per conto terzi	2.716.032.295,51	
Totale Missioni Tecniche	4.317.195.735,41	
Disavanzo debito autorizzato e non contratto	93.087.491,67	
Disavanzo di amministrazione	41.114.530,82	
Totale generale delle spese	19.832.597.590,33	452.209.914,40

Con riferimento alle risorse finanziarie (comunitarie, nazionali e regionali) riconducibili al finanziamento dei Programmi Regionali dei fondi SIE, si segnala che le stesse sono inserite, secondo quanto previsto già dalla classificazione del Bilancio, nei programmi "originari", ovvero nei programmi specifici per materia. All'interno dei Programmi dedicati alla Politica Regionale Unitaria settoriale, invece, trovano collocazione, in linea di massima, le risorse comunitarie assegnate alle Autorità di Gestione (Missione 1) per l'assistenza tecnica e le risorse statali riconducibili al Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC). Le risorse per la cooperazione territoriale, allocate nella Missione 19, sono all'interno del Programma "Cooperazione Territoriale".

²¹ Compresivi di 4.725.500,00 euro sul capitolo 105123U "PNRR - M5.C1.1.1 - Riutilizzo delle risorse relative ad interventi per la realizzazione del Programma Nazionale per la garanzia di occupabilità dei lavoratori (GOL) - Trasferimenti correnti (D.L. 31/05/2021, N.77 - D.M. Lavoro e politiche sociali 05/11/2021)".

5 Gli ambiti della programmazione europea e nazionale

5.1 La programmazione dei fondi europei

Il ciclo di investimenti della politica di coesione europea per il periodo 2021-2027 è definito dai regolamenti UE n. 1057/2021 (Regolamento FSE+), n. 1058/2021 (Regolamento FESR) e dal Regolamento (UE) 1060/2021 recante disposizioni comuni applicabili ai fondi strutturali. A livello nazionale, i Fondi sono coordinati attraverso l'**Accordo di Partenariato 2021-2027 tra Italia e Commissione europea** (C(2022) 4787 finale del 15 luglio 2022) che definisce strategie, metodi e priorità di spesa delle risorse cofinanziate dai Fondi europei per le politiche di coesione nazionali 2021-2027.

A livello regionale, dopo un percorso di programmazione congiunto e la negoziazione con la Commissione europea, sono stati approvati i due Programmi regionali FSE+ e FESR, rispettivamente con Decisione della Commissione europea n. C(2022)5655 del **1° agosto 2022** e n. C(2022) 8415 del **16 novembre 2022**. La Giunta Regionale ha preso atto delle approvazioni da parte della Commissione europea con DGR n. 1010 del 16 agosto 2022 e con DGR n. 1573 del 13 dicembre 2022.

Entrambi i Programmi, con una dotazione finanziaria di oltre 2 miliardi di Euro (di cui UE 40%, statali 42% (Fondo di Rotazione) e regionali 18%), **rispondono** alla duplice sfida di **crescita sostenibile del sistema produttivo regionale** e di miglioramento della **qualità della vita delle persone**.

Con le risorse del **PR Veneto FSE+ 2021-2027**, pari a 1.031.288.508 €, si intende sostenere **l'accesso all'occupazione e l'inclusione attiva** di tutte le persone, la **partecipazione equilibrata al mercato del lavoro** sotto il profilo del genere, la **parità di condizioni di lavoro** e di un **migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata**, **l'adattamento ai cambiamenti dei lavoratori**, anche autonomi, dei liberi professionisti e degli imprenditori e **l'acquisizione di competenze chiave per la competitività sostenibile del Veneto**, migliorando la rispondenza dei sistemi di istruzione e di formazione alle esigenze del mercato del lavoro per continuare a cogliere la sfida di aumentare le opportunità di lavoro delle persone.

Il **PR Veneto FSE+ 2021-2027** si articola in **quattro priorità**, con relative dotazioni finanziarie:

- Priorità **Occupazione** per migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca di lavoro, per promuovere una partecipazione equilibrata al mercato del lavoro sotto il profilo del genere e l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti (307.642.000 €);
- Priorità **Istruzione e Formazione per la formazione** professionale, fino al livello terziario e per l'apprendimento permanente (147.483.700 €);
- Priorità **Inclusione sociale** per incentivare l'inclusione attiva, per promuovere la partecipazione attiva e migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità per i gruppi svantaggiati e in particolare i non autosufficienti (289.176.268 €);
- Priorità **Occupazione giovanile** per migliorare l'accesso all'occupazione dei giovani (245.735.000 €).

Le misure del **PR Veneto FESR 2021-2027**, che ha un totale di risorse pari a 1.031.288.510 €, sostengono **la crescita di un sistema produttivo regionale competitivo, fortemente innovativo e sostenibile**, anche puntando sulla digitalizzazione di imprese, cittadini e PA, che favorisca occupazione di qualità; l'obiettivo è quello di sviluppare un contesto territoriale vitale, attrattivo e sicuro per le persone e le imprese, assicurando al contempo la tutela dei valori e dei beni naturali, paesaggistici e culturali, aumentando l'impegno in materia di decarbonizzazione, riduzione dell'inquinamento e per la gestione e prevenzione dei rischi.

I settori di intervento principali del PR Veneto FESR 2021-2027 riguardano, in particolare: lo sviluppo e il **rafforzamento delle capacità di ricerca e di innovazione sia in campo tecnologico che digitale**; la **promozione della crescita delle PMI** con un incremento negli investimenti produttivi; il **sostegno all'efficienza energetica** e alla riduzione dell'impatto ambientale; **l'aumento della resilienza verso i rischi naturali**; una maggiore inclusività e **accessibilità delle strutture per l'istruzione e la formazione**; una

specifica attenzione allo **sviluppo territoriale delle Aree urbane**, con interventi che riguardano la **mobilità urbana sostenibile**, i **servizi digitali ai cittadini**, la **rigenerazione urbana verde**, l'**abitare sostenibile**; la conferma degli **interventi in campo turistico e culturale** per le Aree Interne della Regione.

Il PR Veneto FESR 2021-2027 si articola in **cinque Priorità**, con relative dotazioni finanziarie:

- Priorità 1: **Un Veneto più competitivo e intelligente** attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente e della connettività regionale alle TIC (537.000.000 €);
- Priorità 2: **Un Veneto più resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio**, ma in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio, attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della loro mitigazione, della gestione e della prevenzione dei rischi (302.943.415 €);
- Priorità 3: **Un Veneto più connesso** attraverso la mobilità urbana sostenibile (58.250.000 €);
- Priorità 4: **Un Veneto più sociale e inclusivo** (64.000.000 €);
- Priorità 5: **Un Veneto più vicino ai cittadini** attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato nelle Aree urbane e nelle Aree interne (33.000.000 €).

In continuità con il "modello di programmazione condiviso" è stato istituito, con DGR n. 637/2022, il **Comitato di Sorveglianza unico del PR Veneto FESR e del PR Veneto FSE+ 2021-2027**, il cui compito specifico è quello di sorvegliare ed esaminare i progressi compiuti nell'attuazione dei Programmi e nel conseguimento dei target intermedi e finali e i cui componenti comprendono le autorità competenti per l'attuazione dei Programmi e i soggetti che rappresentano il partenariato.

Per quanto riguarda il **Programma di Cooperazione Transfrontaliera Interreg VI-A Italia Croazia 2021-2027**, questo è stato approvato con Decisione di esecuzione C n. (2022) 5935 final del 10 agosto 2022, della quale la Giunta regionale ha preso atto con deliberazione n. 1282 del 18 ottobre 2022, dando contestuale avvio all'implementazione del Programma.

Il Programma gode di una dotazione del Fondo FESR di 178,1 milioni di euro (222,7 milioni di euro compreso il co-finanziamento nazionale), come incrementata con Decisione C(2023) 6886 final del 9 ottobre 2023 rispetto a quella iniziale. È confermata la stessa area geografica interessata nel ciclo di programmazione 2014-2020 e il coinvolgimento a livello statistico (NUTS3) di 25 province italiane e 8 contee croate.

Il Programma si articola in **cinque priorità tematiche**, assegnatarie di distinte risorse FESR e riguardanti:

- Priorità 1: **l'innovazione blu** (25,3 milioni di euro);
- Priorità 2: **la crescita green** (69,8 milioni di euro);
- Priorità 3: **il trasporto marittimo sostenibile** (37,3 milioni di euro);
- Priorità 4: **la cultura e il turismo come leve di uno sviluppo economico** rispettoso dell'ambiente (34,5 milioni di euro);
- Priorità 5: **una governance integrata** che rafforzi la cooperazione tra i due Paesi partner (11,2 milioni di euro).

Ulteriori informazioni ed aggiornamenti relativi sul Programma di cooperazione transfrontaliera INTERREG VI A Italia-Croazia 2021/2027 sono disponibili sul sito web: www.italy-croatia.eu.

Per il periodo di programmazione 2021-2027, la **Politica di Sviluppo Rurale** viene disgiunta dalla Politica di coesione per essere aggregata agli altri strumenti della **Politica Agricola Comune (PAC)** in un unico Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 (PSP), come disciplinato dal Regolamento (UE) 2021/2115.

Ai sensi degli articoli 104, 107 e 123 del Regolamento (UE) 2021/2115, il Piano Strategico Nazionale dell'Italia prevede per lo sviluppo rurale interventi da attuarsi al livello regionale mediante il **Complemento regionale per lo sviluppo rurale del PSN PAC 2023-2027 (CSR 2023-2027)**. Nel CSR 2023-2027 la Regione descrive e motiva, in coerenza alle esigenze territoriali, le specifiche strategiche, la scelta degli interventi da attivare e dettaglia le specifiche opzioni selezionandole tra quelle consentite (criteri di ammissibilità, impegni e obblighi, forme di sostegno, intensità degli aiuti e dei premi, principi di selezione).

Il CSR 2023-2027, sottoposto alla consultazione del Tavolo regionale per il Partenariato PAC 2030, in prima versione è stato approvato dal Consiglio regionale il 26 luglio 2022. Il 2 dicembre 2022 la Commissione europea ha approvato il PSN PAC 2023-2027 dell'Italia. Con deliberazione n. 14 del 10 gennaio 2023 la

Giunta regionale del Veneto ha approvato il CSR 2023-2027, adeguato al testo del PSN PAC approvato, prevedendo una dotazione finanziaria complessiva di **824.564.073,69 euro**.

Sempre nel 2023 è stato istituito il Comitato di monitoraggio regionale del CSR 2023-2027 e sono state predisposte le disposizioni attuative regionali - cronoprogramma dei bandi, indirizzi procedurali generali e specifici, criteri di selezione, linee di comunicazione e di informazione - e avviate le prime procedure per la selezione delle domande di aiuto e dei progetti da finanziare.

Nel 2024 è proseguita l'attuazione degli interventi del CSR 2023-2027 secondo gli obiettivi programmati e nel rispetto del Piano pluriennale dei bandi regionali.

Gli **obiettivi generali e trasversali** affidati dal Regolamento (UE) 2021/2115 (articoli 5 e 6) al CSR 2023-2027 riguardano:

- a) promuovere un settore agricolo intelligente, competitivo, resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare a lungo termine;
- b) sostenere e rafforzare la tutela dell'ambiente, compresa la biodiversità, e l'azione per il clima e contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'Unione in materia di ambiente e clima, compresi gli impegni assunti a norma dell'accordo di Parigi;
- c) rafforzare il tessuto socioeconomico delle zone rurali;
- d) ammodernare l'agricoltura e le zone rurali, promuovendo e condividendo conoscenze, innovazione e digitalizzazione nell'agricoltura e nelle zone rurali e incoraggiandone l'utilizzo da parte degli agricoltori, attraverso un migliore accesso alla ricerca, all'innovazione, allo scambio di conoscenze e alla formazione.

Il **Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacultura (FEAMPA)** per il periodo di programmazione comunitaria 2021-2027 sostiene la politica comune della pesca (PCP) dell'UE, la politica marittima dell'UE e l'agenda dell'UE per la governance internazionale degli oceani. Il FEAMPA 2021-2027 finanzia progetti innovativi che contribuiscono all'utilizzo e alla gestione sostenibile delle risorse ittiche con l'obiettivo di affrontare le sfide per accompagnare l'evoluzione dei settori della pesca e dell'acquacoltura entro il 2030: transizione blu, transizione digitale, resilienza e innovazione.

Il **Regolamento (UE) 2021/1139** ha istituito il 7 luglio 2021 il Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura per il periodo compreso tra il 1° gennaio 2021 e il 31 dicembre 2027 e il Programma Nazionale per l'Italia è stato adottato con Decisione di Esecuzione della Commissione C(2022) 8023 final del 3/11/2022.

La strategia del PN FEAMPA si articola in **quattro Priorità** operative:

1. promuovere la pesca sostenibile, il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche;
2. promuovere attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura contribuendo alla sicurezza alimentare dell'UE;
3. consentire la crescita di un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo delle comunità di pesca e acquacoltura;
4. rafforzare la governance internazionale degli oceani e garantire oceani e mari sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile.

Sulla base delle disposizioni comunitarie, a seguito dell'intesa sancita dalla Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di cui all'articolo 2 del Decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tenutasi in data 19 aprile 2023, è stato approvato l'**Accordo Multiregionale** per la ripartizione delle risorse del Fondo con il Decreto Ministeriale n. 233337 del 4 maggio 2023. Successivamente con la DGR n. 958 del 31 luglio 2023, è stato individuato il Direttore della Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria, quale Referente dell'Organismo Intermedio (O.I.) dell'AdG PN FEAMPA per la Regione del Veneto e si è approvato lo schema di Convenzione tra la Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura del Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste in qualità di Autorità di Gestione del PN FEAMPA e la Regione del Veneto in qualità di O.I. dell'AdG PN FEAMPA. Per quanto riguarda le risorse finanziarie previste dall'Accordo Multiregionale, al Veneto è stata assegnata una dotazione complessiva di euro **46.068.650,00**, di cui euro 23.034.325,00 quale quota a carico dell'Unione Europea, euro 16.124.027,50 quale quota a carico dello Stato ed euro 6.910.297,50 quale quota a carico della Regione del Veneto.

5.2 L'avanzamento dei Programmi Regionali 2021-2027

Programma Regionale FSE+ 2021-2027

Il **Programma Regionale FSE+ 2021-2027** della Regione del Veneto (PR Veneto FSE+ 2021-2027), approvato con Decisione finale della Commissione Europea C(2022)5655 in data 1° agosto 2022, dispone di una dotazione finanziaria di 1.031.288.508,00 euro, che include una quota di cofinanziamento nazionale del 60%, di cui statale pari al 42% e regionale pari al 18%. In coerenza con le priorità definite dall'Accordo di Partenariato, il PR Veneto FSE+ 2021-2027 agisce in complementarietà con il PR Veneto FESR 2021-2027, in particolare rispetto all'attuazione delle strategie territoriali regionali (Sviluppo Urbano Sostenibile e aree interne) e agli interventi in grado di migliorare la capacità di innovazione del Veneto, anche rispetto alla transizione industriale, digitale e verde.

Nell'ambito dell'Obiettivo Strategico 4, di pertinenza del FSE+, "Un Europa più sociale e più inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali", sono rientrati i precedenti Obiettivi Tematici 8, 9 e 10, che costituivano le finalità principali del POR FSE 2014-20. In continuità quindi con la precedente programmazione, anche per il periodo 2021-2027, saranno promossi interventi volti a creare una piena occupazione e migliorare la qualità del lavoro, adeguare i sistemi di istruzione e di formazione e promuovere l'inclusione sociale. Il programma FSE+ si caratterizza, inoltre, per essere particolarmente incisivo verso la popolazione in situazione di vulnerabilità socio-economica.

Il Programma è strutturato in quattro priorità, ciascuna delle quali prevede specifiche linee di intervento (Obiettivi Specifici) a cui si aggiunge l'Assistenza Tecnica, finalizzata a sostenere l'esecuzione del programma nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo. Al fine di garantire una partecipazione significativa degli operatori pubblici e privati e degli stakeholders, il programma prevede, trasversalmente alle priorità, azioni di rafforzamento (capacity building) del partenariato.

Per quanto riguarda l'attuazione fisica e procedurale al 30 aprile 2024 sono state avviate complessivamente 35 procedure e i progetti selezionati risultano essere 1.364, di cui 608 sulla Priorità "Occupazione", 229 sulla Priorità "Istruzione e Formazione", 66 su "Inclusione Sociale", 458 su "Occupazione Giovanile" e 3 sulla Priorità "Assistenza tecnica". Le iniziative realizzate hanno registrato un numero di partecipanti coinvolti pari a 56.389 unità, di cui, in base ad una distribuzione di genere, 24.745 femmine (44%) e 31.644 maschi (56%).

Per quanto riguarda l'attuazione finanziaria, l'importo totale ammissibile sul Programma delle operazioni selezionate ammonta complessivamente a 202.782.527,21 euro, pari al 19,6% della dotazione del Programma, con una forbice ricompresa tra il 43,2% della Priorità "Occupazione Giovanile" e il 5,6% della Priorità "Inclusione Sociale" riferito alle rispettive dotazioni. L'importo totale dei pagamenti rendicontati dai beneficiari risulta invece essere pari al 20,5% rispetto al costo totale ammissibile delle operazioni selezionate sul programma.

Tabella 5.2.1 – Piano finanziario del Programma Regionale FSE+ 2021-2027 (valori in euro)

Obiettivo strategico	Asse prioritario	Contributo dell'UE (a)	Contributo nazionale (b)	Finanziamento totale (c) = (a)+(b)	Tasso di cofinanziamento dell'UE (d) = (a)/(c)
4	1 - Occupazione	123.056.800	184.585.200	307.642.000	40,00%
4	2 - Istruzione e formazione	58.993.480	88.490.220	147.483.700	40,00%
4	3 - Inclusione sociale	115.670.507	173.505.761	289.176.268	40,00%
4	4 - Occupazione giovanile	98.294.000	147.441.000	245.735.000	40,00%
AT	5 - Assistenza tecnica (art.36 par.4 Reg. (UE) 2021/1060)	16.500.616	24.750.924	41.251.540	40,00%
Totale		412.515.403	618.773.105	1.031.288.508	40,00%

Si riportano di seguito di dati di attuazione al 30 aprile 2024.

Tabella 5.2.2 – Stato attuazione del Programma Regionale FSE+ 2021-2027 al 30/04/2024 (valori in euro)

Priorità	Dotazione finanziaria totale (EUR) ²²	Costo totale operazioni selezionate (in EUR) ²³	Avanzamento costo (%) ²⁴	Importo totale spese beneficiari ²⁵	Avanzamento spesa (%) ²⁶	Numero Operazioni
1. Occupazione	307.642.000,00	45.233.960,75	14,70%	56.446,50	0,02%	608
2. Istruzione e formazione	147.483.700,00	23.863.034,97	16,18%	326.132,80	0,22%	229
3. Inclusione sociale	289.176.268,00	16.284.721,00	5,63%	0,00	0,00%	66
4. Occupazione giovanile	245.735.000,00	106.164.610,49	43,20%	41.146.494,28	16,74%	458
5. Assistenza tecnica	41.251.540,00	11.236.200,00	27,24%	0,00	0,00%	3
Totale	1.031.288.508,00	202.782.527,21	19,66%	41.529.073,58		1.364

Programma Regionale FESR 2021-2027

Il **Programma Regionale FESR 2021-2027** della Regione del Veneto (PR Veneto FESR 2021-2027), approvato con Decisione finale della Commissione europea n. C(2022) 8415 del 16 novembre 2022, dispone di una dotazione finanziaria di 1.031.288.510,00 euro che include una quota di cofinanziamento nazionale del 60% di cui statale pari al 42% e regionale pari al 18%.

In coerenza con le priorità definite dall'Accordo di Partenariato, il PR Veneto FESR 2021-2027 agisce in complementarità con il PR Veneto FSE+ 2021-2027, in particolare rispetto all'attuazione delle strategie territoriali regionali (Sviluppo Urbano Sostenibile e Aree interne) e agli interventi in grado di migliorare la capacità di innovazione del Veneto, anche rispetto alla transizione industriale, digitale e verde.

Il programma è strutturato in cinque Priorità, ciascuna delle quali prevede specifiche linee di intervento (Obiettivi Specifici) a cui si aggiunge l'Assistenza Tecnica, per sostenere l'esecuzione del programma nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo.

Tabella 5.2.3 – Piano finanziario Programma Regionale FESR 2021-2027 (valori in euro)

Obiettivo strategico	Priorità	Contributo dell'UE (a)	Contributo nazionale (b)	Finanziamento totale (c) = (a)+(b)	Tasso di cofinanziamento UE (d) = (a)/(c)
1	1 - Un Veneto più competitivo e intelligente	214.800.000	322.200.000	537.000.000	40,00%
2	2 - Un Veneto più resiliente, verde e a basse emissioni di carbone	121.177.366	181.766.049	302.943.415	40,00%
2	3 - Un Veneto più connesso	23.300.000	34.950.000	58.520.000	40,00%
4	4 - Un Veneto più sociale e inclusivo	25.600.000	38.400.000	64.000.000	40,00%
5	5 - Un Veneto più vicino ai cittadini	13.200.000	19.800.000	33.000.000	40,00%
AT	Assistenza tecnica (art.36 par. 4 Reg. (UE) 1060/21)	14.438.038	21.657.057	36.095.000	40,00%
Totale		412.515.404	618.773.106	1.031.288.510	40,00%

Dati forniti dall'AdG FESR.

²² Dotazione finanziaria totale per fondo e contributo nazionale (EUR).

²³ Costo totale ammissibile delle operazioni selezionate (in EUR).

²⁴ Proporzione della dotazione finanziaria totale coperta dalle operazioni selezionate.

²⁵ Importo totale delle spese ammissibili dichiarate dai beneficiari.

²⁶ Proporzione della dotazione finanziaria totale coperta dalle spese ammissibili dichiarate dai beneficiari (%).

Con riferimento all'attuazione, nell'avvio dei bandi, si è data priorità a: interventi che presentano dei target da raggiungere al 2024; operazioni definite di importanza strategica dal Programma; azioni di particolare rilevanza per la politica regionale. Le principali azioni avviate hanno riguardato: messa a norma sismica del patrimonio edilizio pubblico, rigenerazione delle imprese del comparto turistico, consolidamento delle start up innovative, efficienza energetica degli edifici pubblici, comunità energetiche e sostegno alle imprese culturali. Inoltre, a fine 2023 è stato approvato lo schema di Accordo di finanziamento tra Regione del Veneto e Veneto Innovazione S.p.A. il quale, in qualità di Organismo intermedio, si occuperà della gestione di una serie di azioni delle Priorità 1 e 2 del Programma, che vengono attuate tramite strumenti finanziari, in materia di Competitività, Ricerca, Sviluppo, Innovazione ed Energia.

Tabella 5.2.4 – Stato di attuazione del Programma Regionale FESR 2021-2027 al 30/04/2024 (valori in euro)

Priorità	Dotazione finanziaria totale (EUR) ²⁷	Bandi attivati	Importo stanziato	Numero progetti selezionati	Importi assegnati	Spesa sostenuta ammessa
1 - Un Veneto più competitivo e intelligente	537.000.000	16	192.378.995,97	291	53.123.810,79	7.806.852,21
2 - Un Veneto più resiliente, verde e a basse emissioni di carbone	302.943.415	3	50.000.000,00	39	28.557.022,90	1.098.132,00
3 - Un Veneto più connesso	58.520.000	0	0,00	0	0,00	0,00
4 - Un Veneto più sociale e inclusivo	64.000.000	1	7.000.000,00	0	0,00	0,00
5 - Un Veneto più vicino ai cittadini	33.000.000	0	0,00	0	0,00	0,00
Assistenza tecnica (art.36 par. 4 Reg. (UE) 1060/21)	36.095.000	0	0,00	0	0,00	0,00
Totale	1.031.288.510	20	249.378.995,97	330	81.680.833,69	8.904.984,21

Dati forniti dall'AdG FESR.

Programma di Cooperazione Territoriale Europea Interreg VI-A Italia-Croazia 2021-2027

Per quanto riguarda il ciclo di Programmazione 2021-2027, sotto la guida dell'Autorità di Gestione e del Segretariato Congiunto confermati nella Regione del Veneto, nel 2022 è stato avviato il Programma con la pubblicazione del **primo bando** per la presentazione di proposte progettuali per progetti di tipo Standard e di Limitato Importo Finanziario. Nel 2023 sono stati finanziati e avviati **21 progetti di Limitato Importo Finanziario**, mentre tra la fine del 2023 e l'inizio del 2024 sono stati approvati, con condizione sospensiva, **55 Progetti Standard**, per i quali è in corso la fase di verifica degli adempimenti prescritti, attività propedeutica all'assunzione degli impegni finanziari. Nella **tabella** che segue sono riportati le Priorità in cui si articola il Programma, le relative risorse finanziarie e lo stato di avanzamento al 30 aprile 2024.

²⁷ **Dotazione finanziaria totale:** importo totale (UE+Stato+Regione) come da Piano Finanziario del PR approvato dalla Commissione europea, comprensivo dell'importo di flessibilità.

Importo stanziato: importo totale a valere sul PR stanziato nei bandi o altre procedure di attivazione, comprensivo di overbooking e al lordo di eventuali economie.

Numero dei progetti selezionati: sono i progetti ammissibili selezionati per il finanziamento in relazione alle risorse disponibili (l'entità "progetto" è quella definita ai fini della richiesta CUP).

Importi assegnati: importo da erogare a sostegno delle spese sostenute dai beneficiari.

Spesa sostenuta ammessa: quota di contributo pubblico a valere sul PR (UE+Stato+Regione, overbooking compreso) relativa all'importo delle spese sostenute dai beneficiari giudicate ammissibili al cofinanziamento comunitario e potenzialmente certificabili alla Commissione europea.

Tabella 5.2.5- Piano finanziario e dati attuazione PC Italia-Croazia 2021-2027 distinto per priorità al 30/04/2024 (valori in euro)

Priorità	Importo programmato (P.F.) ²⁸	Importo stanziato ²⁹	Numero progetti selezionati ³⁰	Impegni a favore dei beneficiari ³¹	Pagamenti dei beneficiari ³²
1. Crescita sostenibile nell'economia blu	25.283.781,00	9.800.000,00	11	0,00	0,00
2. Un'ambiente condiviso, verde e resiliente	69.823.720,00	33.700.000,00	28	725.666,31	0,00
3. Trasporto marittimo sostenibile e multimodale	37.277.079,00	18.000.000,00	9	0,00	0,00
4. Cultura e turismo per uno sviluppo sostenibile	34.550.750,00	16.500.000,00	15	799.025,60	0,00
5. Una governance integrata per una cooperazione rafforzata	11.244.108,00	2.000.000,00	13	2.453.582,88	0,00
Totale	178.179.438,00	80.000.000,00	76	3.978.274,79	0,00

Fonte: Dati forniti dall'AdG Italia-Croazia.

5.3 L'avanzamento dei Programmi Nazionali 2021-2027 e 2023-2027

Il Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale del PSN PAC 2023-2027 per il Veneto

Sulla base dei Regolamenti (UE) n. 2021/2115 e 2021/2116 e del PSN PAC 2023-2027 dell'Italia, la Regione ha predisposto la proposta di Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale del PSN PAC 2023- 2027 per il Veneto (CSR 2023-2027), approvata dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 113 del 26 luglio 2022. La Giunta regionale, a seguito della conclusione del negoziato per l'approvazione del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 dell'Italia, avvenuta con la Decisione di esecuzione della Commissione europea C(2022) 8645 final del 2 dicembre 2022, ha approvato la versione finale del CSR 2023-2027 con la deliberazione del 10 gennaio 2023, n. 14, successivamente modificata con la deliberazione n. 259 del 15 marzo 2023, e poi adeguato, a seguito della prima modifica del PSN PAC 2023-2027 dell'Italia, con DGR n. 1511 del 4 dicembre 2023.

Il piano di attivazione dei bandi regionali è stato approvato con DGR n. 120 del 6 febbraio 2023 e aggiornato con DGR n. 151 del 20 febbraio 2024. Secondo questo Piano sono continuati i percorsi per l'approvazione dei criteri di selezione e successivamente quelli per l'approvazione dei bandi per l'apertura dei termini di presentazione delle domande di aiuto. In particolare, a fine dicembre 2023 con DGR n. 1597 del 19 dicembre 2023 sono stati aperti i termini per 17 Interventi, mentre nei primi mesi del 2024 per due interventi.

Inoltre, a dicembre 2023, si è **conclusa** la procedura per la selezione di 9 Gruppi di azione Locale (GAL) e dei relativi Programmi di Sviluppo Locale (PSL) e successivamente si sono definiti gli impegni, le procedure specifiche e le scadenze operative da applicare ai GAL selezionati.

Nella tabella che segue sono riportate i Tipi di intervento in cui si articola il programma e le relative dotazioni finanziarie, le risorse finanziarie impegnate e quelle liquidate a favore dei beneficiari.

²⁸ **Importo programmato (PF):** importo FESR come da Piano Finanziario del PC approvato dalla Commissione Europea.

²⁹ **Importo stanziato:** importo totale FESR a valere sul PC stanziato nei bandi Standard e di Limitato Importo finanziario.

³⁰ **Numero dei progetti selezionati:** sono i progetti ammissibili selezionati per il finanziamento in relazione alle risorse disponibili.

³¹ **Impegni a favore dei beneficiari:** ammontare degli impegni complessivamente assunti dall'AdG verso i partner dei progetti approvati (quota FESR).

³² **Pagamento dei beneficiari:** ammontare delle spese complessivamente sostenute dai beneficiari (quota FESR).

Tabella 5.3.1 - Piano finanziario e dati attuazione del Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale del PSN PAC 2023- 2027 distinto per tipi di intervento al 30/04/2024 (valori in euro)

Tipi di intervento		Dotazione Finanziaria	Bandi attivati	Progetti finanziati	Importi assegnati	Spesa sostenuta ammessa
SRA	Impegni in materia di ambiente e clima	213.898.937	16	6.266	104.840.464	22.472.062
SRB	Vincoli naturali o altri vincoli territoriali specifici	90.000.000	0	0	0,00	0,00
SRC	Svantaggi territoriali specifici derivanti da determinati requisiti obbligatori	7.000.000	0	0	0,00	0,00
SRD	Investimenti, compresi gli investimenti nell'irrigazione	314.147.267	12	0	0,00	0,00
SRE	Insediamiento di giovani agricoltori e di nuovi agricoltori, e avvio di imprese rurali	70.600.000	2	0	0,00	0,00
SRG	Cooperazione	81.875.603	14	18	10.336.513	281.562
SRH	Scambio di conoscenze e diffusione dell'informazione	29.500.000	1	0	0,00	0,00
AT	Assistenza tecnica	17.542.628	0	0	7.965.000	0,00
Totale		824.564.435	45	6.284	123.141.977	22.753.624

Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacultura

Nell'ambito delle attività relative al Fondo, con la DGR n. 1008 dell'11 agosto 2023 è stato approvato l'"Avviso pubblico" e contestuale apertura termini per la selezione dei **Gruppi di Azione Locale (GAL)** nel settore della Pesca e dell'acquacoltura cofinanziati dal FEAMPA ai sensi del Regolamento (UE) 2021/1060 e del successivo Regolamento (UE) 2021/1139 del Parlamento europeo.

Con Decreto n. 475 del 31 ottobre 2023 si è disposta l'approvazione della graduatoria delle candidature dei Gruppi di Azione Locale della Pesca (GAL Pesca) e la contestuale approvazione dei relativi Piani di Azione (PdA).

La Giunta regionale, con DGR n. 1570 del 12 dicembre 2023, ha approvato il **Piano pluriennale di attivazione dei bandi** del PN FEAMPA 2021-2027, per gli anni 2024-2025-2026. I primi bandi sono proposti e pubblicati a partire dal primo semestre del 2024 secondo il calendario approvato.

Inoltre, con la DGR n. 1645 del 22 dicembre 2023 è stato affidato a Veneto Innovazione S.p.A. l'incarico di supporto tecnico organizzativo ai fini della partecipazione regionale alle principali manifestazioni fieristiche di carattere nazionale ed internazionale di promozione e valorizzazione dei prodotti ittici di eccellenza della pesca e dell'acquacoltura del Veneto per l'anno 2024, per una somma complessiva di euro 304.893,25.

Tabella 5.3.2- Piano finanziario e dati attuazione del FEAMPA 2021-2027 distinto per priorità al 30/04/2024 (valori in euro)

Priorità	Importo programmato Piano Finanziario	Bandi attivati	Numero progetti selezionati	Importo concesso e impegnato	Importo liquidato
1 Promuovere la pesca sostenibile	12.232.708,00	0	0	0,00	0,00
2 Promuovere attività di acquacoltura sostenibile, trasformazione e commercializzazione	22.238.934,00	1	1	304.893,25	0,00
3 Economia blu e sviluppo di comunità della pesca e dell'acquacoltura CLLD - GAL	8.577.756,00	1	2	1.720.000,00	0,00
4 Governance oceani	0,00	0	0	0,00	0,00
5 Assistenza tecnica	3.019.252,00	1	1	20.000,00	0,00
Totale	46.068.650,00	2	3	2.044.893,25	0,00

5.4 L'avanzamento dei Programmi Operativi Regionali 2014-2020

Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo 2014-2020

Il **Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo 2014-2020** del Veneto (POR FSE), approvato con Decisione finale della Commissione Europea C(2014) 9751 in data 12 dicembre 2014, successivamente modificato con Decisioni CE 8658 del 7 dicembre 2018 e 7421 del 22 ottobre 2020, dispone di una **dotazione finanziaria di 764.031.822,00** euro che include una quota di cofinanziamento statale pari al 35% e una quota di cofinanziamento regionale pari al 15%. Gli interventi del POR FSE sono finalizzati a dare un impulso decisivo alla crescita del territorio regionale incentrata sulla competitività del capitale umano, su più elevati livelli occupazionali e di una rafforzata coesione sociale.

La strategia di fondo, che ha guidato la strutturazione del Programma, è fortemente incentrata sul contenimento della disoccupazione, la prevenzione dell'esclusione sociale, il sostegno alla competitività del sistema economico quale leva di sviluppo del territorio, la valorizzazione della ricerca, il potenziamento del sistema d'istruzione e formazione ed il raccordo tra sistema scolastico e mondo del lavoro.

In data 29 giugno 2022, il Comitato di sorveglianza ha approvato una modifica non rilevante del piano finanziario del Programma, rimodulando le dotazioni previste per ciascun Asse nei limiti ammessi dall'articolo 30, paragrafo 5 del Reg. (UE) 1303/2013, senza impattare sull'ammontare della dotazione finanziaria complessiva dello stesso.

Con lettera n. 277642 del 23/05/2024, è stata presentata alla Commissione la richiesta di chiusura anticipata del Programma, accolta dalla stessa con nota Ares (2023) 4434562 del 27/06/2023, prendendo atto che la richiesta era in linea sia con il regolamento (UE) n. 1303/13 che con gli orientamenti sulla chiusura dei programmi (C474 del 14/12/2022) e che i dati rappresentati nella richiesta confermavano il completamento in termini di attuazione delle attività finanziate. I documenti di chiusura del programma sono stati inviati alla Commissione, attraverso il sistema SFC, il 29 febbraio 2024. La documentazione di chiusura presentata è in corso di valutazione: la Commissione, ai sensi dell'art. 50 comma 7 del RDC, ha 5 mesi di tempo per esaminare la Relazione di Attuazione Finale; ove non esprima osservazioni entro il termine stabilito, la relazione si intenderà accettata. Per la chiusura anticipata del POR FSE 2014-2020 è stata effettuata un'azione di analisi delle operazioni avviate il cui esito ha condotto alla certificazione di 6.361 progetti sui 10.600 selezionati. Il totale delle spese certificate sul POR (quota comunitaria, nazionale e regionale), è pari a € 511.857.464,31, comprensivo della quota di overbooking rendicontabile nella domanda di pagamento finale, che risulta essere pari al 66,99% del piano finanziario di € 764.031.822. La quota comunitaria certificata invece è pari a € 384.573.250,05, ossia il 100,67% delle risorse disponibili (comprensivo dell'importo di overbooking) e ciò è stato possibile in virtù delle modifiche regolamentari adottate per far fronte all'emergenza sanitaria (Covid-19) e quella energetica. Le operazioni programmate e non più rendicontabili nel POR FSE Veneto 2014-2020 per il raggiungimento della quota comunitaria, sono state spostate, fino a capienza, nel POC Veneto 2014-2020 adottato con delibera CIPESS n. 26 del 3 agosto 2023.

Nelle **tabelle** che seguono sono riportati, per Asse prioritario, il piano finanziario e il dettaglio dello stato del programma a chiusura (29 febbraio 2024).

Tabella 5.4.1 - Piano finanziario del POR FSE 2014-2020 distinto per Assi con dati di chiusura (sul totale del programma) (valori in euro)

Dotazione finanziaria dell'asse prioritario sulla base del programma operativo (finanziamento totale)			
Priorità	Finanziamento totale da Programma	Finanziamento totale a chiusura	Percentuale di attuazione su quota totale
1. Occupabilità	259.013.796,00	173.493.342,58	66,98%
2. Inclusione sociale	197.349.112,00	119.072.970,53	60,34%
3. Istruzione e formazione	264.772.134,00	201.975.893,79	76,28%
4. Capacità istituzionale	18.116.376,00	5.843.720,82	32,26%
5. Assistenza tecnica	24.780.404,00	11.471.536,59	46,29%
Totale	764.031.822,00	511.857.464,31	66,99%

Tabella 5.4.2 – Piano finanziario del POR FSE 2014-2020 distinto per Assi con dati di chiusura (solo quota UE)

Dotazione finanziaria dell'asse prioritario sulla base del programma operativo (quota UE)			
Priorità	Finanziamento quota UE da Programma	Finanziamento quota UE a chiusura	Percentuale di attuazione su quota UE
1. Occupabilità	129.506.898,00	129.557.538,17	100,04%
2. Inclusione sociale	98.674.556,00	98.878.203,04	100,21%
3. Istruzione e formazione	132.386.067,00	144.372.682,36	109,05%
4. Capacità istituzionale	9.058.188,00	3.296.744,98	36,40%
5. Assistenza tecnica	12.390.202,00	8.468.081,50	68,34%
Totale	382.015.911,00	384.573.250,05	100,67%

N.B: Importi comprensivi della riserva di efficacia dell'attuazione ex art. 20 Reg. (UE) 1303/13, la cui assegnazione definitiva era subordinata al conseguimento dei target intermedi al 2018.

Dati forniti dall'AdG FSE, corrispondenti ai dati riportati nella Relazione di attuazione finale (Tabella 6 - Dati finanziari per asse) presentata alla Commissione in data 29/02/2024.

Programma Operativo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2014-2020

Il **Programma Operativo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2014-2020** (POR FESR), approvato con Decisione della Commissione europea C(2015) 5903 in data 17 agosto 2015 con una **dotazione finanziaria totale di 600.310.716,00 euro**, contribuisce strategicamente alle politiche regionali in materia di ricerca e innovazione, agenda digitale, politiche industriali, energetiche e di tutela ambientale.

Al 30 aprile 2024 sono stati selezionati 11.852 progetti, con una maggior concentrazione sugli Assi 1 (Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione) e 3 (Competitività dei sistemi produttivi). Gli impegni a favore dei beneficiari ammontano a 520.396.806,04 euro, pari ad oltre l'86,69% del programma, mentre i pagamenti ammontano a 502.778.312,176 euro, raggiungendo oltre l'83,75% del programmato. L'attuazione del Programma, pur avendo subito gli effetti della pandemia da Covid-19, con impatti importanti sul territorio sia sotto il profilo economico che sociale, ha raggiunto un buon livello di avanzamento fisico e finanziario.

Relativamente all'**Asse 1** -Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione- l'attuazione è pressoché conclusa; sono in corso le ultime verifiche sui dati da rendicontare con riferimento ai bandi avviati nelle scorse annualità. Risultano conclusi 1.003 progetti, rivolti prevalentemente alle PMI nei settori della ricerca e dell'innovazione.

Per quanto riguarda l'**Asse 2** -Agenda Digitale- con il bando per la costituzione di Innovation Lab sono stati realizzati 14 Innovation Lab e 137 Palestre Digitali attive, per un totale di 151 centri diffusi sull'intero territorio veneto; è inoltre continuata l'attuazione dei progetti dedicati alla digitalizzazione dei processi amministrativi (Azioni 2.2), a cui fanno capo 7 Soggetti Aggregatori per il Digitale afferenti a Province e Comuni del territorio. Fa parte dell'Asse inoltre il Grande Progetto Banda Ultra Larga, BUL (Azione 2.1.1) che è giunto a conclusione. Sono in corso le ultime verifiche sui dati rendicontati che, con la chiusura delle istruttorie, vedranno un incremento.

Per l'**Asse 3** -Competitività dei sistemi produttivi- l'attuazione è giunta a conclusione e sono in corso gli ultimi pagamenti ai beneficiari; risultano conclusi 10.472 progetti rivolti alle PMI Venete.

Per quanto riguarda gli **Assi 4** -Sostenibilità energetica e Qualità ambientale e **5** -Rischio sismico ed idraulico- i progetti ad oggi risultano tutti rendicontati e sono in corso le ultime verifiche sui relativi dati. Per Asse 4 sono stati realizzati 191 progetti, di cui 110 rivolti alle imprese e 61 ad enti pubblici, mentre per Asse 5 i progetti realizzati sono stati 51.

Con riferimento all'**Asse 6** -Sviluppo Urbano Sostenibile- sono stati finanziati complessivamente 56 interventi per lo sviluppo delle aree urbane. Ad oggi sono in corso le operazioni di verifica sulle rendicontazioni e risulta un unico progetto per cui si attende la conclusione definitiva.

Infine, per l'**Asse 7** -Assistenza Tecnica- le attività realizzate hanno riguardato prioritariamente il supporto alle strutture coinvolte nella gestione del Programma, la realizzazione degli interventi di comunicazione, informazione e promozione, la gestione del rapporto con il valutatore indipendente nonché il coordinamento e la realizzazione dei compiti di sorveglianza.

Nella **tabella** che segue sono riportati gli Assi in cui si articola il Programma, le relative risorse finanziarie e lo stato di avanzamento al 30 aprile 2024.

Tabella 5.4.3 - Piano finanziario e dati attuazione del POR FESR 2014-2020 distinto per Assi al 30/04/2023
(valori in euro)

Priorità	Importo programmato (P.F.)	Importo stanziato	Numero progetti selezionati	Impegni a favore beneficiari	Pagamenti a favore dei beneficiari
1. Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione	193.939.624,00	176.150.934,44	1.003	161.731.089,13	160.339.178,27
2. Agenda digitale	45.000.000,00	46.753.046,38	35	39.509.464,68	32.656.016,69
3. Competitività dei Sistemi produttivi	202.737.718,00	244.491.884,30	10.472	175.622.291,66	175.151.803,76
4. Sostenibilità energetica e Qualità ambientale	33.915.674,00	50.213.205,43	191	32.116.813,77	32.116.813,74
5. Rischio sismico ed idraulico	45.000.000,00	53.517.580,64	51	44.066.068,46	38.370.601,56
6. Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS)	59.892.770,00	60.585.110,76	56	53.071.556,10	49.918.645,46
7. Assistenza tecnica	19.824.930,00	20.823.763,84	44	14.279.522,23	14.225.252,69
Totale	600.310.716,00	652.535.525,79	11.852	520.396.806,04	502.778.312,17

Dati forniti dall'AdG FESR.

Programma di Cooperazione Territoriale Europea Interreg V-A Italia-Croazia 2014-2020

Di particolare interesse per la Regione del Veneto è il **Programma di Cooperazione Territoriale Europea Interreg V-A Italia-Croazia**, istituito nella programmazione 2014-2020 e per il quale la Regione del Veneto ha assunto, per la prima volta nell'esperienza della Cooperazione Territoriale, il ruolo di Autorità di Gestione (AdG).

Per la selezione dei progetti utili al conseguimento degli obiettivi di Programma, tra il 2017 e il 2021 sono stati aperti **4 pacchetti di bandi** relativi ai quattro Assi tematici del Programma (Innovazione Blu, Sicurezza e Resilienza, Ambiente e Patrimonio Culturale, Trasporto Marittimo), a cui si aggiungono i progetti inerenti al quinto Asse (Assistenza Tecnica).

In tutto sono stati selezionati 97 progetti tematici (Assi 1-4 del Programma): **22 progetti di tipo "Standard+", 50 progetti di tipo "Standard", 11 progetti "Strategici"** (focalizzati su 11 temi predeterminati), **9 progetti "Cluster"** e **5 progetti di Assistenza Tecnica**.

Nella **tabella** che segue sono riportati gli Assi in cui si articola il Programma, le relative risorse finanziarie e lo stato di avanzamento al 30 aprile 2024.

Tabella 5.4.4- Piano finanziario e dati attuazione PC Italia-Croazia 2014-2020 distinto per Assi al 30/04/2024 (valori in euro)

Assi	Importo programmato (P.F.) ³³	Importo stanziato ³⁴	Numero progetti selezionati ³⁵	Impegni a favore dei beneficiari ³⁶	Pagamenti dei beneficiari ³⁷
1. Innovazione Blu	24.162.867,00	25.181.139,21	14	23.911.417,34	23.911.417,34
2. Sicurezza e resilienza	51.346.091,00	52.290.795,00	18	53.352.535,89	43.797.315,80
3. Ambiente e Patrimonio Culturale	70.475.027,00	72.475.109,06	41	70.278.427,11	70.278.427,11
4. Trasporto Marittimo	43.291.802,00	43.801.142,12	19	41.677.219,39	41.677.219,39
5. Assistenza Tecnica	12.081.433,00	12.081.433,00	5	11.974.206,75	10.595.148,74
Totale	201.357.220,00	205.829.618,39	97	201.193.806,48	190.259.528,38

Fonte: Dati forniti dall'AdG Italia-Croazia.

5.5 L'avanzamento dei Programmi Nazionali 2014-2020

Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2022

Il **Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020** del Veneto a valere sul Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) è stato approvato con Decisione di esecuzione della Commissione C(2015)3482 in data 26 maggio 2015.

Il Programma, dopo la modifica a seguito della proroga di due anni dell'applicazione delle norme del quadro della PAC del periodo 2014-2020 disposta dal Regolamento (UE) 2020/2220, ha una dotazione finanziaria pari a 1.510.375.176 euro: il 43% è di fonte comunitaria, il 40% è costituito dal cofinanziamento statale e il 17% dal cofinanziamento regionale. A questi fondi si aggiungono i fondi provenienti dall'European Union Recovery Instrument (EURI), istituito con Regolamento (UE) 2020/2094, pari a 50.866.958 euro (non cofinanziati).

Si compone di 6 obiettivi generali (Priorità), articolati complessivamente in 17 obiettivi specifici (focus area). Gli obiettivi sono perseguiti attraverso una strategia di 18 Misure che a loro volta sono composte da 45 Tipi di Intervento.

A febbraio 2024 la Giunta regionale ha proposto una modifica del programma avviando un processo di affinamento dello stesso allo scopo di conseguire l'utilizzo completo delle risorse finanziarie ad esso assegnate entro il termine del 31 dicembre 2025; termine fissato per il completamento della realizzazione delle operazioni finanziate e l'esecuzione dei pagamenti ai beneficiari. La modifica, avviata con la deliberazione della Giunta regionale n. 19/CR del 27 febbraio 2024, ha avuto il parere favorevole n. 357 da parte della Terza Commissione consiliare permanente il 13 marzo 2024, ed è stata successivamente approvata con la decisione di esecuzione della Commissione Europea C(2024) 3092 del 30 aprile 2024. Allo stesso fine è stata disposta l'apertura dei termini di presentazione delle domande di aiuto per i tipi di intervento 4.2.1 Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, 4.4.3 Strutture funzionali all'incremento e valorizzazione della biodiversità naturalistica -dotazioni necessarie al miglioramento della coesistenza tra le attività agricolo/zootecniche e fauna selvatica- e 13.1.1 Indennità compensativa in zona montana.

³³ **Importo programmato (PF):** importo FESR come da Piano Finanziario del PC approvato dalla Commissione Europea.

³⁴ **Importo stanziato:** importo totale FESR a valere sul PC stanziato nei bandi o in altre procedure di attivazione al lordo di economie di spesa sui bandi Standard+, Standard, Strategici e Cluster.

³⁵ **Numero dei progetti selezionati:** sono i progetti ammissibili selezionati per il finanziamento in relazione alle risorse disponibili.

³⁶ **Impegni a favore dei beneficiari:** ammontare degli impegni complessivamente assunti dall'AdG verso i partner dei progetti approvati e verso i propri fornitori (quota FESR).

³⁷ **Pagamento dei beneficiari:** ammontare delle spese complessivamente sostenute dai beneficiari (quota FESR).

I 9 GAL, selezionati con la DGR n. 1547 del 10 ottobre 2016, hanno proseguito l'attuazione delle Strategie di sviluppo locale, che entro il 31 dicembre 2022 hanno promulgando gli ultimi bandi per impegnare tutte le risorse programmate. A tutto il 2023, attraverso i Programmi di Sviluppo Locale (PSL), sono stati pubblicati 320 bandi, sulla base dei quali sono stati: attivati n. 16 Tipi di intervento; ammesse e finanziate complessivamente n. 1.669 domande di aiuto, concessi aiuti per un totale di 77,4 milioni di euro; e liquidati aiuti per un totale di 59,7 milioni di euro.

Nella tabella che segue sono riportate le Misure in cui si articola il programma e le relative risorse finanziarie impegnate e liquidate a favore dei beneficiari.

Al 30 aprile 2024 il Programma di Sviluppo Rurale ha impegnato oltre il 100% della spesa pubblica programmata (al lordo di economie e decadenze) e ha eseguito pagamenti per l'83,5% della spesa programmata.

Tabella 5.5.1 – Piano finanziario e dati di attuazione per Misure al 30/04/2024 (valori in euro)

	Misura	Dotazione Finanziaria ver.14	Dotazione Finanziaria con EURI ver.14	Progetti finanziati	Importi assegnati	Spesa sostenuta ammessa
1	Trasferimento di conoscenze e azioni d'informazione	31.356.612	31.356.612	421	32.119.416	22.043.601
2	Servizi di consulenza, sostituzione e assistenza alla gestione aziende agricole	15.865.028	15.865.028	64	18.268.073	10.617.286
3	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	21.857.607	21.857.607	165	22.084.076	18.126.069
4	Investimenti in immobilizzazioni materiali	511.891.234	550.758.191	7.822	618.397.128	424.477.871
5	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	4.116.419	4.116.419	87	2.769.577	929.167
6	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	149.072.056	158.072.056	3.401	172.513.450	135.131.749
7	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	51.980.519	51.980.519	20	51.893.437	26.369.344
8	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste	50.029.539	50.029.539	917	57.125.625	38.637.945
10	Pagamenti agro-climatico ambientali	299.517.394	299.517.394	8.724	300.282.888	282.134.053
11	Agricoltura biologica	44.798.237	47.798.237	1.145	47.162.967	44.297.426
13	Indennità a favore di zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	156.093.061	156.093.061	32.423	161.936.313	150.090.857
14	Benessere degli animali	1.297.590	1.297.590		1.294.815	1.294.815
15	Servizi silvo-climatico ambientali e salvaguardia della foresta	37.106	37.106		35.978	35.978
16	Cooperazione	25.943.878	25.943.878	168	25.814.283	23.068.012
19	Supporto allo sviluppo locale di tipo partecipativo	90.030.148	90.030.148	1.723	98.898.973	76.165.953
20	Assistenza tecnica	19.422.023	19.422.023		16.359.763	13.169.896
21	Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori particolarmente colpiti dalla crisi COVID-19	23.006.725	23.006.725	6.744	23.010.905	23.003.405
22	Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dall'impatto dell'invasione russa dell'Ucraina	14.060.000	14.060.000	4.575	14.060.000	14.045.000
Totale		1.510.375.177	1.561.242.135	68.399	1.664.027.666	1.303.638.426

(1) Importo programmato (PF): importo totale (UE+Stato+Regione) come da Piano Finanziario del PSR approvato dalla Commissione Europea, comprensivo della riserva di efficacia dell'attuazione.

Dati forniti dall'AdG del PSR 2014-2020 (FEASR).

Programma Operativo FEAMP Italia 2014-2020

Il Programma Operativo FEAMP 2014-2020 è stato adottato in data 25/11/2015 con Decisione di Esecuzione n. C(2015) 8452 della Commissione Europea e le sue norme e regole di utilizzo sono contenute nel **Reg. (UE) 508/2014**. Il PO FEAMP Italia 2014-2020, avvalendosi del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP), ha concorso al raggiungimento degli obiettivi della Strategia EUROPA 2020 rispondendo alla Politica Comune della Pesca (PCP) ed alle linee strategiche della "Crescita Blu". La Regione

del Veneto ha partecipato alla realizzazione della programmazione FEAMP 2014-2020 in qualità di **Organismo Intermedio (OI)** sulla base di una convenzione sottoscritta il 9 novembre 2016 tra il Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MiPAAF) – Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura – e la Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca in qualità di Referente dell'Autorità di Gestione dell'OI Regione del Veneto, così come disposto dalla DGR n. 1641 del 21/10/2016. Con la modifica dell'Accordo Multiregionale approvato con Decreto del Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste (MASAF) n. 628454 del 13/11/2023, l'iniziale Piano Finanziario assegnato alla Regione del Veneto ha registrato un aumento portando la dotazione finanziaria complessiva da euro 45.592.436,00 ad euro **52.607.604,85**.

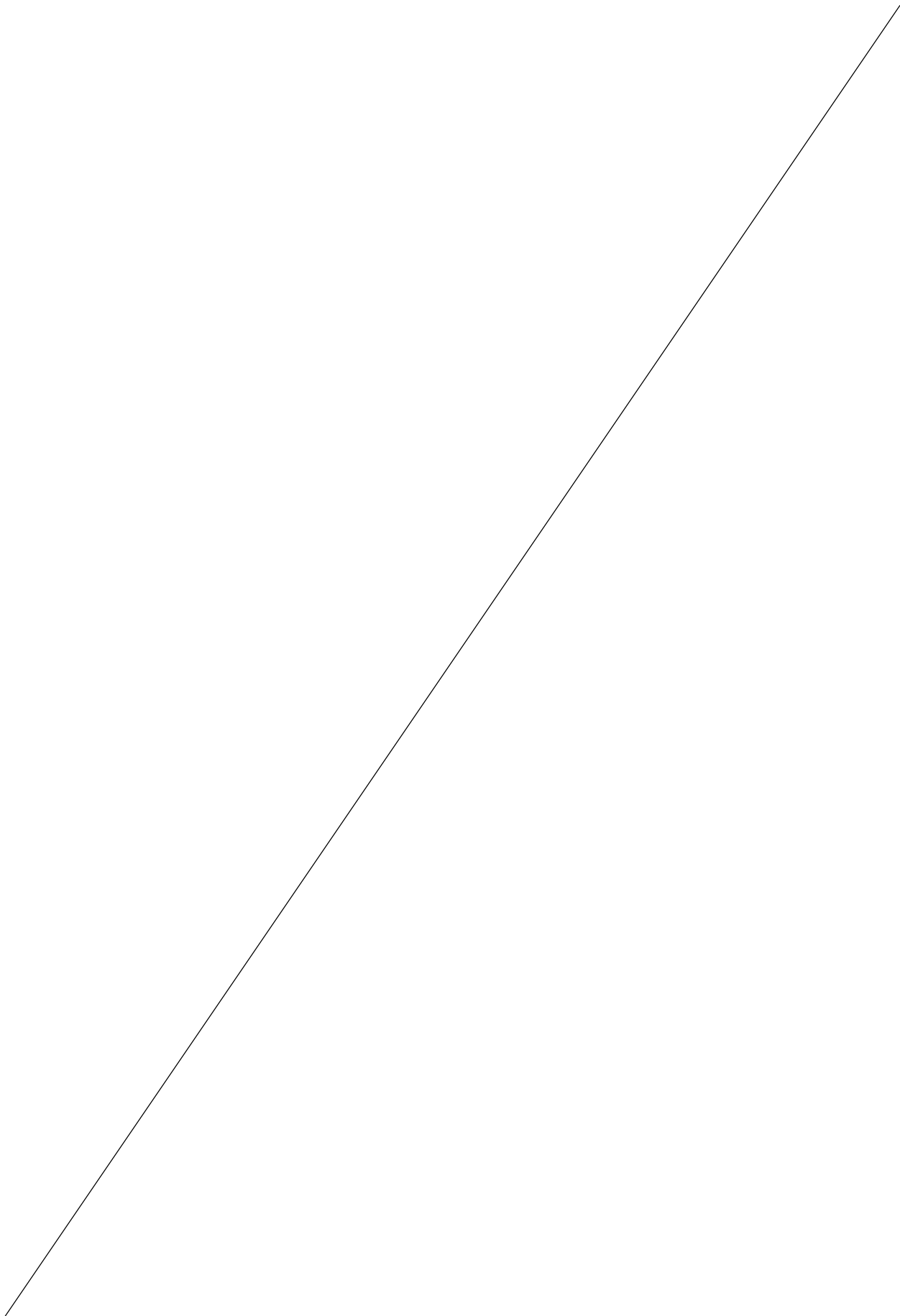
Dall'inizio della programmazione al 30/04/2024, al netto dei disimpegni dovuti a revoche, rinunce e minori spese, risultano complessivamente assegnati (con conseguente impegno contabile) euro **52.263.788,65**, a seguito dell'apertura di 168 bandi intesi come Misure/Azioni attivate, anche più volte dal 2017 al 2023, pari al 99,3% dell'intero importo del piano finanziario assegnato all'OI Regione del Veneto. Dei progetti finanziati, 26 hanno coinvolto direttamente le strutture dell'Amministrazione regionale (progetti a titolarità) a valere sulle risorse della Misura 7.78 **Assistenza tecnica**, per un'assegnazione pari a euro 2.048.057,71, mentre n. 4.632 hanno visto come beneficiari dei soggetti privati e pubblici con sede in Veneto, con una corrispondente assegnazione complessiva di 50.215.730,94 euro.

Al 30/04/2024 l'importo complessivo liquidato risulta pari a euro **50.671.609,54**, corrispondente al 97% degli impegni assunti. Mentre l'importo delle Dichiarazioni di Spesa (DDS) inviate a partire dall'inizio della programmazione 2014-2020 per la certificazione da parte della Regione del Veneto, in qualità di OI, a fine aprile 2024 è pari ad euro **39.397.630,54** di cui euro 19.783.707,61 di quota UE. La differenza tra gli importi impegnati (52.263.788,65) e la spesa liquidata e certificata verrà colmata entro il 20 giugno 2024, come disposto dalle "Linee Guida per la chiusura del Programma Operativo FEAMP Italia 2014-2020" elaborate dal MASAF.

Tabella 5.5.2 - Piano finanziario e dati attuazione del FEAMP 2014-2020 distinto per Asse al 30/04/2024 (valori in euro)

Asse	Importo programmato Piano Finanziario	Bandi attivati	Numero progetti selezionati	Importo concesso e impegnato	Importo liquidato
1 - Sviluppo sostenibile della pesca	10.384.911,94	43	1.760	10.186.965,00	10.100.629,00
2 - Sviluppo sostenibile dell'acquacoltura	11.963.830,30	21	506	11.912.169,33	11.912.169,33
3 - Aumentare l'occupazione e la coesione territoriale CLLD – FLAG	5.985.895,98	72	112	5.972.760,11	5.686.877,00
4 - Favorire la commercializzazione e la trasformazione*	22.179.625,63	6	2.254	22.143.836,50	20.923.876,50
5 - Assistenza tecnica	2.093.341,00	26	26	2.048.057,71	2.048.057,71
Totale	52.607.604,85	168	4.658	52.263.788,65	50.671.609,54

**L'Asse 4 comprende la dotazione finanziaria per la Misura di intervento di cui all'art. 68 paragrafo 3 (cd "Crisi Ucraina") volta ad attenuare le conseguenze della guerra della Russia nei confronti dell'Ucraina sulle attività di pesca e acquacoltura.*



LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

6 Il quadro dei principali riferimenti della programmazione regionale

6.1 Il Programma di Governo

Il programma di governo 2020-2025, presentato dal Presidente della Regione al Consiglio il 21 ottobre 2020, come previsto all'Art. 51 dello Statuto, si fonda su una visione rivolta principalmente a sette aggettivi, che sono anche sette sfide e sette qualità, che delineano i traguardi verso cui guarda il Veneto:

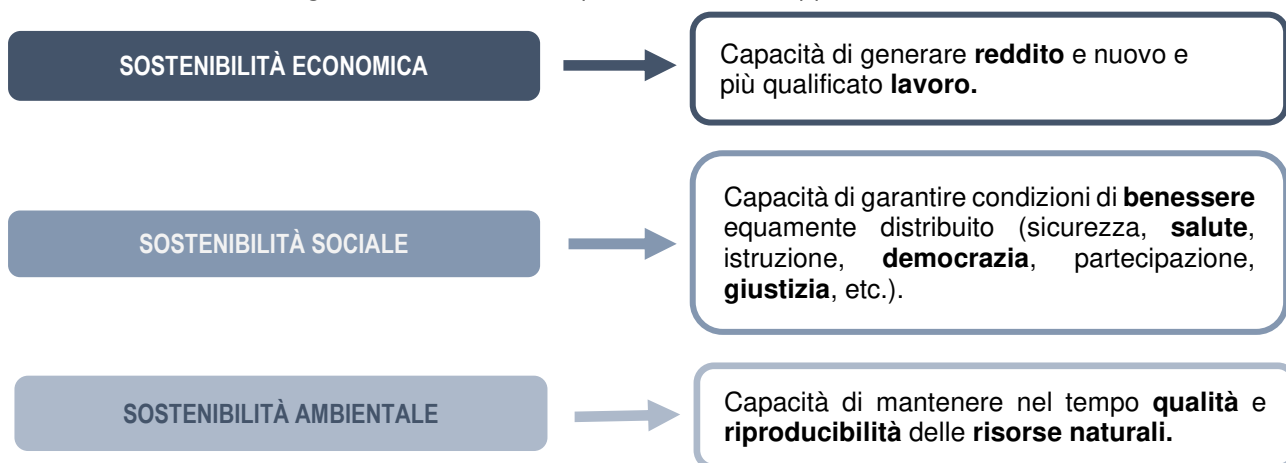
VENETO **AUTONOMO**
VENETO **VINCENTE**
VENETO **ECCELLENTE**
VENETO **ATTRAENTE**
VENETO **SOSTENIBILE**
VENETO **CONNESSO**
VENETO **IN SALUTE**

Per la loro trasversalità, le sfide sono collegabili a diverse Missioni del DEFR 2025-2027 e ne permeano i contenuti.

6.2 La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile

Il 25 settembre 2015 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato, con Risoluzione A/RES/70/1, "l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile", secondo una impostazione olistica che comprende gli aspetti ambientale, sociale ed economico; in particolare, l'Agenda 2030 prevede di raggiungere, entro il 2030, 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (i *Sustainable Development Goals* - SDGs).

Figura 6.2.1. - Le tre componenti dello Sviluppo Sostenibile



A queste tre dimensioni si può aggiungere una quarta, quella, cioè, relativa alla sostenibilità istituzionale, ossia la capacità/necessità che i soggetti pubblici operino secondo un approccio di sussidiarietà orizzontale e verticale e in sinergia con i soggetti privati rappresentativi delle realtà territoriali.

La declinazione a livello nazionale dell'Agenda 2030 è la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), approvata nel dicembre 2017 e recentemente sottoposta a "**Voluntary national review**" (Vnr: documento che intende fornire informazioni all'Onu su come si intende dare seguito alla realizzazione dell'Agenda 2030).

A seguito di un percorso articolato e di carattere partecipativo, che ha visto protagonisti molti soggetti della società civile, in forma organizzata e non, con una forte regia da parte della Regione, con deliberazione del Consiglio regionale n. 80 del 20 luglio 2020 è stato approvato il documento **"2030: la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile"**. La Strategia per il Veneto (Figura 6.2.2) è strutturata in 6 Macroaree a cui sono associate delle Linee di intervento su cui la Regione è chiamata a intensificare il proprio intervento per migliorare la qualità delle politiche per la sostenibilità economica, sociale e ambientale.

Recentemente, con deliberazione n. 1 del 18 settembre 2023, il Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica (CITE) ha approvato la **revisione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)**, riaffermando il ruolo della SNSvS come quadro di riferimento nazionale per la declinazione degli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU in Italia e per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione, secondo quanto previsto dall'art. 34 comma 3 e 4 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

La SNSvS22, rispetto alla precedente SNSvS 2017, contiene **due fondamentali elementi di novità**. Il primo è rappresentato dai **"valori obiettivo"**, misurati annualmente attraverso una serie di **indicatori**: 55 indicatori sono definiti di primo livello e costituiscono un nucleo comune per tutte le amministrazioni centrali e territoriali; 190 si definiscono di secondo livello e garantiscono il monitoraggio complessivo degli obiettivi. Il secondo elemento riguarda l'aggiornamento dei **"Vettori di sostenibilità"**. I tre vettori, "Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile", "Cultura per la sostenibilità" e "Partecipazione per lo Sviluppo Sostenibile", si configurano come i fattori "abilitanti" indispensabili per innescare autentici percorsi trasformativi all'interno delle amministrazioni centrali e territoriali e della società.

Per la SNSvS22 è confermata la struttura in cinque aree, corrispondenti alle "5P" dall'Agenda 2030:

- **Persone**: contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali, garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano e promuovere la salute e il benessere;
- **Pianeta**: arrestare la perdita di biodiversità, garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali e creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali;
- **Prosperità**: promuovere un benessere economico sostenibile, finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili, garantire occupazione e formazione di qualità, affermare modelli sostenibili di produzione e consumo, promuovere sostenibilità e sicurezza di mobilità e trasporti, abbattere le emissioni climalteranti e decarbonizzare l'economia.
- **Pace**: promuovere una società non violenta, inclusiva e rispettosa dei diritti umani, eliminare ogni forma di discriminazione ed assicurare la legalità e la giustizia;
- **Partnership**: è dedicata alla "dimensione esterna" della Strategia, delle Aree di intervento e degli obiettivi della politica di cooperazione allo sviluppo.

Figura 6.2.2 - La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile nel DEFR - la rappresentazione grafica



6.3 Gli obiettivi strategici e gli obiettivi operativi

Gli obiettivi strategici e operativi dell'Amministrazione regionale derivano dal Programma di Governo 2020-2025 e dalla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, approvata con DCR n. 80 del 20 luglio 2020, come di seguito rappresentato (Figura 6.3.1). Si evidenzia che pur a fronte degli accadimenti pandemici, sociali ed economici legati al Covid-19, ormai superato, e degli effetti dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, nonché delle tensioni in Medio Oriente, è mantenuta la validità della visione di lungo periodo di tali documenti e, anzi, viene comprovata la solidità della maggior parte delle linee strategiche tra le quali,

ad esempio, quelle legate al rafforzamento della prevenzione sanitaria, alla promozione della ricerca scientifica e all'incentivazione dell'uso di energie rinnovabili.

Figura 6.3.1 – La rappresentazione degli obiettivi



In particolare, il primo livello degli obiettivi è costituito dagli **obiettivi strategici** dell'Amministrazione regionale. Essi:

- derivano dalle Linee di intervento della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, ma riguardano anche ambiti ad essa non collegati;
- presentano un elevato grado di rilevanza;
- sono perseguiti primariamente dall'Amministrazione regionale pur non escludendo la partecipazione attiva da parte di altri soggetti;
- sono soggetti alle dinamiche (positive o negative) di fattori esogeni;
- fanno riferimento ad un orizzonte di medio-lungo periodo.

Un secondo livello è costituito dagli **obiettivi operativi**, in cui si articola ciascun obiettivo strategico, e sono suddivisi in:

- obiettivi operativi prioritari;
- obiettivi operativi complementari.

Ogni obiettivo strategico si attua pertanto attraverso più obiettivi operativi (sia prioritari che complementari).

A loro volta, gli obiettivi operativi (sia quelli prioritari che quelli complementari) possono contribuire al conseguimento di più obiettivi strategici.

Gli obiettivi operativi prioritari sono individuati nel DEFR a livello di singola Missione; nella Nota di aggiornamento si provvederà ad inserire per ciascuno di essi la relativa "scheda obiettivo", che conterrà le informazioni di dettaglio, in analogia con quanto avvenuto negli anni scorsi.

Gli obiettivi operativi complementari e le relative "schede obiettivo" saranno adottati, come di consueto, con Decreto del Segretario Generale della Programmazione, a seguito dell'approvazione della manovra di bilancio e della conseguente assegnazione delle risorse, con il bilancio finanziario gestionale, alle strutture amministrative della Giunta regionale.

Di seguito si presenta l'elenco dei 38 obiettivi strategici, distinti fra quelli collegati alla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (34) e quelli non collegati (4), e dei relativi obiettivi operativi prioritari (110), che interesseranno la programmazione 2025-2027.

Tabella 6.3.1 - Obiettivi strategici e obiettivi operativi prioritari dell'Amministrazione regionale collegati al Programma di Governo e alla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile

SRSvS - Macroarea: 1. Per un sistema resiliente		
PRIORITA' DI LEGISLATURA	OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI 2025-2027
VENETO IN SALUTE	Rafforzare gli interventi di mitigazione del rischio con più prevenzione sanitaria	- Attuare la Missione 6 componenti investimento 1 e 2 del PNRR. - Avviare la definizione di percorsi di prevenzione integrabili nei percorsi diagnostici terapeutici assistenziali (PDTA) per la riduzione delle malattie croniche. - Rafforzare i servizi territoriali e lo sviluppo integrato delle case di comunità, delle Centrali Operative Territoriali e il potenziamento delle cure domiciliari, in un'ottica di accessibilità, anche attraverso la digitalizzazione e la telemedicina.
VENETO SOSTENIBILE	Rafforzare la gestione delle emergenze potenziando la protezione civile	- Aggiornare il Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi. - Definire e integrare il sistema di allertamento per rischio mareggiate nelle attività del Centro Funzionale Decentrato (CFD). - Revisionare le procedure del sistema di allertamento in uso presso il Centro Funzionale Decentrato. - Revisionare le procedure post emergenziali per la gestione delle segnalazioni di danno e delle risorse destinate agli interventi di ripristino.
VENETO SOSTENIBILE	Promuovere modelli di agricoltura più sostenibile e il consumo di prodotti di qualità a KM zero	- Migliorare il settore agricolo in un'ottica di sostenibilità, con particolare attenzione al settore vitivinicolo. - Qualificare, controllare e vigilare sulle produzioni agroalimentari. - Sostenere e rafforzare la tutela dell'ambiente, compresa la biodiversità, e l'azione per il clima (CSR 2023-2027).
VENETO ECCELLENTE		- Qualificare, controllare e vigilare sulle produzioni agroalimentari. - Sviluppare nuove opportunità per l'imprenditore agricolo tramite la rete della consulenza. - Realizzare il coordinamento tecnico della Commissione Politiche Agricole.
VENETO CONNESSO		- Dare attuazione alle concessioni di progettazione-gestione della "Via del Mare". - Promuovere la sperimentazione delle e-roads, strade dotate delle infrastrutture per la guida autonoma.

SRSvS - Macroarea: 1. Per un sistema resiliente		
PRIORITA' DI LEGISLATURA	OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI 2025-2027
VENETO SOSTENIBILE	Aumentare la sicurezza e la resilienza del territorio e delle infrastrutture	- Attuare la pianificazione regionale sulla base delle linee strategiche adottate. - Mitigare il rischio idraulico, geologico e idrogeologico. - Promuovere la competitività e la transizione energetica regionale. - Realizzare interventi di conservazione delle opere idrauliche e di gestione dei beni demaniali trasferiti alla Regione del Veneto mediante concessioni a terzi, ivi incluse le concessioni sull'utilizzo della risorsa idrica. - Realizzare opere infrastrutturali per la sicurezza dal rischio idraulico. - Ridurre la vulnerabilità del patrimonio immobiliare pubblico e privato nei confronti del pericolo sismico anche con studi di microzonazione. - Sviluppare la filiera dell'idrogeno da fonti rinnovabili in una logica di economia circolare. - Valorizzare e salvaguardare il patrimonio forestale e le aree silvo-pastorali. - Valorizzare e salvaguardare il territorio mediante interventi di sistemazione idraulica forestale e regimazione dei relativi corsi d'acqua.
ALTRE PRIORITA'		- Assicurare un maggior coordinamento dei soggetti gestori della rete stradale e autostradale in ambito regionale. - Dare attuazione alle attività di gestione della concessione relativa alla Pedemontana Veneta. - Incrementare la sicurezza sismica del patrimonio edilizio pubblico sul territorio regionale.

MACROAREA SRSVS 2. Per l'innovazione a 360 gradi		
PRIORITÀ DI LEGISLATURA	OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI 2025-2027
VENETO ATTRAENTE	Promuovere la ricerca scientifica, l'innovazione, la digitalizzazione e il trasferimento tecnologico	- Sviluppare il Turismo digitale per organizzare e gestire l'offerta turistica regionale anche sul digitale ed intercettare le richieste della domanda turistica attraverso le ICT. - Attuare efficacemente la Strategia di Specializzazione Intelligente regionale con riferimento alle priorità di intervento definite, garantendone il monitoraggio e la valutazione. - Sostenere le attività di ricerca industriale, sviluppo sperimentale e innovazione, in particolare attraverso gli interventi previsti dal PR FESR 2021-2027. - Sostenere, monitorare e valutare l'operatività delle Reti Innovative Regionali e dei Distretti Industriali in un'ottica di progressivo rafforzamento. - Sviluppare la banda ultra larga. - Realizzare servizi di e-Government e dare attuazione all'Agenda digitale.
VENETO ECCELLENTE		- Sviluppare la filiera dell'idrogeno da fonti rinnovabili in una logica di economia circolare.
ALTRE PRIORITA'		- Facilitare l'accesso alle infrastrutture di ricerca e potenziare i centri di trasferimento tecnologico per affrontare le principali sfide tecnologiche e di sostenibilità nel quadro della S3 regionale. - Rafforzare l'interconnessione e la collaborazione dell'ecosistema veneto dell'innovazione con altri ecosistemi dell'innovazione presenti nei diversi territori dell'UE.
VENETO ATTRAENTE		- Sostenere l'istruzione tecnica superiore
VENETO ECCELLENTE		- Sostenere l'istruzione tecnica superiore - Promuovere il "brokeraggio dell'innovazione" attraverso figure esperte e professionisti in grado di aiutare imprese e imprenditori a focalizzare i propri bisogni di innovazione e ad individuare ed affrontare le principali sfide tecnologiche
VENETO ATTRAENTE	Sviluppare nuove forme di organizzazione del lavoro e nuovi modelli di produzione	- Analizzare i nuovi fabbisogni di personale in ambito turistico, sperimentare nuovi modelli di organizzazione del lavoro nelle imprese turistiche, rinforzando la concezione del lavoro nel turismo. - Sostenere e favorire lo sviluppo dell'artigianato. - Promuovere lo sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema distributivo. - Sostenere lo sviluppo delle competenze del capitale umano.
VENETO CONNESSO		- Favorire l'attrazione degli investimenti.

MACROAREA SRSVS 2. Per l'innovazione a 360 gradi		
PRIORITÀ DI LEGISLATURA	OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI 2025-2027
VENETO ECCELLENTE		- Accrescere la competitività delle PMI attraverso lo sviluppo di nuova imprenditorialità e il consolidamento delle imprese esistenti e delle filiere produttive. - Sostenere e favorire lo sviluppo dell'artigianato. - Favorire l'attrazione degli investimenti. - Promuovere lo sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema distributivo. - Sostenere lo sviluppo delle competenze del capitale umano.
VENETO SOSTENIBILE		- Accrescere la competitività delle PMI attraverso lo sviluppo di nuova imprenditorialità e il consolidamento delle imprese esistenti e delle filiere produttive. - Promuovere lo sviluppo sostenibile delle attività di pesca professionale ed acquacoltura attraverso l'attuazione del programma FEAMPA 2021-2027. - Sostenere lo sviluppo nelle zone rurali e completare l'attuazione del PSR 2014-2022.
VENETO VINCENTE		- Promuovere l'area delle colline del Prosecco quale sito UNESCO e valorizzare il paesaggio culturale delle aree della Valpolicella, dei Colli Euganei e dei Colli Berici.
VENETO CONNESSO	Sviluppare la logistica per l'ottimizzazione della circolazione delle merci e sistemi di trasporto intelligenti e integrati per migliorare gli spostamenti delle persone	- Dare attuazione alle attività di gestione della concessione relativa alla Pedemontana Veneta. - Dare attuazione alle concessioni di progettazione-gestione della "Via del Mare".
ALTRE PRIORITA'		- Promuovere la sperimentazione delle e-roads, strade dotate delle infrastrutture per la guida autonoma.
VENETO ATTRAENTE		- Accrescere la competitività delle PMI attraverso lo sviluppo di nuova imprenditorialità e il consolidamento delle imprese esistenti e delle filiere produttive. - Sostenere e favorire lo sviluppo dell'artigianato.
VENETO CONNESSO	Rafforzare lo sviluppo di modelli di collaborazione tra la finanza e le imprese	- Favorire l'attrazione degli investimenti.
VENETO ECCELLENTE		- Favorire l'accesso al credito. - Favorire l'attrazione degli investimenti. - Sostenere e favorire lo sviluppo dell'artigianato.

MACROAREA SRSvS 3. Per il benessere di comunità e persone		
PRIORITÀ DI LEGISLATURA	OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI 2025-2027
ALTRE PRIORITA'	Promuovere e valorizzare le realtà familiari ed i luoghi di affetto	- Aggiornare la programmazione del sistema di offerta dei servizi residenziali per le persone anziane non autosufficienti. - Coordinare i processi di riordino del sistema delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza riqualificando il sistema medesimo.
ALTRE PRIORITA'	Ridurre le sacche di povertà	- Promuovere azioni di contrasto alla povertà e di promozione dell'inclusione sociale.
VENETO SOSTENIBILE	Incrementare l'assistenza sociale delle fasce più deboli della popolazione	- Realizzare interventi di recupero edilizio, efficientamento energetico e messa in sicurezza sismica di alloggi per le categorie sociali deboli. - Attuare la ristrutturazione del patrimonio edilizio pubblico per la riduzione dei consumi energetici.
ALTRE PRIORITA'		- Aggiornare la programmazione del sistema di offerta dei servizi residenziali per le persone anziane non autosufficienti. - Promuovere azioni di contrasto alla povertà e di promozione dell'inclusione sociale. - Sostenere le strutture di accoglienza per le donne vittime di violenza.
VENETO ATTRAENTE		- Sostenere il diritto allo studio universitario.
VENETO ECCELLENTE	Fornire un'offerta formativa competitiva allargata	- Sostenere lo sviluppo delle competenze del capitale umano. - Sostenere l'offerta regionale di istruzione e formazione professionale. - Sostenere lo sviluppo delle competenze del capitale umano.
VENETO ECCELLENTE	Potenziare l'offerta culturale	- Favorire la crescita del tessuto e dell'offerta culturali, con il coinvolgimento degli attori del comparto e della comunità. - Valorizzare il patrimonio culturale e paesaggistico attraverso gli investimenti del PNRR.
VENETO IN SALUTE	Promuovere l'attività sportiva anche potenziando le infrastrutture sportive	- Sostenere lo svolgimento di iniziative di promozione della pratica motoria e sportiva a tutti i livelli, con particolare riguardo per quelle a favore degli atleti con disabilità.
VENETO ATTRAENTE	Migliorare il tasso di occupazione e la qualità del lavoro e degli spazi	- Sostenere lo sviluppo delle competenze del capitale umano. - Sostenere l'inserimento e/o reinserimento nel mondo del lavoro di soggetti a rischio espulsione. - Sostenere l'occupabilità e l'inserimento lavorativo di giovani e donne.
VENETO ECCELLENTE		- Favorire la crescita del tessuto e dell'offerta culturali, con il coinvolgimento degli attori del comparto e della comunità.

MACROAREA SRSvS 3. Per il benessere di comunità e persone		
PRIORITÀ DI LEGISLATURA	OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI 2025-2027
		- Promuovere e sostenere le imprese culturali e creative, in particolare quelle del settore cinematografico e audiovisivo. - Sostenere lo sviluppo delle competenze del capitale umano.
ALTRE PRIORITA'	Potenziare le reti già attive sul territorio (maggior collaborazione pubblico/privato)	- Coordinare i processi di riordino del sistema delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza riqualificando il sistema medesimo. - Promuovere azioni di contrasto alla povertà e di promozione dell'inclusione sociale.
MACROAREA SRSvS 4. Per un territorio attrattivo		
PRIORITÀ DI LEGISLATURA	OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI 2025-2027
VENETO ATTRAENTE		- Sostenere e favorire lo sviluppo dell'artigianato.
VENETO ECCELLENTE	Sviluppare, valorizzare e tutelare l'heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico	- Valorizzare il patrimonio culturale e paesaggistico attraverso gli investimenti del PNRR. - Promuovere un settore agricolo intelligente, competitivo, resiliente e diversificato (CSR 2023-2027). - Favorire la crescita del tessuto e dell'offerta culturali, con il coinvolgimento degli attori del comparto e della comunità. - Sostenere e favorire lo sviluppo dell'artigianato.
VENETO SOSTENIBILE		- Sviluppare gli indirizzi del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), e predisporre, in accordo con il MIC, il Piano Paesaggistico.
VENETO VINCENTE		- Migliorare il settore agricolo in un'ottica di sostenibilità, con particolare attenzione al settore vitivinicolo.
VENETO ATTRAENTE		- Promuovere l'area delle colline del Prosecco quale sito UNESCO e valorizzare il paesaggio culturale delle aree della Valpolicella, dei Colli Euganei e dei Colli Berici.
VENETO ECCELLENTE	Valorizzare il patrimonio e l'economia della montagna	- Partecipare all'organizzazione dei Giochi Olimpici e Paralimpici invernali Milano Cortina 2026.
VENETO SOSTENIBILE		- Partecipare all'organizzazione dei Giochi Olimpici e Paralimpici invernali Milano Cortina 2026.
		- Valorizzare e salvaguardare il patrimonio forestale e le aree silvo-pastorali.

MACROAREA SRSvS 4. Per un territorio attrattivo		
PRIORITÀ DI LEGISLATURA	OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI 2025-2027
VENETO VINCENTE		- Partecipare all'organizzazione dei Giochi Olimpici e Paralimpici invernali Milano Cortina 2026.
VENETO CONNESSO	Valorizzare il patrimonio e l'economia delle lagune e dei litorali	- Riquilibrare ambientalmente Porto Marghera per favorire un modello di sviluppo sostenibile.
VENETO SOSTENIBILE		- Riquilibrare ambientalmente Porto Marghera per favorire un modello di sviluppo sostenibile.
VENETO ATTRAENTE		- Promuovere le imprese agricole e agroalimentari venete sui mercati nazionale ed esteri e valorizzare i prodotti agroalimentari d'eccellenza. - Promuovere la presenza del Veneto nel panorama internazionale anche attraverso la cooperazione allo Sviluppo Sostenibile.
VENETO ECCELLENTE	Sviluppare relazioni con i mercati nazionale e internazionali	- Promuovere, valorizzare e qualificare le risorse turistiche nei mercati nazionale e internazionali. - Promuovere il commercio estero e valorizzare, nei mercati nazionale e internazionali, le produzioni venete del settore secondario.
VENETO SOSTENIBILE		- Rigenerare e innovare l'offerta turistica regionale anche attraverso la riqualificazione strutturale ed infrastrutturale e la valorizzazione di nuovi prodotti turistici orientati al turismo lento (cicloturismo, cammini, etc.) esperienziale e nuovi percorsi di visita del territorio veneto.
VENETO SOSTENIBILE		- Promuovere una programmazione dell'uso del suolo più razionale attraverso il contenimento del consumo di suolo non ancora urbanizzato. - Promuovere la riqualificazione urbana, edilizia e ambientale del patrimonio immobiliare esistente attraverso l'incentivazione di premialità previste dalla L.R. 14/2019 "Veneto 2050". - Promuovere azioni mirate alla valorizzazione delle infrastrutture verdi, alla creazione di parchi urbani e alla qualità architettonica.
VENETO CONNESSO	Efficientare le reti, le infrastrutture e la mobilità	- Promuovere la decarbonizzazione della flotta di trasporto pubblico locale anche tramite l'acquisto di mezzi elettrici e ad idrogeno. - Realizzare l'alta velocità - alta capacità ferroviaria nella tratta Brescia-Padova. - Promuovere la sperimentazione delle e-roads, strade dotate delle infrastrutture per la guida autonoma. - Dare attuazione al Piano Regionale dei Trasporti 2020-2030.
VENETO SOSTENIBILE		- Dare attuazione al Piano Regionale dei Trasporti 2020-2030.

MACROAREA SRSvs 4. Per un territorio attrattivo		
PRIORITÀ DI LEGISLATURA	OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI 2025-2027
ALTRE PRIORITÀ'		- Ammodernare il parco mezzi impiegato nei servizi di trasporto pubblico locale anche a valere sui fondi PNRR. - Assicurare un maggior coordinamento dei soggetti gestori della rete stradale e autostradale in ambito regionale. - Dare attuazione alle attività di gestione della concessione relativa alla Pedemontana Veneta.
VENETO ECCELLENTE	Potenziare connessioni eque e diffuse per cittadini ed imprese	- Realizzare servizi di e-Government e dare attuazione all'Agenda digitale. - Sviluppare la banda ultra larga.

MACROAREA SRSvs 5. Per una riproduzione del capitale naturale		
PRIORITÀ DI LEGISLATURA	OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI 2025-2027
VENETO SOSTENIBILE	Incentivare l'uso di energie rinnovabili e l'efficientamento energetico	- Attuare la pianificazione regionale sulla base delle linee strategiche adottate. - Attuare la ristrutturazione del patrimonio edilizio pubblico per la riduzione dei consumi energetici. - Favorire lo sviluppo sostenibile del sistema energetico veneto anche mediante la semplificazione delle procedure interessate. - Promuovere la competitività e la transizione energetica regionale. - Promuovere l'autoconsumo diffuso. - Sviluppare la filiera dell'idrogeno da fonti rinnovabili in una logica di economia circolare.
VENETO SOSTENIBILE	Ridurre i fattori di inquinamento dell'aria	- Dare attuazione al piano aria e procedere al suo aggiornamento. - Valutare le misure previste nei piani regionali con effetto sulla riduzione delle emissioni climateranti idonee ad aumentare la sostenibilità ambientale in tutti i settori.
VENETO CONNESSO	Ridurre i fattori di inquinamento dell'acqua	- Riquilibrare ambientalmente Porto Marghera per favorire un modello di sviluppo sostenibile.

MACROAREA SRSVS 5. Per una riproduzione del capitale naturale			
PRIORITÀ DI LEGISLATURA	OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI 2025-2027	
VENETO SOSTENIBILE		- Favorire lo sviluppo del settore fognario depurativo regionale. - Garantire la messa in sicurezza delle fonti idropotabili contaminate da PFAS. - Mitigare l'impatto dell'uso dei Nitrati in agricoltura e tracciare gli effetti dell'uso in agricoltura dei materiali fertilizzanti di origine extra agricola. - Riquilibrare ambientalmente Porto Marghera per favorire un modello di sviluppo sostenibile.	
VENETO CONNESSO		- Riquilibrare ambientalmente Porto Marghera per favorire un modello di sviluppo sostenibile.	
VENETO SOSTENIBILE	Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico	- Attuare la ristrutturazione del patrimonio edilizio pubblico per la riduzione dei consumi energetici. - Favorire l'uso sostenibile della risorsa idrica. - Mitigare il rischio idraulico, geologico e idrogeologico. - Realizzare interventi di conservazione delle opere idrauliche e di gestione dei beni demaniali trasferiti alla Regione del Veneto mediante concessioni a terzi, ivi incluse le concessioni sull'utilizzo della risorsa idrica. - Realizzare le azioni previste dal PAF (Priorities Action Framework) per il quadro finanziario pluriennale 2021 – 2027 per Rete Natura 2000 in Regione del Veneto. - Realizzare opere infrastrutturali per la sicurezza dal rischio idraulico. - Riquilibrare ambientalmente Porto Marghera per favorire un modello di sviluppo sostenibile. - Valorizzare e salvaguardare il patrimonio forestale e le aree silvo-pastorali.	
VENETO ATTRAENTE		- Partecipare all'organizzazione dei Giochi Olimpici e Paralimpici invernali Milano Cortina 2026.	
VENETO CONNESSO		- Promuovere la sperimentazione delle e-roads, strade dotate delle infrastrutture per la guida autonoma.	
VENETO ECCELLENTE	Incentivare il turismo sostenibile e la diffusione della mobilità dolce	- Partecipare all'organizzazione dei Giochi Olimpici e Paralimpici invernali Milano Cortina 2026. - Promuovere, valorizzare e qualificare le risorse turistiche nei mercati nazionale e internazionali. - Realizzare iniziative di cooperazione internazionale per il turismo. - Rigenerare e innovare l'offerta turistica regionale anche attraverso la riqualificazione strutturale ed infrastrutturale e la valorizzazione di nuovi prodotti turistici orientati al turismo lento (cicloturismo, cammini, etc.) esperienziale e nuovi percorsi di visita del territorio veneto.	
VENETO VINCENTE		- Partecipare all'organizzazione dei Giochi Olimpici e Paralimpici invernali Milano Cortina 2026.	

MACROAREA SRSvs 5. Per una riproduzione del capitale naturale		
PRIORITÀ DI LEGISLATURA	OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI 2025-2027
VENETO ECCELLENTE	Incentivare l'economia circolare, ovvero la circolarità della produzione e dei consumi	- Accrescere la competitività delle PMI attraverso lo sviluppo di nuova imprenditorialità e il consolidamento delle imprese esistenti e delle filiere produttive.
VENETO SOSTENIBILE		- Accrescere la competitività delle PMI attraverso lo sviluppo di nuova imprenditorialità e il consolidamento delle imprese esistenti e delle filiere produttive.
		- Dare attuazione all'Aggiornamento del Piano regionale dei rifiuti urbani e speciali. - Valorizzare una "Governance responsabile con iniziative sull'economia circolare". - Promuovere presso le Società Partecipate e gli Enti strumentali ed Economici della Regione Veneto l'applicazione dei principi del Green Public Procurement.

SRSvs MACROAREA 6. Per una Governance responsabile		
PRIORITÀ DI LEGISLATURA	OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI 2025-2027
VENETO ECCELLENTE	Semplificare le catene decisionali, garantire certezza, trasparenza ed efficienza fra pubbliche amministrazioni e cittadini, anche con banche dati integrate	- Attuare la semplificazione nei settori strategici anche per favorire l'attuazione degli interventi PNRR. - Formulare proposte per la semplificazione normativa.
ALTRE PRIORITÀ		- Attuare il riordino territoriale. - Garantire l'aggiornamento dell'anagrafe agenti contabili. - Promuovere i processi di accorpamento/fusione dei Comuni. - Sviluppare la Banca dati di finanza regionale (FIRE) e la banca dati fiscale (FISCALDATA). - Valorizzare una governance efficace ed efficiente degli organismi partecipati.
VENETO ATTRAENTE		- Migliorare la governance e l'organizzazione delle destinazioni per intercettare i nuovi bisogni della domanda turistica.
VENETO ECCELLENTE	Promuovere partnership tra pubblico e privato per il benessere collettivo	- Favorire l'attuazione di progetti mirati in tema di prevenzione e contrasto della criminalità organizzata e mafiosa e per la diffusione della cultura della legalità.
VENETO SOSTENIBILE	Promuovere acquisti verdi nella PA, nelle imprese e nei consumatori.	- Promuovere presso le Società Partecipate e gli Enti strumentali ed Economici della Regione Veneto l'applicazione dei principi del Green Public Procurement. - Valorizzare una "Governance responsabile con iniziative sull'economia circolare".

Tabella 6.3.2 - Obiettivi strategici e obiettivi operativi prioritari collegati al Programma di Governo ma non collegati alla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile

PRIORITÀ DI LEGISLATURA	OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI 2025-2027
VENETO CONNESSO	Aumentare i servizi ai cittadini.	- Ammodernare il parco mezzi impiegato nei servizi di trasporto pubblico locale anche a valere sui fondi PNRR. - Dare attuazione al Piano Regionale dei Trasporti 2020-2030. - Promuovere la decarbonizzazione della flotta di trasporto pubblico locale anche tramite l'acquisto di mezzi elettrici e ad idrogeno. - Realizzare l'alta velocità - alta capacità ferroviaria nella tratta Brescia-Padova.
VENETO SOSTENIBILE		- Dare attuazione al Piano Regionale dei Trasporti 2020-2030.
VENETO ECCELLENTE	Promuovere la realizzazione del grande evento Olimpiadi 2026.	- Partecipare all'organizzazione dei Giochi Olimpici e Paralimpici invernali Milano Cortina 2026.
VENETO VINCENTE		- Partecipare all'organizzazione dei Giochi Olimpici e Paralimpici invernali Milano Cortina 2026.
VENETO AUTONOMO	Proseguire nel percorso volto al riconoscimento di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia nella nostra Regione.	- Analizzare gli aspetti finanziari di attuazione dell'Autonomia differenziata e del Federalismo fiscale regionale proponendo soluzioni rispettose dell'autonomia finanziaria regionale. - Procedere nel percorso di attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione. - Sviluppare la Banca dati di finanza regionale (FIRE) e la banca dati fiscale (FISCALDATA).
VENETO AUTONOMO		- Sviluppare la Banca dati di finanza regionale (FIRE) e la banca dati fiscale (FISCALDATA).
VENETO ECCELLENTE	Valorizzare, modernizzare ed efficientare la PA e gli strumenti di programmazione.	- Attuare la semplificazione nei settori strategici anche per favorire l'attuazione degli interventi PNRR. - Formulare proposte per la semplificazione normativa. - Valorizzare e/o alienare il Patrimonio Immobiliare regionale.
VENETO IN SALUTE		- Garantire la governance regionale per l'erogazione dell'assistenza farmaceutica, protesica e dei Dispositivi Medici promuovendo la sicurezza e la prossimità delle cure, nel rispetto dei vincoli finanziari. - Garantire la sostenibilità e l'equilibrio economico finanziario del Sistema Sanitario Regionale. - Programmare interventi per fronteggiare la carenza di professionisti sanitari nel SSR.

PRIORITÀ DI LEGISLATURA	OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI 2025-2027
VENETO SOSTENIBILE		- Coordinare e monitorare l'attuazione del Complemento regionale per lo sviluppo rurale del PSN PAC 2023-2027 (FEASR). - Valorizzare una "Governance responsabile con iniziative sull'economia circolare".
ALTRE PRIORITÀ		- Assicurare l'impegno nella lotta all'evasione. - Coordinare e monitorare l'attuazione degli interventi regionali nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. - Coordinare e monitorare, ai fini dell'integrazione delle attività di competenza dell'autorità di gestione FESR e dell'autorità di gestione FSE PLUS (FSE+), la Politica Regionale di Coesione 2021-2027. - Garantire gli equilibri di bilancio. - Garantire l'aggiornamento dell'anagrafe agenti contabili. - Valorizzare una governance efficace ed efficiente degli organismi partecipati.

6.4 Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Il programma Next Generation EU, formulato dall'Unione europea quale risposta alla crisi pandemica provocata dal Covid-19, prevede un pacchetto di finanziamenti complessivi pari a 806,9 miliardi di euro. All'interno di tale programma è stato istituito il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza con Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 febbraio 2021, successivamente modificato con l'entrata in vigore del Regolamento (UE) 2023/435 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 febbraio 2023.

Le modifiche introdotte dal Regolamento modificativo prevedono l'inclusione di nuovi obiettivi finalizzati ad aumentare la resilienza, la sicurezza e la sostenibilità del sistema energetico dell'Unione mediante la riduzione della dipendenza dai combustibili fossili e la diversificazione dell'approvvigionamento energetico a livello dell'Unione, anche aumentando l'uso delle energie rinnovabili, l'efficienza energetica e la capacità di stoccaggio dell'energia.

L'articolo 17 del Regolamento 2021/241 dispone che i singoli Stati membri elaborino un Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (nel prosieguo anche PNRR), costituito da riforme ed investimenti finalizzati a raggiungere gli obiettivi strategici del richiamato Regolamento. In data 13 luglio 2021 il Consiglio Ecofin dell'Unione europea ha approvato il PNRR proposto dall'Italia e successivamente, in data 8 dicembre 2023, il Consiglio Ecofin dell'Unione europea ha approvato ufficialmente la revisione del documento stesso.

L'ammontare delle risorse del PNRR per l'Italia, come previsto dal nuovo piano, è pari a 194,4 miliardi di euro (122,6 miliardi di prestiti e 71,8 miliardi di sovvenzioni); a tali risorse si aggiungono, ai sensi del Decreto Legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla Legge 1° luglio 2021, n. 101, quelle previste dal Piano nazionale per gli investimenti complementari (nel prosieguo anche PNC), pari a 30,6 miliardi di euro.

I progetti di investimento del PNRR sono suddivisi in 17 componenti, raggruppate a loro volta in 7 missioni:

1. Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo;
2. Rivoluzione verde e transizione ecologica;
3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile;
4. Istruzione e ricerca;
5. Inclusione e coesione;
6. Salute;
7. RePowerEU.

Il percorso di partecipazione della Regione del Veneto al PNRR

Con riferimento all'attività svolta dalla Regione del Veneto, al fine di assicurare il corretto presidio dell'attuazione del PNRR, con la deliberazione della Giunta regionale n. 950 del 13 luglio 2021, sono stati definiti l'organizzazione del coordinamento tecnico ed il monitoraggio dei progetti regionali finanziati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Le funzioni di coordinamento tecnico e di monitoraggio sono affidate al Comitato dei Direttori, presieduto dal Segretario Generale per la Programmazione. Esso è coadiuvato dalla Direzione Sistema dei controlli, SISTAR e documenti di programmazione generale e dalla Direzione Semplificazione normativa e procedimentale per l'attuazione del PNRR in ambito regionale.

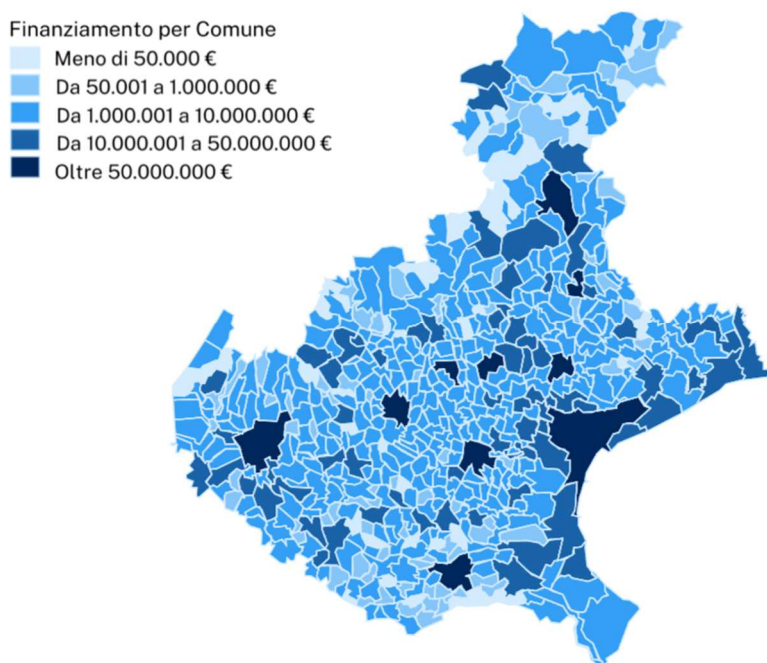
Per quanto riguarda l'attività di monitoraggio, stante l'ampio numero di soggetti coinvolti nell'attuazione del PNRR, esso viene effettuato con riferimento non solo alle risorse attribuite alla Regione del Veneto, ma considerando anche le risorse assegnate agli altri enti, in primo luogo Comuni, Province, Città Metropolitana e altri Enti.

A seguire, si fornisce un quadro di sintesi delle risorse assegnate alla data del 15 giugno 2024.

Tabella 6.4.1 - Quadro di sintesi delle risorse assegnate PNRR, PNC e altri fondi attivati in sinergia con le misure del PNRR al 15 giugno 2024

DISTRIBUZIONE DELLE RISORSE REGIONALI		
Digitalizzazione e innovazione PA	217.051.488,80	1,98%
Innovazione imprese	479.135.089,06	4,36%
Turismo e cultura	475.908.564,32	4,33%
Agricoltura ed economia circolare	374.392.418,81	3,41%
Energia	243.145.354,20	2,21%
Efficienza energetica edifici	137.932.222,79	1,26%
Territorio e ambiente	974.167.207,80	8,87%
Infrastrutture e trasporti	4.070.919.127,23	37,09%
Istruzione	1.168.503.909,78	10,64%
Ricerca e innovazione	511.666.680,10	4,66%
Politiche per il lavoro	325.970.762,96	2,97%
Infrastrutture e politiche sociali	760.156.607,81	6,92%
Salute	1.240.270.035,57	11,30%
TOTALE RISORSE	10.979.219.469,23	100,00%

Figura 6.4.1– Distribuzione per comune delle risorse assegnate PNRR, PNC e altri fondi attivati in sinergia con le misure del PNRR al 15 giugno 2024



Il valore delle risorse finanziarie, in particolare la voce infrastrutture e trasporti, tiene conto anche dell'importo previsto per l'alta velocità. Il valore imputato è frutto di una stima derivante dalla lettura combinata del Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 6 agosto 2021 e degli accordi tra il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e RFI (Contratto di Programma 2022 – 2026. Parte investimenti).

Al fine di garantire lo scambio di informazioni, migliorare il coordinamento degli interventi, attuare un adeguato sistema di monitoraggio ed elaborare proposte condivise per l'attuazione del PNRR prosegue l'attività del Tavolo di partenariato per il PNRR e la programmazione generale, istituito con DGR n. 1710 del 17 dicembre 2021.

Sul sito ufficiale regionale è stata pubblicata una sezione relativa al PNRR nella quale è possibile trovare gli aggiornamenti sulle risorse finanziarie destinate al territorio regionale (<https://pnrr-risorsefinanziarie.regione.veneto.it/home>), anche mediante la fruizione di una dashboard interattiva.

7 Le Missioni regionali

In questo capitolo vengono riportate le politiche che la Regione intende perseguire nel triennio 2025-2027, suddivise per Missioni.

Al fine di attuare il principio contabile applicato della programmazione, di cui all'allegato 4/1 del D.Lgs. n. 118/2011, con un opportuno raccordo tra bilancio e programmazione, le politiche che la Regione intende perseguire sono articolate per Missioni e Programmi e Obiettivi operativi.

Come previsto dall'art. 14, comma 3-ter, "L'elenco delle missioni, programmi, titoli e macroaggregati, indicato nell'allegato n. 14, è aggiornato con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, di concerto con il Ministero dell'interno - Dipartimento per gli affari interni e territoriali e la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per gli affari regionali, su proposta della Commissione per l'armonizzazione contabile degli enti territoriali. L'allegato 14 comprende il glossario delle missioni e dei programmi che individua anche le corrispondenze tra i programmi e la classificazione COFOG di secondo livello (Gruppi)."

Tale allegato è stato da ultimo aggiornato con Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 25 luglio 2023, con riferimento alle nuove spese, a decorrere dall'esercizio 2025.

SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE

L'approvazione del disegno di legge statale recante "Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione" rappresenterà un passo importantissimo nel percorso per l'autonomia differenziata.

Questo percorso, come noto, è stato avviato dal Veneto già dal 2017, anno in cui si è svolto un referendum regionale consultivo nel quale oltre 2.328.000 elettori veneti (il 57,2 % degli aventi diritto) si sono recati alle urne e nel quale il 98,2% degli stessi si è espresso a favore della richiesta di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia. Quanto sopra, nella consapevolezza del ruolo fondamentale che una simile riforma potrà giocare in una più ampia prospettiva di ripartenza del Paese, la difficile eredità lasciata dal contesto post-pandemico, aggravato poi dall'emergenza energetica e dall'attuale difficile contesto internazionale, rendono infatti ancor più attuale – e non più differibile – il bisogno di un rilancio del Paese sia in termini economici, che di rinnovamento e ammodernamento delle Istituzioni, in armonia con quanto peraltro previsto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). In quest'ottica appare quindi fondamentale poter introdurre novità ordinamentali che consentano alla Regione di giungere ad un cambio di passo, che vada a beneficio non solo del territorio veneto, mediante la garanzia di servizi sempre migliori a cittadini e imprese, in coerenza con le specificità regionali, ma dell'intero Paese, mediante l'introduzione di meccanismi virtuosi in grado di innescare un processo complessivo di innovazione del regionalismo che introduca logiche meritocratiche, improntate alla promozione della "buona amministrazione" e dell'assunzione di responsabilità dei territori.

La Regione intende pertanto, in forza della volontà popolare espressa con il referendum del 2017 e del mandato ricevuto, proseguire nel dialogo e confronto con le istituzioni statali, in particolare con il Governo e il Parlamento, e dunque, una volta approvata in Parlamento la legge contenente i principi generali per l'attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, chiederà la ripresa delle trattative con il Governo, per l'attuazione di detta disposizione costituzionale. Allo scopo è di particolare importanza la sistematica attività di monitoraggio parlamentare, presso le competenti commissioni di Camera e Senato e presso le Assemblee legislative.

Al riguardo, proseguirà l'attività di analisi sui profili finanziari dell'autonomia differenziata ex art. 116 c. 3 Cost. e del federalismo fiscale ex L. n. 42/2009 e D.Lgs. n. 68/2011, assicurando la partecipazione attiva con proposte normative ed analisi quantitative coerenti con i principi di autonomia finanziaria regionale. A supporto di tali processi continuerà l'aggiornamento e lo sviluppo della Banca dati di finanza regionale (FIRE) e della Banca dati fiscale (FISCALDATA).

Per quanto attiene le politiche di bilancio e finanziarie e la stabilità dei conti pubblici, la Regione, nel contesto delle regole di finanza pubblica in vigore per gli Enti territoriali, intende rispettare gli equilibri di bilancio di cui al D.Lgs. n. 118/2011 a preventivo, durante la gestione e a consuntivo. La Regione continuerà, inoltre, nell'impegno al contrasto dell'evasione fiscale anche tramite la gestione diretta dei tributi regionali (in particolare della tassa auto e ARISGAN - Addizionale regionale all'accisa sul gas naturale e imposta regionale sostitutiva) garantendo che tutti i contribuenti possano più facilmente far fronte ai loro obblighi tributari in via spontanea, nonché per l'IRAP e addizionale regionale all'IRPEF, in collaborazione con l'Agenzia delle Entrate in sede di Commissione Paritetica. Parallelamente prosegue l'attività di analisi della situazione economico-fiscale di cittadini ed imprese del Veneto utilizzando i dati trasmessi dall'Agenzia delle Entrate con i flussi massivi previsti in convenzione al fine di meglio calibrare le proprie politiche fiscali. Inoltre, in attuazione degli articoli 138 e 140 del D.Lgs. n. 174/2016 e della DGR n. 2137/2017, si garantirà l'aggiornamento dell'anagrafe degli agenti contabili interni ed esterni.

La programmazione e la formulazione di documenti di programma saranno precedute dalle analisi di opportunità e fattibilità degli investimenti e dalla valutazione di progetti ed interventi, rispetto agli obiettivi, alle priorità e agli impatti strutturali. La graduale estensione delle tecniche di valutazione di programmi e progetti verrà attuata a livello territoriale, con riferimento alle fasi di programmazione, valutazione, monitoraggio e verifica, mediante la condivisione di una rete di risorse metodologiche e informative diffuse,

in grado di valorizzare e trasferire le esperienze eccellenti, di elevare ed equilibrare il livello qualitativo e l'affidabilità delle politiche pubbliche di investimento e di ottimizzare altresì l'impiego delle risorse progettuali e finanziarie. In tale ambito l'azione regionale opera a sostegno degli Enti territoriali mediante attività formativa specialistica e di supporto tecnico, nonché attraverso la realizzazione di strumenti metodologici volti ad esprimere adeguati livelli di competenza tecnica ed operativa.

Parimenti, assicurare l'efficacia e l'economicità dell'azione amministrativa, la valutazione della sostenibilità degli investimenti, nel rispetto dei principi di trasparenza, imparzialità e collaborazione, richiede interventi di miglioramento continuo, mirati a rafforzare i processi di programmazione, gestione e controllo. In tale ottica si innesta la capacità di garantire l'efficace gestione dei rapporti con gli organi giurisdizionali e di controllo.

Come per gli obiettivi di Agenda 2030 delle Nazioni Unite, che tra i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile annovera il Goal 16 "Pace, giustizia e istituzioni solide", come richiamato nella Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS), il cui perseguimento richiede la capacità di coordinare la partecipazione attiva di tutti i livelli territoriali, anche l'attuazione delle misure del PNRR impone il coordinamento del presidio da parte delle articolazioni organizzative a vario titolo interessate, nell'ambito dei tavoli di coordinamento tecnico delle Commissioni nazionali e della Conferenza delle Regioni, al fine di intraprendere le azioni più proficue per il rispetto delle prerogative regionali. Fondamentale è pertanto il mantenimento di un adeguato raccordo istituzionale con le Amministrazioni centrali dello Stato e le Istituzioni europee, garantito dalle delegazioni regionali di Roma e Bruxelles.

La stessa attuazione del PNRR dovrebbe avere come parola d'ordine la sostenibilità, che non può prescindere dal coinvolgimento delle Amministrazioni regionali. In quest'ottica la Regione si è dotata di soluzioni organizzative e tecnologiche volte al monitoraggio dell'attuazione del PNRR in Veneto e si è resa disponibile per eventuali candidature volte alla realizzazione di progetti strategici, non solo per il territorio veneto, ma anche con ricadute a livello nazionale.

In tale contesto si colloca la semplificazione, da tempo obiettivo perseguito a livello eurounitario (art. 41 della Carta dei diritti dell'Unione Europea e art. 49 del Trattato UE) e ora classificata come riforma abilitante del PNRR, nonché oggetto di apposita programmazione pluriennale nell'ambito dell'Agenda per la Semplificazione 2020-2026, aggiornata agli interventi del PNRR. Per raggiungere questo obiettivo la Regione perseguirà, anche nel prossimo triennio, la definizione di un quadro regolatorio chiaro, certo e trasparente e promuoverà sinergie e standardizzazioni operative con gli Enti Locali del territorio, rimuovendo vincoli burocratici e cd. "colli di bottiglia", al fine di rendere maggiormente efficace ed efficiente l'azione amministrativa e di ridurre gli oneri a carico di cittadini e imprese.

Anche la Politica di Coesione europea 2021-2027 richiede uno sforzo congiunto da parte di tutte le strutture interessate ai relativi Programmi, volto a costruire una programmazione attuativa in grado di sostenere la crescita economica e sociale del territorio regionale, influenzata dalla crisi derivante dall'emergenza Ucraina e dalle tensioni in Medio Oriente.

In tale contesto si colloca l'attività di coordinamento degli strumenti di programmazione generale, l'attuazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile e del PNRR e i processi di programmazione delle politiche regionali in materia di Fondi Strutturali in un'ottica di ottimizzazione delle risorse umane e finanziarie. Sarà data continuità, quindi, al modello di programmazione condiviso già utilizzato per i fondi del ciclo 2014-2020, che ha visto la sinergia tra i Programmi FESR e FSE, le iniziative di Cooperazione Territoriale Europea e le Strategie macroregionali che interessano i territori del Veneto (Strategie dell'UE per la Regione Adriatico Ionica — EUSAIR e per la Regione Alpina — EUSALP).

Tale modello di programmazione è stato infatti ripreso e potenziato sia nella fase di preparazione dei Programmi Regionali (PR) FESR e FSE+ 2021-2027, che in quella attuativa, con l'istituzione prima del Tavolo di partenariato congiunto e poi del Comitato di sorveglianza unico per i due PR. Il PR Veneto FSE+ 2021-2027 promuove interventi volti a migliorare la qualità della vita delle persone, agendo per favorire la piena occupazione e migliorare la qualità del lavoro, per adeguare i sistemi di istruzione e di formazione e per promuovere l'inclusione sociale. Il Programma FSE+ si caratterizza, inoltre, per essere particolarmente incisivo verso la popolazione in situazione di vulnerabilità socio-economica. Il PR Veneto FESR 2021-2027, invece, supporta la competitività del sistema economico regionale, la capacità di innovazione del Veneto, anche rispetto alla transizione industriale, digitale e verde. Il PR FESR rispetto alla precedente programmazione prevede la realizzazione di numerose iniziative innovative in particolare con riferimento

alla tutela del territorio, all'ambiente e alla transizione ecologica. La sinergia tra i due Programmi è stata approfondita anche a livello di obiettivi e azioni, in particolare rispetto all'attuazione delle strategie territoriali (Sviluppo urbano sostenibile e Aree interne).

Con riferimento al periodo di programmazione 2014-2020, invece, sono in corso le attività per addivenire alla chiusura del POR FESR 2014-2020 nei termini stabiliti dai regolamenti, mentre, con riferimento al POR FSE 2014-2020, sono stati inviati alla Commissione europea in data 29 febbraio 2024 i documenti di chiusura, la quale, ai sensi dell'art. 50 comma 7 del Regolamento (UE) 1303/2013, ha 5 mesi di tempo per esaminarla.

Le operazioni programmate non più rendicontabili nei POR FESR e POR FSE Veneto 2014-2020 per il raggiungimento della quota comunitaria, sono state spostate, fino a capienza, nel Programma Operativo Complementare (POC) Veneto 2014-2020, adottato con delibera CIPESS n. 26 del 3 agosto 2023. Al riguardo, si richiama la delibera CIPESS n. 41 del 9 giugno 2021 che ha istituito i Programmi Operativi Complementari (POC), nel quadro complessivo di riprogrammazione del FESR e FSE 2014-2020. Le attività per il 2025 riguardano l'attuazione di alcuni interventi e la certificazione della spesa.

Per quanto riguarda il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC), proseguirà l'attuazione del Piano Sviluppo e Coesione Veneto 2000-2020, nel quale sono confluiti gli strumenti delle Programmazioni FSC 2000-2006 e 2007-2013 e gli interventi non più finanziati dai Fondi europei, a seguito della riprogrammazione del POR FESR e FSE 2014-2020 in risposta alla pandemia da Covid-19, in una Sezione speciale. Per la Programmazione FSC 2021-2027, la delibera CIPESS n. 79 del 22 dicembre 2021 ha assegnato alla Regione del Veneto un primo stralcio di risorse per l'immediato avvio di 12 interventi (cosiddetto "FSC 2021-2027 - Stralcio"). Sempre nell'ambito del FSC 2021-2027, con DGR n. 1351 del 15 novembre 2023 è stato approvato l'Accordo per la Coesione tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Regione del Veneto, successivamente sottoscritto in data 24 novembre 2023, al cui finanziamento il CIPESS ha dato autorizzazione nella seduta del 23 aprile 2024. A tali interventi verrà data pronta attuazione.

Il cambiamento climatico e il mutato scenario economico e internazionale catalizzano e accelerano le evoluzioni e gli adeguamenti del settore agricolo e agroalimentare, che l'azione regionale ha la finalità di accompagnare con i Programmi cofinanziati dedicati. Per il periodo di programmazione 2021-2027, la Politica di Sviluppo Rurale viene disciplinata insieme agli altri strumenti della Politica Agricola Comune (PAC) in un unico Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 (PSN PAC 2023-2027) per ciascuno Stato membro, come disciplinato dal Regolamento (UE) 2021/2115, al fine di conseguire gli Obiettivi generali e perseguire le strategie europee "Farm to fork" e per la Biodiversità. Ai sensi degli articoli 104, 107 e 123 del Regolamento (UE) 2021/2115, il Piano Strategico Nazionale dell'Italia prevede interventi per lo sviluppo rurale da attuarsi a livello regionale mediante il Complemento regionale per lo sviluppo rurale del PSN PAC 2023-2027 (CSR 2023-2027). La Regione ha dunque approvato a gennaio 2023 e tempestivamente attuato il proprio CSR 2023-2027, anche alla luce della prevista verifica del primo obiettivo di spesa del CSR 2023-2027 in data 31 dicembre 2025. Pertanto, il 2025 vedrà il proseguimento dell'attuazione degli interventi del CSR 2023-2027, secondo gli obiettivi programmati e nel rispetto del Piano pluriennale dei bandi regionali, con l'attento monitoraggio dell'avanzamento dell'attuazione. Contemporaneamente, nel 2025 verranno ultimate le iniziative finanziate dal PSR 2014-2022 e completate le attività per la piena attuazione del Programma, del quale il Regolamento (UE) 2020/2220 ha prorogato la durata fino al 31 dicembre 2025. Nell'assicurare lo sviluppo virtuoso dell'azione amministrativa della Regione nella logica della sostenibilità, al fine di consolidare i processi di coordinamento, programmazione e controllo, prosegue il potenziamento dell'intero sistema di governance degli enti strumentali e delle società controllate e partecipate, in un'ottica di condivisione e di attuazione delle politiche regionali e di una maggiore integrazione dei flussi informativi; l'obiettivo per l'Amministrazione è quello di gestire con efficacia ed efficienza gli organismi partecipati, tramite un monitoraggio costante degli stessi, attuato anche con nuovi supporti digitali, e di adottare, all'occorrenza, le opportune misure correttive, anche in ordine al rispetto dei principi del Green Public Procurement (GPP) e dell'economia circolare.

In merito, proseguirà altresì il forte impegno della Regione a valorizzare gli acquisti verdi quale strumento di attuazione dell'economia circolare e di promozione della responsabilità sociale e ambientale di amministrazioni e imprese, come previsto dal GOAL 12 dell'Agenda 2030 "Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo". In continuità con gli anni precedenti, saranno inoltre promosse azioni di razionalizzazione della spesa energetica, in collegamento al GOAL 7 dell'Agenda 2030 "Energia Pulita e

accessibile" e al GOAL 11 "Città e comunità sostenibili". Tali iniziative impatteranno direttamente sulla riduzione delle emissioni di CO₂ e quindi sulla qualità dell'aria, riqualificando gli immobili di proprietà regionale grazie ad un miglioramento del tasso di efficienza energetica degli stessi. La certificazione ISO 50001 si profila in quest'ambito come importante strumento che consentirà di misurare i consumi energetici e il trend di razionalizzazione della spesa energetica.

Sempre in merito alla razionalizzazione delle risorse strumentali e patrimoniali, in un processo più ampio di riposizionamento istituzionale, sarà data attuazione al piano di alienazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare, in linea con le tendenze del mercato immobiliare. Tale mercato risente delle tendenze a livello globale che delineano un panorama in profonda trasformazione ed è influenzato da situazioni di instabilità che si ripercuotono sull'economia. Ciò nonostante, sono previsti segnali di ripresa economica che potranno favorire il mercato immobiliare, anche se parzialmente mitigati da tassi di interesse sostenuti che scoraggiano il ricorso a mutui per l'acquisto di immobili.

In coerenza con il sopracitato Goal n. 16 dell'Agenda 2030, orientato a creare istituzioni stabili, efficienti, responsabili e inclusive a tutti i livelli, l'Amministrazione regionale è attivamente impegnata a promuovere un sistema per il bene comune e consolidare la diffusione della legalità e della trasparenza, nel rispetto dei principi costituzionali e della L. n. 190/2012, attuata anche dal D.Lgs. n. 33/2013, attraverso il coinvolgimento e la responsabilizzazione delle strutture regionali, degli Enti e delle società regionali. L'integrità dell'azione amministrativa, così come evidenziato da ultimo anche nella disciplina nazionale del PNRR, è infatti un pilastro che deve orientare l'azione amministrativa al fine di garantirne l'efficacia. La funzione di prevenzione della corruzione come pure la funzione di protezione dei dati sono dunque un pilastro fondante dell'azione amministrativa e della stabilità della Regione stessa.

L'Amministrazione regionale è altresì impegnata nell'osservanza del Regolamento (UE) 679/2016 (GDPR - General Data Protection Regulation) e degli obblighi conseguenti, per la protezione dei dati personali, quale strumento reputazionale e di legittimazione. Le scelte e le politiche pubbliche devono infatti perseguire, fra gli obiettivi primari, la tutela del cittadino in tutti i suoi aspetti, a cominciare dai suoi beni più preziosi quali i dati personali atti a identificarlo. Il lavoro strategico e trasversale di adeguamento permanente ai parametri europei rende necessario promuovere un investimento stabile nel garantire all'Amministrazione le professionalità e le risorse, altamente specializzate, sia di tipo giuridico amministrativo che tecnico informatico.

Prosegue, infine, l'azione regionale di difesa della propria amministrazione nei vari stadi e gradi in giudizio e innanzi a tutte le giurisdizioni nazionali ed europee, perseguendo una ottimizzazione della gestione del contenzioso e una riduzione dei relativi costi.

GLI OBIETTIVI REGIONALI

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
Proseguire nel percorso volto al riconoscimento di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia nella nostra Regione.	Procedere nel percorso di attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione.
	Analizzare gli aspetti finanziari di attuazione dell'Autonomia differenziata e del Federalismo fiscale regionale proponendo soluzioni rispettose dell'autonomia finanziaria regionale.
	Sviluppare la Banca dati di finanza regionale (FIRE) e la banca dati fiscale (FISCALDATA).
Semplificare le catene decisionali, garantire certezza, trasparenza ed efficienza fra pubbliche amministrazioni e cittadini, anche con banche dati integrate.	Valorizzare una <i>governance</i> efficace ed efficiente degli organismi partecipati.
	Sviluppare la Banca dati di finanza regionale (FIRE) e la banca dati fiscale (FISCALDATA).
	Garantire l'aggiornamento dell'anagrafe agenti contabili.
	Attuare la semplificazione nei settori strategici anche per favorire l'attuazione degli interventi PNRR.
Valorizzare, modernizzare ed efficientare la PA e gli strumenti di programmazione.	Formulare proposte per la semplificazione normativa.
	Coordinare e monitorare l'attuazione degli interventi regionali nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.
	Coordinare e monitorare l'attuazione del Complemento regionale per lo sviluppo rurale del PSN PAC 2023-2027 (FEASR).
	Valorizzare e/o alienare il Patrimonio Immobiliare regionale.

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
	Sviluppare la Banca dati di finanza regionale (FIRE) e la banca dati fiscale (FISCALDATA).
	Garantire gli equilibri di bilancio.
	Garantire l'aggiornamento dell'anagrafe agenti contabili.
	Attuare la semplificazione nei settori strategici anche per favorire l'attuazione degli interventi PNRR.
	Formulare proposte per la semplificazione normativa.
	Assicurare l'impegno nella lotta all'evasione.
	Coordinare e monitorare, ai fini dell'integrazione delle attività di competenza dell'autorità di gestione FESR e dell'autorità di gestione FSE PLUS (FSE+), la Politica Regionale di Coesione 2021-2027.
	Valorizzare una "Governance responsabile con iniziative sull'economia circolare".
	Valorizzare una <i>governance</i> efficace ed efficiente degli organismi partecipati.
	Valorizzare una "Governance responsabile con iniziative sull'economia circolare".
Incentivare l'economia circolare, ovvero la circolarità della produzione e dei consumi.	Promuovere presso le Società Partecipate e gli Enti strumentali ed Economici della Regione Veneto l'applicazione dei principi del Green Public Procurement.
Promuovere acquisti verdi nella PA, nelle imprese e nei consumatori	Valorizzare una "Governance responsabile con iniziative sull'economia circolare".
	Promuovere presso le Società Partecipate e gli Enti strumentali ed Economici della Regione Veneto l'applicazione dei principi del Green Public Procurement.

ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA

La Regione ha competenza esclusiva in materia di polizia amministrativa locale, che esercita nel quadro delle norme di coordinamento dettate dallo Stato, ai sensi dell'art. 117 comma 2 lettera h e dell'art. 118 comma 3 della Costituzione, ed è chiamata a svolgere un ruolo attivo sui temi della sicurezza integrata e della sicurezza urbana, in conformità alle vigenti disposizioni normative nazionali (in particolare il D.L. n. 14 del 20 febbraio 2017 convertito con L. n. 48 del 18 aprile 2017) e regionali (in particolare la L.R. n. 9 del 7 maggio 2002 e la L.R. n. 24 del 23 giugno 2020). È inoltre attivamente impegnata nel proseguire, implementare e consolidare le iniziative per la prevenzione ed il contrasto della criminalità organizzata e mafiosa e per la diffusione della **cultura della legalità**, in attuazione della Legge regionale n. 48 del 28 dicembre 2012. Rientrano in questo ambito i progetti di sensibilizzazione delle giovani generazioni al mondo dell'impresa, della cooperazione, del lavoro e delle professioni alla cultura della legalità e della cittadinanza responsabile, nonché progetti di ricerca e diffusione di conoscenze e buone prassi sui temi di prevenzione e contrasto all'infiltrazione del crimine organizzato e di stampo mafioso nel tessuto economico e sociale della nostra Regione. In questo quadro, la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) ha previsto tra gli obiettivi strategici nazionali anche quello di intensificare la **lotta alla criminalità**, al fine di ridurre in maniera significativa, entro il 2030, il finanziamento illecito e il traffico di armi, potenziare il recupero e la restituzione dei beni rubati e combattere tutte le forme di crimine organizzato. Alla luce del trend in aumento delle operazioni sospette che potrebbero celare forme di caporalato, riciclaggio di denaro, finanziamento del terrorismo e l'uso di proventi da attività illecite, indice della possibile infiltrazione di organizzazioni criminali nel nostro territorio, si ritiene necessario dedicare particolare attenzione a queste dinamiche. La Regione, nel definire la propria Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, ha individuato nell'ambito della Macroarea n. 6 "Per una governance responsabile" una linea di intervento volta alla promozione della partnership tra pubblico e privato per il benessere collettivo. Si vuole, infatti, proseguire e ampliare il proprio impegno per favorire l'attuazione di progetti mirati in tema di prevenzione e contrasto della criminalità organizzata e mafiosa e per la diffusione della cultura della legalità, anche mediante il sostegno alla Polizia locale con progetti di potenziamento strumentale e di formazione dedicati. Si intende, infine, stipulare accordi mirati con Enti locali, amministrazioni pubbliche e Autorità nazionali preposte all'ordine e alla sicurezza, allo scopo di contribuire, nel rispetto delle rispettive competenze istituzionali, al perseguimento dei suddetti obiettivi strategici nazionali e regionali.

GLI OBIETTIVI REGIONALI

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
Promuovere partnership tra pubblico e privato per il benessere collettivo.	Favorire l'attuazione di progetti mirati in tema di prevenzione e contrasto della criminalità organizzata e mafiosa e per la diffusione della cultura della legalità.



MISSIONE 04

ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO

In materia di programmazione dell'offerta formativa e della rete scolastica, le funzioni amministrative in materia di istruzione sono state conferite alla Regione con D.Lgs. n. 112/1998 e la L.R. n. 11/2001. Relativamente al dimensionamento scolastico, la Regione si impegna a proseguire nel processo di **revisione della rete scolastica regionale**, sulla base delle autonomie attribuite al Veneto dal Decreto interministeriale n. 127 del 30 giugno 2023 e dalle successive disposizioni nazionali che saranno adottate ai sensi dell'articolo 19, commi 5-quater, 5-quinquies e 5-sexies del D.L. n. 98/2011 convertito con modificazioni dalla L. n. 111/2011, con l'obiettivo di contenere la spesa pubblica, favorendo soluzioni coerenti con le esigenze dei singoli territori.

La Regione intende continuare a rendere effettivo il **diritto allo studio** per gli studenti residenti in Veneto, iscritti nelle istituzioni scolastiche e formative di ogni ordine e grado, supportando finanziariamente le famiglie nelle spese sostenute per l'istruzione, favorendo prioritariamente le famiglie potenzialmente più vulnerabili. Si conferma, inoltre, il sostegno a percorsi di ampliamento dell'offerta formativa mirati a favorire la crescita culturale e sociale degli studenti del Veneto.

Allo scopo di aumentare il numero dei laureati, la Regione si impegna a sostenere il diritto allo studio universitario. A tal fine è prevista la destinazione di risorse alle Università e alle Istituzioni di Alta Formazione artistica musicale e coreutica nel Veneto per sostenere il mantenimento degli studenti nel percorso di studi e per il superamento delle barriere economiche. Per favorire l'assegnazione delle borse di studio agli studenti universitari, sono state previste risorse ulteriori derivanti dai fondi ministeriali con un incremento del Fondo integrativo statale. Inoltre, la Regione si impegna a collaborare con le Università venete per far crescere progettualità ed iniziative nell'ambito del perseguimento della cosiddetta Terza Missione degli Atenei regionali.

L'**integrazione tra sistema educativo e mondo del lavoro** è un elemento chiave per il sistema regionale nel suo complesso. In tal senso la L.R. n. 8/2017 "Il sistema educativo della Regione del Veneto" promuove e valorizza lo sviluppo di interventi e percorsi formativi finalizzati a **migliorare l'accesso all'occupazione** anche attraverso il potenziamento di percorsi funzionali alla transizione tra momento formativo e mondo del lavoro, con particolare riferimento al sostegno all'istruzione terziaria, anche professionalizzante, e al trasferimento tecnologico, con forme di collaborazione tra il mondo della ricerca e quello di imprese e professionisti, come gli assegni di ricerca e le borse di ricerca. La finalità è quella di promuovere lo sviluppo di tutte quelle competenze che possono favorire l'inserimento lavorativo dei giovani.

È in questa cornice che si colloca lo sviluppo sistemico e diffuso di attività di Orientamento per **promuovere l'operatività delle reti territoriali**, specie a favore dei giovani nelle fasi di transizione, un sistema unitario e innovativo in cui è agevole usufruire dell'offerta resa disponibile dalle politiche educative, formative e del lavoro per operare scelte consapevoli e informate nel rispetto delle proprie capacità e aspirazioni e in risposta ai fabbisogni di sviluppo del sistema regionale.

Nello stesso tempo, la Regione sostiene lo **sviluppo del sistema ITS Academy del Veneto**, che consente di definire l'offerta formativa in modo tempestivo ed efficace tenendo conto delle richieste provenienti dalle imprese e dai professionisti, elemento che rappresenta una ricchezza del panorama dell'offerta formativa regionale. La presenza di docenti provenienti dalle imprese e dai professionisti, la flessibilità didattica e organizzativa, le attività laboratoriali e di stage e la scelta di affidare la presidenza delle Fondazioni ITS a un imprenditore permettono a questo segmento di formazione terziaria non universitaria di mettere a disposizione delle imprese le competenze tecniche e tecnologiche necessarie per affrontare con successo - e sostenibilmente - le transizioni verde e digitale.

In sintesi, la missione dedicata all'istruzione e al diritto allo studio, che interessa la Macroarea prevista dalla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) "3. Per il benessere di comunità e persone", ha l'obiettivo di realizzare condizioni favorevoli per il proseguimento degli studi da parte di studenti meritevoli e capaci, in particolare se privi di mezzi, e di sostenere la scuola come luogo di formazione di cittadine e cittadini attivi, partecipi, consapevoli dei loro diritti e dei loro doveri, per diffondere i valori della

Costituzione e quelli dell'integrazione europea. Inoltre, ha la finalità di fornire un'offerta formativa competitiva allargata, che favorisca l'inserimento lavorativo dei giovani, in collaborazione con il sistema imprenditoriale e professionale veneto, anche con azioni che favoriscano il trasferimento tecnologico e la valorizzazione delle competenze dei ricercatori nei contesti aziendali e professionali.

Verrà infine proseguita l'attuazione dei **programmi di finanziamento** già avviati e concernenti il miglioramento delle condizioni di sicurezza strutturale, di sicurezza e salute dell'ambiente di lavoro e di efficientamento energetico del patrimonio di edilizia scolastica del Veneto.

GLI OBIETTIVI REGIONALI

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
Fornire un'offerta formativa competitiva allargata.	Sostenere il diritto allo studio universitario.
Promuovere lo sviluppo di nuove competenze legate alla ricerca e innovazione.	Sostenere l'istruzione tecnica superiore.

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

La cultura è uno strumento fondamentale per la crescita e il benessere delle persone, per lo sviluppo sociale ed economico e per la qualità della vita.

In linea con il Programma di governo regionale, la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, la Programmazione europea, il Programma Veneto in Action e il nuovo Programma triennale della cultura, il principale obiettivo è la crescita del settore nel suo complesso, attraverso l'integrazione delle politiche culturali con le altre politiche di settore, la partecipazione attiva di enti, istituzioni, realtà e attori del mondo culturale, rafforzando il legame con il mondo dell'impresa, sfruttando le opportunità delle azioni in corso sostenute dal PNRR.

La consapevolezza del ruolo della cultura all'interno del sistema economico, della sua naturale predisposizione ad allacciare sinergie con altri settori produttivi, di concorrere all'attrattività del territorio, di incidere positivamente sull'occupazione, indirizzano la Regione a credere e investire nella cultura. Alla continuità nel tradizionale supporto a programmi e azioni nel campo dei beni, dei servizi e delle attività culturali e di spettacolo, nonché nel sostegno a progetti che si legano alla storia e all'identità venete, si affiancheranno dunque interventi specifici legati alle situazioni con forte impatto per il Veneto. Si tratta, in particolare, delle iniziative legate alle imminenti Olimpiadi invernali, declinate all'interno del Piano Strategico Cultura 2024 del Programma "Veneto in Action - Land of the Arts", e delle iniziative in corso di realizzazione finanziate dal PNRR (attrattività dei Borghi storici, digitalizzazione del patrimonio culturale, valorizzazione del paesaggio e dell'architettura rurale, catalogazione dei giardini d'arte), puntando a sfruttarne potenzialità e ricadute.

Si confermano inoltre le collaborazioni ad ampio respiro con gli enti, le istituzioni, le associazioni culturali del territorio (tra cui le più prestigiose come la Biennale di Venezia, l'Arena di Verona, La Fenice, il Teatro Stabile del Veneto, solo per fare alcuni esempi) che alimentano la storia culturale del Veneto, animano la vita della comunità, oltre a portare conoscenza e visibilità alla nostra terra.

Continua infine l'impegno a favore delle imprese culturali e creative, in particolare quelle del settore cinematografico e audiovisivo, anche in collaborazione con Veneto Film Commission, obiettivi cui concorre la programmazione PR FESR 2021-2027.

Particolare attenzione verrà riservata anche alla valorizzazione del patrimonio UNESCO materiale e immateriale della nostra Regione, riconosciuto e protetto come contesto d'eccellenza per i suoi valori di unicità, universalità e integrità.

L'insostituibile ruolo delle associazioni di emigrazione venete ed estere nella valorizzazione della cultura e delle tradizioni prosegue, contribuendo alle iniziative svolte in ambito culturale e alla loro diffusione, anche attraverso il portale MiVeneto.it, con lo scopo di rafforzare i legami con le nostre comunità estere.

Proseguiranno le attività regionali di costante supporto, indirizzo, programmazione di iniziative che accrescano la fruibilità ed inclusività del patrimonio, dei servizi, delle attività e manifestazioni culturali, la cui conoscenza è oggi moltiplicata dalla crescente visibilità del portale Cultura Veneto.

Le azioni regionali continueranno a poggare sul rispetto dei criteri ambientali minimi e sulla diffusione di modelli di realizzazione più sostenibili come richiesto dall'Agenda 2030.

Un altro elemento culturale fondamentale è costituito dalle **lingue minoritarie** parlate nel territorio regionale, che racchiudono un importante patrimonio di identità, tradizioni e stili di vita da tutelare e valorizzare. A tal fine, la Regione persegue le azioni per consentirne uno sviluppo in armonia con l'evoluzione sociale, contrastando in particolare le dinamiche di isolamento delle comunità linguistiche soggette, peraltro, a costante spopolamento.

GLI OBIETTIVI REGIONALI

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
Potenziare l'offerta culturale.	Favorire la crescita del tessuto e dell'offerta culturali, con il coinvolgimento degli attori del comparto e della comunità.
	Valorizzare il patrimonio culturale e paesaggistico attraverso gli investimenti del PNRR.
Migliorare il tasso di occupazione e la qualità del lavoro e degli spazi.	Favorire la crescita del tessuto e dell'offerta culturali, con il coinvolgimento degli attori del comparto e della comunità.
	Promuovere e sostenere le imprese culturali e creative, in particolare quelle del settore cinematografico e audiovisivo.
Sviluppare, valorizzare e tutelare l'heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico.	Favorire la crescita del tessuto e dell'offerta culturali, con il coinvolgimento degli attori del comparto e della comunità.
	Valorizzare il patrimonio culturale e paesaggistico attraverso gli investimenti del PNRR.



MISSIONE 06

POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO

La Regione del Veneto intende perseguire ed incentivare politiche di promozione relative alla crescita armoniosa dei nostri giovani, specialmente in questo momento storico in cui i ragazzi necessitano di nuove sfide ed opportunità. L'obiettivo è quello di fornire il supporto necessario alla loro realizzazione volta a plasmare persone positive, consapevoli delle proprie capacità, potenzialità e responsabilità e integralmente inserite nei relativi contesti sociali (cittadinanza attiva). La Regione promuove i diritti di cittadinanza dei giovani, favorisce il pieno sviluppo della loro personalità, ne sostiene l'autonoma partecipazione alla società e alle istituzioni, anche attraverso la partecipazione diretta dei giovani nelle politiche di loro interesse.

La finalità perseguita è quella di supportare i giovani a prendere consapevolezza e accrescere le proprie potenzialità e risorse, sviluppando un approccio proattivo verso il proprio futuro.

Rispetto ai giovani, un ambito di rilievo è quello sportivo perché lo sport rappresenta uno strumento di benessere, integrazione, emancipazione, educazione e rispetto. Il titolo di "Regione Europea dello sport 2024", conferito alla Regione da ACES Europe, lascia un'importante eredità da tramandare alle nuove generazioni sull'importanza della **promozione della pratica motoria e sportiva a tutti i livelli**. L'amministrazione regionale continuerà quindi a sostenere l'associazionismo veneto nello svolgimento di iniziative volte a promuovere lo sport e l'attività motoria in genere, con particolare attenzione ai giovani e alle persone con disabilità. Per tutte le fasce d'età va garantita l'offerta sportiva, ove possibile gratuita, soprattutto come forma di promozione del benessere psico-fisico e prevenzione primaria in collegamento con la Tutela della Salute, di cui alla Missione 13.

La concomitanza del programma strategico di attività denominato **Veneto in Action** rappresenta un'occasione importante per dare impulso alle politiche regionali in materia di promozione della pratica motoria e sportiva.

Attraverso tale programma si mira a valorizzare l'evento internazionale dei **Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali Milano Cortina 2026** mediante una strategia di valorizzazione e miglioramento del territorio veneto, in particolare di quello montano. Al fine di garantire la migliore riuscita dei giochi, in qualità di membro dell'OCOG Fondazione Milano Cortina 2026, la Regione del Veneto supporta talune attività relative all'organizzazione dei Giochi, con riferimento, in particolare, al cluster di Cortina e di Verona.

Viene, altresì, attuato il coordinamento generale delle attività relative alla partecipazione della Regione del Veneto ai Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali Milano Cortina 2026, nonché la cura nei rapporti con i soggetti istituzionali interessati alla realizzazione dell'evento in parola.

La legacy dei Giochi sarà tangibile laddove, sul territorio veneto, resteranno i segni di questo evento internazionale, tradotti in termini di sviluppo e crescita del territorio a 360°, ma anche di valori olimpici e paralimpici (tra cui l'inclusione, la promozione di stili di vita sani, l'emancipazione delle donne e dei giovani) che il territorio riuscirà a trattenere e fare propri, come vera eredità dei Giochi. Pertanto anche il programma strategico di attività rappresenta un'occasione importante per dare impulso alle politiche regionali in materia di promozione della pratica motoria e sportiva, in quanto strumento essenziale per favorire stili di vita sani tra la cittadinanza per lo sviluppo delle persone e delle comunità, nonché l'emancipazione delle donne e dei giovani. Particolare attenzione è rivolta all'inclusione e alla promozione della pratica motoria e sportiva anche in ambito scolastico.

Considerato che la piena realizzazione degli obiettivi contenuti in questa Missione dipende anche dalla **qualità e dall'entità del patrimonio impiantistico sportivo**, esso va costantemente migliorato ed adeguato, secondo le migliori tecniche e pratiche di risparmio energetico e salvaguardando il duplice profilo della sostenibilità ambientale e sociale. In tale contesto riveste un'importanza strategica la puntuale conoscenza della dotazione dell'impiantistica sportiva presente nel territorio veneto, sulla quale si intende completare l'attività di rilevazione, già avviata nelle annualità precedenti e i cui esiti costituiranno un fondamentale strumento di supporto per la pianificazione degli interventi regionali in materia di impiantistica sportiva, un valido servizio a favore degli enti proprietari e/o gestori, in particolare delle Amministrazioni comunali, nonché a favore dei cittadini interessati a praticare sport.

GLI OBIETTIVI REGIONALI

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
Promuovere la realizzazione del grande evento Olimpiadi 2026.	Partecipare all'organizzazione dei Giochi Olimpici e Paralimpici invernali Milano Cortina 2026.
Promuovere l'attività sportiva anche potenziando le infrastrutture sportive.	Sostenere lo svolgimento di iniziative di promozione della pratica motoria e sportiva a tutti i livelli, con particolare riguardo per quelle a favore degli atleti con disabilità.
Valorizzare il patrimonio e l'economia della montagna.	Partecipare all'organizzazione dei Giochi Olimpici e Paralimpici invernali Milano Cortina 2026.
Incentivare il turismo sostenibile e la diffusione della mobilità dolce.	Partecipare all'organizzazione dei Giochi Olimpici e Paralimpici invernali Milano Cortina 2026.

La Giunta regionale, con DGR n. 191 del 27 febbraio 2024, ha approvato il **Piano Turistico Annuale (PTA) 2024**, quale strumento di programmazione e coordinamento dell'operatività della valorizzazione dell'offerta turistica e della sua promozione sui mercati nazionali ed esteri, tenendo conto del **Programma Regionale per il Turismo (PRT) 2022-2024**. È evidente però che, a distanza di oltre due anni dall'approvazione dell'attuale PRT, è necessario avviare il percorso partecipativo per l'elaborazione del nuovo Programma Regionale per il Turismo 2025-2027, che dovrà tenere conto dei mutati scenari del turismo e del complesso quadro geopolitico internazionale. Infatti, se da un lato i dati relativi agli arrivi e alle presenze turistiche nella nostra Regione hanno fatto registrare il superamento dei flussi turistici pre Covid, è altrettanto vero che tale recupero è avvenuto principalmente nelle strutture ricettive open air (campeggi e villaggi turistici) e nelle altre strutture ricettive extralberghiere, in particolare le locazioni turistiche. In alcuni contesti, soprattutto nelle realtà urbane, questo pone a volte questioni di sostenibilità sociale del fenomeno turistico, in altri (ad esempio nelle località balneari) di rapporto tra servizi da erogare e dimensione organizzativa e gestionale delle destinazioni.

Anche l'appuntamento delle **Olimpiadi invernali di Milano Cortina 2026** impone un'attenzione specifica al miglioramento della cultura dell'accoglienza e nel fornire servizi adeguati alla risonanza internazionale che l'evento avrà.

In generale appare necessario uno sforzo programmatico e organizzativo che si vorrebbe declinare nei seguenti punti:

- Qualità sostenibile: promuovere i temi della sostenibilità sia da parte della domanda che dell'offerta;
- Innovazione pervasiva: diffondere gli strumenti tecnologici che però non sono più solo tali;
- Modelli e prodotti: valorizzare i nuovi processi di scelta e del viaggio, e le risposte dell'offerta e delle Comunità locali;
- Marca, luoghi, governance: valorizzare il rapporto tra i diversi livelli di destinazione e la combinazione virtuosa di ruoli ed attività;
- Impresa e lavoro: incentivare e coordinare nuove tipologie, formule, esigenze.

Per lo sviluppo sostenibile del turismo è infatti necessario migliorare la qualità e l'integrazione dell'offerta, valorizzando tutti gli ambiti di attrazione, ambientali, paesaggistici, artistici e culturali e promuovendo tutto il territorio veneto. Servono **investimenti mirati** per ampliare e migliorare i servizi a supporto della presenza turistica, a partire dall'ammodernamento della rete alberghiera e dal miglioramento del rapporto qualità-prezzo. Vanno promosse ed estese **nuove formule dell'offerta**: destagionalizzazione, percorsi tematici e specialistici per incentivare la domanda nei nuovi segmenti, in particolare dell'offerta turistica "lenta" (ciclovie, percorsi a piedi, ecc.).

Va proseguito inoltre l'impegno a sostenere l'adeguamento, l'aggiornamento e la riconversione delle **professionalità nel settore**, attivando specifici interventi di politica attiva e investendo su un modello di occupazione stabile, che faccia riferimento ai CCNL sottoscritti dalle OO.SS. maggiormente rappresentative e che possa andare oltre ai periodi di stagionalità in tutta la filiera. Risulta, infatti, particolarmente critico il contesto occupazionale del comparto che, pur avendo visto da dopo la pandemia un'impennata nella crescita degli occupati, presenta una richiesta di profili professionali di bassa qualifica. La maggior parte delle nuove assunzioni, infatti, è prevalentemente a qualificazione bassa, registrando un elevato "*overqualification*", ovvero l'impiego con posizioni di bassa qualifica anche per persone con un elevato livello formativo. Per queste ragioni il comparto turismo costituisce uno dei settori economici a maggior incidenza del cosiddetto "lavoro povero", ovvero relativo a quelle persone che pur lavorando registrano un reddito annuo inferiore agli 8 mila euro. Questo dato, incrociato con l'elevata presenza di lavoratori giovani e lavoratrici donne, sembra far emergere una fattispecie peculiare del lavoro nel turismo che, connesso alla stagionalità quale elemento strutturale, concorre, da un lato, ad esporre i lavoratori del comparto a crescenti difficoltà di reddito e, dall'altro, a dimostrare quanto l'applicazione dei CCNL riconosciuti non sia una condizione sufficiente a garantire la generazione di benessere diffuso. Non è un caso, infatti, che il

settore turismo da tempo denunci una elevata difficoltà nella ricerca di personale. La Regione, dunque, intende impegnarsi per realizzare un monitoraggio puntuale delle condizioni di lavoro del settore turistico, con particolare riguardo alle tipologie di contratto applicato e al numero di giornate lavorative.

Con riferimento al Programma "**Veneto in Action**", volto alla pianificazione di azioni in vista dell'evento Olimpico invernale 2026, verrà data attuazione alle attività previste dalla DGR n. 371 del 9 aprile 2024, con particolare riferimento al "turismo accessibile" nell'ambito dei bandi PR FESR dedicati al turismo e all'applicazione della "Carta dell'Accoglienza e dell'Ospitalità" nelle località dell'area dolomitica maggiormente coinvolte dai Giochi Olimpici invernali Milano-Cortina 2026, nonché all'organizzazione e realizzazione di eventi e materiale promozionale legati ai giochi.

Altri strumenti di programmazione di riferimento sono quelli relativi alle **Politiche di Coesione 2021-2027** (Programma Regionale FESR 2021-2027 e Programma Regionale FSE+ 2021-2027). Gli interventi a sostegno del turismo nell'ambito delle Politiche di Coesione si rifanno alle cinque Priorità previste dall'Unione Europea. In particolare, nell'ambito della Priorità 1 (Un'Europa più competitiva intelligente), le misure dell'obiettivo specifico 2 sono orientate a sostenere l'organizzazione dell'offerta turistica delle destinazioni venete (Organizzazioni di Gestione della Destinazione OGD e Marchi d'Area) e delle loro imprese con il digitale; gli interventi dell'obiettivo specifico 3 puntano invece a sostenere la competitività delle PMI attraverso:

- a) **rigenerazione e innovazione delle strutture ricettive** per l'evoluzione in termini di piena accessibilità, sviluppo tecnologico, transizione digitale ed ecologica, innovazione di servizi e prodotti;
- b) creazione, sviluppo e consolidamento di **club di prodotto** per favorire il riposizionamento differenziato delle imprese e delle destinazioni turistiche venete;
- c) attivazione, sviluppo e consolidamento di **aggregazioni di imprese** per la promozione sul mercato nazionale e internazionale favorendo l'aggregazione tra imprese turistiche, culturali e creative;
- d) partecipazione a **manifestazioni fieristiche** in Italia e nel Mondo, per la promozione turistica e culturale a regia regionale.

Inoltre, nell'ambito della Priorità 5 (Un'Europa più vicina ai cittadini), l'obiettivo specifico 2, prevede interventi volti a sostenere le attività di affiancamento per lo sviluppo di strategie che portino alla **costituzione di marchi d'area** quali strumenti di governance per destinazioni turistiche emergenti.

Le Politiche di Coesione e il PRT, unitamente alle attività di **cooperazione transfrontaliera e ai progetti europei**, costituiscono quindi la base per la definizione degli obiettivi della presente Missione.

GLI OBIETTIVI REGIONALI

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
Sviluppare relazioni con i mercati nazionale e internazionali.	Rigenerare e innovare l'offerta turistica regionale anche attraverso la riqualificazione strutturale ed infrastrutturale e la valorizzazione di nuovi prodotti turistici orientati al turismo lento (cicloturismo, cammini, etc.) esperienziale e nuovi percorsi di visita del territorio veneto.
	Promuovere, valorizzare e qualificare le risorse turistiche nei mercati nazionale e internazionali.
Sviluppare nuove forme di organizzazione del lavoro e nuovi modelli di produzione.	Analizzare i nuovi fabbisogni di personale in ambito turistico, sperimentare nuovi modelli di organizzazione del lavoro nelle imprese turistiche, rinforzando la concezione del lavoro nel turismo.
Incentivare il turismo sostenibile e la diffusione della mobilità dolce.	Rigenerare e innovare l'offerta turistica regionale anche attraverso la riqualificazione strutturale ed infrastrutturale e la valorizzazione di nuovi prodotti turistici orientati al turismo lento (cicloturismo, cammini, etc.) esperienziale e nuovi percorsi di visita del territorio veneto.
	Promuovere, valorizzare e qualificare le risorse turistiche nei mercati nazionale e internazionali.
	Realizzare iniziative di cooperazione internazionale per il turismo.
Promuovere partnership tra pubblico e privato per il benessere collettivo.	Migliorare la governance e l'organizzazione delle destinazioni per intercettare i nuovi bisogni della domanda turistica.

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
Promuovere la ricerca scientifica, l'innovazione, la digitalizzazione e il trasferimento tecnologico.	Sviluppare il Turismo digitale per organizzare e gestire l'offerta turistica regionale anche sul digitale ed intercettare le richieste della domanda turistica attraverso le ICT.

ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA

Nell'obiettivo generale di migliorare il livello di benessere sociale delle comunità locali, da perseguire attraverso la capacità di leggere il territorio veneto e di fornire concrete risposte alle esigenze e ai bisogni espressi, sia mediante l'attività normativa sia attraverso l'attività di pianificazione, le finalità della Missione 8 sono riconducibili alle linee di intervento della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) "1. Sviluppare, valorizzare e tutelare l'*heritage* regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico" e "5. Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità", appartenenti alla Macroarea 4 "Per un territorio attrattivo", e sono coerenti con le Missioni 1, 2 e 3 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) Italia.

Difatti, in tema di assetto del territorio, è necessario coniugare i modelli di sviluppo insediativo e di sviluppo infrastrutturale con la **sostenibilità ambientale delle trasformazioni** e il contenimento del consumo del suolo agricolo e naturale, al fine di garantire la sicurezza del territorio, migliorare la qualità della vita dei cittadini, tutelare il paesaggio veneto e di avviare nel contempo un processo di rigenerazione e riqualificazione edilizia e ambientale in grado di perseguire anche gli obiettivi di attrattività indicati dalla SRSvS (Macroarea 4. Per un territorio attrattivo) e dal Programma di Governo della Regione del Veneto 2020 – 2025 (Veneto vincente).

È, inoltre, importante che le azioni di governo del territorio si coordinino con le politiche di sviluppo sostenibile regionali, nazionali ed europee, con particolare riferimento agli obiettivi di adattamento ai cambiamenti climatici, di riduzione delle emissioni climalteranti, di compatibilità territoriale degli impianti FER (Fonti Energetiche Rinnovabili), di protezione e ripristino degli ecosistemi, del sistema delle aree naturali protette e del sistema del territorio rurale.

Il suolo rappresenta una risorsa limitata e non rinnovabile; pertanto, è di fondamentale importanza proseguire nell'azione regionale di programmazione di un uso del suolo più razionale, attraverso la riduzione progressiva e controllata del **consumo del suolo** per finalità insediative e infrastrutturali che consenta di mantenere gli equilibri ambientali, di salvaguardare la salute, la produzione agricola, la tutela degli ecosistemi naturali e la difesa dal dissesto idrogeologico.

A tal fine, proseguiranno le attività finalizzate all'attuazione della L.R. n. 14 del 6 giugno 2017 "Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e modifiche della L.R. n. 11 del 23 aprile 2004 "Nome per il governo del territorio e in materia di paesaggio", la quale ha previsto, fra i propri obiettivi e principi informativi, azioni e strategie atte a ridurre, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo, per azzerare l'incremento del consumo di suolo entro il 2050, secondo le indicazioni dell'Unione Europea.

L'obiettivo di proteggere il capitale naturale e la biodiversità, già recepito nel Settimo programma europeo d'azione per l'ambiente (PAA) "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" - congiuntamente ad una serie di azioni per garantire la sostenibilità dell'ambiente urbano mediante opportune politiche in materia di pianificazione e progettazione urbana sostenibile – è stato confermato nell'Ottavo PAA "Invertire le tendenze insieme", definito dal Consiglio dell'UE con propria Decisione del 2022. Tra i numerosi contenuti, tale documento ha evidenziato la necessità di azioni degli Stati membri e delle autorità regionali e locali per contrastare il degrado del suolo e per garantirne la protezione e l'uso sostenibile. Sulle medesime tematiche si richiamano anche gli impegni assunti dal governo italiano alla COP15 di Montreal relativamente al raggiungimento entro il 2030 dell'obiettivo del 30% della superficie terrestre e marittima sulla quale tutelare la biodiversità, e dell'individuazione delle aree da includere nei piani di ripristino della natura, che gli Stati membri saranno chiamati a redigere a seguito dell'imminente entrata in vigore del Regolamento europeo sul "Ripristino della natura".

Nell'ottica quindi di garantire la tutela delle risorse e nel contempo dare adeguata risposta alle necessità insediative e infrastrutturali di ogni settore, appare prioritario promuovere e sostenere il **riuso e la rigenerazione di aree già interessate da processi di edificazione**, orientando gli interventi edilizi verso ambiti già urbanizzati, degradati o dismessi, e valutando solo come subordinata ed esclusivamente nei casi in cui

non sia possibile intervenire su contesti già urbanizzati il ricorso a processi di restauro territoriale anche attraverso la restituzione all'uso agricolo o naturale di aree compromesse, attraverso l'attuazione della L.R. n. 14 del 4 aprile 2019 "Veneto 2050: politiche per la riqualificazione urbana e la rinaturalizzazione del territorio e modifiche alla L.R. 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio"".

La legge - nel promuovere processi di rinaturalizzazione del suolo occupato da manufatti incongrui, di densificazione degli ambiti di urbanizzazione consolidata, di aumento delle infrastrutture verdi e degli spazi aperti all'interno della "città costruita" - opera in sinergia con la citata L.R. n. 14/2017, contribuendo al riordino urbano e al miglioramento della qualità degli insediamenti, attraverso l'incentivazione dei processi di riqualificazione e di rigenerazione urbana già in atto anche grazie ai consistenti finanziamenti messi in campo dai bandi statali per la rigenerazione e dal PNRR.

A quest'ultimo proposito, tanto gli obiettivi espressi dalle suddette leggi, quanto le azioni ad essi collegati, risultano in sinergia con le misure del PNRR sui temi della rigenerazione urbana (Missione 5 "Inclusione e Coesione" Componente 2 "Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore" Investimento 2.1 "Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale"; Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica" Componente 4 "Tutela del territorio e della risorsa idrica" Linea di intervento 3 "Salvaguardare la qualità dell'aria e la biodiversità del territorio attraverso la tutela delle aree verdi, del suolo e delle aree marine"), come pure con gli obiettivi tematici e le azioni proposte per lo sviluppo sostenibile e integrato nel PR-FESR 2021-2027 (DGR n. 1415 del 12 ottobre 2021). Obiettivi coerenti sono espressi inoltre dalle Linee di intervento "1. Sviluppare, valorizzare e tutelare l'heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico" e "5. Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità" della Macroarea 4 "Per un territorio attrattivo" della SRSvS.

L'importanza e il carattere trasversale del tema del verde urbano ed extraurbano sono confermati dalla ricorrenza dell'argomento presso numerosi tavoli di lavoro regionali attivati in relazione non solo alle funzioni di mitigazione microclimatica, decontaminazione dell'aria e regolamentazione dell'acqua piovana, ma anche ai benefici delle infrastrutture verdi per il benessere fisico e sociale dei cittadini. Proseguiranno, pertanto, la partecipazione e il sostegno alle attività che comportano l'aumento e la tutela dell'indice verde cittadino, l'introduzione di modelli alternativi per la manutenzione del verde, la sensibilizzazione delle amministrazioni locali in merito a tali tematiche. Tuttavia, anche alla luce dei dati del rapporto ISPRA 2023 (dati 2022 consumo suolo), che vede il Veneto al secondo posto tra le Regioni italiane che consumano più suolo, è necessario rivedere le leggi regionali n. 14/2017 "Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo" e n. 14/2019 "Veneto 2050: politiche per la riqualificazione urbana e la rinaturalizzazione del territorio e modifiche alla legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio"".

In questo contesto, acquistano sempre maggiore importanza gli aspetti conoscitivi e la condivisione delle informazioni territoriali. A tale proposito, è fondamentale rafforzare ulteriormente il sistema di analisi territoriale per orientare e migliorare i processi di pianificazione e di progettazione, allo scopo di attuare modelli dinamici di gestione territoriale finalizzati anche alla salvaguardia delle funzioni dei beni ambientali e paesaggistici del Veneto.

In tal senso, a seguito della rinnovata Intesa con il Ministero della Cultura (MIC) del novembre 2022, gli indirizzi del **Piano Territoriale Regionale di Coordinamento** (PTRC 2020), che rappresentano la sintesi di tutte le politiche territoriali della Regione del Veneto, saranno integrati con la fondamentale componente paesaggistica, cosicché il PTRC possa assumere legittimamente la valenza di piano territoriale con la specifica considerazione dei valori paesaggistici, come richiesto dal D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004. Il Piano così strutturato, da attuarsi in due distinte fasi temporali, costituirà sempre più il principale strumento di riferimento per la pianificazione comunale, per quella di area vasta (province e città metropolitana) e per quella di settore, configurandosi come quadro di supporto all'attività di *governance territoriale* della Regione, sia per i temi dello sviluppo insediativo sotto il profilo urbanistico-territoriale, che per quelli afferenti alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio paesaggistico, culturale e ambientale.

GLI OBIETTIVI REGIONALI

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
Sviluppare, valorizzare e tutelare l'heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico.	Sviluppare gli indirizzi del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), e predisporre, in accordo con il MIC, il Piano Paesaggistico.
Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità.	Promuovere una programmazione dell'uso del suolo più razionale attraverso il contenimento del consumo di suolo non ancora urbanizzato.
	Promuovere la riqualificazione urbana, edilizia e ambientale del patrimonio immobiliare esistente attraverso l'incentivazione di premialità previste dalla L.R. 14/2019 "Veneto 2050".
	Promuovere azioni mirate alla valorizzazione delle infrastrutture verdi, alla creazione di parchi urbani e alla qualità architettonica.
Incrementare l'assistenza sociale delle fasce più deboli della popolazione.	Realizzare interventi di recupero edilizio, efficientamento energetico e messa in sicurezza sismica di alloggi per le categorie sociali deboli.

SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

La politica regionale in questo settore è volta a proteggere il capitale naturale, quale risorsa cui sono collegate fondamentali prospettive di sviluppo anche socio-economico del territorio. Le componenti ambientali ed economiche dello sviluppo sono tra loro complementari, per questo la sostenibilità ambientale figura tra gli obiettivi della governance regionale. Un'economia più verde, infatti, grazie ad un uso più efficiente delle risorse, riduce i costi per l'ambiente, mentre nuove tecnologie e tecniche ecocompatibili creano occupazione rilanciando e rafforzando la competitività regionale. Per utilizzare le risorse in modo sostenibile e gestirle con maggiore efficienza nel corso del loro ciclo di vita, è necessario favorire l'introduzione di tecniche innovative, capaci di modificare i modelli di produzione e di consumo, secondo criteri di compatibilità e coerenza con le norme vigenti nei settori coinvolti nel reimpiego, e garantire una maggiore diffusione di tecnologie rispettose dell'ambiente, anche impegnandosi in un'opera di sensibilizzazione e con campagne d'informazione mirate.

Dettagliando le singole tematiche oggetto della Missione, con riferimento alla **gestione e tutela delle acque**, verrà concluso l'iter di aggiornamento del Piano regionale di Tutela delle Acque; sarà promosso lo sviluppo del settore fognario-depurativo e l'uso sostenibile della risorsa idrica, privilegiando e sostenendo le progettualità di tesauroizzazione della risorsa idrica, quali, a titolo di esempio, pozzi e trincee di infiltrazione per l'immissione di acque meteoriche in eccesso derivanti da superfici impermeabilizzate, campi di sub-infiltrazione, Aree Forestali di Infiltrazione (AFI), come previsto dal "Quadro conoscitivo sui bacini in cui invasare la risorsa idrica, ad uso irriguo ed ecosistemico", di cui alla DGR n. 178 del 24 febbraio 2023, e come sperimentato dall'Agenzia veneta per l'innovazione nel settore primario con il Progetto Life+ Aquor, sia attraverso il coordinamento tra i vari Enti e soggetti interessati nella programmazione e gestione degli interventi, sia attraverso lo sviluppo dell'implementazione del quadro conoscitivo dello stato qualitativo e quantitativo dei corpi idrici.

Si proseguirà nella realizzazione delle infrastrutture acquedottistiche per il **superamento della contaminazione da PFAS** delle acque potabili, al fine di ottimizzare la fornitura di acqua di buona qualità da fonti garantite alle aree interessate. L'azione regionale è inoltre volta ad ottimizzare il servizio di fornitura idropotabile mediante l'adeguamento delle infrastrutture, da parte dei Consigli di bacino e dei relativi gestori, anche per la **riduzione delle perdite in rete**, nonché la realizzazione di interventi finalizzati anche a prevenire criticità in seguito a situazioni di carenza di disponibilità della risorsa idrica, sviluppando un sistema interconnesso efficiente, funzionale e resiliente, in particolare attraverso l'aggiornamento del Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (MoSAV) con il supporto della società regionale Veneto Acque S.p.A. e la collaborazione di tutti gli enti di governo degli Ambiti Territoriali Ottimali e relativi gestori del servizio idrico. L'azione regionale favorirà inoltre, da parte dei Consigli di Bacino e dei loro Gestori, lo sviluppo delle reti acquedottistiche nelle parti di territorio regionale non ancora servite. Le azioni sopra richiamate concorrono alle finalità della programmazione regionale, espresse in particolare dalla Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (Macroaree 1 e 5) e dal Piano Strategico Ambiente relativo al Programma "Veneto in Action" per la partecipazione attiva ai Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali Milano Cortina 2026.

Con riferimento alla pianificazione regionale in materia di **rifiuti urbani e speciali**, si proseguirà con l'attuazione dell'aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali, intervento con DGR n. 988 del 9 agosto 2022, che ha come obiettivo l'ulteriore miglioramento delle performance nella gestione dei rifiuti a livello regionale, un razionale utilizzo delle risorse per gestirle con maggiore efficienza nel corso del loro ciclo di vita e l'introduzione di strumenti capaci di modificare i modelli di produzione e di consumo, anche mediante una maggiore diffusione di tecnologie rispettose dell'ambiente. In tale contesto dovrà essere promosso ogni intervento orientato a strategie di riciclo, compostaggio, riuso e riduzione della produzione di rifiuti al fine di favorire l'applicazione di modelli innovativi di economia circolare, incrementando il riciclaggio di alta qualità e contestualmente riducendo sempre più lo smaltimento in discarica e il ricorso all'incenerimento. A queste azioni è dedicato l'obiettivo 2.6 del PR FESR 2021-2027. In

particolare, entreranno nella loro fase attuativa l'applicazione della tariffa unica regionale per lo smaltimento del rifiuto urbano residuo e la regolazione dei flussi dei rifiuti urbani tra produzione e destinazione con la conseguente creazione del fondo regionale di incentivazione per il raggiungimento degli obiettivi di Piano, azioni strategiche al fine di poter dare piena attuazione al Piano regionale.

Ai fini del costante miglioramento della qualità dell'aria, proseguirà l'attuazione delle misure previste dal vigente **Piano Regionale per la Tutela e il Risanamento dell'Atmosfera** (DACR n. 90 del 19 aprile 2016) e delle misure straordinarie (DGR n. 238 del 2 marzo 2021) in risposta alla sentenza di condanna della Corte di Giustizia dell'11 novembre 2020 relativa ai superamenti di PM10. Si porterà a conclusione l'iter di aggiornamento del Piano, avviato con la DGR n. 1537 dell'11 novembre 2021, alla luce delle varie strategie intraprese a livello internazionale e delle specifiche azioni attivate a livello di Bacino Padano, con il coinvolgimento di tutte le strutture regionali, prioritariamente quelle competenti per efficientamento energetico, agricoltura e trasporti, quali settori responsabili delle principali criticità per la qualità dell'aria. Il Piano valuta, altresì, l'effetto delle misure proposte anche sulla riduzione di emissioni climalteranti.

Nell'ambito dell'articolato quadro delle attribuzioni che la Legge Speciale per Venezia assegna ai soggetti istituzionali che, a vario titolo, ricoprono specifiche competenze nella **Salvaguardia di Venezia e della sua Laguna**, la Regione del Veneto, al fine di dar corso al programma di interventi di disinquinamento e di salvaguardia ambientale della Laguna di Venezia e del suo Bacino Scolante, adotta specifici provvedimenti di riparto dei fondi recati dalla Legge Speciale per Venezia. La strategicità ambientale di tali interventi continua dunque a rivestire un ruolo centrale nella programmazione regionale, pur perdurando la strutturale mancanza di finanziamenti disposti dal "Comitato di Indirizzo, Coordinamento e Controllo" per l'attuazione degli interventi per la salvaguardia di Venezia a favore della Regione del Veneto. Gli interventi di salvaguardia del territorio, nei settori della fognatura e depurazione, della riqualificazione del reticolo idrografico, dell'agricoltura, della bonifica dei siti contaminati e dei monitoraggi ambientali, risultano indispensabili in un'ottica di disinquinamento, di riduzione del rischio idraulico del territorio, di uso sostenibile della risorsa idrica e più in generale di mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici. In particolare, nel settore della bonifica di siti contaminati, è stata istituita una specifica misura di finanziamento a valere sia sui fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (M2C4, Investimento 3.4), sia sui fondi del D.M. n. 269/2020 per la bonifica dei c.d. "siti orfani" e per la cui attuazione sono stati sottoscritti specifici Accordi di Programma con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE).

La riqualificazione ambientale del **Sito di Interesse Nazionale di Venezia – Porto Marghera** verrà attuata mediante una serie di iniziative inquadrare nell'ambito di specifici strumenti di programmazione: in particolare, si proseguirà nel completamento degli interventi di marginamento delle macroisole di Porto Marghera di competenza regionale, definiti nell'Accordo di Programma "Per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza del sito di interesse nazionale di Venezia – Porto Marghera" del 14 aprile 2020. Si continuerà inoltre nell'attuazione di altri importanti strumenti di concertazione, volti alla riconversione e riqualificazione industriale dell'Area di Crisi Industriale Complessa di Porto Marghera, tra cui l'Accordo di Programma "Moranzani" e l'Accordo di Programma "Porto Marghera", che rivestono massima importanza. Particolare impulso è stato dato alle attività di coordinamento del Cantiere tematico "Transizione Energetica e Ambiente", nell'ambito delle attività della Fondazione "Venezia Capitale Mondiale della Sostenibilità", con una diversa articolazione delle attività (suddivise in sotto cantieri dedicati all'ambiente e transizione ecologica, all'energia e alla mobilità sostenibile) attraverso il quale si sono concretizzate alcune specifiche progettualità, in collaborazione con le strutture regionali competenti, data la trasversalità degli argomenti affrontati.

Per adattarsi in maniera efficace ai cambiamenti climatici sarà necessario anticipare i possibili effetti negativi sul territorio rafforzandone la resilienza ed elaborando risposte adeguate, posto che vanno necessariamente ed effettivamente contenuti gli effetti dell'emergenza climatica, sia attraverso il **Piano Energetico regionale** adottato con DGR n. 335 del 4 aprile 2024 con obiettivi di abbattimento degli inquinanti atmosferici e di riduzione delle emissioni climalteranti mediante il risparmio energetico e l'utilizzo delle energie rinnovabili, sia attraverso l'attuazione della **Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici**. In questo campo le sfide da affrontare sono rappresentate dalla gestione dei fenomeni alluvionali, dalla creazione di sistemi urbani resilienti e dalla minaccia alla biodiversità, con l'obiettivo generale del miglioramento della qualità ambientale e della tutela della salute umana.

Sarà inoltre necessario attenzionare la disponibilità della risorsa idrica per i diversi utilizzi: idropotabile umano, in agricoltura e per i fini produttivi, tra i quali l'energia. L'uso della risorsa idrica viene disciplinato mediante il rilascio di concessioni finalizzate ad una migliore gestione del bene demaniale, in un'ottica di concorrenzialità e di maggior tutela della risorsa stessa. Al fine di garantire la disponibilità anche nelle fasi di criticità verrà avviata la progettazione e la realizzazione di infrastrutture di invaso dell'acqua e di difesa dalla risalita del cuneo salino nei tratti terminali dei fiumi. A tale scopo, le strutture regionali provvederanno ad assistere la Struttura commissariale per l'individuazione degli interventi da realizzare, soggetti a finanziamento dello Stato.

Le politiche regionali saranno indirizzate alla tutela e alla messa in sicurezza del territorio, in un'ottica di sostenibilità delle comunità, delle città e dei territori, concentrandosi sulla organizzazione di sistemi di **prevenzione e previsione degli eventi estremi**, attraverso il rafforzamento del sistema previsionale integrato del Centro Funzionale Decentrato (ARPAV, Difesa del Suolo e Protezione Civile), sulla corretta gestione delle opere idrauliche e dei beni demaniali trasferiti alla Regione nonché sulla prosecuzione della realizzazione di opere infrastrutturali per la difesa idraulica e idrogeologica, nel rispetto della programmazione in vigore, che potrà essere aggiornata in caso di necessità, e della programmazione di opere di carattere forestale per la difesa idrogeologica e per la conservazione del suolo e della tutela e valorizzazione del patrimonio boschivo, in un'ottica di sviluppo sostenibile del territorio imperniata sul mantenimento della presenza delle popolazioni nelle aree interne.

In particolare, a complemento degli interventi di ripristino della sicurezza idrogeologica e valanghiva realizzati a seguito degli eventi connessi con la tempesta Vaia di fine ottobre 2018, resterà prioritario aumentare la resilienza delle infrastrutture e dei boschi nonché incentivare la pianificazione forestale quale strumento base per la gestione sostenibile del patrimonio boschivo. Proseguiranno le azioni di ripristino del patrimonio forestale danneggiato, di contrasto ai disturbi di origine biotica e abiotica e di supporto alla gestione forestale sostenibile, anche tramite la programmazione del fondo europeo per lo sviluppo rurale nell'ambito del CSR Veneto 2023-2027. Altrettanta cura e attenzione dovranno essere garantite alla zona costiera che sempre più spesso, anche a causa del cambiamento climatico, ha evidenziato le sue fragilità. Ciò attraverso interventi quali opere strutturali costiere, il ripascimento degli arenili, il contrasto al fenomeno del cuneo salino, la previsione e la minimizzazione delle conseguenze dei fenomeni idrici e atmosferici, ecc.

Sempre nell'ambito delle azioni per la tutela e per la messa in sicurezza del territorio, l'Amministrazione regionale continuerà a svolgere attività di supervisione, indirizzo e controllo relativa ai finanziamenti assegnati nell'ambito dei **fondi strutturali europei**, con particolare riferimento a quelli a valere sul PR FESR 2021-2027, Obiettivo Strategico 2, Obiettivo Specifico IV "Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe, e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici", Azione 2.4.2 "Messa a norma sismica del patrimonio edilizio pubblico".

Direttamente connesse alle azioni di tutela ambientale sono le preliminari **attività di natura valutativa (VIA, VAS, VINCA)**, di natura tecnico/amministrativa e preordinate all'individuazione delle ricadute che determinati piani, progetti, interventi e attività possono indurre nell'ambiente, al fine di giudicarne la compatibilità con le esigenze di tutela dello stesso. Le procedure in cui si sostanziano tali attività saranno oggetto del processo di sistematizzazione, in un'ottica di efficientamento e razionalizzazione in connessione all'attuazione della riforma legislativa introdotta dalla L.R. n. 12 del 21 maggio 2024 "*Disciplina regionale in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), Valutazione d'Incidenza Ambientale (VINCA) e Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)*", la quale si prefigge l'armonizzazione dell'attuale assetto normativo alla sopravvenuta disciplina statale nonché l'efficientamento procedimentale. Le attività valutative si rafforzano, altresì, attraverso la messa a sistema dei dati ambientali disponibili al fine di sviluppare ed implementare un patrimonio informativo di carattere pubblico quale riferimento comune per i connessi processi tecnico-amministrativi a supporto della pianificazione, programmazione e progettazione di livello regionale e locale.

La difesa dell'ambiente naturale verrà assicurata anche attraverso le azioni di tutela e valorizzazione dell'ecosistema messe in campo dai **Parchi naturali regionali** il cui sistema di governance è stato riorganizzato e razionalizzato dalla L.R. n. 23 del 26 giugno 2018 e dai soggetti ed enti gestori della Rete Natura 2000, nei confronti dei quali la Regione eroga specifici contributi e finanziamenti di natura comunitaria, nazionale e regionale.

Tra le azioni conseguenti alle strategie di sviluppo sostenibile riferite al territorio regionale, vanno contemplate l'implementazione e la continua evoluzione del patrimonio conoscitivo geo-cartografico - **Infrastruttura Dati Territoriali (IDT-RV)** - nel solco di quanto stabilito dal Codice dell'Amministrazione Digitale e dal D.Lgs. n. 32/2010, recepimento della Direttiva 2007/2/CE "INSPIRE" (INfrastructure for SPatial InfoRmation in Europe). L'informazione geografica rappresenta, infatti, il principale strumento per contribuire al raggiungimento degli obiettivi riferiti ai Goal 11 "Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili", Goal 13 "Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico" e Goal 15 "Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre". Tali obiettivi vanno concretamente perseguiti da un lato attraverso la produzione, l'acquisizione e l'aggiornamento di dataset geografici, dall'altro mediante lo sviluppo di funzionalità dell'IDT-RV tese ad incrementare il numero e la qualità dei servizi a supporto dell'utenza basati sull'informazione geografica e in coerenza con le iniziative previste dal PNRR, in particolare nelle Missioni 1, 2 e 3, e con il Programma di Governo 2020-2025 della Regione del Veneto, che enfatizza il ruolo fondamentale delle competenze digitali, compresi i Big Data e l'Internet Of Things, nel percorso verso un Veneto attraente e sostenibile. È infine opportuno coinvolgere soggetti istituzionali e scientifici a livello comunitario, nazionale e locale al fine di continuare a dare impulso a iniziative volte a diffondere una maggiore conoscenza e consapevolezza nella cittadinanza delle problematiche ambientali e climatiche, con il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati.

GLI OBIETTIVI REGIONALI

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
Valorizzare il patrimonio e l'economia della montagna.	Valorizzare e salvaguardare il patrimonio forestale e le aree silvo-pastorali.
Ridurre i fattori di inquinamento dell'aria.	Dare attuazione al piano aria e procedere al suo aggiornamento. Valutare le misure previste nei piani regionali con effetto sulla riduzione delle emissioni climateranti idonee ad aumentare la sostenibilità ambientale in tutti i settori.
Ridurre i fattori di inquinamento dell'acqua.	Favorire lo sviluppo del settore fognario depurativo regionale. Garantire la messa in sicurezza delle fonti idropotabili contaminate da PFAS. Riqualificare ambientalmente Porto Marghera per favorire un modello di sviluppo sostenibile.
Valorizzare il patrimonio e l'economia delle lagune e dei litorali.	Riqualificare ambientalmente Porto Marghera per favorire un modello di sviluppo sostenibile.
Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico.	Realizzare opere infrastrutturali per la sicurezza dal rischio idraulico. Mitigare il rischio idraulico, geologico e idrogeologico. Realizzare interventi di conservazione delle opere idrauliche e di gestione dei beni demaniali trasferiti alla Regione del Veneto mediante concessioni a terzi, ivi incluse le concessioni sull'utilizzo della risorsa idrica. Riqualificare ambientalmente Porto Marghera per favorire un modello di sviluppo sostenibile. Realizzare le azioni previste dal PAF (Priorities Action Framework) per il quadro finanziario pluriennale 2021-2027 per Rete Natura 2000 in Regione del Veneto. Valorizzare e salvaguardare il patrimonio forestale e le aree silvo-pastorali. Favorire l'uso sostenibile della risorsa idrica.
Incentivare l'economia circolare, ovvero la circolarità della produzione e dei consumi.	Dare attuazione all'Aggiornamento del Piano regionale dei rifiuti urbani e speciali.

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità.	Sistematizzare le valutazioni ambientali in un'ottica di efficientamento e razionalizzazione.
Aumentare la sicurezza e la resilienza del territorio e delle infrastrutture.	Realizzare opere infrastrutturali per la sicurezza dal rischio idraulico.
	Mitigare il rischio idraulico, geologico e idrogeologico.
	Realizzare interventi di conservazione delle opere idrauliche e di gestione dei beni demaniali trasferiti alla Regione del Veneto mediante concessioni a terzi, ivi incluse le concessioni sull'utilizzo della risorsa idrica.
	Valorizzare e salvaguardare il territorio mediante interventi di sistemazione idraulica forestale e regimazione dei relativi corsi d'acqua.
	Valorizzare e salvaguardare il patrimonio forestale e le aree silvo-pastorali.
	Incrementare la sicurezza sismica del patrimonio edilizio pubblico sul territorio regionale.

TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ

Ai fini di conseguire una visione organica del sistema dei trasporti e della mobilità e definire una governance complessiva del settore, si intende proseguire nell'attuazione del **Piano Regionale dei Trasporti 2020-2030**, che dovrà tener conto delle mutate condizioni socioeconomiche e di mobilità della Regione e sviluppare le necessarie politiche tese a favorire l'**innovazione tecnologica** e la **sostenibilità ambientale** nel settore, anche individuando le migliori soluzioni tecnologiche attivate o sperimentate a livello nazionale ed internazionale. Per la definizione di un quadro strategico di ampio respiro, sono stati individuati una serie di obiettivi, a cui tendere sin d'ora, finalizzati da un lato ad ammodernare l'assetto infrastrutturale della Regione, e dall'altro ad assicurare una più efficiente gestione delle risorse e un maggior coordinamento dei soggetti pubblici interessati.

A tale riguardo si intende proseguire nell'implementazione delle strategie del Piano, dando priorità a quanto stabilito dal Piano stesso, con l'obiettivo di sviluppare una **nuova governance integrata della mobilità regionale**, ovvero ridefinire le politiche di gestione complessiva della mobilità regionale, ricercando ed implementando modelli decisionali e gestionali più efficienti per il suo sviluppo, anche in coordinamento con il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera e del Nuovo Piano Energetico Regionale, per contribuire alla riduzione delle emissioni dovute al trasporto.

Nell'esplicitazione delle singole azioni come per le necessarie attività di coordinamento, il Piano dovrà altresì individuare alcuni strumenti di pianificazione subordinata, strettamente coerenti al suo quadro generale, in parte già previsti dall'ordinamento regionale ed in parte introdotti dal Piano stesso.

Particolare attenzione sarà data all'attuazione dei c.d. **Stati generali della Logistica del Nord-Est (SGLNE)** con finalità di coordinamento strategico e promozione del sistema logistico del Nord-Est nonché allo sviluppo, in collaborazione con l'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC), delle tecnologie sperimentali di trasporto relative alla Mobilità Aerea Avanzata (AAM).

Nell'ambito degli interventi strategici, e nel programma di realizzazione delle infrastrutture di interesse nazionale, previsti dalla Legge Obiettivo n. 443 del 21 dicembre 2001, finalizzati alla valorizzazione del paesaggio, alla conservazione del territorio e alla salvaguardia degli equilibri climatici, risulta inserita l'arteria stradale denominata **"Pedemontana Veneta"**, inserita anche nel D.M. n. 564 del 7 dicembre 2020 quale intervento necessario nell'ambito delle infrastrutture viarie anche a servizio dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali Milano Cortina 2026.

L'opera, caratterizzata dal preminente interesse nazionale e per la quale concorre l'interesse regionale, è completata e garantirà il potenziamento delle interconnessioni tra le reti stradali dei Corridoi Europei, le reti stradali nazionali e quelle del territorio veneto, per soddisfare i fabbisogni di accessibilità e mobilità delle aree regionali coinvolte, oltre a garantire una maggiore accessibilità di collegamento dell'area Pedemontana all'Autostrada A27, arteria primaria per il raggiungimento di Cortina d'Ampezzo, sede dei giochi olimpici invernali 2026.

A fronte dell'entrata in esercizio della Superstrada Pedemontana Veneta e nell'ambito di una efficace gestione in capo alla Regione verranno valutate le rilevanti implicazioni che questo comporterà sulle infrastrutture viarie stradali, tenuto conto in particolare del traffico merci.

Altra infrastruttura strategica è la **"Via del Mare-collegamento tra A4 e Jesolo-Litorale"** per la quale è stato stipulato nel gennaio 2024 la relativa convenzione di concessione, che prevede lo sviluppo della progettazione nel corso del corrente anno e la realizzazione dell'opera superstradale entro i successivi 3 anni, al fine di garantire un miglior accesso al litorale Veneto, la cui viabilità è fortemente congestionata.

Sarà data, inoltre, attuazione a quanto previsto nel Programma **Veneto in Action**, con particolare riferimento ai temi della mobilità, delle infrastrutture e in generale dell'accessibilità ai fini della valorizzazione del territorio orientato all'evento Milano-Cortina 2026.

Per quanto riguarda l'ammodernamento dell'assetto infrastrutturale, vengono considerati prioritari la realizzazione della linea **AV/AC** (tratto Brescia-Padova) per il completamento del Corridoio Mediterraneo, in ambito ferroviario, e il **rafforzamento del sistema della portualità regionale** e della rete delle **vie navigabili**

interne di competenza regionale. Viene altresì data priorità alla realizzazione del **collegamento ferroviario con l'aeroporto Marco Polo di Venezia**, nodo strategico della mobilità nazionale e internazionale, attraverso la nuova bretella ferroviaria Dese-Tessera, nonché alla prosecuzione del programma di efficientamento della rete ferroviaria.

Si intende inoltre, al fine di ridurre l'inquinamento atmosferico e incentivare la mobilità sostenibile, anche in ambito montano, potenziare il sistema della **mobilità ciclabile**, a valere sui fondi del PNRR, e le sue interconnessioni con le altre modalità di trasporto ferro/gomma/acqua/impianti a fune, per promuovere l'uso della bicicletta quale modalità di trasporto ecologico, in un quadro di riqualificazione dell'ambiente e del territorio.

Per quanto concerne invece l'efficientamento nella gestione delle risorse nel settore stradale e autostradale, si ritiene strategico il ruolo regionale per favorire il coordinamento e la maggior efficienza delle azioni dei diversi soggetti gestori della rete, anche promuovendo le cosiddette "**smart roads**", al fine di garantire maggiore sicurezza nella circolazione e positive ricadute nel sistema della mobilità regionale. In questo ambito, la Regione del Veneto ha acquisito la maggioranza del capitale sociale della società Veneto Strade S.p.A.; può così proseguire il percorso di riorganizzazione societaria, in sinergia all'attuale socio, Provincia di Belluno e, in futuro, ad ANAS S.p.A., così come sancito nel Protocollo di intesa firmato il 23 febbraio 2018 e dal successivo Protocollo di intesa per la gestione unitaria della rete stradale firmato il 17 marzo 2023. Si intende proseguire nelle attività di sostegno ad ANAS S.p.A. e alla Società Infrastrutture Milano-Cortina 2020-2026 S.p.A. soprattutto nella realizzazione degli **investimenti connessi a Cortina 2026**, data la fondamentale rilevanza che detti Eventi sportivi rivestono per il territorio interessato e per l'intero ambito regionale.

Altro settore sul quale l'Amministrazione regionale ritiene strategico ed intende fornire il proprio contributo è quello legato alla sicurezza stradale: l'azione regionale si esplicherà sia mediante il coordinamento di iniziative di formazione e informazione connesse a questa tematica, collaborando con Enti, società ed Associazioni, sia mediante eventuali iniziative proprie che diffondano il concetto della sicurezza e l'importanza della prevenzione.

Parallelamente, si ritiene strategico intervenire nel settore del **Trasporto Pubblico Locale**, al fine di migliorare gli attuali servizi di trasporto, garantendo i **servizi minimi** e favorendo l'**ammodernamento della flotta**, anche a valere su fondi PNRR, e con l'uso altresì di piattaforme MAAS (*Mobility as a service*), anche in vista delle Olimpiadi di Milano-Cortina 2026, e lo sviluppo di processi di integrazione e intermodalità. Al fine di migliorare il servizio offerto ai cittadini, di garantire un effettivo diritto alla mobilità e di incentivare il ricorso al trasporto pubblico locale e ferroviario, oltre che l'intermodalità, si mira ad introdurre il biglietto unico regionale dei trasporti.

Si mira a garantire, per il tramite della società regionale Infrastrutture Venete S.r.l., una gestione efficiente dei contratti di servizio per il trasporto pubblico ferroviario. Infine, si mira a definire il progetto di collegamento ferroviario con l'aeroporto di Verona ed il Lago di Garda e a verificarne la sostenibilità economica, sociale ed ambientale. In questo contesto, anche nell'ottica di riduzione del tasso di motorizzazione, saranno incentivati, entro il 2030, progetti di trasporto pubblico alimentato con fonti rinnovabili, con tratte che raggiungano almeno i primi comuni limitrofi alle principali città, potenziando al contempo la rete di piste ciclabili in ambito urbano, i servizi di *sharing mobility*, di micro mobilità e l'interscambio treno-bici, a partire dai capoluoghi di provincia e dall'asse Padova-Venezia-Treviso. Si proseguirà inoltre con lo sviluppo dei collegamenti tra i territori e le strutture sanitarie in ossequio alle disposizioni della L.R. n. 25/1998 e s.m.i.

GLI OBIETTIVI REGIONALI

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
Efficientare le reti, le infrastrutture e la mobilità.	Realizzare l'alta velocità - alta capacità ferroviaria nella tratta Brescia-Padova.
	Dare attuazione alle attività di gestione della concessione relativa alla Pedemontana Veneta.
	Dare attuazione al Piano Regionale dei Trasporti 2020-2030.
	Promuovere la decarbonizzazione della flotta di trasporto pubblico locale anche tramite l'acquisto di mezzi elettrici e ad idrogeno.

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
	Assicurare un maggior coordinamento dei soggetti gestori della rete stradale e autostradale in ambito regionale.
	Promuovere la sperimentazione delle e-roads, strade dotate delle infrastrutture per la guida autonoma.
	Ammodernare il parco mezzi impiegato nei servizi di trasporto pubblico locale anche a valere sui fondi PNRR.
Sviluppare la logistica per l'ottimizzazione della circolazione delle merci e sistemi di trasporto intelligenti e integrati per migliorare gli spostamenti delle persone.	Promuovere la sperimentazione delle e-roads, strade dotate delle infrastrutture per la guida autonoma.
	Dare attuazione alle attività di gestione della concessione relativa alla Pedemontana Veneta.
	Dare attuazione alle concessioni di progettazione-gestione della "Via del Mare".
Aumentare i servizi ai cittadini.	Realizzare l'alta velocità - alta capacità ferroviaria nella tratta Brescia-Padova.
	Dare attuazione al Piano Regionale dei Trasporti 2020-2030.
	Ammodernare il parco mezzi impiegato nei servizi di trasporto pubblico locale anche a valere sui fondi PNRR.
	Promuovere la decarbonizzazione della flotta di trasporto pubblico locale anche tramite l'acquisto di mezzi elettrici e ad idrogeno.
Aumentare la sicurezza e la resilienza del territorio e delle infrastrutture.	Promuovere la sperimentazione delle e-roads, strade dotate delle infrastrutture per la guida autonoma.
	Dare attuazione alle concessioni di progettazione-gestione della "Via del Mare".
	Assicurare un maggior coordinamento dei soggetti gestori della rete stradale e autostradale in ambito regionale.
	Dare attuazione alle attività di gestione della concessione relativa alla Pedemontana Veneta.
Incentivare il turismo sostenibile e la diffusione della mobilità dolce.	Promuovere la sperimentazione delle e-roads, strade dotate delle infrastrutture per la guida autonoma.



MISSIONE 11

SOCCORSO CIVILE

Il territorio veneto è interessato da una molteplicità di rischi, sia di origine naturale che antropica. In particolare, nelle ultime decadi l'impatto sul territorio regionale degli eventi avversi è costantemente aumentato, con conseguenti danni alla popolazione, all'ambiente, alle attività economiche e ai beni culturali.

Ciò è in parte dovuto agli effetti dei cambiamenti climatici che, come noto, determinano un aumento nella frequenza di accadimento e una maggior intensità intrinseca degli eventi estremi. Parallelamente, il consumo di suolo si riflette in una maggior esposizione e vulnerabilità del territorio. A fronte del citato aumento del livello di rischio sul territorio, si rende necessario aumentare la capacità di risposta del **Servizio regionale della protezione civile** (istituito con L.R. n. 13 del 1° giugno 2022), in particolare implementando e perfezionando misure di prevenzione non strutturali. Tra esse, l'Amministrazione regionale ritiene di fondamentale importanza la pianificazione di protezione civile di livello regionale e l'allertamento.

Tale approccio trova declinazione attraverso linee strategiche che includono, nel triennio di riferimento, l'aggiornamento del Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, la revisione delle procedure del sistema di allertamento in uso presso il Centro Funzionale Decentrato e la definizione e implementazione di un sistema di previsione dei fenomeni di mareggiata. Il Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, sarà redatto secondo le previsioni di cui alla L. n. 353/2000 e L.R. n. 13/2022, art. 13, e sarà, altresì, parte integrante del Piano Regionale di protezione civile previsto dal D.Lgs. n. 1/2018. Tale attività andrà a rafforzare sensibilmente la capacità di risposta istituzionale a livello regionale e locale in caso di incendi boschivi, contribuendo con la definizione di adeguate misure di previsione e prevenzione nonché modelli di intervento efficienti. In tale contesto la **valorizzazione del volontariato** merita un'attenzione specifica per l'importante apporto che può fornire nella gestione delle situazioni emergenziali e nell'attività di prevenzione quale l'informazione alla popolazione sui potenziali rischi del territorio veneto. A questo fine la Regione garantisce l'aggiornamento formativo per volontari e dipendenti, lavorando in sinergia con le Province, la Città Metropolitana di Venezia e gli altri Enti coinvolti. L'ambito delle competenze dell'Amministrazione regionale, come definito dal D.Lgs. n. 1 del 2 gennaio 2018 e dalla L.R. n. 13 del 1° giugno 2022, è volto alle attività di previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, alla gestione delle emergenze e al loro superamento. In base all'art 2 comma f) del sopracitato decreto, fra le attività di protezione civile è prevista l'informazione alla popolazione sugli scenari di rischio e le relative norme di comportamento nonché sulla pianificazione di protezione civile. A tal proposito quindi la Regione è attiva sui canali social Facebook, Instagram e X. L'attività della Regione è indirizzata a consolidare le sinergie tra le diverse componenti del Servizio e le strutture operative, tra le quali ARPAV, che opera presso il Centro Funzionale Decentrato (CFD). Appare importante provvedere al potenziamento delle strutture regionali, sia in termini di dotazione di personale che di tecnologia, quali in particolare l'acquisizione di sistemi previsionali avanzati e lo sviluppo di una pianificazione che forniscano un'analisi puntuale dei rischi presenti sul territorio, le azioni possibili per la loro mitigazione, per poter conseguire una efficiente definizione dell'organizzazione, degli elementi strategici operativi della pianificazione e delle procedure per la gestione delle emergenze.

Come sopra evidenziato, di rilievo appare il ruolo svolto da ARPAV nell'ambito del Centro Funzionale Decentrato (CFD), struttura di supporto alle attività per l'allertamento regionale relativo ai rischi meteorologico, idrogeologico-idraulico e valanghivo. ARPAV svolge attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza per fenomeni idro-meteorologici e valanghivi e, in generale, fornisce supporto alla Direzione regionale di Protezione civile, sicurezza e polizia locale al fine di garantire il pieno funzionamento del Centro Funzionale Decentrato (CFD) in condizioni ordinarie e straordinarie.

Garantire una sempre maggior efficienza del sistema di allertamento regionale, sia nella fase previsionale che in quella di monitoraggio e sorveglianza in corso di evento, consente di migliorare la capacità di risposta del territorio e costituisce un'importante misura non strutturale volta a incrementare la resilienza.

Altresì, la definizione e l'implementazione di un sistema di allertamento per rischio mareggiate sono di strategica importanza per il territorio regionale, date la vulnerabilità costiera e l'aumentata frequenza che questi eventi hanno sul territorio. L'integrazione nelle attività del Centro Funzionale Decentrato (CFD) della previsione e valutazione di questa tipologia di rischio si ritiene funzionale sia per migliorare la capacità di risposta istituzionale che per aumentare la resilienza dei cittadini. A tal fine, l'Amministrazione regionale coinvolgerà vari soggetti che concorreranno all'implementazione di tale sistema, proseguendo innanzitutto la collaborazione avviata con il Centro Previsioni e Segnalazioni Maree del Comune di Venezia.

Nell'ambito della prevenzione è fondamentale, altresì, la messa a norma e il **miglioramento sismico degli edifici** pubblici al fine di ridurre la vulnerabilità del patrimonio immobiliare, avendo quale obiettivo la diminuzione degli interventi post-emergenziali.

Infine, con riferimento alle attività conseguenti ad eventi calamitosi, risulta di particolare rilevanza la gestione della fase Post Emergenza. In questa fase, terminata la prima emergenza e previo continuo confronto con il Dipartimento della Protezione Civile (ed autorizzazione da parte dello stesso), si procede alla messa in sicurezza e al ripristino delle condizioni antecedenti l'evento calamitoso, mediante la ricognizione dei danni, la pianificazione degli interventi e la successiva realizzazione degli stessi. Gli interventi di ripristino coinvolgono il patrimonio pubblico e privato (cittadini e imprese), in fasi cronologicamente successive rispetto all'evento: primo soccorso alla popolazione e ripristino funzionalità servizi pubblici e reti strategiche; primo sostegno al tessuto sociale ed economico; interventi strutturali e di riduzione del rischio residuo; ulteriori fabbisogni pubblici e privati per il ripristino definitivo della situazione antecedente all'evento.

GLI OBIETTIVI REGIONALI

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
Rafforzare la gestione delle emergenze potenziando la protezione civile.	Aggiornare il Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.
	Revisionare le procedure del sistema di allertamento in uso presso il Centro Funzionale Decentrato.
	Definire e integrare il sistema di allertamento per rischio mareggiate nelle attività del Centro Funzionale Decentrato (CFD).
	Revisionare le procedure post emergenziali per la gestione delle segnalazioni di danno e delle risorse destinate agli interventi di ripristino.
Aumentare la sicurezza e la resilienza del territorio e delle infrastrutture.	Ridurre la vulnerabilità del patrimonio immobiliare pubblico e privato nei confronti del pericolo sismico anche con studi di microzonazione.



MISSIONE 12

DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

La Regione del Veneto persegue la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali e, nel rispetto della normativa vigente, sostiene la centralità, lo sviluppo, il benessere, l'empowerment della persona, della famiglia e della comunità, riconoscendo il diritto a una vita dignitosa attraverso politiche di prevenzione, prossimità, protezione e promozione dei diritti e dei doveri di cittadinanza sociale. Assicura altresì l'autonomia individuale, le pari opportunità, la non discriminazione, la coesione sociale, l'eliminazione e la riduzione delle condizioni di disagio e di esclusione, derivanti da inadeguatezza di reddito e condizioni di vulnerabilità, fragilità sociali e condizioni di disabilità o non autosufficienza. La Regione intende rafforzare l'integrazione, tramite servizi educativi, formativi, culturali e interventi delle politiche attive del lavoro, dell'immigrazione, delle politiche abitative e di sicurezza dei cittadini, della mobilità, dell'energia, dell'ambiente, della giustizia e con tutte le materie attinenti alle politiche di welfare, per garantire una pianificazione e programmazione più rispondenti al contesto territoriale, nel rispetto dei Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali, di seguito LEPS. Rappresentano strumenti essenziali a raggiungere tale scopo la costruzione di processi partecipati e il coordinamento tra i soggetti pubblici e privati, organizzati nelle reti appartenenti alla filiera assistenziale operante nella presa in carico, con il coinvolgimento anche della famiglia e della comunità di appartenenza, al fine di rafforzare le relazioni tra i diversi soggetti coinvolti, secondo una strategia comune di inclusione.

Con un processo di riorganizzazione, iniziato nel 2022, si è intrapreso un intervento strategico e strutturale di **rivisitazione e innovazione del modello socio-sanitario** e delle programmazioni riferite al sistema della residenzialità extra-ospedaliera che punterà al superamento della frammentarietà delle cure e alla semplificazione dei percorsi, assicurando così un accesso continuativo ai servizi e maggior aderenza ai bisogni sociali e sanitari delle persone non autosufficienti e con disabilità.

Dal punto di vista organizzativo e territoriale, i contesti di riferimento su cui la Regione del Veneto intende investire sono gli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) che la Legge di Bilancio 2022 (L. n. 234/2021, art. 1, commi 159-170) ha individuato quali dimensioni territoriali necessarie in cui programmare, coordinare, realizzare e gestire gli interventi, i servizi e le attività utili al raggiungimento dei LEPS, nonché a garantire la programmazione, il coordinamento e la realizzazione dell'offerta integrata degli stessi sul territorio, concorrendo al contempo alla piena attuazione degli interventi previsti dal PNRR nell'ambito delle politiche per l'inclusione e la coesione sociale. Con la recente L.R. n. 9 del 4 aprile 2024 "Assetto organizzativo e pianificatorio degli interventi e servizi sociali" la Regione riconosce negli ATS i contesti nei quali i Comuni sono tenuti a esercitare in forma associata e attraverso un'ideale e stabile organizzazione la funzione socio-assistenziale e in particolare a realizzare i LEPS, al fine di garantire modalità uniformi di assistenza sociale. Da qui in avanti l'impegno della Regione è pertanto diretto ad accompagnare gli ATS nell'attuazione di tale legge, per l'assunzione di una piena responsabilità nella pianificazione, programmazione e gestione dei servizi e degli interventi sociali che coinvolgono le proprie comunità.

La Regione, inoltre, riconosce il ruolo del Terzo Settore in funzione della sua capacità di promuovere l'economia sociale, sia in termini di solidarietà e di volontariato sociale che in termini culturali e scientifici, sia attraverso **il sistema del terzo settore comprensivo della cooperazione sociale**, mediante la straordinaria diffusione a reticolo degli interventi in una dimensione di programmazione condivisa con la PA a tutela dell'interesse collettivo. Si intende valorizzare pertanto, secondo il principio di sussidiarietà orizzontale, il ruolo trasversale dei soggetti del Terzo Settore, che contribuiscono, attraverso gli strumenti della co-programmazione e co-progettazione, a rendere le reti sociali sempre più forti e coese per costruire un sistema integrato di interventi coordinati sui territori con la PA.

Si rimarca l'importanza della **famiglia e della comunità locale** nello sviluppo di progetti di vita e di inclusione sociale delle persone, sia quelle con limitazioni funzionali sia quelle in condizione di povertà o di disagio sociale. Si proseguirà, pertanto, nel dare attuazione alla L.R. n. 20/2020 "Interventi a sostegno della famiglia e della natalità", in particolare attraverso azioni di sostegno alle famiglie fragili.

Saranno implementate le misure per promuovere e rafforzare le **politiche a favore della domiciliarità** per

lo sviluppo di una rete di servizi territoriali per la presa in carico integrata e multiprofessionale delle persone anziane non autosufficienti.

In particolare, in relazione al Piano regionale per la Non Autosufficienza 2022-2024, si prevede di implementare la riqualificazione del sistema della domiciliarità in un'ottica di maggior aderenza ai bisogni delle persone non autosufficienti, in linea con le indicazioni del Piano Nazionale Non Autosufficienza (DPCM del 3 ottobre 2023). In tale contesto verrà inoltre rafforzato il ruolo strategico svolto dai servizi della semiresidenzialità (centro diurno) per persone non autosufficienti, nonché dei caregiver familiari. Nell'ambito della programmazione degli interventi a favore delle persone con disabilità, una particolare attenzione sarà dedicata ai progetti del "Dopo di Noi", implementando e consolidando percorsi di accompagnamento per l'uscita dal nucleo familiare di origine e per la deistituzionalizzazione, con interventi di supporto alla domiciliarità per il raggiungimento del maggior livello di autonomia possibile.

Inoltre, saranno incentivate le azioni di contrasto ai fenomeni di marginalità, specie con riferimento ai contesti in cui vi è la necessità di promuovere l'inclusione sociale attraverso un welfare generativo e di comunità.

A tale riguardo, saranno realizzati interventi abitativi di *co-housing*, *housing first* e *housing led* per un abitare sempre più inclusivo e di comunità.

In aderenza a quanto previsto dall'Obiettivo 5 dell'Agenda 2030, "Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment di tutte le donne e le ragazze", e in particolare il target 5.2 "Eliminare ogni forma di violenza contro tutte le donne, bambine e ragazze nella sfera pubblica e privata", la Regione del Veneto interviene per la prevenzione e il contrasto alla violenza contro le donne, riconoscendo, anche con la L.R. n. 5/2013, tale fenomeno come una grave violazione dei diritti umani fondamentali. Nel quadro delineato dalla citata legge regionale nonché dalla normativa nazionale, tra cui la L. n. 119/2013, e nel pieno rispetto di quanto stabilito dalla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (c.d. Convenzione di Istanbul, ratificata con L. n. 77/2016), la Regione proseguirà nel promuovere interventi di sostegno ai centri antiviolenza e ai relativi sportelli e alle case rifugio, strutture rivolte all'accoglienza e alla protezione delle donne. Nell'ottica di agire per la prevenzione del fenomeno e riduzione delle recidive, la Regione sosterrà inoltre i centri per gli uomini autori di violenza, promuoverà interventi di diffusione di una cultura della pari dignità e rispettosa dei diritti delle donne, nonché azioni volte al raggiungimento dell'autonomia lavorativa, abitativa e sociale delle donne vittime di violenza. Gli interventi regionali nel complesso saranno rivolti al rafforzamento della rete territoriale antiviolenza, creatasi negli anni, che coinvolge attori pubblici e del privato sociale che, a vario titolo, possono entrare in contatto con questo fenomeno.

Inoltre, con l'obiettivo di rafforzare le politiche a **sostegno dell'occupazione femminile di qualità** e per contrastare, nel rispetto delle prerogative regionali, le differenze retributive tra uomo e donna, si intende dare piena attuazione alla L.R. n. 3/2022 "Disposizioni per la promozione della parità retributiva tra donne e uomini e sostegno all'occupazione femminile stabile e di qualità".

Infine, tenendo conto dell'importanza sempre maggiore assunta dalla componente immigrata in Veneto, da anni stabilmente assestata sul 10 per cento della popolazione regionale, si ritiene centrale proseguire con le **iniziative a favore dell'integrazione per i cittadini extracomunitari regolarmente soggiornanti, dei richiedenti asilo e dei minori stranieri non accompagnati** favorendo l'insegnamento della lingua italiana e attraverso esso favorire l'inserimento delle comunità immigrate nella società civile e l'accesso al lavoro dignitoso, garantendo il pluralismo attraverso il dialogo interreligioso ed il confronto tra le diverse culture.

GLI OBIETTIVI REGIONALI

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
Ridurre le sacche di povertà.	Promuovere azioni di contrasto alla povertà e di promozione dell'inclusione sociale.
Incrementare l'assistenza sociale delle fasce più deboli della popolazione.	Sostenere le strutture di accoglienza per le donne vittime di violenza.
	Aggiornare la programmazione del sistema di offerta dei servizi residenziali per le persone anziane non autosufficienti.
	Promuovere azioni di contrasto alla povertà e di promozione dell'inclusione sociale.
	Coordinare i processi di riordino del sistema delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza riqualificando il sistema medesimo.

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
Potenziare le reti già attive sul territorio (maggior collaborazione pubblico/privato)	Promuovere azioni di contrasto alla povertà e di promozione dell'inclusione sociale.
Promuovere e valorizzare le realtà familiari ed i luoghi di affetto.	Coordinare i processi di riordino del sistema delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza riqualificando il sistema medesimo. Aggiornare la programmazione del sistema di offerta dei servizi residenziali per le persone anziane non autosufficienti.

MISSIONE 13

TUTELA DELLA SALUTE

Nel corso del 2025 assumono una rilevanza ancora più marcata le azioni legate al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che scade alla fine del 2026, in quanto riserva alla salute una parte importante delle risorse da impiegare e delle progettualità da realizzare.

Tra esse vanno citate in primo luogo gli **investimenti di tipo infrastrutturale**, che prevedono varie tipologie di intervento, come l'adeguamento antisismico delle strutture ospedaliere, il potenziamento e l'ammodernamento tecnologico delle strutture ospedaliere esistenti e la realizzazione di ospedali di comunità.

Nell'ambito dello sviluppo dell'**assistenza assistenza territoriale**, delle centrali operative territoriali e delle case di comunità, il PNRR comprende lo sviluppo dell'assistenza domiciliare, prevedendo inoltre un incremento della diffusione della telemedicina, con un incremento della digitalizzazione che, nell'ambito di una rete di cure coordinate, può consentire l'erogazione di servizi e prestazioni sanitarie a distanza attraverso l'uso di dispositivi digitali, internet, software e delle reti di telecomunicazione.

Diventa quindi assolutamente rilevante la capacità dei vari attori del Sistema Sanitario Regionale (SSR) di programmare, realizzare e gestire le progettualità ricomprese nel PNRR, al fine di avere gli strumenti per affrontare il nuovo scenario assistenziale del prossimo futuro, e per rispondere con prontezza, adeguatezza ed efficacia ai nuovi e diversificati bisogni di assistenza sanitaria e sociosanitaria della popolazione.

È ormai consolidata la consapevolezza di quanto il sistema uomo-ambiente sia cruciale, e spesso in precario equilibrio, e quanto dipenda dall'uomo stesso cercare di preservarlo nel migliore modo possibile. Tutto questo è alla base dell'attuale **Piano Regionale Prevenzione (PRP) 2020-2025**, approvato con DGR n. 1858 del 29 dicembre 2021, in attuazione delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Prevenzione (PNP) 2020-2025, ed è stato sviluppato nelle diverse azioni dei macro obiettivi previsti, in maniera condivisa e integrata, non solo con diversi attori, ma con i diversi piani, atti, linee d'indirizzo, già attivi. Una parte importante di questo piano riguarda il riconoscimento dei diversi ruoli che, a vario titolo, si occupano della prevenzione dei fattori di rischio e della promozione della salute, oltre che della tutela dai rischi associati alle emergenze ambientali e all'esposizione a sostanze chimiche: in particolare, ai Dipartimenti di Prevenzione verrà chiesto di svolgere un ruolo di supporto nel territorio di appartenenza, svolgendo la fondamentale attività di consulenza.

Tra gli elementi caratterizzanti il **Piano Socio Sanitario Regionale (PSSR) 2019-2023**, principale strumento di pianificazione per lo sviluppo e il consolidamento del servizio sanitario regionale, c'è il miglioramento dell'integrazione di luoghi di cura, professioni e risorse: esso indica, infatti, importanti interventi nell'ambito del potenziamento dell'assistenza territoriale, con particolare riferimento alla cronicità, alla non autosufficienza e alla terza età, nell'assistenza ospedaliera, nell'integrazione tra ospedale e territorio, nelle strutture intermedie, nella ricerca della migliore appropriatezza in ambito farmaceutico, specialistico e protesico.

Al fine di garantire la **sostenibilità economico-finanziaria del sistema**, offrendo un'assistenza più conforme ai nuovi bisogni della popolazione, le esigenze fondamentali rimangono il miglioramento dell'efficienza gestionale e amministrativa del SSR e la garanzia della risposta ai fabbisogni assistenziali, mantenendo l'**alto livello qualitativo dei servizi erogati**, in riferimento alla qualità delle attività di cura e assistenza e al livello di organizzazione della rete dei servizi alla persona.

È necessario far fronte a nuove e diverse esigenze di salute che richiedono una **riorganizzazione dei servizi** e una **revisione delle figure sanitarie** coinvolte nei processi organizzativi e inoltre sviluppare strumenti per far fronte alla nota **carenza di personale sanitario**.

In un Paese con una elevata popolazione anziana affetta da patologie croniche e invalidanti, la risposta sanitaria deve porre maggiore attenzione e garantire **servizi territoriali più vicini alle persone**, migliorando la copertura assistenziale primaria, potenziando le cure domiciliari e riorganizzando le reti di prossimità. La ridefinizione delle strutture territoriali, infatti, consente ai malati fragili e cronici di accedere a luoghi dotati

di team multidisciplinari con medici di medicina generale, pediatri, medici specialisti, infermieri e assistenti sociali, in grado di offrire vari servizi sanitari nei contesti più appropriati.

Analogamente, il potenziamento delle cure domiciliari permette di identificare un modello condiviso e uniforme di erogazione delle cure anche avvalendosi di nuove tecnologie (telemedicina, digitalizzazione, ecc.) per rilevare i dati clinici del paziente in tempo reale anche a distanza: riconoscere il domicilio quale luogo privilegiato per la cura della persona, con una qualità della vita ed esiti di salute migliori nella popolazione, migliorando l'efficienza del sistema e riducendo il rischio di ricoveri inappropriati, ha infatti già indotto al ripensamento dell'assistenza territoriale e delle cure domiciliari, consentendo ai pazienti di mantenere l'autonomia e l'indipendenza presso la propria abitazione.

Altra tematica di rilievo è quella relativa a tutti gli interventi possibili al fine di **ridurre le liste di attesa** per le prestazioni richieste all'interno del sistema sanitario regionale, anche alla luce delle nuove caratteristiche della domanda di prestazioni.

GLI OBIETTIVI REGIONALI

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
Rafforzare gli interventi di mitigazione del rischio con più prevenzione sanitaria.	Rafforzare i servizi territoriali e lo sviluppo integrato delle case di comunità, delle Centrali Operative Territoriali e il potenziamento delle cure domiciliari, in un'ottica di accessibilità, anche attraverso la digitalizzazione e la telemedicina.
	Attuare la Missione 6 componenti investimento 1 e 2 del PNRR.
	Avviare la definizione di percorsi di prevenzione integrabili nei percorsi diagnostici terapeutici assistenziali (PDTA) per la riduzione delle malattie croniche.
Valorizzare, modernizzare ed efficientare la PA e gli strumenti di programmazione.	Garantire la governance regionale per l'erogazione dell'assistenza farmaceutica, protesica e dei Dispositivi Medici promuovendo la sicurezza e la prossimità delle cure, nel rispetto dei vincoli finanziari.
	Programmare interventi per fronteggiare la carenza di professionisti sanitari nel SSR.
	Garantire la sostenibilità e l'equilibrio economico finanziario del Sistema Sanitario Regionale.

SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ

Le sfide poste dalla transizione digitale ed ecologica impongono uno sforzo straordinario: la Regione, sfruttando appieno la nuova programmazione FESR 2021-2027, anche in complementarietà con le opportunità offerte dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e in ottemperanza agli indirizzi strategici definiti con la Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile e la Strategia di Specializzazione Intelligente regionale, punterà su innovazione e investimenti cercando di qualificare le imprese, le reti e le filiere, oltre che rafforzare le attività di ricerca, con l'obiettivo di **creare un impatto sistemico nei settori strategici dell'economia regionale**.

Il **trasferimento di nuove conoscenze e lo sviluppo di modelli di business** sempre più orientati all'innovazione e alla sostenibilità ambientale, sociale ed economica rappresenteranno l'obiettivo principale delle policy regionali per **garantire sviluppo e occupazione di qualità**. L'azione regionale sarà particolarmente rivolta a sostenere gli **investimenti nei settori strategici** per il tessuto imprenditoriale veneto e ad accompagnare le imprese verso uno sviluppo sostenibile nel pieno rispetto dei fattori ESG (*Environmental, Social and Governance*), ma anche a favorire la nascita di nuove imprese, con speciale attenzione all'**imprenditoria femminile e giovanile**.

Le **nuove tecnologie**, mettendo a disposizione delle imprese una gamma di funzionalità potenzialmente illimitate per migliorare le prestazioni operative e superare i vincoli di scala anche nelle realtà più piccole, consentiranno di conseguire nuovi livelli di competitività, modernizzando l'organizzazione del lavoro e migliorando l'efficienza dei processi operativi, orientando il sistema economico regionale verso un nuovo modello di sviluppo basato sulla valorizzazione delle filiere produttive e sulla modernizzazione tecnologica degli asset materiali e immateriali, anche attraverso idonee strategie di riposizionamento nelle catene del valore.

Sfruttando appieno le opportunità offerte dalla nuova programmazione **FESR 2021-2027**, proseguirà l'impegno della Regione affinché il Veneto sia territorio capace di attrarre nuovi investimenti, sia nazionali che esteri e sostenere progetti innovativi.

Anche la **Zona Logistica Semplificata Porto di Venezia-Rodigino** contribuirà a realizzare condizioni favorevoli per attrarre nuovi investimenti e favorire la nascita e lo sviluppo delle imprese nelle zone portuali e retroportuali collegate alla rete transeuropea dei trasporti (TEN-T), costituendo un importante volano di sviluppo per tutta l'economia regionale.

Nel contesto dato, in cui il costo del credito resta su livelli elevati e frena ancora la domanda di prestiti delle imprese, la Regione continuerà ad attuare politiche volte a **favorire l'accesso al credito agevolato**, anche tramite la concessione della garanzia pubblica, per sostenere i diversi settori economici assicurando alle imprese la possibilità di disporre, rapidamente e a condizioni favorevoli, di adeguata liquidità, anche per favorire nuovi investimenti in digitalizzazione e transizione green.

Saranno inoltre realizzate iniziative per favorire lo **sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema commerciale** sostenendo i distretti del commercio, in un'ottica d'integrazione fra commercio, turismo e cultura e valorizzando il commercio di prossimità anche in chiave di rigenerazione urbana.

Sotto il profilo della **semplificazione amministrativa** la Regione, nell'ambito del quadro europeo e nazionale di riferimento caratterizzato dal Regolamento (UE) 2018/1724, istitutivo del "Single Digital Gateway", dall'Agenda per la semplificazione 2022-2026 e dal PNRR, proseguirà nella sua attività di snellimento, semplificazione e concreta riduzione degli adempimenti burocratici connessi all'avvio e alle modificazioni delle attività economiche, in continuità con le azioni regionali già intraprese nell'ambito del sistema degli Sportelli Unici per le Attività produttive, in collaborazione tra tutti i livelli di governo e dando tempestiva attuazione alle azioni di propria competenza.

In tema di **ricerca e innovazione** l'obiettivo è quello di proseguire nella transizione verso un modello di sviluppo fondato sulla conoscenza e sulla sostenibilità, conferendo carattere di resilienza e antifragilità al sistema socio economico. L'azione di governo regionale, in linea con le priorità individuate dalla **Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente (S3 Veneto)** approvata nel 2022 e in sintonia con gli obiettivi della

Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile e del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, anche attraverso specifiche azioni previste dal PR FESR 2021-2027, e perseguendo le finalità di cui alle Leggi regionali n. 9/2007 e n. 13/2014, mira a rafforzare l'ecosistema veneto dell'innovazione sostenendo l'evoluzione delle imprese nei processi di transizione industriale, digitale, energetica ed ecologica, innovandone i modelli di business, favorendo la creazione di nuove competenze, utilizzando tutte le leve dell'innovazione tecnologica e garantendo la stabile collaborazione con il sistema della ricerca. In particolare, attraverso le traiettorie tecnologiche e gli ambiti prioritari di sviluppo individuati dalla S3, la Regione intende promuovere, rafforzare e valorizzare, su scala interregionale e comunitaria, gli **ecosistemi dell'innovazione** costituiti da reti di imprese, professionisti ed organismi di ricerca organizzati, *in primis*, nelle Reti Innovative Regionali il cui modello aggregativo deve essere ora verificato ed aggiornato sulla base dei risultati conseguiti negli ultimi anni in funzione anche di una eventuale ridefinizione del relativo modello di governance.

In coerenza con la S3, la cui attuazione viene costantemente monitorata, valutata ed affiancata da una continua attività di promozione oltre che di ascolto e confronto con il territorio, sono in corso di attuazione, anche a seguito della definizione delle relative strumentazioni agevolative, in tema di innovazione, ricerca industriale e trasferimento tecnologico, le azioni previste dal Programma Regionale FESR 2021-2027, i cui effetti accresceranno il potenziale competitivo del sistema economico e produttivo del Veneto all'interno di scenari socio economici globali sempre più soggetti a profondi e repentini mutamenti. Le politiche di sostegno all'innovazione e alla ricerca, hanno altresì come obiettivo quello di migliorare il posizionamento della Regione nel contesto europeo della ricerca, anche attraverso la **partecipazione attiva ad iniziative e partenariati tematici a livello nazionale e comunitario**, cogliendo le opportunità ed agendo in sinergia con gli strumenti proposti dal PNRR. In tal senso la partecipazione del Veneto al progetto pilota "Partnership for Regional Innovation - PRI" ha permesso alla Regione di attuare scambi di esperienze con le altre regioni europee partecipanti partendo dalle Strategie regionali di specializzazione intelligente (S3) e allargando il focus della propria azione verso le politiche per la sostenibilità ambientale e sociale. Il maggior coordinamento delle politiche di ricerca e innovazione regionali, nazionali ed europee, pone le basi per sostenere quei processi che favoriscono l'attuazione della transizione verde e digitale (c.d. twin transition) e, al contempo, rafforzano l'interconnessione degli ecosistemi di innovazione regionali e locali diffusi nei diversi territori dell'UE, specie nei settori ad elevatissimo contenuto tecnologico.

Per sostenere la transizione ecologica delle imprese verso processi volti sempre più alla **tutela del territorio ed al risparmio energetico**, sono inoltre previste, anche nel quadro del PR FESR, forme di premialità per quelle imprese che pongono in essere interventi sostenibili coerenti con le politiche di tutela dell'ambiente e gli indirizzi strategici della SRSvS.

La Regione, in attuazione di quanto previsto dalla L.R. n. 48/2017 "Disciplina delle attività regionali in materia di **promozione economica e internazionalizzazione** delle imprese venete" sostiene l'export attraverso lo sviluppo di politiche volte a favorire la promozione e la valorizzazione del sistema produttivo veneto nei mercati esteri. Particolare attenzione verrà data allo sviluppo delle esportazioni attraverso la partecipazione della Regione e delle PMI a fiere e ad altre iniziative di marketing. Saranno incentivate forme di collaborazione con il Sistema Camerale Veneto, le Associazioni imprenditoriali e con gli altri attori di settore, dai consorzi all'export, alle aziende maggiormente rappresentative, al fine di attuare specifiche iniziative promozionali qualificate e opportunamente condivise.

La Regione, inoltre, come previsto dall'art. 12 della L.R. n. 16/1980 e s.m.i., approva ogni anno il Programma Promozionale del Settore Primario quale strumento per la valorizzazione delle produzioni agricole e agroalimentari venete in Italia e all'estero e per lo sviluppo delle attività commerciali delle imprese venete. In attuazione di quanto previsto dal Programma promozionale, nello specifico, si intende **sostenere il comparto agroalimentare** veneto attraverso la **valorizzazione del territorio e delle produzioni tipiche e di qualità** mediante azioni di informazione e promozione sul mercato italiano ed estero da attivarsi anche con il coinvolgimento ed il sostegno del sistema produttivo locale e dei soggetti pubblici e privati a vario titolo rappresentativi del settore. Le iniziative regionali saranno sviluppate anche in sinergia con il Programma "Veneto in Action", al fine di promuovere e valorizzare l'evento olimpico di Milano-Cortina 2026.

A supporto delle varie strategie settoriali, sarà ulteriormente sviluppato il settore **dell'Information & Communication Technology (ICT)** al servizio delle PMI, il quale rappresenta l'indispensabile presupposto per la modernizzazione del tessuto produttivo: in particolare la strategia regionale si orienta verso lo

sviluppo della banda ultra larga (almeno 100 Mbps). In merito è stato avviato il piano nazionale per le infrastrutture digitali il quale permetterà da un lato, essendo realizzato con risorse statali, di riprogrammare le risorse regionali su altri interventi significativi e, dall'altro, di vedere realizzate quelle opere ritenute strategiche per lo sviluppo del territorio. Al fine di sostenere i servizi innovativi diretti alle imprese e alla cittadinanza, la strategia regionale si orienterà inoltre alla realizzazione di **servizi di e-Government** interoperabili, integrati (*joined-up services*), progettati con cittadini e imprese, e di soluzioni integrate per le *smart cities and communities*. La Regione, in particolare, in linea con gli obiettivi del documento **"ADVeneto2025"**, approvato con DGR n. 156 del 22 febbraio 2022, si pone l'obiettivo di rendere il Veneto più attrattivo, sfruttando il digitale per superare alcune situazioni di "difficoltà" delle comunità più periferiche del nostro territorio - ad esempio si pensi alla ridotta accessibilità logistica, allo spopolamento, alla carenza di servizi ecc. – e, contemporaneamente, attivare iniziative e progetti per far partecipare tutta la popolazione alle nuove opportunità offerte dal digitale limitando il più possibile qualsiasi forma di divario digitale (da quello infrastrutturale, a quello culturale, a quello economico).

La Regione del Veneto, inoltre, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 11 della L.R. n. 34 del 15 dicembre 2021, istitutivo del Fondo per il Pluralismo e l'innovazione dell'informazione, incentiva e sostiene il pluralismo e l'innovazione tecnologica e infrastrutturale nel **settore dell'informazione e della comunicazione**, attraverso l'erogazione di contributi a favore delle emittenti radiotelevisive e delle testate giornalistiche *on line* con sede operativa nel Veneto.

GLI OBIETTIVI REGIONALI

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
Sviluppare nuove forme di organizzazione del lavoro e nuovi modelli di produzione.	Accrescere la competitività delle PMI attraverso lo sviluppo di nuova imprenditorialità e il consolidamento delle imprese esistenti e delle filiere produttive.
	Sostenere e favorire lo sviluppo dell'artigianato.
	Favorire l'attrazione degli investimenti.
	Promuovere lo sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema distributivo.
Rafforzare lo sviluppo di modelli di collaborazione tra la finanza e le imprese.	Accrescere la competitività delle PMI attraverso lo sviluppo di nuova imprenditorialità e il consolidamento delle imprese esistenti e delle filiere produttive.
	Sostenere e favorire lo sviluppo dell'artigianato.
	Favorire l'accesso al credito.
	Favorire l'attrazione degli investimenti.
Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità.	Promuovere lo sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema distributivo.
Promuovere la ricerca scientifica, l'innovazione, la digitalizzazione e il trasferimento tecnologico.	Attuare efficacemente la Strategia di Specializzazione Intelligente regionale con riferimento alle priorità di intervento definite, garantendone il monitoraggio e la valutazione.
	Sostenere le attività di ricerca industriale, sviluppo sperimentale e innovazione, in particolare attraverso gli interventi previsti dal PR FESR 2021-2027.
	Sostenere, monitorare e valutare l'operatività delle Reti Innovative Regionali e dei Distretti Industriali in un'ottica di progressivo rafforzamento.
	Sviluppare la banda ultra larga.
	Realizzare servizi di e-Government e dare attuazione all'Agenda digitale.
	Facilitare l'accesso alle infrastrutture di ricerca e potenziare i centri di trasferimento tecnologico per affrontare le principali sfide tecnologiche e di sostenibilità nel quadro della S3 regionale.
	Rafforzare l'interconnessione e la collaborazione dell'ecosistema veneto dell'innovazione con altri ecosistemi dell'innovazione presenti nei diversi territori dell'UE.

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
Promuovere lo sviluppo di nuove competenze legate alla ricerca e innovazione.	Promuovere il "brokeraggio dell'innovazione" attraverso figure esperte e professionisti in grado di aiutare imprese e imprenditori a focalizzare i propri bisogni di innovazione e ad individuare ed affrontare le principali sfide tecnologiche.
Incentivare l'economia circolare, ovvero la circolarità della produzione e dei consumi.	Accrescere la competitività delle PMI attraverso lo sviluppo di nuova imprenditorialità e il consolidamento delle imprese esistenti e delle filiere produttive.
Sviluppare, valorizzare e tutelare l'heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico.	Sostenere e favorire lo sviluppo dell'artigianato.
Potenziare connessioni eque e diffuse per cittadini e imprese.	Sviluppare la banda ultra larga. Realizzare servizi di e-Government e dare attuazione all'Agenda digitale.
Sviluppare relazioni con i mercati nazionale e internazionali.	Promuovere il commercio estero e valorizzare, nei mercati nazionale e internazionali, le produzioni venete del settore secondario. Promuovere le imprese agricole e agroalimentari venete sui mercati nazionale ed esteri e valorizzare i prodotti agroalimentari d'eccellenza.
Potenziare la capacità di adattamento delle filiere produttive e incentivare il rientro di attività delocalizzate	Accrescere la competitività delle PMI attraverso lo sviluppo di nuova imprenditorialità e il consolidamento delle imprese esistenti e delle filiere produttive.



MISSIONE 15

POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Con l'evoluzione dei modelli produttivi e delle professioni, è necessario assicurare servizi formativi di qualità in grado di accompagnare le persone nello sviluppo delle competenze che consentano di affrontare le sfide socio-economiche e crescere nella propria vita personale e professionale.

In questo ambito, assume un ruolo centrale la politica di coesione dell'Unione Europea ed in particolare il **Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+)** (già Fondo Sociale Europeo), che rappresenta il principale strumento per l'occupabilità, la competitività, l'inclusione sociale e l'incremento dei livelli di istruzione e formazione, nonché strumento per l'attivazione del pilastro europeo dei diritti sociali.

L'Agenda per le competenze per l'Europa, presentata a luglio 2020 dalla Commissione europea, ha fissato obiettivi quantitativi per il miglioramento del livello delle competenze, a cui concorre il Patto per le competenze (*Pact for skills*) che definisce le principali linee di azione per l'attuazione dell'Agenda.

In tale contesto, si intende rafforzare l'**integrazione tra i sistemi di istruzione e formazione professionale, lavoro e ricerca**, attraverso l'attivazione di strumenti che permettano di valorizzare e rendere spendibili conoscenze e competenze acquisite nei diversi contesti produttivi e nei diversi momenti della propria vita professionale in una logica di *lifelong learning*, anche promuovendo lo **sviluppo dell'autoimprenditorialità**.

A tal fine proseguiranno alcune politiche che, comprendendo e coinvolgendo tutti gli attori primari del sistema socio-economico regionale (il mondo delle imprese, delle professioni, dei lavoratori, il sistema pubblico-privato dei servizi al lavoro, il sistema degli organismi di istruzione e formazione), puntano ad un innalzamento complessivo dei livelli di qualità dell'occupazione, intervenendo, strategicamente e in maniera mirata, per contenere e superare i gap tra domanda e offerta di lavoro ancora esistenti, diminuire i tassi di disoccupazione, migliorare la cooperazione pubblico-privato, innalzare i profili di qualificazione professionale dei cittadini, ridurre i divari ancora esistenti e le aree di disagio socio economico valorizzando in particolare le filiere produttive che rappresentano una peculiarità del sistema socio-economico veneto, in linea con le priorità della Strategia di Specializzazione Intelligente del Veneto.

Particolare attenzione sarà prestata al fenomeno della dispersione scolastica e della povertà educativa, attivando **percorsi di didattica inclusiva** e valorizzando i **progetti di comunità educanti**.

Anche grazie ad un costante confronto con il partenariato economico e sociale, le politiche attive rappresentano uno strumento fondamentale per mantenere attivi lavoratori e imprese e limitano il rischio di dispersione del relativo patrimonio di competenze.

Si evidenzia che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, alla Missione 5 - Inclusione e Coesione, Componente 1 - Politiche per il lavoro, prevede la riforma delle politiche attive del lavoro con l'istituzione di un programma nazionale denominato "**Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori**" - GOL, con l'obiettivo di definire un sistema di presa in carico unico dei disoccupati e delle persone in transizione occupazionale per garantire gli standard dei servizi definiti dai livelli essenziali delle prestazioni in quest'ambito. Le linee principali di intervento per l'attuazione del GOL a livello regionale, partendo dal consolidato modello di cooperazione e integrazione dei servizi pubblici con quelli privati, prevedono, da un lato, azioni utili a migliorare la capacità di analisi previsionale del mercato del lavoro, in termini di competenze e profili professionali richiesti e, dall'altra, l'allestimento di un catalogo di offerta di politiche attive del lavoro che rispondano ai fabbisogni delle persone in un'ottica di personalizzazione degli interventi.

Rileva inoltre l'adozione del **Piano Nazionale Nuove Competenze** con la definizione di standard nazionali per la formazione dei disoccupati nonché il rafforzamento del sistema della formazione professionale.

Il Programma GOL verrà attuato nel rispetto dell'integrazione prevista dal PNRR aggiornato con decisione di approvazione del Consiglio Europeo dell'8 dicembre 2023, e adottata con Decreto interministeriale del 29 marzo 2024. Inoltre, l'aggiornamento del PNRR ha aggiunto la Riforma M7REPowerEU - Riforma 5 - Piano Nuove Competenze – Transizioni, che ha dato luogo all'adozione del Piano Nuove Competenze-Transizione con Decreto interministeriale del 29 marzo 2024. La più complessiva riforma delle politiche attive del lavoro e formazione professionale prevista dal Programma GOL verrà attuata in sinergia con il PNC-Transizioni, finalizzato alla creazione di un efficace e stabile meccanismo di contrasto al disallineamento delle

competenze, in virtù del ruolo chiave ormai assunto dalle "nuove competenze" in un mercato del lavoro sempre più digitale e green.

Nel corso del 2023 è stata avviata l'attuazione del **PR FSE+ 2021-2027**, approvato con **Decisione di esecuzione C(2022)5655** del 1° agosto 2022, attraverso la pubblicazione dei primi bandi destinati a disoccupati, soggetti fragili, giovani e donne. In merito, nel corso del 2025 si proseguirà con la concretizzazione degli obiettivi del PR FSE+ 2021-2027 attraverso l'adozione di atti, che valorizzino in particolar modo le logiche di presa in carico innovative.

L'impegno della Regione del Veneto, inoltre, consiste nel sostenere l'**integrazione** delle politiche attive nell'ambito del lavoro e della formazione **con le politiche sociali** ed il sistema integrato di interventi e servizi sociali che concorrono a rendere possibile un ruolo attivo per le fasce di popolazione maggiormente a rischio di povertà o in situazione di difficoltà nonché a rischio di esclusione sociale. Tale impegno continua anche nel rendere il nostro territorio sempre più attrattivo per i giovani, per chi già ci vive, per nascita o sede elettiva di studio, e per chi intende costruire in Veneto il proprio futuro, in termini di formazione o lavoro provenendo da altre Regioni o dall'estero e per favorire il rientro dei talenti veneti che hanno realizzato parte del loro percorso formativo o professionale all'estero.

Si confermano, pertanto, gli obiettivi programmatici di **sostegno al reingresso dei lavoratori espulsi e di supporto ai giovani per il primo ingresso nel mondo del lavoro**, anche promuovendo l'utilizzo delle diverse tipologie di apprendistato quale canale di accesso privilegiato al mondo del lavoro, con particolare attenzione a quelle che permettono ai giovani di conseguire un titolo di studio. Proseguiranno le azioni di contrasto alle discriminazioni, promuovendo le pari opportunità, favorendo le scelte formative professionali libere da stereotipi di genere, garantendo condizioni di effettiva uguaglianza nei processi decisionali e nella retribuzione, assicurando nel contempo la possibilità di conciliare i tempi di vita con i tempi di lavoro; il tutto basato su una forte coesione e partecipazione sociale e di comunità. Inoltre, si intende promuovere la **diffusione della qualità, della salute e della sicurezza del lavoro**.

Infine, si intende portare a compimento la **realizzazione del sistema di individuazione, valutazione e certificazione delle competenze**, quale strumento di sistema centrale, trasversale ai sistemi di istruzione, formazione professionale e lavoro, che consenta di ottimizzare l'impiego del capitale umano nel mercato del lavoro, quantificando, sulla base di criteri prestabiliti, il bagaglio delle esperienze personali e professionali dell'individuo, qualunque sia il contesto in cui gli apprendimenti siano stati acquisiti.

Favorendo la realizzazione di misure in grado di determinare una ricaduta positiva sul territorio e sull'intero sistema economico regionale, si intende agire altresì sull'aggiornamento e la qualificazione delle competenze, con priorità alle competenze e professionalità necessarie a sostenere la transizione industriale, digitale e verde. L'aggiornamento e la riqualificazione delle competenze dei lavoratori, anche autonomi, liberi professionisti e imprenditori sono infatti leve fondamentali per perseguire gli obiettivi di crescita sostenibile che la Regione del Veneto si è posta per i prossimi anni con la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, con la Strategia per la Specializzazione Intelligente (RIS3) e con i piani regionali pertinenti, come l'Agenda Digitale.

GLI OBIETTIVI REGIONALI

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
Sviluppare nuove forme di organizzazione del lavoro e nuovi modelli di produzione.	Sostenere lo sviluppo delle competenze del capitale umano.
Fornire un'offerta formativa competitiva allargata.	Sostenere l'offerta regionale di istruzione e formazione professionale. Sostenere lo sviluppo delle competenze del capitale umano.
Migliorare il tasso di occupazione e la qualità del lavoro e degli spazi.	Sostenere lo sviluppo delle competenze del capitale umano. Sostenere l'inserimento e/o reinserimento nel mondo del lavoro di soggetti a rischio espulsione. Sostenere l'occupabilità e l'inserimento lavorativo di giovani e donne.



MISSIONE 16

AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA

La politica di sviluppo del settore primario è finalizzata a mantenere la vitalità delle aree rurali e delle aree costiere attraverso programmi di investimento, di modernizzazione e di sostegno alle attività agricole, della pesca e dell'acquacoltura, di sviluppo delle competenze e delle conoscenze degli imprenditori.

La programmazione settoriale, mediante un approccio coordinato degli interventi da attuare, deve essere tesa a migliorare la competitività e la sostenibilità ambientale del **settore primario veneto** puntando sui 9 Obiettivi specifici e sull'Obiettivo trasversale previsti dalla Politica Agricola Comune PAC per il periodo 2023-2027 in attuazione del Green Deal EU, in particolare mediante l'impiego delle risorse rese disponibili dal **Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale del PSN PAC 2023-2027 per il Veneto (FEASR)** – CSR 2023-2027 - ai sensi del Regolamento (UE) 2021/2115.

Il sostegno allo sviluppo rurale avviene mediante i bandi regionali predisposti dall'Autorità di Gestione, e i bandi dei Gruppi di azione locale (GAL), programmati a valere sugli Interventi del CSR 2023-2027, perseguendo i seguenti obiettivi generali:

- a) promuovere un settore agricolo intelligente, competitivo, resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare a lungo termine;
- b) sostenere e rafforzare la tutela dell'ambiente, compresa la biodiversità, e l'azione per il clima e contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'Unione in materia di ambiente e clima, compresi gli impegni assunti a norma dell'accordo di Parigi;
- c) rafforzare il tessuto socioeconomico delle zone rurali;
- d) ammodernare l'agricoltura e le zone rurali, promuovendo e condividendo conoscenze, innovazione e digitalizzazione nell'agricoltura e nelle zone rurali e incoraggiandone l'utilizzo da parte degli agricoltori, attraverso un migliore accesso alla ricerca, all'innovazione, allo scambio di conoscenze e alla formazione.

Si assicurerà, in parallelo, la completa ed efficace realizzazione delle operazioni finanziate dal Programma di Sviluppo Rurale 2014-2022 (PSR 2014-2022). In questo modo si darà continuità all'azione regionale di sostegno e di indirizzo dello sviluppo rurale e del sistema agricolo e agroalimentare e alla sua coerenza con la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Nel 2025 le attività di coordinamento e di gestione degli strumenti regionali di sostegno allo sviluppo rurale saranno catalizzate dall'importante scadenza (al 31 dicembre 2025) della verifica del primo obiettivo di spesa (n+2) del CSR 2023-2027 e, soprattutto, dalla conclusione del PSR 2014-2022.

Per il **settore della pesca e dell'acquacoltura** la Regione proseguirà nell'attuazione del nuovo Programma Nazionale **FEAMPA 2021-2027** (Regolamento (UE) 2021/1139). In particolare, con DGR n. 958 del 31 luglio 2023 è stato individuato il Direttore della Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria, quale referente dell'Organismo Intermedio (OI) dell'AdG PN FEAMPA per la Regione del Veneto. Con la medesima DGR n. 958/2023 è stato approvato lo schema di Convenzione tra la Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF) in qualità di Autorità di Gestione del PN FEAMPA e la Regione del Veneto in qualità di OI dell'AdG PN FEAMPA, sottoscritta digitalmente dalle parti rispettivamente in data 29 settembre 2023 e 22 settembre 2023.

Le principali sfide del PN FEAMPA sono:

- la Transizione verde (salvaguardare le risorse ittiche e preservare gli ecosistemi marini e delle acque interne);
- la Transizione digitale (migliorare la qualità dei processi produttivi);
- la Resilienza (mitigare l'impatto socio-economico derivante dalle situazioni di crisi internazionale e/o sanitaria).

Il PN FEAMPA è chiamato a sostenere interventi volti a preservare e ripristinare il capitale naturale europeo attraverso le **politiche sulla biodiversità**, nonché a rendere più sostenibile il sistema alimentare connesso alla pesca, all'acquacoltura e al mare, proponendo Azioni ed Interventi che coinvolgano l'intera filiera ittica.

Facendo seguito alla DGR n. 1008 del 11 agosto 2023, la Regione del Veneto ha avviato la selezione dei Gruppi di Azione Locale nel settore della Pesca e dell'acquacoltura cofinanziati dal Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura (FEAMPA), con il successivo Decreto del Direttore della Direzione regionale Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria n. 475 del 31 ottobre 2023 di approvazione degli esiti della predetta selezione sono stati individuati i due GAL Pesca e Acquacoltura del Veneto denominati "GALPA Chioggia – Delta Po" e "Flag Veneziano".

Inoltre, con DGR n. 1570 del 12 dicembre 2023 è stato approvato il piano pluriennale (2024-2026) di attivazione dei bandi regionali per l'attuazione del Programma Nazionale FEAMPA di cui al Reg. (UE) 2021/1139.

La Regione del Veneto, coordinando la Commissione Politiche Agricole, continuerà a rafforzare il proprio ruolo attraverso la partecipazione diretta alla definizione delle strategie nazionali, con la diffusione a livello regionale dei provvedimenti normativi e delle strategie in elaborazione a livello nazionale sulle questioni agricole/rurali, nonché della pesca e dell'acquacoltura.

La **competitività del sistema agricolo** promuoverà modalità di produzione sostenibili ed ecocompatibili, in un'ottica di conservazione dell'agroecosistema, della tutela del territorio rurale e delle aree marino-costiere, in condivisione con il sistema produttivo.

Si avrà cura di sviluppare conoscenze e attività utili a riscontrare sentenze di condanna, procedure di infrazione ed EU Pilot in cui la Regione del Veneto è coinvolta, rispetto a temi che hanno ricadute sul mondo agricolo (ad esempio quelle relative alla qualità delle acque e dell'aria).

In tale ottica si provvederà a dare seguito anche alle ulteriori modifiche, dettate in sede comunitaria, alla Condizionalità rafforzata nell'ambito della nuova "Architettura verde" della PAC 2023-2027.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli schemi irrigui regionali ai fini della miglior gestione e utilizzazione della **risorsa irrigua**, per assicurare il suo utilizzo sostenibile e l'equilibrio tra la disponibilità dell'acqua e i diversi utilizzi della medesima. A tal fine risultano necessari investimenti per l'efficientamento della rete distributiva e di quella irrigua, candidabili al sostegno dei pertinenti investimenti del PNRR e di altri Fondi nazionali e comunitari. L'implementazione e l'aggiornamento delle due importanti banche dati DANIA e SIGRIAN, a cura della Regione del Veneto, sono propedeutici alla candidatura degli interventi. L'aggiornamento della base SIGRIAN con le informazioni relative all'utilizzo dell'acqua irrigua risulta fondamentale anche per il coordinamento degli utilizzi della risorsa idrica a livello di Bacino distrettuale.

Coerentemente con gli obiettivi di riduzione dell'impiego di prodotti fitosanitari fissati nell'ambito della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, con il programma regionale per un **settore vitivinicolo** sostenibile e con la necessità di radicare tra gli agricoltori cultura e consapevolezza su temi e sulle sfide ambientali, si continuerà a promuovere la diffusione di sistemi di produzione certificati nel settore vitivinicolo e l'utilizzo di tecniche di gestione e strategie di difesa fitosanitaria a basso impatto ambientale, finalizzate alla riduzione dei quantitativi di prodotti fitosanitari distribuiti. In particolare, l'attenzione è rivolta alle soluzioni che mirano a contenere gli impatti delle sostanze attive la cui presenza è stata riscontrata nei corpi idrici regionali e a quelli che risultano maggiormente utilizzati. I risultati delle attività saranno adeguatamente diffusi con attività di disseminazione e comunicazione.

L'Amministrazione regionale intende valorizzare il paesaggio agrario, a partire dalle eccellenze costituite dalle risorse naturali, continuando la promozione delle proprie specifiche zone, divenute o che hanno iniziato un percorso per divenire, in forza della loro unicità, sito UNESCO. Ci si riferisce in particolare alla prosecuzione del percorso di valorizzazione del paesaggio culturale delle **Colline del Prosecco** di Conegliano e Valdobbiadene, sulla scorta delle determinazioni già assunte nei documenti di programmazione precedenti. Si proseguirà inoltre nel percorso di valorizzazione delle zone della **Valpolicella, dei Colli Euganei e dei Colli Berici**, anche mediante il sostegno alle rispettive candidature a Aree MAB Unesco o Patrimonio Unesco.

Si intende, inoltre, perseguire la riqualificazione degli ambiti marginali del territorio agricolo attraverso opere di miglioramento fondiario, volte a potenziarne la fertilità agronomica, accompagnandole con sistemazioni fondiarie più adeguate alle esigenze irrigue delle coltivazioni.

Tra le importanti iniziative avviate, è prevista la realizzazione conclusiva delle azioni di **miglioramento ambientale** a favore degli impollinatori con il progetto Life dal titolo "PollinAction (Actions for boosting pollination in rural and urban areas - LIFE19 NAT/IT/000848)", che si colloca nell'ambito della Macroarea 5 "Per una riproduzione del capitale naturale" della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Una grande opportunità per le aziende agricole è data dal D.M. n. 340 del 15 settembre 2022 del Ministero della Transizione Ecologica MITE (ora Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica MASE) che incentiva la produzione di biometano "sostenibile" per usi diversi, anche attraverso la conversione a biometano di impianti a biogas esistenti, e dalla prossima adozione del "Decreto FER2", che prevede incentivi per la realizzazione di impianti alimentati da fonti di energia rinnovabile, in attuazione del D.Lgs. n. 199 dell'8 novembre 2021 di recepimento della Direttiva RED II, in linea con i principi che stanno alla base del Nuovo Piano Energetico Regionale adottato dalla Giunta regionale e che sarà approvato dal Consiglio regionale veneto.

Fondamentale resta l'azione di incentivo per garantire la **sostenibilità** economica delle imprese agroalimentari attraverso il sostegno agli investimenti e alle attività, il cui finanziamento è garantito sia dai fondi messi a disposizione del Complemento per lo Sviluppo Rurale 2023-2027 sia dal Piano Strategico PAC Italia 2023-2027 (interventi settoriali per il vitivinicolo, ortofrutta, mele e patate). A questi strumenti, si aggiunge il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) tramite i cui fondi verranno incentivati gli investimenti per l'ammodernamento degli impianti ed attrezzature delle imprese agricole e agroindustriali. Fondamentali per l'**innovazione** del sistema produttivo risultano altresì le azioni rivolte alla ricerca, alla sperimentazione ed alla diffusione dei relativi risultati attraverso la formazione degli imprenditori e la consulenza aziendale.

Tassello importante dell'innovazione continua è il rinnovo della classe imprenditoriale, in grado di cogliere in maniera prospettica le opportunità offerte dalla tecnologia e dal digitale; per questo verrà incentivata la fase di avvio di nuove imprese, creando così opportunità occupazionali che favoriscano la **permanenza dei giovani** nel settore agricolo.

Per migliorare la redditività delle aziende agricole ed ittiche e consolidarne la funzione di presidio e di integrazione socio-economica, è inoltre necessario **diversificare le attività economiche delle aziende** stesse attraverso l'incentivazione e lo sviluppo di nuove attività (artigianali, turistiche, sociali), in un sistema integrato di crescita e sviluppo territoriali.

Parallelamente alle **politiche di sostegno alle imprese** del settore primario, verranno attuate le procedure per il **riconoscimento dei prodotti di qualità** della Regione del Veneto sia di DOP, IGP, STG, prodotti tradizionali e biologici, sia mediante il sistema di qualità regionale come il marchio Qualità Verificata (L.R. n. 12 del 31 maggio 2001). A tale procedura si affiancheranno azioni di tutela e valorizzazione dei prodotti agroalimentari ed ittici regionali che rientrano tra i regimi di qualità, sostenendo le forme associative delle imprese che operano in base a tali regimi.

Sarà data continuità alle azioni di monitoraggio e contenimento delle infestazioni di **insetti nocivi** e delle **fitopatologie**, mediante azioni di supporto alle imprese sia per i relativi danni che in sede preventiva, attraverso studi, ricerche, assistenza tecnica e formazione. Particolare attenzione si presterà, anche utilizzando il quadro normativo di riferimento regionale (L.R. n. 40 del 12 dicembre 2003), al contenimento delle popolazioni di insetti, nel breve periodo, con misure di difesa a protezione delle colture, in particolare quelle della vite, in applicazione del piano per il contrasto della diffusione delle patologie di cui l'art. 12 della L.R. n. 34 del 15 dicembre 2021 e di quanto previsto dal D.M. n. 32442 del 31 maggio 2000.

Si provvederà ad applicare il Quarto Programma d'Azione Nitrati, (DGR n. 813 del 22 giugno 2021 in ottemperanza alla Direttiva 91/676/CEE) che rappresenta uno degli strumenti individuati dalla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile per la Linea di intervento n. 3 "Ridurre i fattori di inquinamento dell'acqua" nell'ambito della Macroarea n. 5 "Per una riproduzione del capitale naturale" attività di monitoraggio sulla sostenibilità delle produzioni agro-zootecniche, anche in relazione alle istanze connesse al Piano di Gestione della Direttiva Quadro Acque, approvato da parte delle Autorità di Distretto del fiume Po e dell'Alto Adriatico. Saranno, inoltre, avviate le procedure amministrative volte all'approvazione del Quinto Programma d'Azione, consolidando le azioni rafforzative già poste in atto con la DGR n. 837 del 4 luglio 2023.

Verranno attuate le azioni riferite all'ambito dell'agricoltura ed alla zootecnia, individuate con l'aggiornamento del Piano Regionale di Tutela e risanamento dell'Atmosfera, definito secondo le modalità del D.L. n. 121/2023 (convertito in Legge n. 155/2023), funzionali a dare esecuzione alla Sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea del 10 novembre 2020 nella causa C-644/18, che richiama l'obbligo di non superare i limiti normativi definiti per il particolato PM10, nonché alle ulteriori azioni a complemento che potranno essere elaborate sia nel contesto nazionale che nel Bacino padano.

La gestione attenta e responsabile delle risorse ambientali caratterizzerà altresì il settore della **pesca e dell'acquacoltura** nel cui ambito l'obiettivo è quello di promuovere lo sviluppo del settore garantendo un equilibrio sostenibile tra le risorse ittiche e le capacità di pesca. Verranno, inoltre, finanziati interventi di sostegno economico al settore per fronteggiare in particolare la problematica del granchio blu che sta ampliando sempre più l'areale della sua diffusione ed il suo impatto sulle produzioni di acquacoltura e piccola pesca costiera.

In merito alla pesca professionale e all'acquacoltura, gli obiettivi principali sono quelli di verificare e monitorare le modalità attuative delle governance definite dalla Carta Ittica Regionale, approvata con DGR n. 1747 del 30 dicembre 2022, e di proseguire con la realizzazione di misure in grado di dare nuove garanzie di stabilità e ripartenza per un settore fortemente impattato non solo dalla crisi economica legata alla pandemia e dall'incremento dei costi del carburante causato dalla crisi internazionale ma anche dall'impatto che i cambiamenti climatici stanno avendo sulle produzioni tradizionali del settore, prevedendo anche la redazione di Linee guida specifiche per l'utilizzo di attrezzi da pesca per la cattura del Granchio Blu.

In **materia faunistico-venatoria**, la Regione, nell'osservanza dei principi stabiliti dalla L. n. 157 dell'11 febbraio 1992 e dalla Direttiva 2009/147/CE, tutela la fauna selvatica in base ad una programmazione razionale e condivisa a livello territoriale, disciplinando nel contempo l'attività venatoria in modo da garantire un prelievo sostenibile delle risorse faunistiche e un corretto rapporto di tutela dell'attività agricola.

GLI OBIETTIVI REGIONALI

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
Sviluppare, valorizzare e tutelare l'heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico.	Promuovere l'area delle colline del Prosecco quale sito UNESCO e valorizzare il paesaggio culturale delle aree della Valpolicella, dei Colli Euganei e dei Colli Berici.
	Migliorare il settore agricolo in un'ottica di sostenibilità, con particolare attenzione al settore vitivinicolo.
	Promuovere un settore agricolo intelligente, competitivo, resiliente e diversificato (CSR 2023-2027).
Sviluppare nuove forme di organizzazione del lavoro e nuovi modelli di produzione.	Sostenere lo sviluppo nelle zone rurali e completare l'attuazione del PSR 2014-2022.
	Promuovere lo sviluppo sostenibile delle attività di pesca professionale ed acquacoltura attraverso l'attuazione del programma FEAMPA 2021-2027.
	Promuovere l'area delle colline del Prosecco quale sito UNESCO e valorizzare il paesaggio culturale delle aree della Valpolicella, dei Colli Euganei e dei Colli Berici.
Ridurre i fattori di inquinamento dell'acqua.	Mitigare l'impatto dell'uso dei Nitrati in agricoltura e tracciare gli effetti dell'uso in agricoltura dei materiali fertilizzanti di origine extra agricola.
Promuovere modelli di agricoltura più sostenibile e il consumo di prodotti di qualità a Km zero.	Migliorare il settore agricolo in un'ottica di sostenibilità, con particolare attenzione al settore vitivinicolo.
	Qualificare, controllare e vigilare sulle produzioni agroalimentari.
	Realizzare il coordinamento tecnico della Commissione Politiche Agricole.
	Sviluppare nuove opportunità per l'imprenditore agricolo tramite la rete della consulenza.
	Sostenere e rafforzare la tutela dell'ambiente, compresa la biodiversità, e l'azione per il clima (CSR 2023-2027).



MISSIONE 17

ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE

Con l'adozione del *Green Deal europeo*, l'UE e i suoi Stati membri si sono impegnati a ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra nell'UE di almeno il 55% entro il 2030, rispetto ai livelli del 1990, con l'obiettivo ultimo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050.

Tali ambiziosi obiettivi hanno imposto una revisione al rialzo degli obiettivi nazionali al 2030, previsti inizialmente dal **Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC)** e confluiti nell'aggiornamento del PNIEC stesso, in tema di efficienza energetica, fonti rinnovabili, emissioni di gas serra, sicurezza energetica, interconnessioni, mercato unico dell'energia e competitività, sviluppo e mobilità sostenibile.

Alla luce del mutato contesto ed in linea ai più sfidanti nuovi obiettivi energetici, la Regione ha rivisto la **pianificazione energetica** elaborando il "Nuovo Piano Energetico Regionale - NPER", adottato con DGR n. 335 del 4 aprile 2024 e condiviso con il territorio nel corso del 2024, e che sarà oggetto di approvazione da parte del Consiglio regionale.

Le strategie di attuazione del NPER, oltre al raggiungimento degli obiettivi energetici, climatici ed ambientali definiti ai vari livelli territoriali, contribuiscono attivamente, in una logica di transizione energetica e rivoluzione verde e in continuità con le priorità del Programma di Governo 2020-2025 (Capitolo 5 "Veneto sostenibile") e con le linee di intervento della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (Macroarea 5 "Per una riproduzione del capitale naturale"), all'innalzamento del livello di sicurezza energetica, attraverso la diversificazione delle fonti di approvvigionamento, in funzione di una progressiva autosufficienza al fine anche di ridurre le importazioni energetiche, mirando in particolare a:

- incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili a minore impatto ambientale;
- promuovere l'efficientamento dei processi produttivi;
- sostenere gli interventi volti all'utilizzo dell'idrogeno verde quale vettore "pulito" in grado di garantire un sistema energetico competitivo e sostenibile, valutandone lo sviluppo in una logica integrata di filiera, in linea con quanto previsto negli interventi di sostegno fino ad oggi promossi;
- aumentare l'efficienza di edifici, mezzi ed impianti, sia pubblici che privati;
- potenziare, ammodernare e rendere più sicure le reti distributive, anche mediante sistemi di accumulo;
- proseguire nell'attività di promozione delle comunità energetiche rinnovabili sul territorio, anche attraverso il coinvolgimento degli Enti Locali, e garantire il sostegno alla realizzazione e diffusione delle stesse, dando attuazione a quanto previsto dalla L.R. n. 16 del 5 luglio 2022 sul tema dell'autoconsumo diffuso;
- sviluppare la cultura delle energie rinnovabili e dell'uso consapevole dell'energia mediante iniziative di sensibilizzazione.

Tali strategie saranno attuate tempestivamente, anche in considerazione del ristretto arco temporale a disposizione per raggiungere i target di riferimento, in stretta sinergia con la Priorità 2 del PR Veneto FESR 2021-2027 "Un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio" e con le misure (investimenti e riforme) previste nell'ambito delle Componenti 2 "Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile" e 3 "Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici" della Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica" del PNRR.

Nel contesto delle attività finalizzate all'incremento delle fonti rinnovabili, assumono una rilevanza strategica:

- l'identificazione delle aree idonee all'installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili in base ai criteri che saranno definiti dalla normativa nazionale e comunque tenuto conto di un'analisi costi/benefici, degli aspetti di tutela ambientale, paesaggistica, del patrimonio storico e artistico, delle tradizioni agroalimentari locali, della biodiversità e della limitazione del consumo di suolo;
- la completa attuazione della disciplina regionale per la realizzazione di impianti fotovoltaici con moduli ubicati a terra;

- la prosecuzione del processo di semplificazione delle procedure autorizzative, anche attraverso misure mirate ad uno "snellimento procedurale", al fine di favorire lo sviluppo sostenibile del sistema energetico veneto, riducendo tempi e costi a carico della collettività.

Lo sviluppo efficiente e l'ammodernamento tecnologico delle infrastrutture di trasmissione e accumulo di energia elettrica sarà attuato anche tramite il nuovo **"Protocollo d'Intesa su interventi straordinari per la sicurezza del sistema elettrico e lo sviluppo del territorio"** che verrà siglato dall'**Amministrazione regionale con Terna S.p.A.**, tenendo conto anche di quanto indicato tra gli Strumenti Complementari di politica energetica regionale del "Piano Strategico Attività Produttive", elaborato nell'ambito dei "Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali Milano Cortina 2026".

Nel dettaglio il Protocollo d'Intesa si pone l'obiettivo di facilitare concretamente lo sviluppo efficiente delle infrastrutture per la produzione e la trasmissione dell'energia elettrica, ambientalmente sostenibile, mettendo in atto le più moderne modalità di progettazione partecipata con l'obiettivo di risolvere le criticità presenti sulla rete di Trasmissione Nazionale del Veneto, in continuità con gli interventi già in fase di realizzazione (Dolo-Camin), al fine di garantirne la sicurezza e l'efficienza.

Per consentire la programmazione e la realizzazione di interventi condivisi con il territorio potranno, inoltre, essere attivati ulteriori protocolli d'intesa con i gestori della rete di distribuzione elettrica, al fine di realizzare un'infrastruttura a rete moderna, intelligente e capillare, in grado di supportare la crescente domanda di connessione e potenza installata. Analoghi protocolli di intesa potranno essere attivati anche al fine di favorire la progettazione partecipata e la realizzazione di interventi condivisi di ammodernamento della rete gas, volti anche a favorirne la polivalenza, stante il ruolo emergente del biometano e di nuovi vettori energetici (quali ad esempio l'idrogeno).

Le politiche regionali, oltre a fornire supporto al processo di decarbonizzazione e contribuire al perseguimento dell'obiettivo di autonomia energetica, avranno come obiettivo il contrasto al fenomeno della povertà energetica, anche tramite la diffusione di nuove configurazioni di autoconsumo di energia e l'attivazione di specifici strumenti di investimento a favore delle PMI. La transizione verde costituisce un importante *driver* di sviluppo nonché un fattore strategico per accrescere la competitività del sistema produttivo regionale, per incentivare l'avvio di nuove filiere (**idrogeno**) e di attività imprenditoriali ad alto valore aggiunto e per favorire la creazione di occupazione stabile, anche mediante la diffusione delle tecnologie più avanzate.

GLI OBIETTIVI REGIONALI

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
Aumentare la sicurezza e la resilienza del territorio e delle infrastrutture.	Attuare la pianificazione regionale sulla base delle linee strategiche adottate.
	Sviluppare la filiera dell'idrogeno da fonti rinnovabili in una logica di economia circolare.
	Promuovere la competitività e la transizione energetica regionale.
Incentivare l'uso di energie rinnovabili e l'efficientamento energetico.	Attuare la pianificazione regionale sulla base delle linee strategiche adottate.
	Promuovere l'autoconsumo diffuso.
	Sviluppare la filiera dell'idrogeno da fonti rinnovabili in una logica di economia circolare.
	Promuovere la competitività e la transizione energetica regionale.
	Favorire lo sviluppo sostenibile del sistema energetico veneto anche mediante la semplificazione delle procedure interessate.
Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico.	Attuare la ristrutturazione del patrimonio edilizio pubblico per la riduzione dei consumi energetici.
	Attuare la ristrutturazione del patrimonio edilizio pubblico per la riduzione dei consumi energetici.
Incrementare l'assistenza sociale delle fasce più deboli della popolazione.	Attuare la ristrutturazione del patrimonio edilizio pubblico per la riduzione dei consumi energetici.

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
Promuovere la ricerca scientifica, l'innovazione, la digitalizzazione e il trasferimento tecnologico.	Sviluppare la filiera dell'idrogeno da fonti rinnovabili in una logica di economia circolare.



MISSIONE 18

RELAZIONI CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI

Con l'approvazione della L.R. n. 18/2012 la Regione ha affrontato il tema del riordino territoriale attraverso l'individuazione della dimensione territoriale adeguata ed omogenea per area geografica, disciplinando le forme e le modalità dell'esercizio associato delle funzioni per rafforzare la capacità istituzionale e amministrativa degli Enti locali.

Tra le priorità strategiche individuate nel nuovo **Piano di Riordino territoriale (PRT)** rientra l'attività di promozione dell'associazionismo degli Enti locali perseguendo una politica di incentivazione atta a sostenere i processi di costituzione e di riorganizzazione di forme associative stabili e strutturate come le Unioni di Comuni e le Unioni montane, strumenti utili per ridurre la frammentazione dei livelli di governance. L'amministrazione regionale conferma il sostegno ai percorsi di **fusione di Comuni**, intesa come forma peculiare di riordino della *governance* locale prevedendo specifiche premialità nei bandi di incentivazione regionale, con l'obiettivo di arrivare entro il 2030 ad un numero di Comuni pari a 500. In particolare, contributi dedicati sono destinati alla redazione di studi di fattibilità per la fusione e lo sviluppo delle aggregazioni comunali. Tenendo conto delle buone pratiche e delle esperienze associative in essere, si dovranno ridefinire ambiti adeguati, senza sovrapposizioni di competenze, per una progressiva semplificazione e l'integrazione dei livelli di governance. Per quanto attiene all'area omogenea montana e pedemontana, la L.R. n. 40/2012 "Norme in materia di Unioni montane" ha individuato nelle **Unioni montane** l'ambito territoriale adeguato per l'esercizio associato di funzioni e servizi da parte dei Comuni montani, compreso l'esercizio associato obbligatorio di funzioni fondamentali. Continua il processo di riorganizzazione del territorio montano veneto, che ha visto lo scioglimento di 2 Comunità montane e di 2 Unioni montane a partire dal 2021, e che ha portato alla costituzione di una nuova Unione montana e l'accorpamento di alcuni Comuni ai rispettivi ambiti territoriali di competenza.

La concertazione territoriale decentrata, ai sensi della L.R. 35/2001, vede quali protagoniste le **Intese Programmatiche d'Area (IPA)**, che rappresentano momenti di confronto con funzioni di analisi del territorio e di proposta di azioni di sviluppo locale che emergano come prioritarie per il territorio stesso. Si tratta di un metodo attraverso il quale vengono formulate proposte con l'obiettivo di incidere non solo sulla programmazione regionale, ma anche su quella degli stessi Enti coinvolti, vincolando su base volontaria le politiche e gli strumenti di programmazione dei soggetti agli obiettivi e alle strategie comuni, che la Regione del Veneto intende valorizzare. In relazione alle proposte normative di modifica a livello statale, prosegue l'attività relativa alla ridefinizione del ruolo delle Province anche a livello regionale, in attuazione al Nuovo Piano di riordino Territoriale e mediante il conferimento di nuove deleghe, anche alla luce del percorso di acquisizione di autonomia differenziata, avviato dalla Regione in attuazione dell'art. 116, terzo comma, della Costituzione. Cuore della nuova missione istituzionale delle Province dovranno essere le funzioni trasversali di supporto ai Comuni, così come indicate dalla Legge Delrio e dall'art. 1, comma 7, della L.R. 30/2016 (assistenza tecnica, raccolta dati, statistica, sistemi informativi, avvocatura, uffici Europa e CUC, gestione unitaria di procedure selettive e concorsi).

L'opera di costante adeguamento dell'ordinamento regionale risponde all'esigenza, altrettanto prioritaria, di garantire un'azione di *governance* capace di cogliere e rispondere alle istanze provenienti dalla collettività, dal sistema produttivo e dalle Autonomie locali e di mantenere e sviluppare un clima di fiducia nelle istituzioni.

GLI OBIETTIVI REGIONALI

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
Semplificare le catene decisionali, garantire certezza, trasparenza ed efficienza fra pubbliche amministrazioni e cittadini, anche con banche dati integrate.	Attuare il riordino territoriale.
	Promuovere i processi di accorpamento/fusione dei Comuni.



MISSIONE 19

RELAZIONI INTERNAZIONALI

La Regione promuove le relazioni con Stati, Organismi internazionali e altri Enti territoriali, in particolare Regioni ed Amministrazioni locali estere, per favorire lo sviluppo economico, culturale ed il consolidamento dell'immagine e della proiezione del Veneto nel contesto internazionale.

In questa prospettiva, si intende cogliere le opportunità costituite non solo dalla sua posizione geografica nel contesto delle reti internazionali, ma anche dal dinamismo che caratterizza le realtà economiche, il mondo della cultura e la rete delle eccellenze dei servizi. Particolarmente significativo, in questo contesto, si prospetta il ruolo dei rapporti internazionali nella promozione della conoscenza delle iniziative strategiche di maggiore impatto, tra cui i **grandi eventi programmati in Veneto** nei prossimi anni, in *primis* delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina del 2026 (Programma **Veneto in Action**).

Ma è soprattutto sul tema delle politiche inerenti allo sviluppo economico, la tutela delle produzioni tipiche, l'ammodernamento delle infrastrutture ed il consolidamento dei primati nel settore della sanità e sociale che le relazioni internazionali diventeranno sempre più centrali nei prossimi anni.

In tali contesti le iniziative si declineranno anche con specifiche azioni di promozione delle opportunità per le imprese estere in una logica di attrazione degli investimenti.

Anche la **cooperazione internazionale** rappresenta un settore importante per la proiezione del Veneto sugli scenari internazionali. Orientata alla promozione dei diritti fondamentali della persona e dei popoli, la cooperazione veneta svilupperà nuovi progetti valorizzando il ruolo delle *expertise* regionali come la sanità e la ricerca in ambito agricolo, continuando a perseguire un coinvolgimento del mondo profit, favorendo iniziative per la crescita moderna, armonica e duratura dei Paesi in via di sviluppo, abbandonando definitivamente l'approccio dei soli aiuti.

Particolarmente significativo, nel contesto della cooperazione istituzionale, è il ruolo che sta assumendo la Regione del Veneto non solo all'interno del **Gruppo europeo di cooperazione territoriale (Gect) "Euregio senza confini"**, di cui fa parte assieme alla Regione Friuli-Venezia Giulia e al Land Carinzia, ma anche nella cornice del Congresso dei Poteri Locali e Regionali; istituzione del Consiglio d'Europa responsabile del rafforzamento della democrazia locale e regionale nei suoi 46 Stati membri e della valutazione dell'applicazione della Carta europea dell'autonomia locale.

Un ruolo diverso, pur in ambito internazionale, è quello svolto dalla Regione grazie ai **Programmi di Cooperazione Territoriale Europea** attivati su tre livelli: transfrontaliero, transnazionale e interregionale, e sviluppati tramite il coinvolgimento degli attori locali e regionali dei Paesi UE e degli Stati in adesione o di recente integrazione nell'Unione europea. Con il nuovo ciclo di programmazione 2021-2027 la Regione contribuisce all'implementazione dei **nuovi Programmi Interreg**, incentrati sui cinque Obiettivi Strategici indicati dalla UE per un'Europa più intelligente, più verde, più sociale, più connessa e più vicina ai cittadini, e in coerenza con le Strategie macroregionali **EUSAIR** (EU Strategy for the Adriatic and Ionian Region) e **EUSALP** (EU Strategy for the Alpine Region).

La Regione del Veneto è inoltre l'Autorità di Gestione del Programma di Cooperazione transfrontaliera **Interreg Italia - Croazia** ed è impegnata nel dare piena attuazione alla strategia del Programma, mettendo in pratica altresì ogni attività per il finanziamento dei progetti e di accompagnamento degli stessi nella loro realizzazione.

GLI OBIETTIVI REGIONALI

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
Sviluppare relazioni con i mercati nazionale e internazionali.	Promuovere la presenza del Veneto nel panorama internazionale anche attraverso la cooperazione allo Sviluppo Sostenibile.

8 Gli indirizzi alle Società e agli Enti regionali

In attuazione al principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio di cui all'Allegato 4/1 del D.Lgs. n. 118/2011, il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) contiene tra l'altro gli indirizzi agli Enti strumentali ed alle Società controllate e partecipate.

In linea con quanto descritto nell'ambito della Missione 1 "Servizi istituzionali, generali e di gestione", ed in particolare del Programma 01.03 "Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato", si evidenzia che è ormai consolidato il sistema di *governance*, programmazione e controllo degli Enti strumentali e delle Società partecipate della Regione del Veneto, che risponde ad una visione più complessiva ed uniforme, volta a centralizzare il sistema informativo regionale. Si intende, così, rafforzare il ruolo della Regione quale Ente di programmazione valorizzando e coordinando ulteriormente le attività svolte dai soggetti che partecipano al "Sistema Regione", anche mediante l'utilizzo di sistemi informativi appropriati ed idonei a garantire i flussi informativi.

Tale iniziativa è coerente anche con la normativa nazionale che prevede una lettura più globale del sistema pubblico, in particolare con il Decreto legislativo n. 118/2011 che stabilisce, tra l'altro, che il sistema di bilancio della Regione costituisce lo strumento essenziale per il processo di programmazione, previsione, gestione e rendicontazione, al fine di fornire ai soggetti interessati, interni ed esterni all'Amministrazione, le informazioni necessarie in merito all'andamento dell'Ente, ai programmi futuri e a quelli in corso di realizzazione.

La Regione persegue quindi le proprie finalità e i propri obiettivi strategici anche attraverso il sistema di Enti strumentali e Società controllate e partecipate, che formano il c.d. "Gruppo Amministrazione Pubblica" individuato ai fini della redazione del Bilancio Consolidato di cui all'Allegato 4/4 del D.Lgs. n. 118/2011; tale documento, non solo di carattere contabile, rappresenta lo strumento utile e di supporto per una migliore programmazione e controllo del sistema regionale, comprensivo di Enti e Società.

INDIRIZZI ALLE SOCIETÀ CONTROLLATE

Si definisce **Società controllata**, al comma 1 ex art. 11-quater D.Lgs. n. 118/2011:

"[...] la società nella quale la Regione ha una delle seguenti condizioni:

- a) il possesso, diretto o indiretto, anche sulla scorta di patti parasociali, della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria o dispone di voti sufficienti per esercitare una influenza dominante sull'assemblea ordinaria;*
- b) il diritto, in virtù di un contratto o di una clausola statutaria, di esercitare un'influenza dominante, quando la legge consente tali contratti o clausole.*

Mentre il comma 2 prevede che *"I contratti di servizio pubblico e gli atti di concessione stipulati con società che svolgono prevalentemente l'attività oggetto di tali contratti comportano l'esercizio di influenza dominante"*.

Nell'ambito della governance delle società regionali controllate, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. n. 175/2016, la Giunta regionale approva annualmente, con proprio provvedimento, un'analisi dell'assetto complessivo delle società direttamente e indirettamente detenute, dando attuazione al percorso di valorizzazione e dismissione delle medesime partecipazioni, in coerenza con i fini istituzionali della Regione.

Nel piano di razionalizzazione periodica viene inoltre data evidenza degli obiettivi specifici, annuali e pluriennali, assegnati alle società controllate sul complesso delle spese di funzionamento, ex art. 19, commi 5 e 6, D.Lgs. n. 175/2016; tali obiettivi sono infatti attribuiti alle società controllate di norma in sede di assemblea di approvazione dei bilanci d'esercizio, dove al contempo, viene anche verificato il raggiungimento dei medesimi attribuiti nell'esercizio precedente.

Contestualmente all'approvazione del bilancio d'esercizio, a seguito di espresso provvedimento giuntale, l'assemblea societaria verifica e approva i risultati conseguiti dalla partecipata rispetto agli indirizzi assegnati nel presente documento di programmazione; il provvedimento adottato, congiuntamente al verbale assembleare, viene trasmesso al Consiglio regionale ai sensi dell'art. 58 della L.R. n. 39 del 29 novembre 2001 *"Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione"*.

SOCIETÀ REGIONALI IN HOUSE

Ai sensi dell'art. 2, comma 1, lett. o) del Decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, si definiscono *"società in house" le società sulle quali un'amministrazione esercita il controllo analogo o più amministrazioni esercitano il controllo analogo congiunto, nelle quali la partecipazione di capitali privati avviene nelle forme di cui all'articolo 16, comma 1, e che soddisfano il requisito dell'attività prevalente di cui all'articolo 16, comma 3"*.

Su tali società, come precisato dal citato art. 2, comma 1, alla lett. c) del "Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica", l'ente pubblico controllante esercita *"un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi, esercitando un'influenza determinante sia sugli obiettivi strategici che sulle decisioni significative della società controllata"*.

Quando poi a esercitare tale controllo sono più enti pubblici si parla di *"controllo analogo congiunto"*: *"la situazione in cui l'amministrazione esercita congiuntamente con altre amministrazioni su una società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi"* (art. 2, comma 1, lett. d) del D.Lgs. n. 175/2016).

Ciò premesso, la Regione del Veneto esercita il controllo analogo su quattro società direttamente e indirettamente partecipate, rispettivamente:

- "Veneto Edifici Monumentali S.r.l.";
- "Veneto Acque S.p.A.";
- "Veneto Sviluppo S.p.A.";
- "Veneto Innovazione S.p.A.", a cascata, tramite Veneto Sviluppo S.p.A.

La Regione del Veneto attualmente esercita il controllo analogo congiuntamente ad altri soggetti pubblici su quattro Società in house che sono:

- "Concessioni Autostradali Venete – CAV S.p.A.";
- "Società Autostrade Alto Adriatico S.p.A.",
- "Società Infrastrutture Milano Cortina 2020 – 2026 S.p.A.";
- "Veneto Strade S.p.A."

Per un maggiore approfondimento su tali società a controllo analogo congiunto, si rinvia al paragrafo dedicato alle "società partecipate" e alle singole schede di dettaglio delle società.

8.1 LE SOCIETÀ CONTROLLATE

VENETO EDIFICI MONUMENTALI S.R.L. (EX IMMOBILIARE MARCO POLO S.R.L.) (100%)

La società è coinvolta nella Missione 1 "Servizi istituzionali, generali e di gestione".

Veneto Edifici Monumentali S.r.l. è una società *in house*, cura la gestione e valorizzazione del palazzo Torres Rossini sito a Venezia, concesso in locazione al Consiglio Regionale, e dei beni regionali siti nel complesso monumentale di Villa Contarini a Piazzola sul Brenta (PD).

A seguito del completamento del progetto di fusione per incorporazione della Rocca di Monselice S.r.l. nella Immobiliare Marco Polo S.r.l., divenuto efficace in data 16 novembre 2017, la Società ha preso in carico anche la gestione del complesso monumentale sito nel Comune di Monselice (PD); a conclusione di tale operazione, a marzo 2018 è stata ridefinita e sottoscritta la nuova convenzione tra Regione del Veneto e la Società.

In data 2 marzo 2023 l'Assemblea Straordinaria di Immobiliare Marco Polo S.r.l. ha deliberato la modifica della denominazione sociale in Veneto Edifici Monumentali S.r.l.

Nel medio-lungo termine la società sarà impegnata nella valorizzazione dei complessi immobiliari di palazzo Torres-Rossini e di Villa Contarini, nonché dei beni regionali siti in Comune di Monselice.

Nel dettaglio, la società dovrà provvedere alla realizzazione delle attività previste nei seguenti obiettivi.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2025-2027	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO	OBIETTIVI STRATEGICI
1) Gestire il palazzo Torres Rossini. Gestione, valorizzazione ed eventuale manutenzione straordinaria del complesso immobiliare di proprietà denominato "Palazzo Torres Rossini".	Direzione Gestione del Patrimonio	Valorizzare, modernizzare ed efficientare la PA e gli strumenti di programmazione.
2) Valorizzare, conservare nonché incrementare la fruibilità del complesso monumentale di Villa Contarini. Contratto di servizio per la gestione stipulato con la Regione del Veneto, ex DGR n. 191 del 20 febbraio 2018	Direzione Gestione del Patrimonio	Valorizzare, modernizzare ed efficientare la PA e gli strumenti di programmazione.
3) Valorizzare, conservare nonché incrementare la fruibilità del complesso monumentale della Rocca di Monselice. Contratto di servizio per la gestione stipulato con la Regione del Veneto, ex DGR n. 191 del 20 febbraio 2018	Direzione Gestione del Patrimonio	Valorizzare, modernizzare ed efficientare la PA e gli strumenti di programmazione.

Sito istituzionale: <https://www.villacontarini.eu>

INFRASTRUTTURE VENETE S.R.L. (100%)

La società è coinvolta nella Missione 10 "Trasporti e diritto alla mobilità".

Con L.R. n. 40 del 14 novembre 2018, rubricata "*Società regionale "Infrastrutture Venete S.r.l." per la gestione delle infrastrutture ferroviarie e di navigazione interna*", la Regione riorganizza e razionalizza il settore della gestione delle infrastrutture ferroviarie e di navigazione interna, in aderenza ai principi

comunitari e nazionali, ex D.Lgs. n. 112 del 15 luglio 2015 "*Attuazione della direttiva 2012/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 novembre 2012, che istituisce uno spazio ferroviario unico (Rifusione)*".

Da un punto di vista di *governance*, nel dare piena attuazione alle scelte legislative intraprese sul sistema ferroviario, la Regione ha in primis ricevuto da Sistemi Territoriali S.p.A. l'intera partecipazione della società Ferroviaria Servizi S.r.l. ridenominata Infrastrutture Venete S.r.l. in data 28 maggio 2019 (con distribuzione di un dividendo in natura), in esecuzione della DGR n. 221/2019; in un secondo momento, con l'approvazione del progetto di scissione parziale proporzionale della Sistemi Territoriali S.p.A. nella beneficiaria Infrastrutture Venete S.r.l., sono state trasferite a quest'ultima:

- la gestione dell'infrastruttura ferroviaria della tratta Adria-Mestre in concessione dalla Regione;
- il parco rotabile di proprietà di Sistemi Territoriali S.p.A., quello trasferito in concessione e comodato da parte della Regione e quello acquisito in leasing, con esclusione degli *asset* ricompresi nel ramo d'azienda relativo al trasporto merci;
- gli immobili in possesso e intestati a Sistemi Territoriali S.p.A., nonché tutti gli altri uffici in locazione gratuita dalla Regione;
- il personale operativo della rete ferroviaria e della navigazione interna e tutto il personale direzionale - amministrativo, che poi svolge anche l'attività a favore della società scissa;
- la gestione e manutenzione delle vie navigabili, con i relativi dipendenti e cespiti;
- tutti i progetti comunitari afferenti il trasporto ferroviario e la navigazione interna regionale, con l'unica esclusione del progetto "Connect 2 CE";
- le partecipazioni in società controllate e collegate.

Ai sensi dell'art. 2056-quater, Codice Civile, gli effetti della scissione hanno avuto efficacia dal 1° gennaio 2020, con il subentro di Infrastrutture Venete S.r.l. alla Regione anche nella realizzazione degli obiettivi della politica di trasporto ferroviario e nei contratti di servizio in essere, ai sensi della L.R. n. 40/2018.

A partire da tale data, Infrastrutture Venete S.r.l. è divenuta pienamente attiva, anche in forza della DGR n. 1854/2019 dove, tra l'altro, in attuazione a quanto disposto dagli artt. 3 e 4 della L.R. n. 40/2018, si è provveduto appunto alla delega interorganica alla Società delle funzioni pubbliche in materia di trasporto pubblico locale ferroviario ed al trasferimento delle relative competenze di gestione delle infrastrutture ferroviarie e di navigazione.

Giusta DGR n. 1854/2019, la Regione ha fornito indirizzi ad Infrastrutture Venete S.r.l. di procedere con l'affidamento del servizio ferroviario tramite procedura competitiva ad evidenza pubblica.

In data 25 gennaio 2022 Infrastrutture Venete S.r.l. ha avviato la procedura aperta per l'affidamento del servizio ferroviario ad altro gestore; la procedura ad evidenza pubblica di aggiudicazione del servizio di TPL ferroviario si è conclusa in data 21 ottobre 2022, tuttavia il concorrente non aggiudicatario ha presentato ricorso al TAR del Veneto, che nelle more del giudizio su tali contestazioni ha disposto la sospensione cautelare dell'aggiudicazione.

Il TAR del Veneto (Sezione Prima) con Sentenza del 28 agosto 2023 ha respinto il ricorso principale e i motivi aggiunti dal concorrente non aggiudicatario in quanto infondati nel merito.

Conseguentemente, è stata definita la proroga tecnica al contratto di servizio di Sistemi Territoriali S.p.A., a seguito del ritardo nel subentro del nuovo operatore ferroviario (Trenitalia S.p.A.); nel corso del secondo semestre 2024 il servizio del TPL ferroviario sarà trasferito al nuovo gestore e verrà dato attuazione alla fusione per incorporazione di Sistemi Territoriali S.p.A. (ormai inattiva) in Infrastrutture Venete S.r.l., come già deliberato con DGR n. 987/2021.

La Società è soggetto attuatore di secondo livello degli interventi finanziati con risorse a valere sul PNC, concernenti l'acquisto di convogli ferroviari elettrici della linea Adria-Mestre e l'elettificazione delle banchine del Porto di Rovigo.

Nel medio lungo termine la società dovrà provvedere alla realizzazione delle attività previste nei seguenti obiettivi.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2025-2027	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO	OBIETTIVI STRATEGICI
1) Elettrificare la linea ferroviaria Adria – Mestre: Tratta compresa fra Adria e Mira Buse. Esecuzione del collaudo statico delle opere strutturali dell'intervento di elettrificazione della linea ferroviaria Adria-Mestre nella tratta Adria Mira Buse (L. 1086/71 – D.P.R. 380/2001 – NTC 2018) e formalizzazione dell'istanza per l'ottenimento da ANSFISA dell'Autorizzazione di messa in servizio (AMIS) – (Autorizzazione di messa in servizio di sottosistemi strutturali e di veicoli art. 29 D.Lgs. n. 50/2019 e Autorizzazione di messa in servizio di impianti fissi art. 18 D.Lgs. n. 57/2019).	Direzione Infrastrutture e Trasporti	Efficientare le reti, le infrastrutture e la mobilità.
2) Realizzare le indagini sul campo per il monitoraggio dei servizi erogati dall'impresa ferroviaria sui treni finalizzate al miglioramento della qualità dei servizi stessi. Incrementare l'attività di monitoraggio a bordo treno di specifici parametri di qualità dei servizi erogati dall'Impresa Ferroviaria, il cui mancato rispetto comporta l'applicazione di penali, in attuazione del contratto di servizio per il trasporto pubblico ferroviario di interesse regionale e locale tra Regione Veneto e Trenitalia S.p.A. ANNI 2018-2032 sottoscritto in data 11 gennaio 2018; Legge Regionale 14 novembre 2018, n. 40; contratto di servizio per il trasporto pubblico ferroviario dei servizi già denominati indivisi sulla direttrice Bologna-Brennero sottoscritto tra Infrastrutture Venete S.r.l. e Trenitalia S.p.A. in data 29 dicembre 2022; DGR n. 1480 del 2 novembre 2021; contratto di servizio per il trasporto pubblico ferroviario di interesse regionale e locale tra Infrastrutture Venete S.r.l. e Trenitalia S.p.A. per le linee Adria-Venezia Mestre-Venezia S.L., Rovigo-Chioggia, Rovigo-Verona in fase di sottoscrizione.	Direzione Infrastrutture e Trasporti	Aumentare i servizi ai cittadini.
3) Linea ferroviaria Rovigo-Chioggia. Attraversamento canale di Rosolina. Completare il ponte ferroviario esistente finalizzato alla messa in funzione del sistema di sollevamento della campata centrale. Esecuzione del collaudo dell'intervento di completamento del ponte ferroviario di Rosolina lungo la linea ferroviaria Rovigo – Chioggia, in attuazione della L. 1086/71 – D.P.R. 380/2001 – NTC 2018.	Direzione Infrastrutture e Trasporti	Efficientare le reti, le infrastrutture e la mobilità.
4) Efficientare il servizio all'utenza mediante la riduzione dei guasti agli impianti di movimentazione delle conche di navigazione sul sistema idroviario. DGR n. 1854 del 06 dicembre 2019, L.R. 14 Novembre 2018 n. 40. Società regionale "Infrastrutture Venete S.r.l." per la gestione delle infrastrutture ferroviarie e di navigazione interna. Attivazione della società mediante atto di delega interorganica. DGR n. 1120 del 17 Agosto 2021: Adozioni di indirizzi operativi nei confronti della società Infrastrutture Venete S.r.l., al fine di assicurare il soddisfacimento dell'interesse sotteso alle funzioni delegate in materia di navigazione interna.	Direzione Infrastrutture e Trasporti	Efficientare le reti, le infrastrutture e la mobilità.

Sito istituzionale: <https://www.infrastrutturevenete.it>

SISTEMI TERRITORIALI S.p.A. (100%)

La società è coinvolta nella Missione 10 "Trasporti e diritto alla mobilità".

Al fine di dare attuazione alla specifica normativa nazionale del settore ferroviario, Sistemi Territoriali S.p.A. nel corso del 2018 ha avviato un progetto di separazione societaria tra la gestione dell'infrastruttura e l'attività di esercizio ferroviario (progetto di spin-off). In merito, in data 14 novembre 2018 il Consiglio Regionale ha approvato la L.R. n. 40 "*Società regionale Infrastrutture Venete S.r.l. per la gestione delle infrastrutture ferroviarie e di navigazione interna*", al fine di affidare alla suddetta società la gestione delle Infrastrutture ferroviarie e di navigazione di proprietà della Regione del Veneto. L'acquisizione della partecipazione in tale società da parte della Regione del Veneto si è concretizzata il 28 maggio 2019.

Gli effetti della scissione hanno avuto efficacia dal 01 gennaio 2020, rimanendo a Sistemi Territoriali S.p.A.:

- la licenza per il trasporto passeggeri e merci e la gestione del servizio di trasporto passeggeri sulle tratte Adria - Mestre, Rovigo - Chioggia e Rovigo – Verona;
- la licenza per il trasporto delle merci, le attività di manovre ferroviarie in stazione a Rovigo, unitamente agli asset (locomotori con scorte tecniche e materiali di ricambio) ricompresi nel ramo d'azienda relativo al trasporto merci;
- tutto il personale operativo per la gestione del servizio di trasporto, e per lo svolgimento della propria attività d'impresa.

Sistemi Territoriali S.p.A. ha assunto in uso da Infrastrutture Venete S.r.l. il parco rotabile e ne gestisce la manutenzione.

Il 22 luglio 2021 (DGR n. 987/2021), nelle rispettive Assemblee societarie straordinarie di Sistemi Territoriali S.p.A. e di Infrastrutture Venete S.r.l. è stato approvato il progetto di fusione per incorporazione della prima società nella seconda.

Ai sensi della L.R. 40/2018 e giusta DGR n. 1854/2019, sono stati forniti indirizzi ad Infrastrutture Venete S.r.l. di procedere con l'affidamento del servizio ferroviario tramite procedura competitiva ad evidenza pubblica, riconoscendo nel frattempo una proroga del Contratto di servizio alla Sistemi Territoriali S.p.A.

L'affidamento del servizio di trasporto passeggeri ferroviario regionale e locale sulle tratte Adria-Mestre, Rovigo-Verona e Rovigo-Chioggia segue le disposizioni del Regolamento CE 1370/2007 e s.m.i., nonché delle delibere dell'Autorità di Regolazione dei Trasporti (ART). La procedura ad evidenza pubblica di aggiudicazione del servizio di TPL ferroviario si è conclusa in data 21 ottobre 2022 con la "Proposta di aggiudicazione" in capo a Trenitalia S.p.A. Il concorrente non aggiudicatario (Arriva Italia Rail S.r.l.) ha presentato ricorso al TAR del Veneto, che nelle more del giudizio su tali contestazioni ha disposto la sospensione cautelare dell'aggiudicazione, fissando un'udienza pubblica nel merito per il 14 giugno 2023, poi rinviata. Il TAR del Veneto (Sezione Prima) con Sentenza del 28 agosto 2023 ha respinto il ricorso principale e i motivi aggiunti da Arriva Italia Rail S.p.A. in quanto infondati nel merito.

È stata definita la proroga tecnica al contratto di servizio e si è convenuto che a far data 1° settembre 2024 il servizio stesso venga trasferito a Trenitalia S.p.A.; al contempo, entro l'esercizio 2024 verrà dato attuazione al deliberato delle assemblee straordinarie del 22 luglio 2021 succitate (DGR n. 987/2021), procedendo con la fusione di Sistemi Territoriali S.p.A. in Infrastrutture Venete S.r.l.

Per effetto dell'operazione, Infrastrutture Venete S.r.l. (società incorporante) subentrerà in tutte le posizioni attive e passive della Sistemi Territoriali S.p.A. (società incorporanda) che residueranno dopo aver ultimato il passaggio della gestione del servizio di trasporto ferroviario al nuovo concessionario, permettendo in tal modo di gestire le posizioni eventualmente pendenti all'interno della più ampia capacità patrimoniale e amministrativa della società incorporante, con semplificazioni e risparmi nelle procedure societarie, amministrative, contabili e fiscali.

Per quanto finora esposto, viene meno il presupposto di definizione e assegnazione alla Società degli obiettivi relativi al triennio 2025-2027.

VENETO ACQUE S.p.A. (100%)

La società è coinvolta nella Missione 09 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente".

Veneto Acque S.p.A. è una società *in house*, interamente di proprietà regionale, titolare di convenzione con la Regione del Veneto per la realizzazione e gestione delle opere ricomprese nello Schema Acquedottistico del Veneto Centrale (SAVeC), parte del Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (MoSAV) approvato dalla Giunta regionale con DGR n. 1688/2000. Il MoSAV costituisce la pianificazione regionale in materia di infrastrutture acquedottistiche, la cui finalità è quella di garantire acqua di buona qualità ed in quantità sufficiente sul territorio regionale, con particolare riferimento alle aree del Polesine, di Chioggia e della Bassa Padovana, che presentano maggiori criticità.

Veneto Acque S.p.A. su incarico della Giunta Regionale svolge anche attività di bonifica ambientale relativa ad alcuni siti inquinati.

L'Assemblea Straordinaria di Veneto Acque S.p.A. del 20 maggio 2020 (giusta DGR n. 600 del 12 maggio 2020) ha approvato la modifica all'art. 2 dello statuto societario, relativo all'oggetto sociale; tale aggiornamento risulta funzionale a consentire un più ampio margine di intervento della Società in riscontro alle esigenze della Regione di avere una struttura tecnica efficiente, e rappresenta un'evoluzione del modello di business, che vede integrata l'originaria attività acquedottistica con gli interventi in campo ambientale e di difesa del suolo.

L'ampliamento dell'oggetto sociale di Veneto Acque S.p.A. consente alla Regione di affidare alla stessa, con le modalità dell'*in-house providing*, le funzioni di gestione di interventi presso siti ove essa è chiamata a realizzare, anche in concorso con altre amministrazioni, attività riferibili tra le altre a:

- protezione e monitoraggio di corpi idrici superficiali e sotterranei;
- smaltimento e/o recupero di rifiuti speciali, ivi compresa l'eventuale funzione di committenza per la realizzazione di piccoli impianti utili al relativo trattamento;
- gestione di fanghi da depurazione, escavo di canali portuali, gestione di terre e rocce da scavo, ivi compresa l'eventuale funzione di committenza per la progettazione, costruzione, gestione, monitoraggio e dismissione dei relativi impianti;
- interventi di difesa idraulica e di ripristino idrogeologico anche emergenziali, anche impiegando le risorse derivanti dal PNRR;
- servizi e opere per la produzione di energia da fonti rinnovabili e dismissione dei relativi impianti.

Nell'esercizio 2020 la Società ha completato la realizzazione dello Schema acquedottistico del Veneto Centrale (SAVeC), trasferendo poi le singole porzioni funzionalmente autonome dell'infrastruttura che lo compongono (rami d'azienda autonomi) ai Gestori del Servizio Idrico Integrato qualificati ex DGR n. 1946/2019; il trasferimento delle porzioni si è concluso nei primi mesi del 2021.

Nel medio-lungo termine la società dovrà provvedere alla realizzazione delle attività previste nei seguenti obiettivi.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2025-2027	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO	OBIETTIVI STRATEGICI
1) Aggiornare il Modello strutturale degli acquedotti del Veneto. Supporto alle attività della Direzione Ambiente e Transizione Ecologica relativamente all'aggiornamento del Modello Strutturale degli acquedotti del Veneto, suddiviso per macroaree di intervento, ai sensi della DGR n. 1382 del 20 novembre 2023.	Direzione Ambiente e Transizione Ecologica	Aumentare la sicurezza e la resilienza del territorio e delle infrastrutture.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2025-2027	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO	OBIETTIVI STRATEGICI
2) Intervenire per la risoluzione delle problematiche di approvvigionamento idropotabile nelle zone le cui fonti sono interessate da inquinamento da PFAS. 2/A: Avvio dei lavori del tratto di condotta DN1000 di collegamento Vicenza Ovest-Vicenza Est (Tratta A6-A4), DGR n. 1352/2018. 2/B: Progettazione esecutiva ed esecuzione del tratto di condotta DN1000 Vicenza Est – Piazzola sul Brenta - Tratta A4-A1. Lotto 1 – Vicenza Est – Torri di Quartesolo (Tratta A4-A3). Lotto 2 - Piazzola sul Brenta – Interconnessione con il SAVeC - (Tratta A2-A1), DGR n. 1352/2018.	Direzione Ambiente e Transizione Ecologica	Ridurre i fattori di inquinamento dell'acqua.
3) Mettere in sicurezza le aree contaminate e rimuoverne i rifiuti. 3/A: Accordo di Programma per la bonifica e la riqualificazione del sito di interesse nazionale di Venezia-Porto Marghera. Progettazione e realizzazione di interventi di messa in sicurezza presso le macroisole "Nuovo petrolchimico" e "Fusina". 3/B: Completamento attività di rimozione e smaltimento dei rifiuti presenti nell'area denominata "Ex Nuova Esa" nei Comuni di Marcon (VE) e Mogliano Veneto (TV) (Fase 5). Deliberazioni della Giunta Regionale n. 1726 del 19 novembre 2018 e n. n. 1401 del 16 settembre 2020.	Direzione Progetti Speciali per Venezia	Ridurre i fattori di inquinamento dell'acqua. Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico Incentivare l'economia circolare, ovvero la circolarità della produzione e dei consumi.
4) Realizzare, coltivare, gestire e monitorare la discarica in località "Vallone Moranzani". Realizzazione infrastrutture ed esercizio discarica "Vallone Moranzani" per conferimento dei rifiuti principalmente prodotti nell'ambito del cantiere Montesyndial dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale e provenienti dall'Area 23ha. DGR n. 1843 del 29 dicembre 2020.	Direzione Progetti Speciali per Venezia	Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico. Incentivare l'economia circolare, ovvero la circolarità della produzione e dei consumi.
5) Progettare la Ricostituzione dello stato dei popolamenti ittici nelle acque di zona A salmonicola a seguito della tempesta Vaia. Attuazione degli interventi previsti nel Progetto di ricostituzione dello stato dei popolamenti ittici nelle acque di zona A "salmonicola" a seguito della tempesta Vaia, in attuazione della DGR n. 1748 del 9 dicembre 2021, DGR n. 1330 del 25 ottobre 2022.	Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione Ittica e Faunistico-Venatoria	Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2025-2027	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO	OBIETTIVI STRATEGICI
6) Intervenire per la messa in pristino dei luoghi usufruiti per impianti per la produzione di energia alimentati da fonti rinnovabili, in attuazione del comma 5, articolo 26 della legge regionale n. 45 del 29 dicembre 2017, una volta cessata l'attività produttiva. Decommissioning impianto biogas sito in Comune di Granze (PD), in attuazione della DGR n. 1626 del 24 novembre 2020.	Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione Ittica e Faunistico-Venatoria	Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità.
7) Bonificare e mettere in sicurezza permanente della discarica "Ca Filissine" in Comune di Pescantina (VR). Prosecuzione MISP discarica; attivazione barriera idraulica. Deliberazione della Giunta Regionale n. 1851 del 29 dicembre 2020	Direzione Ambiente e Transizione Ecologica	Ridurre i fattori di inquinamento dell'acqua.
8) Generare valore sostenibile. La Società, impegnata nella salvaguardia delle risorse idriche, del risanamento e delle bonifiche, ambisce ad ottenere il riconoscimento della sostenibilità ambientale e sociale delle proprie attività mediante il conseguimento: a) della certificazione di parità di genere ai sensi dell'art. 48-bis del D.Lgs. n. 198/2006; b) della qualifica di "Società Benefit" ai sensi della l. n. 208/2015; c) della certificazione ISO 14001 del Sistema di Gestione Ambientale.	Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti regionali	Valorizzare, modernizzare ed efficientare la PA e gli strumenti di programmazione.

Sito istituzionale: <https://www.venetoacque.it>

VENETO SVILUPPO S.P.A. (100%)

La società è coinvolta nella Missione 1 "Servizi istituzionali, generali e di gestione" e nella Missione 14 "Sviluppo economico e competitività".

La Legge Regionale n. 47/1975 ha autorizzato la Giunta regionale alla costituzione di Veneto Sviluppo S.p.A., avvenuta il 15 settembre 1979.

A partire dalla sua istituzione, le attività e i compiti svolti da Veneto Sviluppo S.p.A. si sono sempre più ampliati sino a trasformare la società finanziaria in un importante elemento di raccordo tra le esigenze del sistema produttivo veneto e le politiche regionali di sviluppo economico. Negli anni, l'attività di Veneto Sviluppo S.p.A. è stata caratterizzata da due principali ambiti operativi:

1. la gestione di strumenti di agevolazione finanziaria a favore delle PMI venete - appartenenti ai settori dell'industria, artigianato, commercio, turismo, settore primario e industria agroalimentare, cooperazione sociale – anche nella forma di garanzie su fondi pubblici;
2. la realizzazione di interventi sul capitale di rischio (investimenti partecipativi) e sul capitale di debito (sottoscrizione di "minibond").

La finanziaria regionale, società a controllo pubblico, al 31 dicembre 2022 era partecipata al 51% dalla Regione del Veneto e al 49% da soci privati facenti parte del sistema bancario e finanziario.

Con legge regionale 4 luglio 2023, n. 14, recante "Riordino di partecipazioni societarie regionali in un unico gruppo. Modifiche alla legge regionale 3 maggio 1975, n. 47 "Costituzione della Veneto Sviluppo S.p.A." e alla legge regionale 6 settembre 1988, n. 45 "Costituzione di una società a partecipazione regionale per lo

sviluppo dell'innovazione e collaborazione con il CNR per studi e ricerche in materie di interesse regionale" ed ulteriori disposizioni", la Regione del Veneto ha inteso procedere ad una revisione del modulo organizzativo di cui si è finora avvalsa per attuare le sue politiche in materia di accesso al credito e di sostegno finanziario alle imprese, nonché in materia di ricerca e innovazione, prevedendo una riorganizzazione di Veneto Sviluppo S.p.A., tale da consentire alle sue controllate di ricevere affidamenti diretti in regime in house providing, in cui la finanziaria regionale assume il ruolo di capogruppo di altre partecipazioni regionali quali Veneto Innovazione S.p.A. (100%) e Finest S.p.A. (14,87%, di cui Veneto Sviluppo S.p.A. è già socia al 5,57%, giungendo al 20,44%).

Le operazioni previste da detta legge si possono sinteticamente descrivere come segue:

- a. riduzione del capitale sociale per consentire l'uscita dei soci privati dalla compagine societaria di Veneto Sviluppo S.p.A.;
- b. conferimento alla Veneto Sviluppo S.p.A. delle partecipazioni azionarie detenute dalla Regione in Veneto Innovazione S.p.A. e in FINEST S.p.A.;
- c. trasferimento, a titolo di conferimento o di cessione, a Veneto Innovazione S.p.A. del ramo d'azienda afferente agli strumenti finanziari in gestione a Veneto Sviluppo S.p.A., anche al fine di semplificare e ottimizzare la gestione degli strumenti agevolativi regionali.

A conclusione delle operazioni sopra descritte Veneto Sviluppo S.p.A. è divenuta soggetta al controllo analogo della Regione ai sensi dell'art. 2, comma 1, lett. c), del D.Lgs. 19 agosto 2016 n. 175 (TUSP), e gode così dei requisiti per far ricevere ad altra società del gruppo da essa controllato – Veneto Innovazione S.p.A. - previo suo assoggettamento a controllo analogo a cascata – affidamenti diretti in house (ai sensi degli artt. 2, comma 1, lett. o), e 16, comma 1, TUSP) da parte della Regione per lo svolgimento di attività di finanza agevolata, al contempo mantenendo la possibilità di esercitare (o di controllare ulteriori società che esercitino) attività di finanza di impresa, nei limiti degli scopi istituzionali fissati dall'art. 2, e delle attività istituzionali fissate all'art. 3, della Legge regionale istitutiva del 3 maggio 1975, n. 47, come modificata dalla L.R. n. 14/2023, e consentite ai sensi dell'art. 26, comma 2 del TUSP.

L'esecuzione di quanto previsto dalla recente legge regionale è finalizzata a perseguire obiettivi di interesse generale per la Regione del Veneto, con l'organizzazione di un gruppo da dedicare alla gestione coordinata sia delle proprie partecipazioni in società in house (i.e. Veneto Innovazione S.p.A.) sia di società in regime di attività consentite ai sensi del D.Lgs. n. 175/2016 (i.e. Veneto Sviluppo S.p.A., Finest S.p.A., FVS S.G.R. S.p.A.), al fine di migliorare la gestione dei servizi e delle attività che presentano elementi di complementarità, catturando altresì, ove possibile, sinergie di ricavo e professionali nonché economie di costo (tra cui per la gestione delle sedi e costi amministrativi-general). Al tempo stesso la prevista riorganizzazione preserva il mantenimento del "controllo analogo" in direzione delle società assegnatarie di affidamenti in house.

In dettaglio, nel medio-lungo termine la società dovrà provvedere alla realizzazione delle attività previste nei seguenti obiettivi.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2025-2027	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO	OBIETTIVI STRATEGICI
1) Gestire il portafoglio partecipativo: razionalizzare, riqualificare e valorizzare gli asset. Progressiva razionalizzazione del portafoglio partecipativo detenuto, in attuazione della DACR n. 123 del 28 novembre 2023, della DACR n. 127 del 29 novembre 2023 e della DGR n. 1535 del 12 dicembre 2023.	Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti Regionali	Valorizzare, modernizzare ed efficientare la PA e gli strumenti di programmazione. Rafforzare lo sviluppo di modelli di collaborazione tra la finanza e le imprese.
2) Rafforzare i circuiti della finanza alternativa finalizzati a soddisfare le esigenze finanziarie delle PMI Venete. - Gestione del Fondo Minibond.	Direzione Partecipazioni	Rafforzare lo sviluppo di modelli di

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2025-2027	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO	OBIETTIVI STRATEGICI
- Monitoraggio dei Fondi "Sviluppo PMI 1" e "Sviluppo PMI 2" gestiti dalla controllata FVS S.G.R. S.p.A.	Societarie ed Enti Regionali	collaborazione tra la finanza e le imprese.
3) Gestire e valorizzare le partecipazioni strategiche: valutare e controllare i piani e programmi aziendali definiti in conformità alla vigente normativa e ai relativi statuti. Implementazione di un sistema di gestione, valutazione e controllo delle partecipazioni strategiche detenute da Veneto Sviluppo S.p.A., quali Veneto Innovazione S.p.A., FVS SGR S.p.A. e Finest S.p.A.	Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti Regionali	Valorizzare, modernizzare ed efficientare la PA e gli strumenti di programmazione.

Sito istituzionale: <http://www.venetosviluppo.it>

VENETO INNOVAZIONE S.P.A. (Società indiretta detenuta tramite Veneto Sviluppo S.p.A. con una quota del 100%)

La società è coinvolta nelle Missioni 7 "Turismo", 14 "Sviluppo economico e competitività" e 9 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente".

Veneto Innovazione S.p.A. è una società *in house*, è stata istituita con Legge Regionale n. 45 del 6 settembre 1988 con l'obiettivo di promuovere e sviluppare la ricerca applicata e l'innovazione all'interno del sistema produttivo veneto, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese.

La L.R. n. 30/2016 aveva ampliato gli ambiti operativi della società permettendole lo svolgimento di attività di promozione del sistema economico del Veneto in tutti i suoi aspetti economico-produttivi, quali la realizzazione di azioni previste nel Piano Turistico Annuale (PTA), in esecuzione delle linee strategiche definite nel Programma Regionale per il Turismo, ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 11/2013, nonché la realizzazione di iniziative autorizzate nell'ambito del Programma Promozionale del Settore Primario, di cui all'art. 12 della L.R. n. 16/1980 e s.m.i..

Con il recente intervento legislativo di cui alla legge regionale 4 luglio 2023, n. 14, modificativa tra l'altro della legge regionale 6 settembre 1988, n. 45 (istitutiva della Veneto Innovazione S.p.A.), è intervenuta una revisione del modulo organizzativo di cui si è finora avvalsa la Regione per attuare le sue politiche in materia di accesso al credito e di sostegno finanziario alle imprese, nonché in materia di ricerca e innovazione, prevedendo appunto una riorganizzazione di Veneto Sviluppo S.p.A. come capogruppo di altre partecipazioni regionali tra le quali Veneto Innovazione S.p.A. (100%).

Veneto Innovazione S.p.A. provvederà, pertanto, a gestire, in forma accentrata e coordinata, sia gli strumenti di finanza agevolata già esistenti che i nuovi strumenti agevolati di ingegneria finanziaria che la Regione introdurrà a sostegno delle imprese, anche a valere sulle risorse rinvenienti dal PR FESR 2021-2027, nonché a supportare le strutture regionali attraverso l'assistenza e la consulenza tecnica in materia di gestione degli incentivi a favore delle imprese. La Società svolgerà, altresì, attività di analisi, progettazione, realizzazione e gestione di servizi e progetti di trasformazione digitale in attuazione delle strategie regionali nonché attività di comunicazione e di promozione delle iniziative della Giunta regionale. La riorganizzazione attuata concentra, quindi, le attività di gestione della finanza agevolata regionale in Veneto Innovazione S.p.A., che soddisfa i requisiti del regime di "in house providing" codificati dalle normative europee e nazionali in materia di appalti e concessioni e da quella italiana di riordino delle norme relative alle società a partecipazione pubblica (D.Lgs. n. 175/2016), e inserisce la Società in un gruppo controllato da una holding a totale partecipazione regionale, a propria volta soggetta al "controllo analogo" della Regione che, per il tramite della società holding, esercita il "controllo analogo" anche sulla controllata Veneto Innovazione S.p.A.

Giusta DGR n. 1377 del 20 novembre 2023, nell'Assemblea ordinaria e straordinaria di Veneto Sviluppo S.p.A. del 27 novembre 2023 è stato approvato il nuovo Statuto sociale di Veneto Innovazione S.p.A., ai

sensi dell'art. 15 co. 2 dello Statuto di Veneto Sviluppo S.p.A. oggetto di approvazione nella medesima seduta straordinaria.

Ancora, giusta DGR n. 1377/2023, il 27 novembre 2023 si è perfezionato il conferimento a Veneto Sviluppo S.p.A. del pacchetto azionario regionale detenuto in Veneto Innovazione S.p.A.; da tale data, Veneto Innovazione S.p.A. è divenuta partecipazione regionale indiretta.

Il comma 4 dell'art. 1 della L.R. 14/2023 prevede, inoltre, che al fine di semplificare e ottimizzare la gestione degli strumenti agevolativi regionali, dopo le operazioni sopra descritte, si proceda al trasferimento, a titolo di conferimento o di cessione, a Veneto Innovazione S.p.A. del ramo d'azienda afferente alla gestione degli strumenti finanziari attualmente in gestione a Veneto Sviluppo S.p.A. ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 31/2022.

Tale operazione di conferimento del ramo d'azienda è avvenuta in data 30 novembre 2023, con efficacia dal 1° gennaio 2024; la complessa operazione societaria garantirà a Veneto Innovazione S.p.A. una maggiore stabilità finanziaria, conseguente al rafforzamento delle attività e delle funzioni assegnate.

Come previsto dalla L.R. n. 9/2007, con riferimento alle "Politiche regionali per l'innovazione", Veneto Innovazione S.p.A. è anche chiamata a svolgere funzioni di supporto per la realizzazione di progetti ed iniziative in conformità alle priorità e le finalità previste dai documenti strategici regionali in tema di ricerca ed innovazione in collaborazione con la Direzione Ricerca, Innovazione e Competitività Energetica.

Per quanto riguarda i "Servizi per l'innovazione", la Società regionale favorisce, anche tramite lo svolgimento di attività informative, di consulenza sul territorio e di mappatura del sistema locale della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, l'interrelazione tra gli Enti di ricerca e il tessuto produttivo veneto, favorendo la realizzazione di attività di ricerca di base e di sviluppo sperimentale da parte di imprese, distretti e reti innovative regionali.

Con riferimento, infine, alle attività di "Assistenza tecnica", Veneto Innovazione S.p.A. supporta le strutture regionali di riferimento nello svolgimento delle attività tecnico-amministrative di competenza collaborando con le stesse ai fini della promozione e dello sviluppo dell'internazionalizzazione del sistema veneto. Collabora nella gestione operativa e nel supporto all'implementazione dei progetti volti all'attuazione dell'Agenda Digitale della Regione del Veneto. Fornisce assistenza alla Direzione Ambiente e Transizione ecologica per la gestione di bandi incentivanti connessi all'attuazione del programma di finanziamento di cui al Decreto direttoriale MATTM n. 412/2020.

In dettaglio, nel medio-lungo termine la società dovrà provvedere alla realizzazione delle attività previste nei seguenti obiettivi.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2025-2027	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO	OBIETTIVI STRATEGICI
1) Supportare la Direzione Ricerca, Innovazione e Competitività Energetica. Supporto operativo agli atti di programmazione di settore, in particolare agli atti connessi alla "Smart Specialisation Strategy della Regione del Veneto" (S3 Veneto), anche con attività di carattere tecnico-informativo, funzionali al loro monitoraggio nel corso dell'implementazione della Programmazione Comunitaria 2021-2027. Attività collegate alla promozione e al coordinamento della ricerca scientifica, dello sviluppo economico e dell'innovazione nel sistema produttivo regionale. Attività di promozione e sviluppo delle Comunità Energetiche previste dalla L.R. n. 16/2022. Partecipazione a progetti europei. (L.R. n. 9/2007, L.R. n. 13/2014, L.R. n. 16/2022, DGR n. 2609/2014, DGR n. 583/2015, DGR n. 474/2022, DGR n. 1684/2022, DGR n. 94/2024, DGR n. 221/2024, Friend Europe 2025-2026).	Direzione Ricerca, Innovazione e Competitività Energetica	Promuovere la ricerca scientifica, l'innovazione, la digitalizzazione e il trasferimento tecnologico. Incentivare l'uso di energie rinnovabili e l'efficientamento energetico.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2025-2027	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO	OBIETTIVI STRATEGICI
2) Supportare la Direzione ICT e Agenda Digitale nella gestione della governance dell'Agenda Digitale del Veneto 2025. La Società garantirà il supporto tecnico organizzativo alle azioni di governance dell'ADVeneto2025 come previsto nella DGR n. 156/2022 e nel progetto esecutivo presentato da Veneto Innovazione S.p.A.	Direzione ICT e Agenda Digitale	Promuovere la ricerca scientifica, l'innovazione, la digitalizzazione e il trasferimento tecnologico.
3) Supportare il tecnico organizzativo per la realizzazione di iniziative previste dal PTA 2024. Supporto della Direzione Turismo per l'attuazione del Piano Turistico Annuale 2024. Affiancamento alla Direzione Turismo nell'attuazione delle azioni previste nel PTA, con particolare riferimento: all'immagine coordinata della rete degli uffici informazioni e accoglienza turistica (IAT); alla Carta dell'Accoglienza e dell'Ospitalità; a Veneto -The Land of Venice Card - Veneto Card; al Cycling in "The Land of Venice"; al Meeting Industry, ai Nuovi prodotti turistici, Diffusione DMS regionale e Digital Tourism e alla Editoria per Uffici IAT. (DGR n. 472 del 2 maggio 2024).	Direzione Turismo	Incentivare il turismo sostenibile e la diffusione della mobilità dolce. Promuovere la ricerca scientifica, l'innovazione, la digitalizzazione e il trasferimento tecnologico.
4) Supportare la Direzione Promozione Economica e Marketing Territoriale nelle attività di promozione del sistema turistico ed agroalimentare veneto. Supporto tecnico organizzativo finalizzato alla partecipazione regionale (istituzionale e degli operatori di settore) alle principali manifestazioni fieristiche di rilevanza internazionale, sia in Italia che all'estero, come previsto nei piani annualmente approvati dalla Giunta regionale del Veneto per i settori turismo ed agroalimentare. Supporto operativo per la realizzazione di specifiche iniziative di marketing territoriale, legate al Programma "Veneto in Action", da attivarsi nel percorso di avvicinamento all'evento Olimpico di Milano-Cortina 2026. Organizzazione dell'edizione 2025 del BUY VENETO – Workshop internazionale del turismo veneto – nonché la gestione operativa di piani di comunicazione per la promozione turistica ed agroalimentare veneta.	Direzione Promozione Economica e Marketing Territoriale	Sviluppare relazioni con i mercati nazionale e internazionali. Incentivare il turismo sostenibile e la diffusione della mobilità dolce.
5) Gestire gli strumenti di finanza agevolata. Nei settori industria, artigianato, commercio e servizi, gestire, ai sensi dell'art. 2, comma 3-ter, lett. a) della L.R. n. 45/1988, gli strumenti di finanza agevolata attivati con risorse regionali (L.R. n. 45/1988, L.R. n. 14/2023, DGR n. 1538/2023).	Direzione Industria, Artigianato, Commercio e Servizi e Internazionalizzazione delle imprese	Rafforzare lo sviluppo di modelli di collaborazione tra la finanza e le Imprese.
6) Attuare il "Fondo di Partecipazione PR Veneto FESR 2021-2027".	Direzione Industria, Artigianato, Commercio e Servizi e	Rafforzare lo sviluppo di modelli di collaborazione tra la finanza e le imprese.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2025-2027	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO	OBIETTIVI STRATEGICI
Sarà attuato, nell'esercizio delle funzioni di Organismo Intermedio per la gestione degli strumenti finanziari realizzati a valere su risorse dei fondi europei, ai sensi dell'art. 2, comma 3-ter, lett. d) della L.R. n. 45/1988, il "Fondo di Partecipazione PR Veneto FESR 2021-2027" (L.R. n. 45/1988, L.R. n. 14/2023, DGR n. 1567/2023, DGR n. 396/2024).	Internazionalizzazione delle imprese	
7) Realizzare le politiche regionali per l'internazionalizzazione delle imprese. Dare supporto alla Direzione Industria, Artigianato, Commercio e Servizi e Internazionalizzazione delle imprese nella realizzazione delle politiche regionali per l'internazionalizzazione delle imprese (L.R. n. 9/2007, L.R. n. 13/2014, DGR 2609/2014, PR FESR Misura 1.3.6., DGR n. 1641/2023).	Direzione Industria, Artigianato, Commercio e Servizi e Internazionalizzazione	Potenziare la capacità di adattamento delle filiere produttive e incentivare il rientro di attività delocalizzate.
8) Definire e avviare un sistema gestionale per il monitoraggio interno di Veneto Innovazione S.p.A., a seguito della nuova configurazione societaria attuata ai sensi della L.R. 14/2023, modificativa tra l'altro della L.R. 45/1988. Implementazione di un sistema di gestione interno a Veneto Innovazione S.p.A., condiviso con la capogruppo Veneto Sviluppo S.p.A., al fine di garantire il regolare e puntuale flusso informativo verso la capogruppo e verso la Regione del Veneto (controllo analogo a cascata), L.R. n. 14/2023, DGR n. 1377/2023, DGR n. 1535/2023.	Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti regionali	Valorizzare, modernizzare ed efficientare la PA e gli strumenti di programmazione.

Sito istituzionale: <http://www.venetoinnovazione.it>

VENETO STRADE S.P.A. (76,43%)

La società è coinvolta nella Missione 10 "Trasporti e diritto alla mobilità".

Veneto Strade S.p.A. è una società *in house*, costituita il 21 dicembre 2001, in attuazione della L.R. n. 29 del 25 ottobre 2001, avente ad oggetto la costituzione di una società di capitali per la progettazione, esecuzione, manutenzione, gestione e vigilanza delle reti stradali.

Le attività affidate per legge a Veneto Strade S.p.A., sono:

- lo sviluppo progettuale e la realizzazione delle opere del Piano Triennale regionale di adeguamento della rete viaria e successivi aggiornamenti, oltre che delle opere complementari al Passante di Mestre, alla A28 ed alla Pedemontana veneta (art. 22 della L.R. n. 2/2002 e art. 11 della L.R. n. 9/2005);
- la manutenzione e la vigilanza della rete regionale e provinciale in concessione (art. 1 della L.R. n. 29/2001).

Con Legge Regionale 30 dicembre 2017, n. 45, art. 1, la Giunta regionale è stata autorizzata ad acquisire ulteriori azioni di Veneto Strade S.p.A., al fine di raggiungere un controllo qualificato pari quantomeno al 71% del capitale sociale.

Il 19 luglio 2018, la Regione del Veneto ha acquisito il 46,429% delle azioni di Veneto Strade S.p.A., raggiungendo così la quota maggioritaria del 76,429% del capitale sociale.

In data 31 maggio 2019, è stato approvato il nuovo statuto che recepisce le disposizioni del D.Lgs. n. 175/2016 (in particolare, nuova composizione dell'organo amministrativo).

Con L.R. 29.03.2019, n. 13, è stata modificata la legge istitutiva di Veneto Strade S.p.A., in attuazione del Protocollo d'Intesa siglato da Regione del Veneto ed ANAS S.p.A. in data 23 febbraio 2018, ex DGR n. 201/2018.

Il 30 giugno 2021 è stato sottoscritto l'Accordo tra Regione del Veneto e Provincia di Belluno per l'esercizio del controllo analogo congiunto sulla società Veneto Strade S.p.A. con il quale è stato istituito il Comitato di Coordinamento per l'esercizio congiunto del controllo analogo sulla Società, ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i., degli artt. 4 e 16 del D.Lgs. n. 175/2016 e s.m.i., degli art. 13.8 e 18 dello statuto di Veneto Strade S.p.A.

Per quanto concerne la gestione della rete stradale riclassificata ai sensi del D.P.C.M. del 21 novembre 2019, in data 17 marzo 2023 la Regione del Veneto, giusta DGR n. 1749 del 30 dicembre 2022, ha sottoscritto una Convenzione con Anas S.p.A. e le Province di Belluno, Treviso e Verona, al fine di disciplinare, in via temporanea e sino al 31 dicembre 2024, l'attività di gestione della rete stradale di cui all'art. 1, comma 1, D.P.C.M. 21 novembre 2019, relativamente alla manutenzione ordinaria, straordinaria e sorveglianza, definendo in allegato A alla Convenzione, la rete stradale interessata. Con DGR n. 172 del 27 febbraio 2024, in conseguenza della intervenuta revisione della rete stradale di interesse nazionale, operata con D.P.C.M. del 21 novembre 2019, che ha interessato anche il territorio della Regione del Veneto, è stato avviato il procedimento di analisi e confronto con gli Enti territoriali volto a ridefinire ed approvare l'aggiornamento della rete viaria di interesse regionale, al fine di ricostituire una maglia stradale regionale gerarchicamente coerente e funzionalmente efficiente dal punto di vista gestionale.

La società provvederà ad assicurare una puntuale e tempestiva manutenzione ordinaria e straordinaria ed attività di pronto intervento al fine di garantire la continuità e la regolarità dei servizi erogati ed a questi connessi. Nei casi eccezionali ed imprevedibili verranno adottate soluzioni organizzative per contenere il disagio arrecato. La società provvederà altresì alla gestione ed alla manutenzione ordinaria e straordinaria della rete in gestione secondo standard prestazionali di efficienza nonché alla realizzazione di investimenti in nuove opere di viabilità nella rete stradale regionale, oltre alla realizzazione degli interventi finanziati con risorse a valere sul PNRR e sul PNC.

In dettaglio, nel medio-lungo termine la società dovrà provvedere alla realizzazione delle attività previste nei seguenti obiettivi.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2025-2027	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO	OBIETTIVI STRATEGICI
1) Mettere in Sicurezza il viaggio. Interventi programmabili. La Società provvede ad assicurare una puntuale e tempestiva manutenzione ordinaria e straordinaria e attività di pronto intervento al fine di garantire la continuità e la regolarità dei servizi erogati e a questi connessi. Nei casi eccezionali e imprevedibili verranno adottate soluzioni organizzative per contenere il disagio arrecato. La Società provvede alla gestione e alla manutenzione ordinaria e straordinaria della rete in gestione secondo standard prestazionali di efficienza. Convenzione con la Regione del Veneto repertorio n. 123 dell'8 gennaio 2003.	Direzione Infrastrutture e Trasporti	Aumentare la sicurezza e resilienza del territorio e delle infrastrutture.
2) Mettere in Sicurezza il viaggio. Interventi non programmabili. La Società provvede ad assicurare una puntuale e tempestiva manutenzione ordinaria e straordinaria e attività di pronto intervento al fine di garantire la continuità e la regolarità dei servizi erogati e a questi connessi. Nei casi eccezionali e imprevedibili verranno adottate soluzioni organizzative per contenere il disagio arrecato. La Società provvede alla gestione e alla manutenzione ordinaria e straordinaria della rete in gestione secondo standard prestazionali di efficienza.	Direzione Infrastrutture e Trasporti	Aumentare la sicurezza e resilienza del territorio e delle infrastrutture.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2025-2027	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO	OBIETTIVI STRATEGICI
Convenzione con la Regione del Veneto repertorio n. 123 dell'8 gennaio 2003.		
3) Accrescere i contatti con l'utente. Convenzione con la Regione del Veneto repertorio n. 123 dell'8 gennaio 2003.	Direzione Infrastrutture e Trasporti	Efficientare le reti, le infrastrutture e la mobilità.
4) Realizzare tratti di ciclovie nazionali secondo i principi del DNSH, ovvero secondo i presupposti di non arrecare danno significativo all'ambiente e secondo il rispetto dei criteri ambientali minimi (CAM). I tracciati da realizzare riguardano tratti di Ciclovie Nazionali che interessano i territori estesi e composti sotto il profilo insediativo e dell'ambiente naturale. Per garantire la massima percorribilità dei tracciati si è proposto, ove possibile, di mettere a sistema la rete ciclabile esistente, restituendo itinerari che rispettassero gli indicatori progettuali delle ciclovie nazionali ma che fossero, parallelamente, percorsi utilizzabili per gli spostamenti casa-lavoro, casa-scuola, casa-acquisti. I tracciati da realizzare riguardano tratti delle 5 Ciclovie Nazionali passanti nel territorio della Regione del Veneto: VENTO (Venezia-Torino), ADRIATICA (Venezia-Santa Margherita di Savoia), TRIESTE-VENEZIA; SOLE (Verona-Firenze); GARDA. Le suddette realizzazioni avverranno secondo i principi del "non arrecare danno all'ambiente" (DNSH). Accordo di Programma tra Regione del Veneto e Veneto Strade S.p.A., n. repertorio 36621 del 16 e 17 dicembre 2019. DGR n. 1690 del 19 novembre 2019.	Direzione Infrastrutture e Trasporti	Efficientare le reti, le infrastrutture e la mobilità.

Sito istituzionale: <http://www.venetostrade.it>

8.2 LE SOCIETÀ PARTECIPATE

Le **Società partecipate**, ex art. 11-quinquies D.Lgs. n. 118/2011, sono quelle nelle quali la Regione o l'ente locale, direttamente o indirettamente, dispone di una quota di voti, esercitabili in assemblea, pari o superiore al 20 per cento, o al 10 per cento se trattasi di società quotata.

Rientrano in tale tipologia le seguenti società regionali:

- Concessioni Autostradali Venete S.p.A.;
- Società Autostrade Alto Adriatico S.p.A.;
- Società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.

Tali Società, così come già esposto in precedenza, sono "società regionali in house a controllo analogo congiunto"; al fine di esercitare al meglio i poteri di controllo (ex ante, contestuale ed ex post) nei confronti delle medesime, nonché della controllata Veneto Strade S.p.A., la Regione e gli altri Soggetti pubblici controllanti hanno costituito, secondo le previsioni dei rispettivi Statuti societari nonché di specifici Accordi parasociali, appositi Comitati composti da rappresentanti degli enti che, al di là dell'assemblea e degli altri poteri riconosciuti ai soci dal Codice civile, risultano essere il luogo in cui esplicitare le loro volontà nei confronti degli organi amministrativi delle Società.

Con Deliberazione n. 178 del 27 febbraio 2024 avente ad oggetto "*Società regionali in house. Esercizio dei poteri di indirizzo, vigilanza e controllo sull'operato delle Società da parte dei rappresentanti regionali nei Comitati sede del controllo analogo congiunto*", la Giunta regionale ha preso atto che per le società "Concessioni Autostradali Venete – CAV S.p.A.", "Società Autostrade Alto Adriatico S.p.A.", "Società Infrastrutture Milano Cortina 2020 – 2026 S.p.A.", nonché per la società regionale controllata "Veneto Strade S.p.A." è stato disciplinato l'esercizio del controllo analogo da parte dei rispettivi Comitati di indirizzo e Coordinamento rispettivamente costituiti in attuazione della normativa vigente in materia e dei singoli statuti. Inoltre, con la citata DGR sono stati conferiti gli indirizzi ai componenti regionali dei Comitati, per l'esercizio dei poteri di indirizzo, vigilanza e controllo sull'operato delle società, da esercitarsi all'interno dei rispettivi Comitati e limitatamente alle competenze assegnate a quest'ultimi da parte dei relativi Statuti e Accordi.

Con la citata Deliberazione giuntale n. 178/2024, al fine di perseguire un monitoraggio più efficace sulle suddette Società, sono state fornite indicazioni ai rappresentanti regionali di agire all'interno di detti Comitati, in conformità ai seguenti indirizzi:

- segnalare tempestivamente eventuali criticità nell'erogazione da parte della Società dei servizi pubblici di interesse generale ovvero di situazioni di disequilibrio che possano rilevare per le finalità di cui agli artt. 6, comma 2 e 14, comma 2 del D.Lgs. n. 175/2016, e s.m.i., alla Direzione competente in materia di partecipazioni regionali e a quella in materia di Infrastrutture e Trasporti;
- invitare la Società ad adempiere, nel modo più tempestivo e completo possibile, alla pubblicazione sul proprio sito internet dei dati e delle informazioni previste dalla normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- invitare la Società a contenere l'incidenza delle spese di funzionamento (ivi comprese le spese di personale) sui ricavi, ad un livello non superiore a quella registrata a livello medio nei tre esercizi precedenti o nell'esercizio precedente (in caso di società di recente costituzione), salvi gli obblighi derivanti dalla contrattazione, gli oneri di natura non ricorrente ovvero le fasi/annualità non a regime dell'attività aziendale per cui il raffronto non è significativo;
- dare indicazione alla Società alle quali non è applicabile la disciplina di cui alla L.R. n. 39/2013 e alle DGR n. 2101/2014 e DGR n. 751/2021 di procedere ad assunzioni di personale e/o altre forme flessibili di lavoro, previa verifica della loro sostenibilità economica e garantendo il rispetto del complessivo equilibrio aziendale.

Ciò detto, l'Amministrazione esercita anche un'attività di *governance* che si esplica nell'esercizio dei diritti del socio, mediante l'intervento in assemblea societaria del Presidente della Giunta o di un suo delegato, legittimato previa delibera giuntale.

Ai sensi del D.Lgs. n. 175/2016, i provvedimenti adottati dalla Giunta regionale relativi al piano di razionalizzazione riguardano tutte le società direttamente detenute, indipendentemente dalla quota di

possesso, nonché le società indirette detenute per il tramite di società o altri organismi soggetti a controllo da parte della Regione.

CONCESSIONI AUTOSTRADALE VENETE S.p.A. (C.A.V. S.p.A.) (50%)

La società è coinvolta nella Missione 10 "Trasporti e diritto alla mobilità".

La Concessioni Autostradali Venete è una società per azioni costituita in quote uguali da ANAS S.p.A. e Regione del Veneto con il compito di gestire il raccordo autostradale di collegamento tra l'autostrada A4–tronco Venezia-Trieste (c.d. Passante di Mestre), le opere a questo complementari, il raccordo Marco Polo, nonché la tratta autostradale Venezia-Padova, e di recuperare risorse da destinare ad ulteriori investimenti di infrastrutturazione viaria che saranno indicati dalla Regione del Veneto, di concerto con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Con DGR n. 783 dell'8 giugno 2018 è stato approvato il testo dei nuovi patti parasociali di CAV S.p.A., che regolano la composizione e il funzionamento degli organi societari della stessa.

In data 8 agosto 2018 è stato sottoscritto dal MIT/DGVCA e dalla Società lo schema di Atto Aggiuntivo alla convenzione vigente, il cui iter approvativo si è concluso il 24 maggio 2019 con la registrazione presso la Corte dei Conti dell'apposito Decreto interministeriale (MEF e MIT) emesso l'11 aprile 2019. In data 11 febbraio 2019 sono stati sottoscritti con il MIT ed ANAS i protocolli di intesa per la distribuzione degli utili della Società e destinati ad opere di infrastrutturazione viaria nel Veneto.

Con il Decreto Legge 31 maggio 2021, n. 77, art. 44, comma 8-bis, è intervenuta la modifica alla legge istitutiva di C.A.V. S.p.A., ampliando di fatto l'operatività della società e disponendo che alla stessa *"possono essere affidate le attività di realizzazione e di gestione, comprese quelle di manutenzione ordinaria e straordinaria, di ulteriori tratte autostradali situate prevalentemente nel territorio della Regione Veneto nonché, previa intesa tra le Regioni interessate, nel territorio delle Regioni limitrofe, nei limiti e secondo le modalità previsti dal comma 8-ter dell'articolo 178 del codice dei contratti pubblici, di cui al Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50"*.

Peraltro, in data 16 marzo 2022, CAV S.p.A., Regione Veneto ed il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti hanno stipulato un Protocollo d'Intesa avente ad oggetto l'impegno dei sottoscrittori di avviare un partenariato per l'innovazione, ex art 65 Codice Appalti, per l'individuazione di uno o più operatori economici con cui collaborare nelle attività di ricerca e sviluppo volte ad accertare la fattibilità, mediante apposito studio, di un sistema cosiddetto "Hyper Transfer" (sistema di trasporto terrestre per merci e persone, ultra veloce, a guida vincolata, in ambiente ad attrito limitato e resistenza aerodinamica controllata ed a basso consumo di energia); in caso di esito positivo dello studio di fattibilità, dovrà essere elaborato il progetto preliminare, definitivo ed esecutivo del certification track; in caso di approvazione del progetto esecutivo, dovrà essere realizzato il certification track con l'obiettivo, appunto, di certificare il sistema per la sua entrata in esercizio nell'ambito di una tratta commerciale da definire.

Il medesimo Protocollo ha istituito un Comitato Tecnico, composto da un rappresentante del Ministero delle Infrastrutture, un rappresentante della Regione Veneto ed un rappresentante di CAV S.p.A., il cui compito sarà quello di coordinare e definire gli indirizzi nell'ambito del progetto con l'obiettivo ultimo della certificazione del sistema.

Il progetto è stato ufficialmente avviato in data 01 aprile 2022, mediante la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dell'apposito bando di gara ex art 65 Codice Appalti.

È obiettivo prioritario proseguire nell'attuazione di quanto previsto nei protocolli di intesa sopra richiamati al fine di destinare le risorse derivanti dagli utili della società per la realizzazione di opere infrastrutturali nell'ottica del miglioramento della viabilità nel territorio regionale Veneto.

In relazione alle modifiche normative e regolamentari intervenute negli ultimi anni, è emersa la necessità di modificare nuovamente la convenzione ricognitiva sottoscritta in data 30 gennaio 2009 da CAV S.p.A. e ANAS S.p.A., così come già avvenuto con la convenzione ricognitiva del 23 marzo 2010.

Su indicazione dell'ente concedente Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, la società ha predisposto un nuovo schema di atto aggiuntivo, volto ad adeguare la Convenzione Ricognitiva alle vigenti normative in materia; tale schema è stato approvato dall'Assemblea Ordinaria in data 16 marzo 2023 (DGR n. 250/2023) e al contempo è stato autorizzato il Consiglio di Amministrazione a presentare il documento al MIT, apportando anche eventuali modifiche e integrazioni non sostanziali eventualmente richieste nel corso dell'iter approvativo.

L'art. 16 del Decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104, coordinato con la legge di conversione 9 ottobre 2023, n. 136 recante: «*Disposizioni urgenti tutela degli utenti, in materia di attività economiche e finanziarie e investimenti strategici*» (G.U. n. 236 del 9 ottobre 2023), modifica l'art. 2, comma 290, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, attribuendo a C.A.V. S.p.A. la qualifica di società in house costituita pariteticamente tra l'ANAS S.p.A. e la Regione del Veneto o soggetto da essa interamente partecipato; inoltre, il legislatore dispone che la società sia sottoposta al controllo analogo congiunto dei soggetti che la partecipano e che alla stessa possono altresì essere affidate le attività di realizzazione e di gestione, comprese quelle di progettazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria:

- a. di ulteriori tratte autostradali situate prevalentemente nel territorio della Regione Veneto, nonché, previa intesa tra le Regioni interessate, nel territorio delle Regioni limitrofe, anche secondo le modalità previste dal comma 7 dell'articolo 186 del codice dei contratti pubblici, di cui al Decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36;
- b. delle infrastrutture non autostradali, anche se non soggette a pedaggio, ricadenti nel territorio regionale;
- c. delle infrastrutture logistiche necessarie a soddisfare esigenze di trasporto intermodale nell'ambito della medesima Regione.

Il citato decreto-legge è intervenuto sulla Legge costitutiva di CAV S.p.A. da un lato prevedendo che la società diventi una società in house soggetta al controllo analogo congiunto della Regione del Veneto e di ANAS S.p.A. e dall'altro con l'ampliamento del suo oggetto sociale; inoltre, il medesimo Decreto (art. 16, comma 1-quater) prevede un adeguamento dello statuto di CAV S.p.A.

L'Assemblea straordinaria dell'11 dicembre 2023, giusta DGR n. 1497 del 4 dicembre 2023, ha approvato il nuovo Statuto della Società, che prevede, agli artt. 24 e 25, l'istituzione di un "Comitato di Coordinamento" per l'esercizio del controllo analogo congiunto, composto da due membri di nomina regionale e due membri nominati da ANAS S.p.A.

In particolare, il citato provvedimento giuntale, oltre ad approvare le proposte di modifica allo Statuto e, tra queste, l'istituzione del citato Comitato di Coordinamento, ha anche approvato lo schema di "Accordo per l'esercizio del controllo analogo su Concessioni Autostradali Venete – CAV S.p.A." e nominato, per parte regionale, i componenti del Comitato di Coordinamento.

Collegamenti con gli obiettivi strategici

- Efficientare le reti, le infrastrutture e la mobilità.

Sito istituzionale: <https://www.cavspa.it/>

SOCIETÀ AUTOSTRADE ALTO ADRIATICO S.P.A. (9,48%)

La società è coinvolta nella Missione 10 "Trasporti e diritto alla mobilità".

La Società Autostrade Alto Adriatico S.p.A. è stata costituita in data 17.04.2018 su iniziativa della Regione Friuli Venezia Giulia (67%) e della Regione del Veneto (33%), giusta DGR n. 393 del 26 marzo 2018, prevedendo in seguito il conferimento nella stessa da parte di entrambi i soci delle quote di capitale direttamente e indirettamente detenute in S.p.A. Autovie Venete.

La *newco*, necessaria al perseguimento delle finalità istituzionali dell'Amministrazione Regionale, è stata istituita in attuazione dell'art. 18 L.R. n. 30/2016 che prevede tra l'altro che "La Giunta regionale è autorizzata a costituire insieme ad altri soggetti pubblici una società di capitali a totale partecipazione pubblica che abbia ad oggetto la gestione delle reti autostradali attualmente in concessione alla società per azioni Autovie Venete."

L'art. 13 bis del D.L. n. 148/2017, rubricato "Disposizioni in materia di concessioni autostradali", convertito in L. n. 172/2017, ha modificato la disciplina prevista dall'art. 178, comma 8 ter, D. Lgs. n. 50/2016 e al primo comma ha stabilito:

"per il perseguimento delle finalità di cui ai protocolli di intesa stipulati in data 14 gennaio 2016, rispettivamente, tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol unitamente a tutte le amministrazioni pubbliche interessate allo sviluppo del Corridoio scandinavo mediterraneo e sottoscrittrici del predetto protocollo e tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e le Regioni Friuli-Venezia Giulia e Veneto interessate allo sviluppo del Corridoio

mediterraneo, tesi a promuovere la cooperazione istituzionale per lo sviluppo dei medesimi Corridoi, il coordinamento delle infrastrutture autostradali A22 Brennero-Modena e A4 Venezia-Trieste, A28 Portogruaro-Pordenone e raccordo Villesse- Gorizia è assicurato come segue:

- a) le funzioni di concedente sono svolte dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;*
- b) le convenzioni di concessione per la realizzazione delle opere e la gestione delle tratte autostradali hanno durata trentennale e sono stipulate dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con le Regioni e gli Enti Locali che hanno sottoscritto gli appositi protocolli di intesa in data 14 gennaio 2016, che potranno anche avvalersi di società in house, esistenti o appositamente costituite, nel cui capitale non figurino privati;*
- c) le convenzioni di cui alla lettera b) devono prevedere che eventuali debiti delle società concessionarie uscenti e il valore di subentro delle concessioni scadute restino a carico dei concessionari subentranti."*

La Società a totale capitale pubblico è finalizzata all'assunzione e/o comunque alla gestione e all'esercizio della concessione autostradale trentennale delle tratte autostradali A4 Venezia-Trieste, A23 Palmanova-Udine Sud, A28 Portogruaro-Pordenone-Conegliano, A57 tangenziale di Mestre e della A34 Villesse-Gorizia, prima assentite in concessione a S.p.A. Autovie Venete, in forza della Convenzione Unica sottoscritta con l'Ente Concedente giunta a scadenza naturale lo scorso 31 marzo 2017.

In data 22 dicembre 2021, il C.I.P.E.S.S. (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile) con propria delibera n. 76 approvava l'aggiornamento dell'accordo di cooperazione per l'affidamento in concessione delle suddette tratte autostradali.

In data 14 luglio 2022 è stato sottoscritto l'Accordo di Cooperazione dal Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, dalla Regione del Veneto e dalla Società Autostrade Alto Adriatico S.p.A. La documentazione è stata poi trasmessa dal MIMS al MEF per l'adozione del Decreto Interministeriale MIMS-MEF di approvazione dell'accordo stesso; il MEF ha trasmesso al MIMS delle osservazioni sul contenuto dell'Accordo di Cooperazione, alle quali è seguito una Scrittura Interpretativa dell'Accordo stesso sottoscritta tra la Società e il MIMS in data 30 agosto 2022.

Il 1° agosto 2022 è stato sottoscritto l'Agreement tra la Società, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, la Finanziaria Regionale FVG – Friulia S.p.A. e S.p.A. Autovie Venete volto a definire le operazioni societarie da porre in essere per garantire l'adeguata capitalizzazione della Società.

In data 28 settembre 2022 sono stati emessi i Decreti interministeriali MIMS-MEF n. 306 e n. 305, rispettivamente di approvazione dell'Accordo di Cooperazione e del Terzo Atto Aggiuntivo alla Convenzione Unica di S.p.A. Autovie Venete. Con comunicazione del 28 novembre 2022, il Concedente ha informato la società dell'avvenuta ammissione alla registrazione da parte della Corte dei Conti di entrambi i suindicati Decreti Interministeriali. Con tale registrazione si è concluso il procedimento amministrativo volto al subentro di Società Autostrade Alto Adriatico S.p.A. nella concessione autostradale assentita alla S.p.A. Autovie Venete.

L'Accordo di Cooperazione prevede tra l'altro l'impegno della Società a mantenere tutto il personale dipendente del Concessionario uscente con il subentro nei relativi contratti senza soluzione di continuità, come da ultimo bilancio approvato.

In data 20 marzo 2023, ai sensi degli art. 17 e 18 della legge regionale della Regione del Veneto n. 30/2016 e della legge regionale della Regione Friuli Venezia Giulia n. 25/2016 (per la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia), la Regione del Veneto, in attuazione della DGR n. 1437/2022 di razionalizzazione periodica delle partecipazioni pubbliche della Regione ex art. 20, D.Lgs. n. 175/2016 e della DGR n. 225/2023, nonché la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia hanno sottoscritto l'aumento di capitale della Società Autostrade Alto Adriatico S.p.A. mediante il conferimento dei rispettivi pacchetti azionari detenuti in S.p.A. Autovie Venete. A conclusione di tale operazione la quota della Regione del Veneto posseduta in Società Autostrade Alto Adriatico S.p.A. è scesa dal 33% al 9,48%, mentre la Regione Friuli Venezia Giulia detiene il 90,52%.

La Società in data 23 marzo 2023 ha sottoscritto con Banca Europea degli Investimenti (BEI) e Cassa Depositi e Prestiti (CDP) i contratti di finanziamento di cui all'art. 9.3 dell'Accordo di Cooperazione e in data 28 marzo 2023 la stessa ha firmato gli Accordi Diretti con SACE per le garanzie a favore dei finanziamenti suddetti con BEI e CDP.

Società Autostrade Alto Adriatico S.p.A. è subentrata nella gestione delle tratte autostradali prima in concessione a S.p.A. Autovie Venete dal 1° luglio 2023; con il subentro il concessionario uscente (S.p.A. Autovie Venete) ha effettuato la riconsegna della rete autostradale in concessione al Ministero delle

Infrastrutture e dei Trasporti, il quale, contestualmente, ha provveduto al suo affidamento in concessione al concessionario subentrante (Società Autostrade Alto Adriatico S.p.A.).

Ciò detto, la Società Autostrade Alto Adriatico S.p.A. è partecipata in forma minoritaria dalla Regione del Veneto (attualmente con una quota pari al 9,48% del capitale sociale) pertanto sotto la soglia del 20% definita all'art. 11-quinquies, D.Lgs. n. 118/2011; ciò nonostante, trattasi di società a totale partecipazione pubblica *in house*, a controllo analogo congiunto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, del Ministero dell'Economia e delle Finanze, della Regione Friuli Venezia Giulia e della Regione del Veneto.

Lo Statuto societario e il già citato Accordo di Cooperazione prevedono che il controllo sulla Società, analogo a quello esercitato sulle strutture organizzative proprie delle Amministrazioni pubbliche controllanti, sia esercitato mediante l'istituzione di un Comitato denominato "Comitato di Indirizzo e Coordinamento", il quale rappresenta la sede di informazione, controllo preventivo, consultazione, valutazione e verifica sulla gestione e amministrazione della Società ed è deputato a impartire all'Organo Amministrativo gli opportuni indirizzi e direttive. Il Comitato di Indirizzo e Coordinamento, non ancora operativo, ai sensi dell'art. 4 dell'Accordo di Cooperazione, è composto da due membri di nomina del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, di cui uno con funzione di Presidente, un membro di nomina del Ministero dell'Economia e delle Finanze, tre membri di cui due di nomina della Regione Friuli-Venezia-Giulia e uno di nomina della Regione Veneto.

Collegamenti con gli obiettivi strategici

- Efficientare le reti, le infrastrutture e la mobilità.

Sito istituzionale: <http://www.autostradealtoadriatico.it/>

SOCIETA' INFRASTRUTTURE MILANO CORTINA 2020-2026 S.P.A. (10%)

La Società è coinvolta nella Missione 6 – "Politiche giovanili, sport e tempo libero" e nella Missione 10 "Trasporti e diritto alla mobilità" del bilancio regionale.

Con la Legge Regionale 25 novembre 2019 n. 44 "*Collegato alla legge di stabilità regionale 2020*", è stata autorizzata la partecipazione della Regione del Veneto, in qualità di aderente istituzionale, al Comitato Organizzatore e all'Agenzia di Progettazione Olimpica, assicurando insieme agli altri enti interessati il supporto necessario per l'organizzazione e lo svolgimento dei Giochi.

La Legge 8 maggio 2020, n. 31, di conversione del Decreto legge 11 marzo 2020 n. 16, recante "*Disposizioni urgenti per l'organizzazione e lo svolgimento dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026 e delle finali ATP Torino 2021 - 2025, nonché in materia di divieto di pubblicizzazione parassitaria*", ha definito il modello di *Governance* dei Giochi Olimpici e Paralimpici, secondo i principi dettati dalla disciplina olimpica e dal Dossier di Candidatura, prevedendo i seguenti Organismi: il Consiglio Olimpico (art. 1), il Comitato Organizzatore (art. 2), la Società Infrastrutture Milano Cortina 2020- 2026 S.p.A. (art. 3) e il Forum per la sostenibilità dell'eredità olimpica e paralimpica (art. 3 bis).

In particolare, l'art. 3 del citato D.L. n. 16/2020, convertito dalla L. n. 31/2020, come modificato dall'art. 17-duodecies del D.L. n. 80/2021, convertito dalla L. n. 113/2021, ha previsto la costituzione della Società "Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.", avente come scopo statutario "*la progettazione nonché la realizzazione, quale centrale di committenza e stazione appaltante, anche stipulando convenzioni con altre amministrazioni aggiudicatrici, delle opere individuate con decreto adottato ai sensi dell'articolo 1, comma 20, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022, nonché delle opere, anche connesse e di contesto, relative agli impianti sportivi olimpici, finanziate interamente sulla base di un piano degli interventi predisposto dalla società, d'intesa con il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili e con le Regioni interessate, e approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri o dell'autorità di Governo competente in materia di sport adottato entro il 31 ottobre 2021*".

In attuazione del Decreto-legge 11 marzo 2020, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 maggio 2020, n. 31, e s.m.i. (c.d. "legge olimpica") recante "*Disposizioni urgenti per l'organizzazione e lo svolgimento dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026 e delle finali ATP Torino 2021-2025, nonché in materia di divieto di attività parassitarie*", con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 6 agosto 2021 è stata autorizzata la costituzione della società Infrastrutture Milano Cortina 2020-

2026 S.p.A. (in breve anche SIMICO S.p.A.), avvenuta con atto notarile sottoscritto dai soci in data 22 novembre 2021 ed iscritta al registro delle imprese della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Roma.

Ai sensi dell'articolo 3 del succitato Decreto-legge, la società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A. è *"partecipata dai Ministeri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti nella misura del 35 per cento ciascuno, dalla Regione Lombardia e dalla Regione Veneto nella misura del 10 per cento ciascuna, dalle Province autonome di Trento e di Bolzano nella misura del 5 per cento ciascuna"* ed è sottoposta alla vigilanza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti che, d'intesa con le Regioni Lombardia e Veneto e le Province autonome di Trento e di Bolzano, esercita il controllo analogo congiunto, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50.

Il predetto controllo analogo è svolto, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 2, comma 2, del succitato Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 6 agosto 2021, tramite il Comitato per il Controllo Analogo, istituito con la *"Direttiva del Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili sul programma di attività della Società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A."* n. 255 del 12 agosto 2022.

Ciò detto, la Società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A. è partecipata in forma minoritaria dalla Regione del Veneto (attualmente con una quota pari al 10% del capitale sociale) pertanto sotto la soglia del 20% definita all'art. 11-quinquies, D.Lgs. n. 118/2011; ciò nonostante, trattasi di società a totale partecipazione pubblica *in house*, a controllo analogo congiunto.

La Società Infrastrutture Milano Cortina 2020 – 2026 S.p.A. opera in coerenza con le indicazioni del Comitato Olimpico Congiunto e del Comitato organizzatore relativamente alla predisposizione del piano degli interventi, al rispetto del cronoprogramma, alla localizzazione e alle caratteristiche tecnico-funzionali e sociali delle opere, all'ordine di priorità ed ai tempi di ultimazione delle stesse, nonché alla quantificazione dell'onere economico di ciascuna opera e alla relativa copertura finanziaria. La Società tiene conto anche delle indicazioni del Forum per la sostenibilità dell'eredità olimpica e paraolimpica e monitora lo stato di avanzamento delle attività informandone periodicamente il comitato organizzatore.

Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 gennaio 2023, inoltre, la Società SIMICO S.p.A. è stata sottoposta al controllo della Corte dei Conti, ai sensi dell'articolo 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259, in attuazione della determinazione della Corte dei Conti, Sezione del controllo sugli enti, n. 109 del 20 settembre 2022.

Successivamente, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 febbraio 2023 è stata istituita la Cabina di Regia per le opere e gli interventi relativi ai Giochi olimpici e paralimpici invernali "Milano Cortina 2026", quale sede di confronto e di raccordo politico, strategico e funzionale tra tutti i soggetti istituzionalmente coinvolti, con funzioni di indirizzo, impulso e coordinamento in relazione alle opere e agli interventi relativi ai Giochi.

La Cabina di Regia ha richiamato l'attenzione sulla massima collaborazione istituzionale per un urgente aggiornamento del piano degli interventi olimpici, approvato con D.P.C.M. 26 settembre 2022 e sulla base delle indicazioni espresse in merito al suddetto aggiornamento del Piano, la Società SIMICO S.p.A. ha elaborato una proposta modificativa contemplante i necessari adeguamenti del quadro economico di ogni opera, anche connessi all'aumento dei costi delle materie prime e dei prezzi unitari di progetto.

Il nuovo Piano complessivo delle Opere è stato approvato l'8 settembre 2023 con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze ai sensi dell'articolo 1, comma 498, della legge di bilancio n. 197/2022, che ha novellato l'art. 3 del Decreto Legge n. 16/2020; tale Piano sostituisce integralmente il precedente Piano degli interventi di cui al D.P.C.M. 26 settembre 2022.

Con Decreto-legge 5 febbraio 2024, n. 10 avente ad oggetto "Disposizioni urgenti sulla governance e sugli interventi di competenza della Società «Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.»", e convertito con modificazioni dalla L. 27 marzo 2024, n. 42 (in G.U. 05 aprile 2024, n. 80), ANAS S.p.A. è stato individuato quale soggetto attuatore di alcuni specifici interventi ed è subentrato a società «Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.» nei relativi rapporti giuridici attivi e passivi, nonché nei procedimenti amministrativi pendenti. Inoltre, con il citato decreto-legge, si è provveduto alla revisione della governance della società, al fine di assicurare un'efficiente ed efficace gestione; in particolare, si dispone che l'organo di amministrazione della società sia composto da cinque membri, dei quali tre (presidente, amministratore delegato e un consigliere con attribuzioni in materia di monitoraggio e coordinamento delle attività di internal auditing e rendicontazione) designati dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto

con il Ministro dell'economia e delle finanze e con l'Autorità politica competente in materia di sport, uno designato dalla Regione Lombardia, uno designato congiuntamente dalla Regione Veneto e dalle province autonome di Trento e di Bolzano.

Collegamenti con gli obiettivi strategici

- Promuovere la realizzazione del grande evento Olimpiadi 2026.

Sito istituzionale: <https://www.simico.it/>

8.3 GLI ENTI STRUMENTALI CONTROLLATI, ALTRI ENTI E COLLEGATI

Ai sensi dell'art. 11-ter, comma 1 del D. Lgs. n. 118/2011 "[s]i definisce ente strumentale controllato di una Regione o di un ente locale di cui all'art. 2 del Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, l'azienda o l'ente, pubblico o privato, nei cui confronti la Regione o l'ente locale ha una delle seguenti condizioni:

- a) *il possesso, diretto o indiretto, della maggioranza dei voti esercitabili nell'ente o nell'azienda;*
- b) *il potere assegnato da legge, statuto o convenzione di nominare o rimuovere la maggioranza dei componenti degli organi decisionali, competenti a definire le scelte strategiche e le politiche di settore, nonché a decidere in ordine all'indirizzo, alla pianificazione ed alla programmazione dell'attività di un ente o di un'azienda;*
- c) *la maggioranza, diretta o indiretta, dei diritti di voto nelle sedute degli organi decisionali, competenti a definire le scelte strategiche e le politiche di settore, nonché a decidere in ordine all'indirizzo, alla pianificazione ed alla programmazione dell'attività dell'ente o dell'azienda;*
- d) *l'obbligo di ripianare i disavanzi, nei casi consentiti dalla legge, per percentuali superiori alla propria quota di partecipazione;*
- e) *un'influenza dominante in virtù di contratti o clausole statutarie, nei casi in cui la legge consente tali contratti o clausole. I contratti di servizio pubblico e di concessione, stipulati con enti o aziende che svolgono prevalentemente l'attività oggetto di tali contratti, comportano l'esercizio di influenza dominante."*

Ai sensi dell'art. 11-ter, comma 3 del D.Lgs. n. 118/2011, gli Enti strumentali sono inoltre distinti in tipologie, corrispondenti alle missioni del bilancio.

Con specifico riferimento all'attività di vigilanza e controllo degli Enti regionali, il procedimento di controllo sugli atti degli Enti regionali è normato dalla L.R. n. 53/1993, incentrata sulla valorizzazione dell'attività di controllo quale strumento fondamentale per la verifica del rispetto, da parte degli enti strumentali, degli indirizzi ed obiettivi ad essi assegnati dalla Regione. In quest'ottica viene attribuita alle strutture regionali competenti per materia (c.d. Strutture vigilanti) la funzione di verifica della coerenza con la programmazione regionale dell'azione svolta dagli enti nonché di monitoraggio dell'efficienza, efficacia ed economicità.

I soggetti espressamente sottoposti alle disposizioni di cui alla L.R. 53/1993 ex art. 2 sono i seguenti:

1. l'Agenzia veneta per l'innovazione nel settore primario (AVISP);
2. l'Ente regionale Veneto Lavoro;
3. l'Istituto Regionale per le Ville Venete (IRVV);
4. gli ESU - Aziende regionali per il diritto allo studio universitario;
5. le Aziende territoriali per l'edilizia residenziale (ATER);
6. l'Ente parco regionale dei Colli Euganei, l'Ente parco naturale regionale Fiume Sile, l'Ente parco regionale Delta del Po, l'Ente parco naturale regionale della Lessinia;
7. l'Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura (AVEPA);
8. i consorzi di bonifica di primo e secondo grado.

La stessa legge, circoscrive la tipologia degli atti da controllare, valorizzando il ruolo di programmazione delle linee politiche di indirizzo generali al fine di consentire una costante e continua verifica della loro attuazione, anche in relazione al rispetto dei limiti di spesa che i vincoli di finanza impongono alle Amministrazioni pubbliche.

Si ricorda, infine, che non rientrano nell'ambito del sistema sopra descritto, rispettivamente: ARPAV, che nella propria legge istitutiva, L.R. 32/1996, prevede comunque un sistema analogo a quello previsto dalla L.R. 53/1993 in capo all'Area Tutela e Sicurezza del Territorio, AIPO (partecipata al 25%) e tutti gli Enti del perimetro sanitario.

AGENZIA VENETA PER L'INNOVAZIONE NEL SETTORE PRIMARIO (AVISP - ex VENETO AGRICOLTURA)

L'Agenzia è coinvolta nella Missione 9 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente" e 16 "Agricoltura politiche agroalimentari e pesca".

L'Agenzia svolge attività di supporto alla Giunta regionale nell'ambito delle politiche che riguardano i settori agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca. Inoltre, l'Agenzia svolge le seguenti funzioni:

- ricerca applicata e sperimentazione finalizzate al collaudo e alla diffusione in ambito regionale delle innovazioni tecnologiche e organizzative volte a migliorare la competitività delle imprese e delle filiere produttive, la sostenibilità ambientale, nei comparti agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca;
- diffusione, supporto e trasferimento al sistema produttivo delle innovazioni tecnologiche, organizzative, di processo e di prodotto, ivi compresi i processi di valorizzazione e certificazione della qualità, nonché di diversificazione delle attività, volti a migliorare la competitività delle imprese e la sostenibilità ambientale nei comparti, agricolo, agroalimentare, forestale, zootecnico e della pesca, anche tramite l'avvalimento di strutture produttive private rappresentative delle diverse realtà produttive del territorio regionale;
- salvaguardia e tutela delle biodiversità vegetali e animali di interesse agrario, naturalistico e ittico nonché gestione del demanio forestale regionale sulla base delle linee di indirizzo approvate dalla Giunta regionale, sentita la competente commissione consiliare;
- esecuzione degli interventi di sistemazione idraulico-forestale, in attuazione della programmazione approvata dalla Giunta Regionale, ai sensi della L.R. n. 52 del 13 settembre 1978 (Legge forestale regionale) e s.m.i.;
- raccordo fra strutture di ricerca ed attività didattiche e sperimentali degli istituti di indirizzo agrario, presenti sul territorio regionale, al fine di trasferire e testare la domanda di innovazione provenienti dagli operatori.
- promozione e organizzazione dell'attività di certificazione di qualità
- gestione dell'attività relativa alle analisi di laboratorio in materia fitosanitaria
- attività gestionali in materia di acquacoltura in attuazione della Carta Ittica Regionale.

Nello svolgimento delle sue attività, l'Agenzia deve adottare un approccio interattivo con gli operatori del settore agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca, al fine di realizzare innovazioni collaborative, operando in coerenza e conformità ai documenti programmatori regionali. Inoltre, dovranno essere realizzati studi economici e di settore, data base ed elaborazioni, attività di rete, strumenti di accompagnamento e valutazione.

L'Agenzia mette a disposizione delle Strutture regionali tutte le informazioni e i dati necessari per poter presidiare e consolidare i momenti di intervento e partecipazione in ambito comunitario, nazionale ed interregionale, anche su temi innovativi riguardanti la bioeconomia e l'economia circolare. L'Agenzia, con il coordinamento regionale, supporta e facilita le strutture nei contatti, nei lavori e nella partecipazione agli incontri delle reti partecipate dalla Regione, in particolare della Rete interregionale della ricerca agraria, forestale, acquacoltura e pesca e a, a livello europeo, Rete ERIAFF e Rete PEI- AGRI.

L'Agenzia deve attivare e mettere a regime un sistema strutturato e continuativo di lavoro ed interlocuzione con il sistema delle imprese, delle filiere produttive, del sistema della ricerca. L'Agenzia assicura la partecipazione agli incontri di altri tavoli costituiti a livello regionale i cui obiettivi siano riferibili al sistema della conoscenza e dell'innovazione nel settore primario (AKIS). L'Agenzia deve ottimizzare la gestione del patrimonio boschivo demaniale, garantendo il mantenimento della certificazione PEFC (Programme for Endorsement of Forest Certification schemes) ove già ottenuta e la sua implementazione nelle aree demaniali non ancora certificate. Inoltre, l'Agenzia deve dare attuazione agli impegni sottoscritti dalla Regione inerenti all'Accordo Interregionale sul prelievo legnoso e favorire la nascita e lo sviluppo di Consorzi forestali o altre forme di associazionismo forestale.

L'Agenzia deve adottare criteri di esecuzione degli interventi disponendo modalità pratiche volte alla massima conservazione delle condizioni ambientali nell'ambito dei cantieri assegnati.

L'Agenzia deve adottare sistemi di gestione del laboratorio di analisi fitosanitarie conformi ai criteri obbligatori della norma EN ISO/IEC 17025 previsti dal Regolamento (UE) 2017/625, garantendo personale adeguato sulla base di quanto previsto dal D.Lgs n. 19/2021.

OBIETTIVO DI MEDIO LUNGO TERMINE 2025-2027	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO	OBIETTIVO STRATEGICO
1. Favorire lo sviluppo della conoscenza. Incrementare le conoscenze del comparto agroalimentare, forestale e della pesca veneto attraverso: - 1.1 la raccolta sistematica di dati a carattere economico, strutturale e congiunturale e la realizzazione di studi economici, di settore e report informativi - 1.2 il coordinamento e l'animazione dei tavoli regionali dell'innovazione per le filiere foreste, ortofrutta, zootecnia da latte, zootecnia da carne, seminativi/colture industriali e olio; - 1.3 la partecipazione in affiancamento alla Regione agli incontri della Rete interregionale della ricerca agraria, forestale, acquacoltura e pesca e Rete ERIAFF, tavoli regionali AKIS. - 1.4. la partecipazione alle attività organizzate dalla Rete PAC Europea.	Direzione Agroalimentare	Rafforzare la collaborazione tra il mondo della conoscenza e gli attori nel territorio.
2. Valutare nuove varietà e porta-innesti nell'areale veneto settore frutticolo. L'offerta continua sia di nuove varietà che portainnesti, richiede la verifica della loro adattabilità e possibilità di utilizzo nella Regione del Veneto. 1 Predisposizione e conservazione dei campi varietali di confronto nei diversi areali dove sussiste la coltivazione. 2 Mantenimento e valutazione continua del germoplasma frutticolo presso le aziende sperimentali. 3 Organizzazione di incontri e convegni nelle aree frutticole dedicate per la presentazione dei dati ottenuti. 4 Conservazione campi varietali (campi catalogo vegetali) presso le aziende agrarie e adeguata comunicazione presso gli stakeholder.	Direzione Agroambiente, programmazione e gestione ittica e faunistico-venatoria	Rafforzare la collaborazione tra il mondo della conoscenza e gli attori nel territorio.
3. Realizzare interventi di sistemazioni idraulico-forestali ai sensi della L.R. n. 52 del 13 settembre 1978. Dare esecuzione alle attività di sistemazione idraulico forestale secondo la programmazione regionale annuale, il programma operativo dei lavori e i suoi costanti aggiornamenti comprensivi anche dei pronti interventi ed interventi emergenziali (ai sensi dell'art.8 della Convenzione) di cui si dovesse rendere necessaria l'attivazione assicurandone la realizzazione mediante l'assunzione della manodopera necessaria, l'acquisizione di beni, forniture e servizi e la direzione dei lavori, secondo quanto previsto dalla L.R. n. 37/2014, dalla DGR n. 1855/2021 e dalla convenzione sottoscritta in data 15 febbraio 2022 dal Direttore di Veneto Agricoltura, in data 21 febbraio 2022 dal Presidente del Parco Colli Euganei e dal Direttore della Direzione Uffici Territoriali per il Dissesto Idrogeologico in data 25 febbraio 2022, con validità al 31 dicembre 2024.	Direzione Foreste Selvicoltura e Sistemazioni Idraulico Forestali	Aumentare la sicurezza e resilienza del territorio e delle infrastrutture.

OBIETTIVO DI MEDIO LUNGO TERMINE 2025-2027	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO	OBIETTIVO STRATEGICO
4. Favorire la nascita dei Consorzi Forestali. L'Agenzia proseguirà nelle attività di informazione, sensibilizzazione e animazione locale per il consolidamento dei consorzi forestali costituiti o costituendi, fornendo entro il 30 giugno 2024 uno specifico report sull'attività svolta. I Consorzi forestali sono una forma moderna di gestione aggregata delle proprietà forestali sia pubbliche che private finalizzata a valorizzare le filiere produttive ed i servizi ecosistemici delle foreste.	Direzione Foreste Selvicoltura e Sistemazioni Idraulico Forestali	Valorizzare il patrimonio e l'economia della montagna.
5. Rilanciare il comparto vivaistico forestale. Al fine di rendere disponibile materiale di propagazione di origine autoctona certificata destinato all'aumento del potenziale forestale regionale e al ripristino delle aree boscate colpite da avversità e attacchi parassitari, l'Agenzia proseguirà nella promozione del rilancio e potenziamento del comparto vivaistico forestale regionale, consolidando le proprie strutture produttive e garantendo supporto tecnico al settore vivaistico forestale privato.	Direzione Foreste Selvicoltura e Sistemazioni Idraulico Forestali	Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico.
6. Monitorare gli investimenti realizzati. Elenco degli interventi avviati e realizzati sul patrimonio di proprietà regionale o dell'Agenzia rispetto agli investimenti programmati.	Direzione Agroalimentare	Valorizzare il patrimonio e l'economia della montagna.
7. Garantire la gestione degli obblighi ittici in base alle nuove disposizioni definite dalla Carta Ittica Regionale. Garantire la prosecuzione della gestione unitaria degli obblighi ittici, servizio di pubblico interesse strategico nell'ambito della tutela del patrimonio ittico regionale e per il ripopolamento delle acque dolci interne del Veneto, in base alle disposizioni della Carta Ittica Regionale approvata con DGR n. 1747 del 30 dicembre 2022. Tale attività consiste nella gestione e pianificazione dei ripopolamenti ittici dei corsi d'acqua regionali che sono dovuti a seguito degli sfruttamenti delle risorse idriche da parte dei concessionari di derivazioni d'acqua (art. 6 del R.D. del 22 novembre 1914 n. 1486 e dall'art. 10 T.U. del 08 ottobre 1931 n. 1604). Per il periodo di validità della Carta Ittica Regionale tale servizio dovrà proseguire sulla base delle nuove previsioni e modalità di attuazione.	Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria	Sviluppare, valorizzare e tutelare l'heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico.
8. Garantire lo svolgimento delle funzioni di soggetto gestore delle attività di venericoltura in Laguna di Venezia. Garantire lo svolgimento delle funzioni di soggetto gestore delle attività di venericoltura in Laguna di Venezia, in attuazione del Paragrafo 3.5 dell'Allegato H della Carta Ittica Regionale, approvato con DGR n. 1747 del 30 dicembre 2022, e dell'Accordo tra il Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche per	Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria	Valorizzare il patrimonio e l'economia delle lagune e dei litorali.

OBIETTIVO DI MEDIO LUNGO TERMINE 2025-2027	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO	OBIETTIVO STRATEGICO
il Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia e la Regione del Veneto, di cui alla DGR n. 1206 del 05 ottobre 2023, così come disposto con DGR n. 1648 del 22 dicembre 2023.		
9. Monitorare le società partecipate controllate dall'Agenzia. Implementare un sistema di reporting infrannuale sulla società partecipate controllate direttamente dall'Agenzia, in modo da assicurare un monitoraggio gestionale delle stesse, non solo a consuntivo ma anche infrannuale delle stesse.	Direzione Agroalimentare	Semplificare le catene decisionali, garantire certezza, trasparenza ed efficienza fra pubbliche amministrazioni e cittadini, anche con banche dati integrate.
10. Avviare corsi di formazione per addetti ai controlli funzionali e regolazione delle macchine irroratrici. Avviare corsi di formazione come previsto dal Piano di Azione Nazionale per addetti ai controlli funzionali operanti presso i Centri Prova.	Direzione Agroambiente, programmazione e gestione ittica e faunistico-venatoria	Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico.
11. Incentivare interventi verso il biomedicale e cura della persona. Sostenere e avviare interventi verso il biomedicale e cura della persona mediante la sperimentazione e l'analisi di essenze	Direzione Agroalimentare	Sostenere interventi di riconversioni produttive verso il biomedicale, la biosicurezza e la cura della persona.
12. Realizzare un Progetto di bilancio di sostenibilità ambientale. Realizzare la rendicontazione sociale e ambientale mediante un progetto di bilancio di sostenibilità ambientale dell'Agenzia veneta per l'innovazione nel settore primario	Direzione Agroalimentare	Promuovere la rendicontazione sociale e ambientale nella PA e nelle imprese.

Sito istituzionale: <https://www.venetoagricoltura.org>

VENETO LAVORO

L'Ente strumentale è coinvolto nella Missione 15 "Politiche per il lavoro e la formazione professionale". Veneto Lavoro, ai sensi della L.R. n. 3/2009, come modificata dalla L.R. n. 36/2018, ha tra i propri fini istituzionali:

- la conduzione e manutenzione del SILV (Sistema Informativo Lavoro del Veneto) e del SILS (Sistema Informativo Lavoro e Sociale, quale estensione del SILV) introdotto con L.R. n. 5/2022;
- il supporto alle politiche attive regionali;
- le funzioni di Osservatorio del mercato del lavoro veneto;
- la direzione, il coordinamento operativo nonché la gestione del personale dei Centri per l'Impiego (CPI) e il monitoraggio della rete pubblica dei servizi per il lavoro.

Veneto Lavoro sta proseguendo nelle attività connesse al Piano straordinario di potenziamento dei CPI e delle politiche del lavoro, che stanno comportando una importante crescita dell'Ente, come emerge anche dal Piano triennale dei fabbisogni, aggiornato annualmente.

Ogni anno l'Ente presenta alla Giunta regionale per l'approvazione sia una relazione sull'attività svolta nell'anno precedente sia un piano delle attività programmate per l'anno in corso. Tali atti sono sottoposti anche al parere della Commissione consiliare competente in materia di lavoro.

Il bilancio di previsione e il rendiconto generale dell'Ente sono sottoposti alla disciplina di cui alla L.R. n. 53/1993 e s.m.i.

Veneto Lavoro prosegue, inoltre, nelle attività di ricerca, studio e pubblicazione, relativamente al mercato del lavoro del Veneto.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2025-2027	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO	OBIETTIVO STRATEGICO
1. Raggiungere gli indicatori ministeriali in materia di politiche attive del lavoro. Garantire il raggiungimento degli indicatori stabiliti dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi del D.Lgs. n. 150/2015, art. 2, di definizione per i servizi per il lavoro degli obiettivi in materia di politiche attive anche sulla base dell'intervenuto Piano straordinario di potenziamento dei CPI e delle politiche attive del lavoro.	Direzione Lavoro	Migliorare il tasso di occupazione e la qualità del lavoro e degli spazi.
2. Rispettare i livelli essenziali delle prestazioni. Assicurare lo svolgimento delle attività previste per garantire all'utenza (persone in cerca di lavoro e imprese del Veneto) il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni, incrementando l'erogazione di servizi come previsto dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, di cui il Piano di potenziamento dei Centri per l'impegno diventa parte, dal Programma per la Garanzia Occupabilità dei Lavoratori (GOL) e, qualora valutato opportuno, come previsto dal PR FSE+ 2021/2027	Direzione Lavoro	Migliorare il tasso di occupazione e la qualità del lavoro e degli spazi.
3. Verificare la qualità delle prestazioni erogate. Verificare le prestazioni del sistema dei servizi per il lavoro, nel raccordo pubblico privato, rilevando attività, tempi e risultati delle Politiche Attive per i destinatari coinvolti (persone in cerca di lavoro).	Direzione Lavoro	Migliorare il tasso di occupazione e la qualità del lavoro e degli spazi.

Sito istituzionale:

<https://www.venetolavoro.it>

ISTITUTO REGIONALE PER LE VILLE VENETE (IRVV)

L'Istituto è coinvolto nella Missione 5 "Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali".

Ai sensi dell'art. 2, co. 2, della LR n. 63/1979 l'Istituto provvede, in concorso con il proprietario o sostituendosi ad esso, al consolidamento e al restauro delle Ville Venete, soggette alle disposizioni della parte II del Decreto legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004, "Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", di seguito Codice, nonché alla promozione ed alla miglior utilizzazione, anche mediante studi e ricerche, delle Ville Venete di cui all'art. 2 comma 1. L'Istituto ha inoltre le funzioni elencate all'art. 2, co. 3, tra le quali in primis la valorizzazione del complesso delle ville del territorio regionale.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2024-2026	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO	OBIETTIVI STRATEGICI
1. Favorire la conservazione del patrimonio culturale attraverso l'assegnazione di risorse per progetti selezionati tramite bando. Proseguire il percorso di salvaguardia del prezioso patrimonio delle Ville Venete, per tramandarle intatte alle future generazioni.	Direzione Beni Attività Culturali e Sport	Sviluppare, valorizzare e tutelare l'heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico.
2. Favorire la fruibilità e l'accesso ai beni culturali anche da parte delle categorie svantaggiate. Nell'ambito delle risorse PNRR, l'Istituto realizza interventi di rimozione delle barriere architettoniche, in particolare quello presso Villa Pojana.	Direzione Beni Attività Culturali e Sport	Potenziare l'offerta culturale.
3. Promuovere azioni volte alla valorizzazione, conservazione, recupero, ripristino e accessibilità di ville parchi, giardini e contesto figurativo delle Ville venete. Oltre alle consolidate attività di valorizzazione e promozione volte alla conoscenza della <i>villa</i> , in particolare presso le nuove generazioni è previsto l'avvio di un percorso di studio e raccolta di dati per disporre di un quadro complessivo del valore generato dalle Ville Venete, cui si affianca anche il censimento di parchi e giardini storici.	Direzione Beni Attività Culturali e Sport	Sviluppare, valorizzare e tutelare l'heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico.

Sito istituzionale: <http://www.irvv.net>

AZIENDE REGIONALI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO (ESU)

Gli Enti sono coinvolti nella Missione 4 "Istruzione e diritto allo studio".

Gli ESU – Aziende regionali per il Diritto allo Studio Universitario (D.S.U.) del Veneto sono situati nelle città sedi di ateneo, ovvero a Padova, a Venezia e a Verona, allo scopo di provvedere alla gestione degli interventi di attuazione del Diritto allo Studio Universitario. Agli ESU compete garantire la realizzazione degli interventi anche nelle località che siano sedi di decentramento universitario, dipendenti dalle Università dove ha sede l'Azienda.

Gli ESU sono aziende dotate di personalità giuridica pubblica con autonomia gestionale e imprenditoriale, essi hanno un proprio patrimonio e proprio personale dipendente.

La L.R. 07 aprile 1998, n. 8 ne disciplina il funzionamento diretto a fornire gli importanti servizi orientati a dare concretezza al diritto allo studio universitario.

I principali interventi di attuazione del D.S.U. sono:

- le borse di studio, il servizio abitativo, i contributi per la mobilità internazionale e gli esoneri dalla tassa regionale per il D.S.U. (interventi destinati agli studenti capaci, meritevoli e privi di mezzi);
- il servizio di ristorazione, il servizio di informazione e di orientamento, il servizio editoriale e di prestito librario, le attività culturali, sportive e ricreative ed il servizio di consulenza psicologica (interventi destinati alla generalità degli studenti);
- i sussidi straordinari e gli interventi in favore degli studenti diversamente abili (interventi in favore di studenti che si trovano in particolari situazioni, che richiedono azioni mirate).

Gli ESU realizzano gli interventi a valere sul PNRR, con particolare riferimento alla realizzazione di nuovi alloggi per gli studenti, all'erogazione di borse di studio e alla digitalizzazione.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2025-2027	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO	OBIETTIVI STRATEGICI
1. Ampliare l'offerta quantitativa e qualitativa dei servizi abitativi per gli studenti universitari. Sono previsti interventi diretti ad incrementare i posti letto destinati agli studenti universitari per fare fronte all'aumento della domanda di posti letto, sia con l'attivazione di nuove residenze universitarie, sia con lavori di ristrutturazione di residenze già esistenti.	Direzione Formazione e Istruzione	Fornire un'offerta formativa competitiva allargata.
2. Ampliare l'offerta quantitativa e qualitativa dei servizi ristorativi per gli studenti universitari. Si propone di investire sui servizi di ristorazione allo scopo di assicurare il servizio in tutte le sedi dei corsi universitari distribuite sul territorio, realizzare opere di adeguamento e di riorganizzazione degli spazi già esistenti ove il servizio è già attivo, realizzare la sostituzione di macchinari obsoleti e attivare nuove convenzioni con soggetti privati.	Direzione Formazione e Istruzione	Fornire un'offerta formativa competitiva allargata.
3. Realizzare interventi diretti all'attivazione e al potenziamento dei servizi per gli studenti universitari in ottica di sostenibilità sociale, ambientale, economica. Gli ESU intendono potenziare i servizi che, in ottica di sostenibilità sociale ed economica, supportino gli studenti (servizi di orientamento, supporto psicologico e psichiatrico oltre che sussidi straordinari). Nell'ottica della sostenibilità ambientale si prevede la sostituzione nelle mense delle stoviglie usa e getta e delle bottiglie di plastica con quelle lavabili o biodegradabili al 100% e con l'offerta di acqua da bere del rubinetto.	Direzione Formazione e Istruzione	Fornire un'offerta formativa competitiva allargata.

Siti istituzionali: <http://www.esuvenezia.it>; <http://www.esu.vr.it>; <http://www.esupd.gov.it/it>

AZIENDE TERRITORIALI PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE (ATER)

Le Aziende Territoriali per l'Edilizia Residenziale (A.T.E.R.) sono coinvolte nella Missione 8 "Assetto del territorio ed edilizia abitativa".

Le A.T.E.R. sono enti pubblici economici strumentali della Regione del Veneto che operano nel settore dell'edilizia residenziale pubblica (E.R.P.). Sono disciplinate dagli articoli da 6 a 20 della L.R. n. 39 del 03 novembre 2017 ed operano a regime, essendo già stati costituiti i rispettivi Consigli di Amministrazione.

Le A.T.E.R. continuano ad attenersi agli indirizzi indicati al punto 6 "Risorse per la casa nel periodo 2013-2020 e loro utilizzo" di cui al Piano strategico delle Politiche della casa del Veneto approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 55 del 10 luglio 2013 e successive modificazioni ed integrazioni, concernenti, in particolare, l'utilizzo dei fondi ricavati dall'alienazione (piani ordinari di vendita del patrimonio di edilizia residenziale pubblica e piano straordinario di vendita), dei fondi per l'edilizia residenziale pubblica e delle economie finanziarie disponibili.

Le A.T.E.R. devono, infine, portare a termine nel più breve tempo possibile tutti i programmi di edilizia residenziale pubblica attualmente in corso ed assistiti da contributi comunitari, statali e regionali assegnati su varie linee di intervento e, in particolare, le iniziative ammesse a finanziamento nell'ambito del Fondo Complementare al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2025-2027	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO	OBIETTIVO STRATEGICO
1. Completare i programmi di edilizia residenziale pubblica. Sollecitare la celere conclusione di tutti i programmi di E.R.P. mediante la realizzazione, il recupero edilizio, la manutenzione straordinaria e l'acquisto di unità abitative, attraverso gli interventi finanziati con il "Piano Nazionale di Edilizia Abitativa", il "Piano Strategico delle Politiche della Casa nel Veneto" e, limitatamente al recupero edilizio, anche mediante il "Programma di recupero e razionalizzazione degli immobili e degli alloggi di edilizia residenziale pubblica", il Fondo Complementare al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza denominato "Sicuro verde e sociale" e il PR FESR 2021-2027 - Azione 4.3.1 Edilizia Residenziale Pubblica (ERP).	Direzione LL.PP. ed Edilizia – U.O. Edilizia	Incrementare l'assistenza sociale delle fasce più deboli della popolazione.
2. Ottimizzare la gestione del patrimonio immobiliare. Massimizzare l'offerta di alloggi di E.R.P. da destinare alla locazione, riducendo al minimo il numero di alloggi sfitti, attraverso gli interventi finanziati nell'ambito del "Programma di recupero e razionalizzazione degli immobili e degli alloggi di edilizia residenziale pubblica" ed il PR FESR 2021-2027 - Azione 4.3.1 Edilizia Residenziale Pubblica (ERP).	Direzione LL.PP. ed Edilizia – U.O. Edilizia	Incrementare l'assistenza sociale delle fasce più deboli della popolazione.
3. Razionalizzare il servizio pubblico offerto. Dare pronta attuazione ai piani di reinvestimento dei proventi delle vendite al fine di consentire la valorizzazione e lo sviluppo del servizio pubblico di offerta abitativa, attraverso la realizzazione di nuovi edifici e/o interventi di recupero edilizio del patrimonio edilizio esistente ed in particolare con iniziative di efficientamento energetico di alloggi sfitti ai fini della riduzione della "povertà energetica".	Direzione LL.PP. ed Edilizia – U.O. Edilizia	Incrementare l'assistenza sociale delle fasce più deboli della popolazione.

Siti istituzionali:

<https://www.aterbl.it>; <https://www.aterpadova.org>; <https://www.ater.rovigo.it>; <https://www.ater.tv.it>; <https://www.atervenezia.it>; <https://ater.vr.it/>; <https://www.atervicenza.it>

ENTI PARCO REGIONALI

Gli Enti parco regionali sono coinvolti nella Missione 9 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente".

Ente Parco regionale della Lessinia

Il Parco Naturale Regionale della Lessinia ha l'obiettivo di tutelare i caratteri naturalistici, storici, ambientali ed etnici del territorio della Lessinia, nonché di promuovere le funzioni di servizio per il tempo libero e l'organizzazione dei flussi turistici connessi all'Area Protetta e al suo Sistema Museale (6 strutture). Il sistema di governance del Parco è disciplinato dalla L.R. n. 23/2018 che ha modificato i relativi articoli della Legge regionale istitutiva (L.R. n. 12/1990) ed è attualmente in via di completamento. In particolare sono comprese nel perimetro del Parco ed individuate come zone da sottoporre a regime di riserva naturale per l'eccellenza delle emergenze naturalistiche e paesaggistiche in esse contenute, le seguenti aree: a) Corno d' Aquilio - Spluga della Preta; b) Alto Vaio dell'Anguilla - Foresta dei Folignani; c) Foresta di Giazza; d) Cascate di Molina; e) Ponte di Veia; f) Covolo di Camposilvano - Valle delle Sfingi; g) Covoli e Purga di Velo; h) Pesciara di Bolca - Monte Purga - Monte Postale; i) Strati di Roncà; l) Basalti colonnari di S. Giovanni Ilarione.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2025-2027	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO	OBIETTIVO STRATEGICO
1. Conservare e mettere in sicurezza le aree naturalistiche. Interventi di manutenzione e messa in sicurezza di alcune emergenze naturalistiche e paesaggistiche di pregio del Parco, individuate dall'art. 1 dalla Legge istitutiva (L.R. n. 12/1990).	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi	Sviluppare, valorizzare e tutelare l'heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico.
2. Gestire il sistema museale della Lessinia. Completamento e rinnovo degli allestimenti e divulgazione delle collezioni geopaleontologiche, preistoriche ed etnografiche esposte nei Musei dei Fossili di Bolca, GeoPaleontologico di Camposilvano, Preistorico e Paleontologico di Sant'Anna d'Alfaedo, Centro cultura Cimbra di Giazza, dei Trombini di San Bortolo delle Montagne oltre alla gestione dell'Area Floro-faunistica di Malga Derocon di Erbezzo.	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi	Sviluppare, valorizzare e tutelare l'heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico.
3. Conservare i sentieri e le strade chiuse al transito veicolare del Parco. Interventi di manutenzione realizzati con la collaborazione delle Pro Loco e delle quattro sezioni CAI (San Pietro in Cariano, Verona Cesare Battisti, Bosco Chiesanuova, Tregnago) relativamente ai sentieri CAI ricadenti almeno in parte all'interno del Parco. Manutenzione straordinaria delle strade sterrate chiuse al transito ai sensi dell'art. 3 delle Norme di Attuazione del Piano Ambientale (lavori di scarifica e riporto di materiale).	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi	Aumentare la sicurezza e resilienza del territorio e delle infrastrutture.
4. Monitorare e tutelare la fauna e flora del parco. Attività sistematica di verifica e controllo delle popolazioni di fauna selvatica, microfauna cavernicola e flora del Parco (sopralluoghi, transetti, censimenti, attività di ricerca scientifica, classificazione, report, vigilanza).	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi	Sviluppare, valorizzare e tutelare l'heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico.
5. Promuovere le attività turistiche. Valorizzare il patrimonio paesaggistico, storico, architettonico, culturale ed enogastronomico oltre che le tradizioni locali e le tipicità.	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi	Sviluppare, valorizzare e tutelare l'heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico.

Ente Parco regionale del Sile

Ai sensi dell'art.2 della L.R. istitutiva n. 8/1990, modificata dalla L.R. n. 23/2018 negli articoli relativi al sistema di *governance*, l'Ente Parco, per tutelare i caratteri naturalistici, storici e ambientali del territorio del fiume Sile persegue le seguenti finalità:

- a) la protezione del suolo e del sottosuolo, della flora, della fauna, dell'acqua;

- b) la protezione e la valorizzazione del bacino idrografico nella sua funzione di risorsa idropotabile;
- c) la tutela, il mantenimento, il restauro e la valorizzazione dell'ambiente naturale, storico, architettonico e paesaggistico considerato nella sua unitarietà, e il recupero delle parti eventualmente alterate;
- d) la salvaguardia delle specifiche particolarità antropologiche, idrogeologiche, geomorfologiche, vegetazionali e zoologiche;
- e) la fruizione a fini scientifici, culturali e didattici;
- f) la promozione, anche mediante la predisposizione di adeguati sostegni tecnico-finanziari, delle attività di manutenzione degli elementi naturali e storici costituenti il Parco, nonché delle attività economiche tradizionali, turistiche e di servizio compatibili con l'esigenza primaria della tutela dell'ambiente naturale e storico;
- g) lo sviluppo socio-economico degli aggregati abitativi e delle attività esistenti entro il perimetro del Parco, compatibilmente con le esigenze di tutela, con particolare riferimento alle attività connesse all'agricoltura e piscicoltura, che concorrono a determinare il paesaggio agricolo e fluviale, creando migliori condizioni abitative e di vita per le collettività locali;
- h) la promozione e la disciplina delle funzioni di servizio per il tempo libero e di organizzazione dei flussi turistici.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2025-2027	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO	OBIETTIVO STRATEGICO
1. Riqualificare l'ambiente fluviale del Parco. Azione avviata con il progetto Life Siliffe, con interventi di manutenzione della flora del Parco.	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi	Sviluppare, valorizzare e tutelare l'heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico.
2. Implementare e mantenere la rete dei percorsi ciclopeditoni periferici. Azioni necessarie per garantire la corretta fruibilità delle piste ciclopeditoni realizzati con fondi europei e il corretto stato di manutenzione delle strutture.	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi	Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità.
3. Promuovere le attività turistiche. Valorizzare il patrimonio paesaggistico, storico enogastronomico e le tradizioni locali.	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi	Sviluppare, valorizzare e tutelare l'heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico.

Ente Parco regionale del Delta del Po

Il Parco Regionale del Delta del Po, in conformità alla L.R. istitutiva n. 36/1997 e alla L.R. n. 23/2018, persegue gli obiettivi di semplificazione, di miglioramento e di efficienza delle procedure di programma e di gestione in materia di tutela e valorizzazione delle aree naturalistiche presenti sul territorio. Promuove anche a mezzo di sostegni tecnico-finanziari le attività di conservazione, di valorizzazione e ripristino degli elementi naturali caratterizzanti l'area. Attua gli investimenti previsti dal Piano Nazionale per gli investimenti Complementari. Mette in atto iniziative promozionali che valorizzino le produzioni ed i servizi tipici dell'area. Promuove l'immagine del Delta del Po. Il parco, fortemente antropizzato, sviluppa le sue azioni in un'ottica di sviluppo sostenibile, in collaborazione e sinergia con gli Enti Pubblici interessati e con i portatori di interessi dell'area.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2025-2027	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO	OBIETTIVO STRATEGICO
1. Attuare le azioni previste dal programma MAB all'interno dell'area Parco Naturale Regionale Delta del PO - Riserva di Biosfera MAB UNESCO.	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi	Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2025-2027	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO	OBIETTIVO STRATEGICO
L'obiettivo è quello di migliorare il rapporto tra uomo e ambiente attraverso azioni di conservazione delle aree ad alta valenza naturalistica promuovendo lo sviluppo sostenibile del territorio tenendo conto delle sue tradizioni e delle sue specificità culturali ed economiche.		sistema delle aree naturali protette e la biodiversità.
2. Implementare le attività di educazione ambientale e di visitazione naturalistica. L'obiettivo è quello di consolidare ed implementare l'attività di formazione e di educazione ambientale rivolta agli studenti di ogni ordine e grado nonché quello di favorire la visitazione naturalistica per una fruizione sostenibile del territorio del Parco.	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi	Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità.
3. Riqualificare l'ambiente naturale vallivo e deltizio del Parco. Consolidare le azioni avviate con progetti di vivificazione delle lagune e delle aree deltizie realizzate con l'utilizzo di fondi regionali specifici e di fondi nazionali del programma PAR FSC 2007-2013.	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi	Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità.

Ente Parco regionale dei Colli Euganei

Il Parco Regionale dei Colli Euganei, in conformità alla L.R. istitutiva n. 38/1989 e alla L.R. n. 23/2018 di riforma del sistema di *governance*, ha l'obiettivo di recuperare e potenziare gli aspetti ambientali e naturalistici di tutela del territorio del Parco incrementando le performance nell'utilizzo delle risorse assegnate.

L'Ente Parco opera per la difesa e la tutela degli ecosistemi e della biodiversità. In particolare, l'area tecnica dell'Ente contribuisce a raggiungere le finalità della Legge istitutiva e del Piano Ambientale, mediante la predisposizione d'istruttorie tecniche, indispensabili per la successiva espressione dei pareri in materia di vincoli paesaggistici, idro-geologici, naturalistici e di compatibilità ambientale. Nell'esercizio di dette funzioni, gli addetti agli uffici si relazionano costantemente con gli utenti del territorio che possono essere sinteticamente così individuati:

- i cittadini-residenti del Parco che presentano istanze;
 - i professionisti incaricati;
 - i rappresentanti degli Enti Pubblici, Comuni e Provincia, per le opere pubbliche o di interesse pubblico.
- L'Ente Parco, inoltre, è impegnato per la prevenzione dei danni derivanti dalla fauna selvatica e per il contenimento/eradicatione degli ungulati.

Sul fronte della conservazione e tutela del territorio e delle sue bellezze naturali, anche per il periodo di riferimento, 2025-2027, si possono individuare complessivamente i seguenti ambiti:

1. La corretta gestione del patrimonio boschivo, intrapresa sia con progetti di miglioramento boschivo avviati negli anni scorsi, sia mediante la predisposizione di istruttorie tecniche tese a garantire la gestione ottimale del bosco anche di fronte a interventi di privati. Tali modalità garantiscono la salvaguardia del patrimonio boschivo e del mantenimento e/o aumento della biodiversità. L'attività amministrativa è rivolta alla cittadinanza;
2. Lo sviluppo e il miglioramento qualitativo della struttura atta a valutare gli studi di incidenza ambientale di propria competenza, come da normativa regionale vigente, garantisce una valutazione

propedeutica dal punto di vista naturalistico a tutti i progetti, piani, interventi ricadenti sul territorio del Parco, con il fine di preservare o aumentare la biodiversità presente;

3. La gestione e il coordinamento con i Comuni relativamente all'abbruciamento controllato delle ramaglie di risulta delle lavorazioni agricole e forestali. Tale operatività, permette l'eliminazione di fonti di infezione di funghi che potrebbero causare gravi danni alle attività produttive, consentendo contemporaneamente un controllo dei luoghi e salvaguardando eventuali presenze di habitat. Tale attività avviene in coordinamento con i Comuni e i principali Organi di Polizia e di quelli addetti allo spegnimento di incendi boschivi (Protezione Civile, VV.FF.);
4. Progetti di studio volti a individuare nuovi metodi per la salvaguardia della biodiversità in collaborazione con l'Università e/o Istituti di ricerca.

Dal punto di vista della fruizione sostenibile e diffusione della consapevolezza ambientale, il Parco Regionale dei Colli Euganei si ispira al valore della sostenibilità intesa come atteggiamento umano che pone al primo posto lo sviluppo durevole del territorio da conseguire tramite la protezione delle risorse a vantaggio delle generazioni future. Per questo l'Ente s'impegna a rafforzare il senso di appartenenza di tutti quelli che operano e che vivono al suo interno, promuovendo condivisione e consapevolezza intorno alle sue scelte e attività.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2025-2027	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO	OBIETTIVO STRATEGICO
1. Progettare interventi di interesse del Parco Regionale dei Colli Euganei. Per preservare il patrimonio naturalistico e la rete sentieristica, il Parco programma attività e progetti di manutenzione ordinaria e/o straordinaria, alla cui realizzazione provvede AVISP, con impiego della manodopera assunta con contratto agricolo-forestale da parte della stessa Agenzia.	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi	Aumentare la sicurezza e resilienza del territorio e delle infrastrutture.
2. Attuare la gestione e il controllo del cinghiale (Sus Scrofa) nel Parco Regionale dei Colli Euganei e tutelare la fauna selvatica con particolare riferimento a specie appartenenti alle classi rettili e anfibi. Il Piano di gestione del Parco integra le disposizioni previste dal Regolamento adottato dalla Comunità del Parco, delibera n. 2/2020 e ha come obiettivo quello del contenimento dei danni alle colture e al patrimonio naturalistico del Parco. Inoltre, per favorire la riproduzione di specie a rischio (anfibi e rettili) e tutelare le specie presenti sul territorio, è progettato un sistema di barriere rimovibili collocate e poi rimosse alla fine del periodo critico. Gli interventi sono attuati dal personale assunto con contratto agricolo-forestale da parte di AVISP.	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi	Sviluppare, valorizzare e tutelare l'heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico.
3. Tutela della biodiversità e del sito della rete Natura 2000 IT 3260017 "Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco". Con DGRV n. 400 del 09 aprile 2024, il Parco regionale dei Colli Euganei è stato individuato quale Ente gestore del sito IT3260017 "Colli Euganei – Monte Lozzo – Monte Ricco". Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE. Pertanto, saranno attivate iniziative in materia di biodiversità, funzionali al monitoraggio dello stato di conservazione e all'incremento delle conoscenze sulle specie, nonché iniziative di miglioramento e conservazione degli habitat di interesse comunitario al fine di conseguire gli obiettivi stabiliti dalle predette Direttive comunitarie.	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi	Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità.

Siti istituzionali:

<https://lessiniapark.it/>; <https://www.parcosile.it/>; <https://parcodeltapo.org/>;
<https://www.parcocolleuganei.com/>

AGENZIA VENETA PER I PAGAMENTI (AVEPA)

L'Agenzia è coinvolta nelle Missioni 5 "Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali", 7 "Turismo", 8 "Assetto del territorio ed edilizia abitativa", 9 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente", 10 "Trasporti e diritto alla mobilità", 11 "Soccorso Civile", 14 "Sviluppo economico", 16 "Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca", 17 "Energia e diversificazione delle fonti energetiche" e 19 "Relazioni internazionali".

L'Agenzia veneta per i pagamenti, AVEPA, è organismo pagatore ai sensi del Reg. (UE) n. 2021/2116 del Parlamento europeo e del Consiglio, (erogazione di premi, aiuti e contributi previsti dalla PAC, Pagamenti Diretti, Programma di Sviluppo Rurale 2014-2022 – PSR, Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale del PSN PAC 2023-2027 per il Veneto (CSR 2023-2027) aiuti settoriali del PSN PAC 2023-2027, e soggetto delegato alla raccolta, istruttoria e selezione delle domande di aiuto di tutte le misure del PSR 2014-2022, di tutti gli interventi del CSR 2023-2027 e degli aiuti settoriali, nonché delegato alla gestione di tutte le procedure di autorizzazione, certificazione, derivate dalla normativa nazionale e regionale a carico della Regione del Veneto per quanto riguarda il settore primario. Le azioni dell'Agenzia devono essere sviluppate in piena sintonia e di concerto con le strutture regionali di riferimento ed in particolare:

- a) le disposizioni applicative per la gestione delle misure del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2022 e delle diverse altre attività poste in delega dalla Regione dovranno essere assunte in conformità con gli indirizzi procedurali regionali e concordati con l'Autorità di Gestione del PSR 2014-2020 e con le altre strutture competenti anche al fine di assicurare la complementarietà e la coerenza con gli altri strumenti dell'Unione e il conseguimento degli obiettivi fisici e di spesa programmati al 31 dicembre 2025;
- b) le disposizioni applicative per la gestione degli interventi del Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale del PSN PAC 2023-2027, dovranno essere assunte in conformità con gli indirizzi procedurali regionali e concordati con l'Autorità di Gestione regionale, al fine di conseguire gli obiettivi fisici e di spesa programmati al 31 dicembre 2025;
- c) le linee e le priorità di sviluppo del sistema informativo a supporto delle suddette attività gestionali dovranno essere conformi alle direttive regionali, e dovranno porre in essere programmi di innovazione e digitalizzazione volti al miglioramento dei servizi alle aziende agricole;
- d) dovrà essere garantita la coerenza con il Sistema nazionale dei controlli e il Sistema Informativo per la gestione del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027, comprese le attività di restituzione territoriale nel registro regionale dei controlli agroambientali;
- e) dovranno essere assicurati il rispetto dei tempi istruttori e di pagamento definiti negli indirizzi regionali grazie al miglioramento delle performance nell'erogazione dei servizi attraverso la riduzione dei tempi di lavoro e la semplificazione dei procedimenti;
- f) dovrà essere garantito il flusso dei dati inerenti la gestione del regime dei pagamenti diretti e degli aiuti alle OCM ai fini della partecipazione della Regione al PSN PAC 2023-2027 relativamente al Fondo FEAGA.

Per quanto riguarda la gestione di altri fondi (art.3 quinquies della L.R. n. 31/2001), l'Agenzia, in conformità alla programmazione regionale e agli indirizzi della Giunta regionale, a partire dalla data del 1° aprile 2022, esercita le funzioni di organismo intermedio per la gestione del POR/PR FESR (programmazioni comunitarie 2014-2020 e 2021-2027) e di organismo di gestione di programmi di aiuti allo stesso riconducibili previa stipulazione di specifico accordo scritto con l'Autorità di gestione del Programma. Nell'esercizio di tali funzioni l'Agenzia opera sotto la responsabilità della Autorità di gestione e per l'esecuzione dei compiti da questa affidati.

Tale ultima attività riguarda, in particolare, la gestione di numerosi bandi; ad AVEPA, pertanto, sono assegnati obiettivi di spesa e di performance, secondo le disposizioni e gli indirizzi definiti sia dall'AdG che dalle rispettive Strutture regionali Responsabili di Attuazione (SRA).

Inoltre, a seguito dell'emergenza sanitaria da Covid-19, è stata adottata a livello europeo e nazionale normativa specifica rivolta alla riprogrammazione delle risorse europee disponibili nel POR FESR 2014-2020, da impiegare su interventi destinati a contribuire al superamento della conseguente crisi sanitaria, economica e sociale. È stato pertanto istituito il Piano Sviluppo e Coesione FSC 2014-2020 che, nella sua Sezione speciale ha accolto gli interventi del POR FESR 2014-2020 "sostituiti" da quelli emergenziali. In analogia al POR FESR 2014-2020, della gestione degli interventi del PSC è stata incaricata AVEPA con specifica convenzione sottoscritta in data 30 aprile 2021.

Infine l'Agenzia quale ente strumentale della Regione Veneto è stata incaricata a fornire supporto tecnico alla Regione nella gestione amministrativa e contabile delle domande di aiuto finanziati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR, Missione 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, Componente 3 – Cultura 4.0 (M1C3), Misura 2 "Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale", l'Investimento 2.2: "Protezione e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale e Missione 2 componente 1, Investimento 2.3 - Innovazione e meccanizzazione nel settore agricolo e alimentare, sottomisura " ammodernamento dei frantoi oleari" e sottomisura "ammodernamento delle macchine agricole".

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2025-2027	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO	OBIETTIVO STRATEGICO
1) Eseguire i pagamenti delle misure SIGC del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2022 e del CSR 2023-2027. Eseguire il pagamento ai beneficiari delle domande di pagamento delle misure SIGC entro i termini previsti dall'art. 44, comma 2 del regolamento (UE) 2021/2116 e di quanto disposto dall'art. 5 del regolamento (UE) 2022/127 e provvedere al pagamento del 100% delle domande di pagamento presentate nel 2024 e negli anni precedenti, entro il 31 dicembre 2025.	Direzione AdG FEASR Bonifica e Irrigazione	Semplificare le catene decisionali, garantire certezza, trasparenza ed efficienza fra pubbliche amministrazioni e cittadini, anche con banche dati integrate.
2) Applicare le disposizioni attuative e rispettare i termini del Complemento regionale per lo sviluppo rurale del PSN PAC 2023-2027. Le attività delegate dall'Autorità di gestione regionale ai sensi della DGR n. 1647 del 19 dicembre 2022 - aggiuntive alle funzioni proprie dell'Organismo Pagatore - includono la raccolta e la selezione delle domande di sostegno.	Direzione AdG FEASR Bonifica e Irrigazione	Semplificare le catene decisionali, garantire certezza, trasparenza ed efficienza fra pubbliche amministrazioni e cittadini, anche con banche dati integrate.
3) Eseguire i controlli e i pagamenti per le operazioni finanziate NON SIGC. Eseguire i controlli e i pagamenti per le operazioni finanziate che non rientrano nel campo di applicazione del Sistema Integrato di Gestione e Controllo (NON SIGC) nei tempi e modalità definite dagli Indirizzi procedurali generali al fine di conseguire gli obiettivi di spesa programmati al 31 dicembre 2025 dal PSR 2014-2022 e dal CSR 2023-2027.	Direzione AdG FEASR Bonifica e Irrigazione	Semplificare le catene decisionali, garantire certezza, trasparenza ed efficienza fra pubbliche amministrazioni e cittadini, anche con banche dati integrate.
4) Eseguire i pagamenti nelle misure di sostegno intervento settore vino. Eseguire il pagamento di tutte le domande di anticipi e saldi nell'anno finanziario FEAGA di presentazione	Direzione Agroalimentare	Semplificare le catene decisionali, garantire certezza, trasparenza ed efficienza fra

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2025-2027	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO	OBIETTIVO STRATEGICO
delle stesse, dei tipi di intervento "Ristrutturazione e riconversione dei vigneti" e "Investimenti" art. 58 e 59 del regolamento (UE) n. 2115/2021.		pubbliche amministrazioni e cittadini, anche con banche dati integrate.
5) Monitorare i dati PAC. Predisporre una base di dati ed un sistema di reportistica (mediante strumenti di BI, quali ad esempio QlikSense, Tableau o altri strumenti simili dinamici e self-service) che, partendo dai dati della PAC trasmessi al sistema di monitoraggio nazionale SMP, consenta all'Amministrazione regionale di visualizzare tali informazioni, effettuare analisi statistiche, report ed estrazioni, ricavare indici e fare previsioni sulle entità fondamentali relative alla Domanda Unificata, al PSR, ai pagamenti effettuati.	Direzione Agroalimentare Area Marketing territoriale, cultura, turismo, agricoltura e sport - U.O. Sistema informativo di Area	Semplificare le catene decisionali, garantire certezza, trasparenza ed efficienza fra pubbliche amministrazioni e cittadini, anche con banche dati integrate.
6) Allineare lo "schedario viticolo-grafico". Implementare le procedure di georeferenziazione (identificazione e collocazione territoriale) delle superfici per l'aggiornamento dello schedario e di tutti i procedimenti amministrativi che coinvolgono tale strumento di gestione del settore vitivinicolo.	Direzione Agroalimentare	Valorizzare, modernizzare ed efficientare la PA e gli strumenti di programmazione.
7) Eseguire i pagamenti POR FESR – PSC FSC 2014-2020 Sezione Speciale 2 misure ex FESR, –PR FESR 2021-2027. Rispettare i termini di pagamento dei beneficiari, nel pieno rispetto delle disposizioni di cui al Regolamento (UE) 1303/2013, secondo quanto previsto: 1. dalla convenzione per l'affidamento ad AVEPA della gestione degli interventi previsti dalla DGR n. 241/2021 e successivo addendum (datati rispettivamente 30 aprile 2021 e 19/11/2021), quale organismo incaricato nell'ambito del PSC FSC 2014-2020 Sezione speciale 2 misure ex FESR; 2. per quanto concerne la programmazione 2021-2027, si rinvia ad analoghe disposizioni di cui al Regolamento (UE) 1060/2021 e all'accordo che regola il rapporto tra l'AdG del PR FESR 2021-2027 e l'Agenzia stessa, nell'ambito dello svolgimento delle funzioni di Organismo Intermedio – accordo sottoscritto in data 28 marzo 2023 e 04 aprile 2023.	Direzione Programmazione unitaria	Semplificare le catene decisionali, garantire certezza, trasparenza ed efficienza fra pubbliche amministrazioni e cittadini, anche con banche dati integrate.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2025-2027	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO	OBIETTIVO STRATEGICO
8) Monitorare e concludere i procedimenti amministrativi riferiti alla Direzione Agroambiente, programmazione e gestione ittica e faunistico-venatoria. Definire un sistema di monitoraggio dei tempi procedurali con particolare riferimento al rispetto dei termini di conclusione del procedimento amministrativo così come definiti dall'art. 2 della L.241/1990 e s.m.i. e dalla DGR n.231 del 02/03/2020 tenuto conto degli impatti negativi che possono derivare da eventuali ritardi dell'amministrazione in base all'art.2 bis L.241/1990.	Direzione Agroambiente, programmazione e gestione ittica e faunistico-venatoria	Semplificare le catene decisionali, garantire certezza, trasparenza ed efficienza fra pubbliche amministrazioni e cittadini, anche con banche dati integrate.
9) Dematerializzare gli strumenti di gestione, controllo e monitoraggio integrato della Condizionalità (azoto, fosforo, fitofarmaci). Con riferimento all'obiettivo strategico 1 dell'All. A alla DGR n. 628/2022, definire strumenti informativi interoperabili finalizzati a restituire all'Amministrazione Regionale le informazioni territoriali relative ai controlli di Condizionalità in tema di input, in quanto necessari a popolare il Registro dei Controlli Agroambientali con finalità di riscontrare i monitoraggi delle Direttive 91/676/CEE, 2000/60/UE e 2009/128/CE. In particolare, si dovrà procedere alla implementazione degli applicativi, mettendo a disposizione gli stessi, ai fini del collaudo, in tempo utile per la loro messa in produzione, tale da garantire la materiale trasmissione dell'annualità controlli 2024 presso i sistemi informativi regionali entro il 31 ottobre 2025.	Direzione Agroambiente, programmazione e gestione ittica e faunistico-venatoria	Semplificare le catene decisionali, garantire certezza, trasparenza ed efficienza fra pubbliche amministrazioni e cittadini, anche con banche dati integrate.

Sito istituzionale: <https://www.avepa.it>

CONSORZI DI BONIFICA

I Consorzi di bonifica sono coinvolti nella Missione 9 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente" e nella Missione 16 "Agricoltura, Politiche Agroalimentari e Pesca".

Sono Enti di diritto pubblico economico, ai sensi dell'art. 59 del regio Decreto n. 215 del 13 settembre 1933, e dell'art. 3 della L.R. n. 12 del 08 maggio 2009, recante "Nuove norme per la bonifica e la tutela del territorio". Nel territorio regionale sono attivi 10 Consorzi di bonifica di primo grado e un Consorzio di bonifica di secondo grado, istituiti in applicazione alla L.R. n. 12/2009.

I Consorzi di bonifica provvedono alla manutenzione, gestione ed esercizio delle opere pubbliche di bonifica ed irrigazione, garantendo condizioni di sicurezza idraulica del territorio attraverso la realizzazione di interventi strutturali e manutentori anche di difesa del suolo, nonché la valorizzazione della risorsa idrica nell'ambito dell'attività irrigua.

Svolgono, inoltre, la funzione di presidio territoriale con interventi di somma urgenza o di natura urgente e indifferibile, finalizzati al contenimento del rischio idrogeologico e idraulico, necessari per un'efficace azione di protezione civile; rilevante importanza riveste anche l'adduzione e la distribuzione dell'acqua irrigua nel territorio regionale, al fine di garantire la resilienza agli effetti del cambiamento climatico e una produzione agricola di qualità. La citata L.R. n. 12/2009, inoltre, ha esteso la sfera di interesse dell'attività

consortile anche alla gestione e valorizzazione del patrimonio idrico, alla tutela del paesaggio e della biodiversità, all'estensione delle produzioni energetiche e alla conservazione degli specchi acquei vallivi e lagunari.

I Consorzi di bonifica realizzano anche interventi a valere sui fondi PNRR, con particolare riferimento alla riduzione del rischio alluvione e idrogeologico, alla resilienza dell'agrosistema irriguo e alle infrastrutture idriche.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2025-2027	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO	OBIETTIVO STRATEGICO
1) Mitigare il rischio idraulico, aumentando la resilienza della rete idraulica minore, attraverso la progettazione e realizzazione, nonché gestione e manutenzione delle opere di bonifica. Realizzare interventi di sistemazione della rete idraulica minore, anche in occasione di eccezionali eventi atmosferici; garantire la gestione e la manutenzione delle opere pubbliche di bonifica.	Direzione AdG FEASR Bonifica e Irrigazione Direzione Difesa del Suolo e della Costa (con riferimento agli interventi in materia di difesa del territorio)	Aumentare la sicurezza e resilienza del territorio e delle infrastrutture.
2) Migliorare l'efficienza nell'utilizzo della risorsa idrica irrigua, attraverso la realizzazione di interventi di riconversione, ottimizzando la gestione della rete irrigua al fine di aumentarne la resilienza. Realizzare interventi di riconversione irrigua e di tesaurizzazione della risorsa idrica per efficientare l'uso e il risparmio di risorsa; realizzare barriere anti intrusione salina sulle principali aste fluviali.	Direzione AdG FEASR Bonifica e Irrigazione	Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico.

Siti istituzionali:

<https://portale.bonificaveronese.it/>; <https://www.adigepo.it/>; <https://www.bonificadeltadelpo.it/>;
<https://www.altapianuraveneta.eu/>; <https://www.consorziobacchiglione.it/>;
<https://www.consorziobrenta.it/>; <https://www.adigeuganeo.it/>; <https://www.acquerisorgive.it/>;
<https://www.consorziopiave.it/>; <https://www.bonificavenetorientale.it/>; <https://consorzioleb.it>

AGENZIA REGIONALE PER LA PREVENZIONE E PROTEZIONE AMBIENTALE DEL VENETO (ARPAV)

L'ARPAV è stata istituita con la L.R. n. 32 del 18 ottobre 1996 "*Norme per l'istituzione ed il funzionamento dell'Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto (ARPAV)*", e s.m.i. Le aree di intervento di ARPAV per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo della *governance* regionale sono individuate in base alle seguenti competenze dell'Agenzia, disciplinate dall'art. 3 della citata L.R. n. 32/1996 e recepite nel Catalogo Nazionale dei Servizi del Sistema Nazionale di Protezione dell'Ambiente (SNPA), in coerenza con le disposizioni di cui all'art. 3 comma 1 della Legge 28 giugno 2016, n. 132 di istituzione del Sistema medesimo:

1. monitoraggi ambientali;
2. controlli sulle fonti di pressione e degli impatti su matrici e aspetti ambientali;
3. sviluppo delle conoscenze, comunicazione e informazione;
4. funzioni tecnico-amministrative, valutazione del danno e funzioni in ambito giudiziario;
5. supporto tecnico-scientifico per autorizzazioni ambientali, strumenti di pianificazione, valutazione e normativa;
6. supporto tecnico per analisi fattori ambientali a danno della salute pubblica;
7. educazione e formazione ambientale;
8. partecipazione ai sistemi di protezione civile, ambientale e sanitaria;
9. attività istruttoria per il rilascio di autorizzazioni ambientali;

10. misurazioni e verifiche su opere infrastrutturali;
11. funzioni di supporto tecnico per lo sviluppo e l'applicazione di procedure di certificazione;
12. attività di governo, coordinamento e autovalutazione SNPA.

Con DGR n. 203 del 28 febbraio 2023 è stato istituito il Sistema Regionale Prevenzione Salute dai rischi ambientali e climatici (SRPS) che prevede per ARPAV la programmazione delle attività previste dai propri compiti istituzionali con un approccio ancor più interconnesso tra ambiente e salute, valorizzato anche attraverso i progetti finanziati con il Piano Nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC).

Nella consapevolezza delle articolate relazioni tra le tematiche ambientali e la salute, l'Agenzia consolida le prestazioni tecnico-scientifiche atte a garantire il monitoraggio, la valutazione e il controllo ambientale, la produzione di dati ambientali, la sicurezza del territorio, il supporto alla Regione del Veneto e agli Enti, oltre che la formazione, l'educazione ambientale e la comunicazione, rivolgendo un consistente impegno sul tema dei cambiamenti ambientali e climatici per mitigarne le conseguenze e far fronte efficacemente ai rischi emergenti sulla salute nell'ambito del nuovo assetto di prevenzione collettiva e sanità pubblica.

ARPAV fornisce pertanto supporto e competenze specifiche alla Regione prioritariamente nelle Missioni:

- Missione 09 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente";
- Missione 13 "Tutela della Salute";

e secondariamente nelle seguenti Missioni:

- Missione 06 "Politiche giovanili, sport e tempo libero";
- Missione 07 "Turismo";
- Missione 08 "Assetto del Territorio e edilizia abitativa";
- Missione 10 "Trasporti e diritto alla viabilità";
- Missione 11 "Soccorso Civile";
- Missione 16 "Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca";
- Missione 17 "Energia e diversificazione delle fonti energetiche".

ARPAV, per accompagnare lo sviluppo del DEFR e per supportare la Regione nella propria attività di pianificazione e di amministrazione attiva a diversi livelli, perseguirà, nell'ambito delle risorse finanziarie assegnate, i seguenti obiettivi.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2025-2027	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO	OBIETTIVI STRATEGICI
1. Programmare le attività istituzionali obbligatorie con un approccio interconnesso tra ambiente e salute ARPAV programma le proprie attività istituzionali obbligatorie con un approccio interconnesso e sinergico tra ambiente e salute che vede allineare le prestazioni del catalogo SNPA riconducibili ad un supporto operativo per l'erogazione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEA). Si ritiene, quindi, di realizzare prioritariamente le attività istituzionali obbligatorie nel rapporto LEPTA LEA di cui all'art. 3, co. 1, della L. n. 132 del 28 giugno 2016, almeno nella misura pari all'80%.	Area Tutela e Sicurezza del Territorio Area Sanità e Sociale	Aumentare la sicurezza e la resilienza del territorio e delle infrastrutture. Rafforzare gli interventi di mitigazione del rischio con più prevenzione sanitaria. Rafforzare la gestione delle emergenze potenziando la protezione civile. Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2025-2027	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO	OBIETTIVI STRATEGICI
		Valorizzare il patrimonio e l'economia della montagna. Valorizzare il patrimonio e l'economia delle lagune e dei litorali. Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico.
2. Supportare la prima applicazione della Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SRACC) Affiancare la Regione nella prima applicazione della SRACC, oltre che nella valutazione delle iniziative di mitigazione e adattamento, e nella costruzione degli indicatori relativi agli effetti sanitari (ondate di calore), alla prevenzione delle emergenze e agli effetti sulla risorsa idrica, sul turismo e sull'agricoltura, sulla pesca, sulla biodiversità e sul paesaggio. Nel dettaglio si prevede: - la raccolta ed elaborazione di dati meteo-climatici; - la realizzazione di studi per la mappatura territoriale dell'entità dei cambiamenti climatici sul territorio veneto sia con riferimento agli ultimi decenni che in proiezione per i decenni futuri differenziate mediante l'elaborazione modellistica di scenari; - l'emissione di specifici bollettini (a cadenza giornaliera, mensile, o nell'immediatezza dell'evento) relativi alle ondate di calore, alla disponibilità della risorsa idrica e al pericolo di eventi intensi rilevanti ai fini di protezione civile; - ulteriori attività, in convenzione con la Regione, di collaborazione ed approfondimento anche attraverso contributi con il mondo universitario, finalizzati alla governance della SRACC.	Direzione Ambiente e Transizione Ecologica Direzione Prevenzione, Sicurezza Alimentare e Veterinaria	Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico. Rafforzare la gestione delle emergenze potenziando la protezione civile. Rafforzare gli interventi di mitigazione del rischio con più prevenzione sanitaria.
3. Essere parte del Sistema Regionale di Protezione Civile in attuazione della L.R. n. 13 del 1° giugno 2022 Consolidare la rete idro-nivo-meteorologica per la fornitura dei dati. Affiancare la Regione	Direzione Protezione Civile, Sicurezza e Polizia Locale	Rafforzare la gestione delle emergenze potenziando la protezione civile.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2025-2027	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO	OBIETTIVI STRATEGICI
nella gestione dei servizi a supporto della Protezione Civile Regionale nel contesto della convenzione per la gestione del CFD da stipularsi.	Direzione Difesa del Suolo e della Costa	Aumentare la sicurezza e la resilienza del territorio e delle infrastrutture.
4. Raccordarsi con gli enti del SSR e supportare le iniziative regionali in tema di ambiente e salute Contribuire alle attività regionali finalizzate a sviluppare un maggior raccordo tra la Direzione Prevenzione, sicurezza alimentare, veterinaria e i Dipartimenti di Prevenzione delle AULSS, per sincronizzare i piani di controllo rendendoli più efficaci, e con le stesse AULSS nella gestione delle emergenze ambientali (gestione integrata sanitaria/ambientale degli incidenti, indicazioni alla popolazione, comunicazione pubblica e con i media, piani di monitoraggio e approfondimento post evento, altre iniziative di raccordo). Agire per prevenire gli effetti dei determinanti ambientali sulla salute della popolazione in un approccio <i>One Health</i> come previsto dall'istituzione del Sistema Regionale Prevenzione Salute dai rischi ambientali e climatici (SRPS) di cui alla DGR n. 203 del 28 febbraio 2023 e rispondente agli obiettivi compresi nel PNC. Fornire inoltre dati ambientali per la lettura sanitaria anche nell'ambito dei percorsi valutativi in sede di VIA. Supportare la Regione nella definizione congiunta dei dati ambientali necessari ai fini delle valutazioni sanitarie in sede di VIA.	Direzione Ambiente e Transizione Ecologica Direzione Prevenzione, sicurezza alimentare, veterinaria	Rafforzare gli interventi di mitigazione del rischio con più prevenzione sanitaria. Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico.
5. Partecipare alla Segreteria Tecnica del Piano Regionale per la gestione dei rifiuti per l'implementazione delle azioni di Piano Svolgere la funzione di supporto tecnico scientifico nell'ambito della Segreteria tecnica, ai sensi della DGR n. 1495 del 29 novembre 2022, in collaborazione con la Direzione Ambiente e Transizione Ecologica, al fine di fornire un supporto tecnico al Comitato di Bacino regionale in merito alla governance dei rifiuti urbani. Coadiuvare la Regione nel dare attuazione alla tariffazione unica regionale al cancello per il trattamento di RUR e scarti della raccolta differenziata negli impianti di Piano.	Direzione Ambiente e Transizione Ecologica	Incentivare l'economia circolare, ovvero la circolarità della produzione e dei consumi.
6. Supportare le attività del settore primario Sviluppare nuove funzioni di supporto e valutazione per il mondo agricolo, agro-	Direzione Agroambiente Programmazione e	Promuovere modelli di agricoltura più sostenibile

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2025-2027	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO	OBIETTIVI STRATEGICI
zootecnico e forestale, fra le quali, in particolare: - immissione di specie alloctone a fini di lotta biologica o altri scopi (immissioni ittiche a scopo alieutico), - monitoraggio dei nitrati di origine agricola attraverso la rete istituzionale acque superficiali e sotterranee; - analisi pedologiche valutative dei suoli; - previsioni meteo mirate per spandimenti e coltivazioni; - monitoraggio ambientale della presenza di molecole di principi attivi di origine fitosanitaria nella rete acque superficiali e sotterranee; - definizione del valore dell'indicatore HRI1 regionale per i prodotti fitosanitari sulla base dei dati di vendita/distribuzione, armonizzato secondo quanto previsto dall'art. 15 della Direttiva 2009/128/CE. Garantire i monitoraggi in mare anche finalizzati alla verifica della qualità dell'acqua per la vita dei pesci.	Gestione Ittica e Faunistico Venatoria	e il consumo di prodotti di qualità a KM zero. Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità. Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico. Ridurre i fattori di inquinamento dell'acqua.
7. Supportare le attività regionali di formazione, informazione e educazione alla sostenibilità Realizzare il Piano per l'Educazione alla sostenibilità 2024-2026. Attuazione dei percorsi formativi ed educativi in collaborazione con Regione, Province e Città Metropolitana, Comuni, NOE, Albo Gestori, Ordini Professionali e portatori di interessi locali.	Area Tutela e Sicurezza del Territorio Direzione Beni, attività culturali e sport	Potenziare l'offerta culturale.
8. Supportare la Pianificazione regionale Supportare la Regione nella pianificazione regionale (e nelle fasi relative compreso il percorso di VAS), fornendo il supporto tecnico-scientifico necessario previsto dall'art. 3, co. 2, lett. i), della L.R. n. 32/1996. Per quanto diverso, l'obiettivo è realizzato con la stipula di specifiche convenzioni e appositi finanziamenti. Nel dettaglio, si garantirà il supporto per: - Monitoraggio del Piano rifiuti; - Predisposizione, approvazione e applicazione del Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera; - Predisposizione del Piano di Tutela delle Acque; - Piano Regionale dell'Attività di Cava (PRAC).	Direzione Ambiente e Transizione Ecologica	Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico. Ridurre i fattori di inquinamento dell'acqua. Ridurre i fattori di inquinamento dell'aria. Incentivare l'economia circolare, ovvero la circolarità della produzione e dei consumi.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2025-2027	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO	OBIETTIVI STRATEGICI
9. Supportare l'Osservatorio Regionale per il Suolo Collaborare, nell'ambito delle attività coordinate di monitoraggio dell'uso e del consumo di suolo, con la Regione secondo quanto stabilito nell'Accordo di collaborazione approvato con DGR n. 923 del 26 luglio 2022 e sottoscritto a settembre 2022. Nel dettaglio si intende: - analizzare gli effetti del quadro normativo esistente sul monitoraggio e valutare eventuali proposte per la riduzione del consumo di suolo sia a livello nazionale che a livello regionale; - condividere dati, immagini strumenti e metodologie che sono utilizzate oggi a livello nazionale, regionale e sub-regionale per il monitoraggio e la mappatura del consumo di suolo al fine di avere un quadro conoscitivo solido e armonizzato; - promuovere strumenti di valutazione degli effetti e degli impatti ambientali del consumo di suolo sul territorio con la necessaria integrazione di altre conoscenze, soprattutto quelle pedologiche; - migliorare il flusso di informazioni sul consumo di suolo, il degrado del territorio, il monitoraggio delle trasformazioni del territorio ai diversi livelli: cittadini, associazioni, ordini professionali, amministrazioni locali, governo, parlamento, istituzioni centrali e Unione Europea.	Direzione Pianificazione Territoriale	Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità.
10. Supportare le strutture regionali nelle attività istruttorie in tema di VIA e AIA Fornire supporto istruttorio alla Regione in tema di VIA e AIA. Nell'ambito dei percorsi di VIA, supportare le attività propedeutiche alla Valutazione di Impatto Sanitario (VIS) per la definizione degli scenari espositivi.	Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso Direzione Ambiente e Transizione Ecologica Direzione Prevenzione, sicurezza alimentare, veterinaria	Rafforzare gli interventi di mitigazione del rischio con più prevenzione sanitaria. Efficientare le reti, le infrastrutture e la mobilità. Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico.
11. Gestire le stazioni idrometriche e meteorologiche Fornire supporto alla Regione garantendo l'attività di misurazione e di informazione sui dati della rete idrometeorologica. Nel	Direzione Difesa del Suolo e della Costa Direzione Uffici Territoriali per il	Aumentare la sicurezza e la resilienza del territorio e delle infrastrutture.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2025-2027	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO	OBIETTIVI STRATEGICI
dettaglio si intende garantire le seguenti attività: - misurazione delle portate e definizione e aggiornamento della scala di deflusso, sia in regime di magra che morbida/piena, in circa 40 sezioni di interesse, prevalentemente in corrispondenza di stazioni idrometriche; - redazione e pubblicazione di relazioni periodiche (tipo annali idrologici); - redazione delle relazioni post evento descrittive degli eventi meteorologici e idrologici estremi, con valutazione dei tempi di ritorno delle precipitazioni osservate; - redazione e pubblicazione con cadenza mensile del Rapporto sulla risorsa idrica nella Regione del Veneto, contenente elaborazioni statistiche dei dati relativi alle precipitazioni, alle riserve nivali, allo stato idrometrico della falda, ai livelli degli invasi e alle portate dei corsi d'acqua. Tali informazioni sono inoltre rese disponibili all'Autorità di Distretto delle Alpi Orientali, nell'ambito dell'Osservatorio permanente per le emergenze idriche e siccità e per la redazione del bilancio idrologico; - integrazione della rete idrometeorologica che rileva precipitazioni, livelli e delle portate sui fiumi ai fini di una migliore gestione delle piene, in collaborazione con la Regione del Veneto, il Genio Civile e gli altri soggetti competenti, per il continuo miglioramento e integrazione della rete di monitoraggio esistente; - sviluppo della piattaforma Fusion nell'ambito della messa a disposizione e utilizzo dei dati idrometrici in relazione con Veneto Data Platform per la completa fruibilità da parte delle strutture regionali e dell'Autorità di bacino Distrettuale delle Alpi Orientali; - supporto all'organizzazione e allo svolgimento delle Olimpiadi 2026, con particolare riferimento all'assistenza meteo.	Dissesto Idrogeologico Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare, Veterinaria	Valorizzare il patrimonio e l'economia della montagna. Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico. Ridurre i fattori di inquinamento dell'acqua.

Sito istituzionale: <https://www.arpa.veneto.it>

8.4 GLI ENTI STRUMENTALI PARTECIPATI

Ai sensi dell'art. 11-ter, comma 1 del D.Lgs. 118/2011, "[s]i definisce ente strumentale partecipato da una Regione o da un ente locale di cui all'art. 2 del Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, l'azienda o l'ente, pubblico o privato, nel quale la Regione o l'ente locale ha una partecipazione, in assenza delle condizioni" comportanti un controllo.

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO (AIPO)

L'Agenzia è coinvolta nelle Missione 9 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente".

L'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO) è stata istituita ad opera della sottoscrizione di un accordo tra le Regioni Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto approvato con la L.R. Veneto n. 4/2002, per rispondere alla necessità di una gestione unitaria ed interregionale delle funzioni servizio di piena, pronto intervento idraulico e progettazione, realizzazione e gestione delle opere idrauliche lungo il fiume Po lungo i rami del Delta, nonché di parte delle difese a mare in provincia di Rovigo.

L'Agenzia inoltre svolge le attività connesse alla polizia idraulica, alle istruttorie per il rilascio dei provvedimenti di concessione delle pertinenze idrauliche demaniali e riveste l'importante ruolo di ente gestore del lago di Garda. La stessa riveste, inoltre, il ruolo di Segreteria Tecnica dell'Unità di Comando e Controllo, di Centro previsionale (in coordinamento con i Centri Funzionali Decentrati delle Regioni istitutrici) e di Presidio Territoriale Idraulico per il fiume Po, a seguito dell'emanazione del DPCM 8 febbraio 2013 "Indirizzi operativi per l'istituzione dell'Unità di Comando e Controllo del bacino del Fiume Po ai fini del governo delle piene, nonché modifiche ed integrazioni alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004".

L'Agenzia è inoltre soggetto attuatore del progetto l'intervento 3.3 "Rinaturazione dell'Area del Po" inserito nel Piano Nazionale di Ripresa e resilienza, finalizzato, nel suo complesso, al miglioramento dell'assetto morfologico del corso d'acqua, delle capacità di convogliamento delle portate di piena ordinaria, al contenimento delle specie alloctone invasive e al rimboschimento.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2025-2027	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO	OBIETTIVI STRATEGICI
1) Mantenere le difese idrauliche. Mantenere le difese idrauliche attraverso interventi strutturali e di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere idrauliche di competenza (argini maestri del fiume Po, opere di prima e seconda difesa a mare).	Direzione Difesa del Suolo e della Costa	Aumentare la sicurezza e resilienza del territorio e delle infrastrutture.
2) Gestire le piene idrauliche. Gestire le piene idrauliche attraverso l'attivazione e gestione del servizio di piena e lo svolgimento delle attività connesse alla Segreteria dell'Unità di Comando e Controllo come l'affinamento della piattaforma di programmi FEWS anche tramite la collaborazione ai tavoli di lavori promossi dal Dipartimento di protezione civile e l'implementazione della piattaforma DEWS.	Direzione Difesa del Suolo e della Costa Direzione Protezione Civile Sicurezza e Polizia Locale	Aumentare la sicurezza e resilienza del territorio e delle infrastrutture.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2025-2027	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO	OBIETTIVI STRATEGICI
3) Attuare l'intervento PNRR "Rinaturazione dell'area del Po" Attuare la Misura 2 Componente 4: Tutela del territorio e della risorsa idrica Investimento 3.3: Rinaturazione dell'area del Po attraverso il recupero dei processi geomorfologici, ecologici e di biodiversità.	Direzione Difesa del Suolo e della Costa	Aumentare la sicurezza e resilienza del territorio e delle infrastrutture.

Sito istituzionale: <https://www.agenziapo.it/>

INDICE ANALITICO

INDICE SINTETICO	3
GLOSSARIO DELLE PRINCIPALI SIGLE UTILIZZATE	4
PREMESSA DEL PRESIDENTE	6
IL QUADRO DI RIFERIMENTO.....	9
1 NOTA METODOLOGICA	10
1.1 IL CICLO DELLA PIANIFICAZIONE, PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO: UN QUADRO DI SINTESI	10
I. L'ambito europeo.....	10
II. L'ambito italiano.....	10
III. L'ambito regionale.....	11
1.2 IL DEFR E LA RELATIVA NOTA DI AGGIORNAMENTO: LO STRUMENTO DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE.....	12
2 IL QUADRO MACROECONOMICO	15
2.1 DAL QUADRO CONGIUNTURALE INTERNAZIONALE ALLA SITUAZIONE DELL'ECONOMIA VENETA	15
I. Lo scenario internazionale	15
II. Lo scenario italiano.....	16
III. Lo scenario veneto.....	16
IV. L'andamento dei prezzi	19
2.2 LE IMPRESE	20
2.3 L'EXPORT.....	22
2.4 IL TURISMO	23
2.5 IL MERCATO DEL LAVORO	24
2.6 GLI INDICATORI DI BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE (BES) NEL VENETO	27
3 IL QUADRO DI RIFERIMENTO DI FINANZA PUBBLICA PER LA POLITICA DI BILANCIO 2025-2027	30
3.1 LE PREVISIONI SULL'ECONOMIA E LA FINANZA PUBBLICA	30
3.2 IL CONTESTO DELLE RELAZIONI STATO-REGIONI	30
I. Nuove regole di bilancio europee: evitare per la finanza regionale ulteriori concorsi agli obiettivi di finanza pubblica.....	31
II. Sanità e Trasporto Pubblico Locale: assicurare la congruità dei finanziamenti	33
III. Lo stato di attuazione del Federalismo fiscale regionale.....	34
Riprendere il decentramento della finanza pubblica	34
Fiscalizzare i trasferimenti statali, riassegnando quelli tagliati dal D.L. 78/2010	35
Garantire il principio di territorialità, dinamicità e programmabilità delle entrate regionali.....	36
Attribuire i gettiti da controllo fiscale sulle compartecipazioni.....	37
Introdurre meccanismi premiali per le Regioni virtuose anche sul fronte del prelievo.....	38
IV. Autonomia differenziata: i profili finanziari del DDL Quadro	39
V. Riforma fiscale e salvaguardia dell'autonomia finanziaria regionale.....	41
4 IL QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA SPESA	46
5 GLI AMBITI DELLA PROGRAMMAZIONE EUROPEA E NAZIONALE	48
5.1 LA PROGRAMMAZIONE DEI FONDI EUROPEI	48
5.2 L'AVANZAMENTO DEI PROGRAMMI REGIONALI 2021-2027	51
Programma Regionale FSE+ 2021-2027.....	51
Programma Regionale FESR 2021-2027.....	52
5.3 L'AVANZAMENTO DEI PROGRAMMI NAZIONALI 2021-2027 E 2023-2027	54
Il Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale del PSN PAC 2023-2027 per il Veneto	54
Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacultura	55
5.4 L'AVANZAMENTO DEI PROGRAMMI OPERATIVI REGIONALI 2014-2020	56
Programma Operativo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2014-2020	57
Programma di Cooperazione Territoriale Europea Interreg V-A Italia-Croazia 2014-2020.....	58
5.5 L'AVANZAMENTO DEI PROGRAMMI NAZIONALI 2014-2020.....	59
Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2022.....	59
Programma Operativo FEAMP Italia 2014-2020	60

LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE.....	63
6 IL QUADRO DEI PRINCIPALI RIFERIMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE	64
6.1 IL PROGRAMMA DI GOVERNO.....	64
6.2 LA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	64
6.3 GLI OBIETTIVI STRATEGICI E GLI OBIETTIVI OPERATIVI.....	66
6.4 IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA.	80
7 LE MISSIONI REGIONALI	82
 MISSIONE 01 SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	83
 MISSIONE 03 ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA	88
 MISSIONE 04 ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO.....	89
 MISSIONE 05 TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E ATTIVITÀ CULTURALI	91
 MISSIONE 06 POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO	93
 MISSIONE 07 TURISMO	95
 MISSIONE 08 ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA	98
 MISSIONE 09 SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	101
 MISSIONE 10 TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ.....	106
 MISSIONE 11 SOCCORSO CIVILE	109
 MISSIONE 12 DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	111
 MISSIONE 13 TUTELA DELLA SALUTE.....	114
 MISSIONE 14 SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ	116
 MISSIONE 15 POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE.....	120
 MISSIONE 16 AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA.....	122
 MISSIONE 17 ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE	126
 MISSIONE 18 RELAZIONI CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI.....	129
 MISSIONE 19 RELAZIONI INTERNAZIONALI	130
8 GLI INDIRIZZI ALLE SOCIETÀ E AGLI ENTI REGIONALI.....	131
8.1 LE SOCIETÀ CONTROLLATE	133
VENETO EDIFICI MONUMENTALI S.R.L. (EX IMMOBILIARE MARCO POLO S.R.L.) (100%)	133

INFRASTRUTTURE VENETE S.R.L. (100%)	133
SISTEMI TERRITORIALI S.P.A. (100%).....	136
VENETO ACQUE S.P.A. (100%).....	137
VENETO SVILUPPO S.P.A. (100%)	139
VENETO INNOVAZIONE S.P.A. (Società indiretta detenuta tramite Veneto Sviluppo S.p.A. con una quota del 100%)	141
VENETO STRADE S.P.A. (76,43%).....	144
8.2 LE SOCIETÀ PARTECIPATE	147
CONCESSIONI AUTOSTRADE VENETE S.P.A. (C.A.V. S.P.A.) (50%)	148
SOCIETÀ AUTOSTRADE ALTO ADRIATICO S.P.A. (9,48%)	149
SOCIETÀ INFRASTRUTTURE MILANO CORTINA 2020-2026 S.P.A. (10%).....	151
8.3 GLI ENTI STRUMENTALI CONTROLLATI, ALTRI ENTI E COLLEGATI	154
AGENZIA VENETA PER L'INNOVAZIONE NEL SETTORE PRIMARIO (AVIS - ex VENETO AGRICOLTURA)	154
VENETO LAVORO	158
ISTITUTO REGIONALE PER LE VILLE VENETE (IRVV).....	159
AZIENDE REGIONALI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO (ESU)	160
AZIENDE TERRITORIALI PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE (ATER).....	161
ENTI PARCO REGIONALI	162
AGENZIA VENETA PER I PAGAMENTI (AVEPA).....	167
CONSORZI DI BONIFICA.....	170
AGENZIA REGIONALE PER LA PREVENZIONE E PROTEZIONE AMBIENTALE DEL VENETO (ARPAV)	171
8.4 GLI ENTI STRUMENTALI PARTECIPATI	178
AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO (AIPO)	178
INDICE ANALITICO	180
INDICE DELLE FIGURE	182
INDICE DELLE TABELLE.....	183

INDICE DELLE FIGURE

FIGURA 1.1.1 - LA PROGRAMMAZIONE ED IL CONTROLLO STRATEGICO NELLA REGIONE DEL VENETO.....	12
FIGURA 2.2.1 - QUOTA E VARIAZIONE PERCENTUALE ANNUA DELLE IMPRESE ATTIVE PER CATEGORIA ECONOMICA. VENETO - ANNO 2023.....	21
FIGURA 3.1.1 - ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA: QUADRO TENDENZIALE.....	30
FIGURA 3.2.1 - SALDO DI BILANCIO E DEBITO PUBBLICO IN EUROPA (% DEL PIL), 2023	31
FIGURA 3.2.2 - CONTRIBUTO DELLA REGIONE VENETO AGLI OBIETTIVI DI FINANZA PUBBLICA DAL 2011 (MILIONI DI EURO).....	32
FIGURA 3.2.3 - SPESA PRIMARIA AL NETTO DEI TRASFERIMENTI AD AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (VALORI CORRENTI, NUMERI INDICE 2009=100)	33
FIGURA 3.2.4 - DECENTRAMENTO DELLA SPESA E DELLE ENTRATE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE IN ALCUNI PAESI EUROPEI (ANNI 1995-2021)	34
FIGURA 3.2.5 - TRASFERIMENTI STATALI ALLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO: TAGLI D.L. 78/2010 PER MATERIA DA RIASSEGNARE AI SENSI DELL'ART. 39 D.LGS. 68/2011 - ANNO 2011 (MILIONI DI EURO)	35
FIGURA 3.2.6 - CONFRONTO TRA IL FINANZIAMENTO DELLA SANITÀ E DEL TPL CORRENTE A LEGISLAZIONE VIGENTE E IN IPOTESI DI COLLEGAMENTO ALLA DINAMICA DI IVA E ADDIZIONALE IRPEF	37
FIGURA 3.2.7 - RIVERSAMENTO ALLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO AL VENETO DEL GETTITO DERIVANTE DA ATTIVITÀ DI CONTROLLO SULL'IVA (MILIONI DI EURO).....	37
FIGURA 3.2.8 - ENTRATE DA RECUPERO FISCALE DI REGIONI E STATO ED ENTRATE TRIBUTARIE REGIONALI EXTRA-SANITÀ (NUMERI INDICE 2020=100)	38
FIGURA 3.2.9 - SIMULAZIONE DI UN RIPARTO TRA LE REGIONI A STATUTO ORDINARIO DI RISORSE PREMIATI PER RIDOTTA PRESSIONE FISCALE ED ELEVATA QUALITÀ DEI SERVIZI SANITARI	39
FIGURA 3.2.10 - SPESE DELLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO PER FUNZIONI LEP E NO LEP (ANNO 2021).....	40
FIGURA 3.2.11 - GETTITO DERIVANTE DALLE MANOVRE REGIONALI VIGENTI E MASSIME CONSENTITE SU IRAP E ADDIZIONALE IRPEF (MILIONI DI EURO)	42
FIGURA 3.2.12 - MISURA DELLA PROGRESSIVITÀ E DELL'EFFETTO REDISTRIBUTIVO DELL'IRPEF E DELL'ADDIZIONALE REGIONALE IN VENETO	45
FIGURA 4.1.1 - SCHEMA RAPPRESENTAZIONE COLLEGAMENTO TRA DEFR E BILANCIO	46
FIGURA 6.2.1. - LE TRE COMPONENTI DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE.....	64
FIGURA 6.2.2 - LA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE NEL DEFR - LA RAPPRESENTAZIONE GRAFICA	66
FIGURA 6.3.1 - LA RAPPRESENTAZIONE DEGLI OBIETTIVI	67
FIGURA 6.4.1- DISTRIBUZIONE PER COMUNE DELLE RISORSE ASSEGNATE PNRR, PNC E ALTRI FONDI ATTIVATI IN SINERGIA CON LE MISURE DEL PNRR AL 15 GIUGNO 2024.....	81

INDICE DELLE TABELLE

TABELLA 2.1.1 - QUADRO MACROECONOMICO (VARIAZIONI PERCENTUALI SU VALORI CONCATENATI CON ANNO DI RIFERIMENTO 2015). VENETO E ITALIA - ANNI 2021:2025	17
TABELLA 4.1.1 - PREVISIONI DI COMPETENZA DELLA SPESA PER MISSIONI ANNO 2024 (VALORI IN EURO).....	47
TABELLA 5.2.1 – PIANO FINANZIARIO DEL PROGRAMMA REGIONALE FSE+ 2021-2027 (VALORI IN EURO)	51
TABELLA 5.2.2 – STATO ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA REGIONALE FSE+ 2021-2027 AL 30/04/2024 (VALORI IN EURO).....	52
TABELLA 5.2.3 – PIANO FINANZIARIO PROGRAMMA REGIONALE FESR 2021-2027 (VALORI IN EURO)	52
TABELLA 5.2.4 – STATO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA REGIONALE FESR 2021-2027 AL 30/04/2024 (VALORI IN EURO)	53
TABELLA 5.2.5- PIANO FINANZIARIO E DATI ATTUAZIONE PC ITALIA-CROAZIA 2021-2027 DISTINTO PER PRIORITÀ AL 30/04/2024 (VALORI IN EURO)	54
TABELLA 5.3.1 - PIANO FINANZIARIO E DATI ATTUAZIONE DEL COMPLEMENTO REGIONALE PER LO SVILUPPO RURALE DEL PSN PAC 2023- 2027 DISTINTO PER TIPI DI INTERVENTO AL 30/04/2024 (VALORI IN EURO)	55
TABELLA 5.3.2- PIANO FINANZIARIO E DATI ATTUAZIONE DEL FEAMPA 2021-2027 DISTINTO PER PRIORITÀ AL 30/04/2024 (VALORI IN EURO)	55
TABELLA 5.4.1 - PIANO FINANZIARIO DEL POR FSE 2014-2020 DISTINTO PER ASSI CON DATI DI CHIUSURA (SUL TOTALE DEL PROGRAMMA) (VALORI IN EURO)	57
TABELLA 5.4.2 – PIANO FINANZIARIO DEL POR FSE 2014-2020 DISTINTO PER ASSI CON DATI DI CHIUSURA (SOLO QUOTA UE).....	57
TABELLA 5.4.3 - PIANO FINANZIARIO E DATI ATTUAZIONE DEL POR FESR 2014-2020 DISTINTO PER ASSI AL 30/04/2023 (VALORI IN EURO)	58
TABELLA 5.4.4- PIANO FINANZIARIO E DATI ATTUAZIONE PC ITALIA-CROAZIA 2014-2020 DISTINTO PER ASSI AL 30/04/2024 (VALORI IN EURO)	59
TABELLA 5.5.1 – PIANO FINANZIARIO E DATI DI ATTUAZIONE PER MISURE AL 30/04/2024 (VALORI IN EURO).....	60
TABELLA 5.5.2 - PIANO FINANZIARIO E DATI ATTUAZIONE DEL FEAMP 2014-2020 DISTINTO PER ASSE AL 30/04/2024 (VALORI IN EURO)	61
TABELLA 6.3.1 - OBIETTIVI STRATEGICI E OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI DELL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE COLLEGATI AL PROGRAMMA DI GOVERNO E ALLA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE.....	68
TABELLA 6.3.2 - OBIETTIVI STRATEGICI E OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI COLLEGATI AL PROGRAMMA DI GOVERNO MA NON COLLEGATI ALLA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	78
TABELLA 6.4.1 - QUADRO DI SINTESI DELLE RISORSE ASSEGNATE PNRR, PNC E ALTRI FONDI ATTIVATI IN SINERGIA CON LE MISURE DEL PNRR AL 15 GIUGNO 2024	81

